ASviS Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile

L'Italia e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile

Rapporto ASviS 2020



ASviS Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile

L'Italia e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile

Rapporto ASviS 2020

Questo Rapporto è stato realizzato - sotto la supervisione del Portavoce Enrico Giovannini - grazie al contributo degli esperti impegnati nelle organizzazioni aderenti all'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile, organizzati in gruppi di lavoro tematici. In particolare, si ringraziano:

- **Le coordinatrici e i coordinatori dei gruppi di lavoro:** Gemma Arpaia, Cesare Avenia, Fabrizio Barca, Stefania Bertolini, Francesco Bicciato, Francesca Bilotta, Valentino Bobbio, Ruggero Bodo, Gianfranco Bologna, Gianni Bottalico, Raffaella Bucciardini, Federica Casarsa, Gian Paolo Cesaretti, Carla D'Angelo, Gianni Di Cesare, Luigi Di Marco, Paola Dubini, Toni Federico, Giovanni Fini, Giordana Francia, Dora Iacobelli, Filomena Maggino, Marcella Mallen, Valerio Martinelli, Stefano Molina, Annachiara Moltoni, Luciano Monti, Adolfo Morrone, Liliana Ocmin, Rosanna Oliva De Conciliis, Carlo Antonio Pescetti, Elisa Petrini, Luca Raffaele, Angelo Riccaboni, Eleonora Rizzuto, Elisa Rotta, Filippo Salone, Antonio Sfameli, Luciana Sinisi, Serena Spagnolo, Silvia Stilli, Sara Teglia, Walter Vitali.
- **I referenti del Segretariato ASviS per i gruppi di lavoro:** Martina Alemanno, Raffaele Attanasio, Flavia Belladonna, Andrea Bonicatti, Gianluigi Bovini, Claudia Caputi, Mariaflavia Cascelli, Livia Celardo, Alessandro Ciancio, Davide Ciferri, Giuliana Coccia, Carla Collicelli, Antonino Costantino, Giulia D'Agata, Rosa De Pasquale, Riccardo Della Valle, Domenico Donvito, Luigi Ferrata, Mario Fiumara, Luciano Forlani, Stefano Furlan, Ivan Manzo, Cecilia Menichella, Flavio Natale, Patricia Navarra, Federico Olivieri, Ottavia Ortolani, Lucilla Persichetti, Lorenzo Pompi, Sabina Ratti, Donato Speroni, Flavia Terribile, Michele Torsello, Elis Helena Viettone, Elita Viola.

Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS), Via Farini 17, 00185 Roma, www.asvis.it
Presidente: Pierluigi Stefanini
Portavoce: Enrico Giovannini
Responsabile dell'area ricerca: Manlio Calzaroni
Responsabile della comunicazione, advocacy e social media: Claudia Caputi
Responsabile della gestione delle risorse umane e della formazione: Cristina Fioravanti
Responsabile della pianificazione, gestione e monitoraggio delle attività trasversali: Giulio Lo Iacono
Responsabile della redazione portali, radio e webTV: Donato Speroni
Responsabile della segreteria e dell'area educazione: Martina Alemanno
Responsabile delle relazioni con le Regioni e gli Enti locali: Gianni Bottalico
Responsabile delle relazioni istituzionali internazionali: Sabina Ratti
Responsabile delle relazioni istituzionali nazionali: Patricia Navarra

Per l'elenco completo degli **aderenti all'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile** si rimanda a pagg. 194-195.

Il documento è stato redatto sulla base delle informazioni disponibili al 2 ottobre 2020.

Indice

Introduzione 5

Executive summary 6

1. Il COVID-19: una sfida senza precedenti per tutto il mondo 9

1.1 L'impatto della crisi sullo sviluppo sostenibile mondiale 10

Box > Il deterioramento degli ecosistemi e la pandemia 11

Box > La COP26 di Glasgow 12

1.2 L'impatto della crisi sugli Obiettivi dell'Agenda 2030 13

Box > L'opinione pubblica globale e lo sviluppo sostenibile alla luce della pandemia 15

Box > Il Rapporto SDSN-Fondazione Bertelsmann sull'attuazione dell'Agenda 2030 17

1.3 Gli interventi delle istituzioni finanziarie per contrastare gli effetti della pandemia 20

1.4 Le implicazioni della pandemia sul mercato della finanza sostenibile 22

1.5 Oltre la crisi: le opportunità per una resilienza trasformativa 24

Box > L'impegno della Chiesa Cattolica a cinque anni dalla pubblicazione dell'enciclica "Laudato Si'" 25

Box > L'approccio alla resilienza trasformativa della Commissione europea 26

2. L'Unione europea e la risposta alla crisi nel segno dello sviluppo sostenibile 29

2.1 Una nuova strategia europea per lo sviluppo sostenibile basata sull'Agenda 2030 30

2.1.1 Il Green Deal europeo 30

Box > L'approccio europeo alla sostenibilità del settore agro-alimentare 32

2.1.2 Il riorientamento del Semestre europeo verso lo sviluppo sostenibile 34

2.1.3 L'attuazione del Pilastro Europeo dei Diritti Sociali 34

2.2 Le politiche europee in risposta alla crisi da COVID-19 36

2.3 Le iniziative europee per la finanza sostenibile 38

2.4 Le iniziative delle imprese e della società civile 39

2.5 La situazione dell'Unione europea rispetto agli SDGs 41

APPROFONDIMENTO > L'analisi delle disuguaglianze tra i Paesi europei rispetto all'Agenda 2030 45

3. L'Italia e l'Agenda 2030 nell'anno della pandemia 59

3.1 L'impatto della crisi sullo sviluppo sostenibile in Italia 60

Box > La revisione degli indicatori compositi dell'ASviS 68

3.2 Una sfida contro il tempo: i Target dell'Agenda 2030 da raggiungere entro il 2020 72

3.3 Gli interventi del Governo: uno sguardo d'insieme 82
3.4 L'evoluzione della legislazione per i diversi Goal 88
Box > Il sistema educativo italiano e la crisi da COVID-19 95
Box > La cultura per lo sviluppo sostenibile 97
Box > Le politiche per il Sud e le aree interne 107
3.5 La crisi e la risposta delle imprese nell'ottica dello sviluppo sostenibile 121
Box > L'orientamento alla sostenibilità delle imprese italiane prima della crisi 122
3.6 Le attività dell'ASviS nell'anno della pandemia 125
Box > #AlleanzaAgisce, la mobilitazione dell'ASviS per rispondere alla crisi da COVID-19 127
Box > La risposta delle associazioni del "Patto di Milano"" all'emergenza sanitaria ed economica 129
Box > Il sito Futuranetwork.eu: uno sguardo al futuro, oltre il 2030 131
Box > Le scuole di Alta Formazione dell'ASviS 133

4. Le proposte dell'ASviS 139
4.1 L'Italia e lo sviluppo sostenibile: le opinioni della popolazione 140
4.2 La spinta dell'Unione europea per lo sviluppo sostenibile e la resilienza dei sistemi socioeconomici 141
Box > Il primo discorso sullo Stato dell'Unione di Ursula von der Leyen: "Costruiamo il mondo in cui vogliamo vivere: un'Unione vitale in un mondo fragile" 142
4.3 Il "Piano nazionale di ripresa e resilienza": un'occasione storica per orientare le politiche pubbliche a favore dello sviluppo sostenibile 144
Box > Le raccomandazioni specifiche all'Italia nell'ambito del Semestre europeo 145
Box > I sette "progetti faro" della Strategia europea 2021 per la crescita sostenibile 147
4.4 Le proposte dell'ASviS: interventi trasversali e sistemici 148
4.5 Le proposte dell'ASviS: politiche per accelerare la transizione a uno sviluppo sostenibile 151
Crisi climatica ed energia 152
Box > L'impegno per la "giusta transizione" delle associazioni imprenditoriali 154
Povertà e disuguaglianze 156
Economia circolare, innovazione e lavoro 159
Box > La finanza per lo sviluppo sostenibile 160
Capitale umano, salute ed educazione 164
Box > Orientare gli investimenti in sanità in un'ottica di sviluppo sostenibile 165
Box > #EducAzioni: cinque passi per contrastare la povertà educativa e promuovere i diritti delle bambine, dei bambini e degli adolescenti 168
Capitale naturale e qualità dell'ambiente 169
Città, infrastrutture e capitale sociale 172
Box > Per un "Pacchetto di investimenti a favore dello sviluppo sostenibile di città e territori" 173
Box > Politiche locali del cibo: il ruolo delle città 174
Cooperazione internazionale 178
Box > La presidenza italiana del G20: un'occasione unica per promuovere la conversione del debito dei Paesi più poveri e stimolare uno sviluppo partecipato e sostenibile 180

5. Appendice: Goal e Target 181

Introduzione

La crisi che stiamo attraversando lascerà un segno indelebile sulla nostra generazione. Non solo per il milione di morti, le centinaia di milioni di giovani che hanno dovuto interrompere la scuola, di disoccupati e nuovi poveri che la pandemia ha determinato, il cambiamento negli stili di vita. Ma soprattutto per l'accresciuta consapevolezza della vulnerabilità del nostro modello di sviluppo, per la "scoperta" del legame - colpevolmente dimenticato da tanti - tra condizioni dell'ambiente e quelle della nostra società, per l'impreparazione ad un evento che gli scienziati avevano indicato come altamente probabile. Ma nella nostra memoria resterà anche la straordinaria risposta degli operatori del settore sanitario, la solidarietà dimostrata verso le persone più fragili ed emarginate, la reazione di tanti imprenditori e lavoratori che affrontano la crisi riconvertendosi, la disponibilità della società italiana ad adattarsi alle nuove regole di convivenza sociale.

Lo abbiamo scritto fin da maggio: la pandemia fa male allo sviluppo sostenibile. Come indicato anche durante la recente Assemblea Generale dell'Onu, che ha anche celebrato il quinto anniversario della firma dell'Agenda 2030, la pandemia comporta arretramenti per molti dei 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile, dalla lotta alla povertà alla salute e all'educazione, dallo sviluppo del reddito e dell'occupazione alle condizioni delle imprese, dalla riduzione delle disuguaglianze alla qualità della vita.

Al contempo, si osserva un'accelerazione verso il cambio di paradigma che l'Agenda 2030 propone da parte della finanza, dei segmenti più dinamici del mondo economico, della politica e della società civile. Le scelte dei risparmiatori, degli organismi finanziari e dei fondi d'investimento si orientano maggiormente verso la finanza sostenibile e responsabile. Le imprese più innovative, anche in risposta alle mutate preferenze dei consumatori, adottano processi produttivi basati sull'economia circolare e lanciano prodotti a ridotto impatto ambientale. In alcune aree del mondo la politica sceglie la *green economy* e la transizione ecologica e digitale per il rilancio dell'economia e la creazione di nuova occupazione.

Anche l'Italia - soprattutto grazie alle scelte fatte dall'Unione europea con la leadership della Commissione - sta maturando la consapevolezza della necessità di una svolta nella direzione di uno sviluppo sostenibile, pur nelle enormi difficoltà che la pandemia sta determinando. Ed è un bene, ma non possiamo non rilevare che le raccomandazioni dell'ASviS di mettere l'Agenda 2030 al centro dell'azione politica siano state inascoltate dalla classe dirigente e dai governi che si sono succeduti dal 2015 in poi. Come questo Rapporto documenta, se fossero state introdotte le innovazioni organizzative e normative in linea con l'Agenda 2030 e le buone pratiche internazionali proposte dall'ASviS negli ultimi cinque anni, oggi l'Italia si troverebbe molto più preparata per cogliere l'opportunità del Next Generation EU, il programma europeo per la ripresa e la resilienza. Ma c'è ancora la possibilità di recuperare il tempo perduto attraverso un'accelerazione nell'attuazione delle proposte contenute anche in questo Rapporto.

Per l'ASviS il 2020 è stato un periodo di impegno straordinario, al servizio del Paese. Il Rapporto documenta le innumerevoli iniziative realizzate e le nuove iniziative avviate anche in risposta alla crisi. Il continuo impegno del Segretariato e degli esperti che partecipano ai gruppi di lavoro, la straordinaria mobilitazione "dal basso" che ha determinato un successo senza precedenti del quarto Festival dello Sviluppo Sostenibile, con milioni di persone raggiunte anche in altri Paesi del mondo grazie all'impegno delle Ambasciate italiane, la realizzazione di nuovi prodotti per la divulgazione della cultura dello sviluppo sostenibile e di rapporti di ricerca finalizzati a migliorare le decisioni politiche, e questo Rapporto, ulteriormente arricchito rispetto agli anni scorsi, stanno rendendo questo anno, eccezionale a causa della pandemia, altrettanto eccezionale per la nostra Alleanza.

Colgo l'occasione per ringraziare tutti dell'impegno profuso. Un ringraziamento particolare al Portavoce per l'instancabile, intelligente e appassionato lavoro svolto, al Segretariato e a tutte le persone che hanno contribuito a questi risultati. Proprio in virtù dell'eccezionalità del momento storico che viviamo, l'ASviS continuerà a dare il massimo per accelerare il cammino del nostro Paese verso uno sviluppo sostenibile da tutti i punti di vista.

Pierluigi Stefanini, *Presidente dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile*

Executive summary

La pandemia sta determinando un arretramento nel cammino verso l'attuazione dell'Agenda 2030. Il milione di morti, il peggioramento delle condizioni igienico-sanitarie, il blocco della didattica, la crisi economica e l'aumento della disoccupazione, l'accresciuta violenza contro le donne durante i periodi di *lockdown*, le difficoltà finanziarie dei Paesi più poveri, sono solo alcuni dei fenomeni che stanno impattando negativamente su molti dei 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile (Sustainable Development Goals – SDGs). Anche l'Italia sta sperimentando una crisi gravissima, la cui fine è di difficile individuazione a causa dell'incertezza nell'evoluzione della pandemia. Nonostante lo straordinario impegno finanziario profuso dallo Stato italiano, l'impatto sui redditi, l'occupazione e l'aumento delle disuguaglianze è senza precedenti, come illustrato fin dal Rapporto ASviS di maggio.

Gli aggiornamenti al 2019 degli indicatori compositi relativi agli SDGs e la stima delle tendenze per il 2020 qui presentati confermano che l'Italia non si trovava neanche prima della pandemia su un sentiero di sviluppo sostenibile. Infatti, tra il 2018 e il 2019 si osservano segni di miglioramento per quattro Obiettivi (povertà, condizione economica e occupazionale, economia circolare, istituzioni efficienti), una sostanziale stabilità per dieci (alimentazione, salute, istruzione, disuguaglianze, compresa quella di genere, sistemi igienico-sanitari, energia, cambiamento climatico, ecosistemi terrestri, partnership) e un peggioramento per due (innovazione e città). Anche rispetto a 16 Target sui 21 che avrebbero dovuto essere raggiunti entro il 2020 e per i quali si dispone di indicatori statistici la situazione è tutt'altro che soddisfacente: solo in quattro casi, infatti, il nostro Paese appare in linea con i valori di riferimento. Purtroppo, questo risultato non è sorprendente, vista la scarsa attenzione posta dai governi che si sono succeduti dal 2015 in poi al raggiungimento di tali Target, dalla riduzione delle vittime di incidenti stradali e del numero di giovani che non studiano e non lavorano, alla definizione da parte delle città di piani per la gestione dei disastri naturali e alla difesa della biodiversità.

Tra gli aspetti positivi da registrare nell'ultimo anno emerge in modo netto l'orientamento dell'Unione europea a favore dello sviluppo sostenibile. Già il programma politico della nuova Commissione, che ha assunto l'Agenda 2030 come riferimento di tutte le politiche europee, rappresentava una netta discontinuità rispetto al passato, ma l'aver mantenuto questo orientamento nei programmi di risposta alla crisi ha impresso un'accelerazione straordinaria al dibattito pubblico negli Stati membri sulla centralità della transizione ecologica, della transizione digitale e della lotta alle disuguaglianze. Le Comunicazioni della Commissione sulle politiche economiche, sociali e ambientali sono tutte orientate alla sostenibilità, intesa anche come opportunità per l'Europa di assumere un forte ruolo nello scenario competitivo globale.

Il Rapporto analizza anche l'azione del Governo nell'ultimo anno. Se la Legge di Bilancio per il 2020, come già notato nell'analisi ASviS di febbraio, è stata la più orientata allo sviluppo sostenibile degli ultimi cinque anni, gli interventi assunti in risposta alla pandemia sono stati in gran parte diretti alla protezione del sistema socioeconomico, più che alla sua trasformazione verso la sostenibilità. Nei cinque Decreti-legge analizzati, 436 articoli (54%) sono orientati alla protezione, 158 (19%) alla promozione, 98 (12%) alla trasformazione, 73 (9%) alla preparazione, 43 (5%) alla prevenzione. In molti casi gli interventi avrebbero potuto essere disegnati con una visione più orientata a prevenire nuovi shock e a preparare un nuovo assetto più sostenibile, in linea con le scelte che sta facendo la parte più innovativa del mondo imprenditoriale e finanziario.

Fin da maggio, l'ASviS aveva indicato la transizione ecologica e digitale, la lotta alle disuguaglianze a partire da quella di genere, la semplificazione amministrativa, l'investimento in conoscenza, la difesa e il miglioramento del capitale naturale come priorità delle politiche di rilancio. Questa impostazione si ritrova pienamente negli obiettivi dell'iniziativa Next Generation EU e nelle linee guida che i Paesi devono seguire nella preparazione del "Piano nazionale di ripresa e resilienza". Esse richiedono quella coerenza delle politiche settoriali, indispensabile per conseguire uno sviluppo sostenibile, su cui i Rapporti ASviS hanno sempre insistito, avanzando proposte concrete e realizzabili, a partire dall'inserimento in Costituzione del principio di sviluppo sostenibile.

Proprio in vista della preparazione del Piano italiano, questo Rapporto illustra gli orientamenti da utilizzare non solo a valere sui fondi europei: **la costruzione di una seria Strategia di sviluppo sostenibile** per fornire una visione solida e coerente dell'Italia al 2030; **il rafforzamento delle strutture della Presidenza del Consiglio**

per assicurare il coordinamento delle azioni settoriali secondo l'Agenda 2030; **il coinvolgimento delle Regioni e degli Enti locali** nel disegno e nell'attuazione delle politiche per conseguire gli SDGs; **la predisposizione di un'Agenda urbana nazionale per lo sviluppo sostenibile**, con un forte ruolo di coordinamento di un riformato Comitato interministeriale per le politiche urbane; **l'aggiornamento del Piano Nazionale Integrato Energia-Clima** (PNIEC) per allinearlo agli obiettivi europei e l'approvazione del Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici; **la creazione, presso la Presidenza del Consiglio, di un Alto consiglio per le politiche di genere**, per coinvolgere in modo continuativo la società nella programmazione e valutazione degli interventi in questo campo; **il coinvolgimento dei Ministeri** per inserire le azioni volte al raggiungimento degli SDGs nella programmazione operativa; **l'inserimento nella Relazione illustrativa delle proposte di legge di una valutazione ex-ante dell'impatto atteso sui 17 SDGs**, per assicurare la coerenza delle politiche pubbliche; **la predisposizione di una Legge annuale sullo sviluppo sostenibile**, per disporre di un veicolo normativo destinato a modifiche di carattere ordinamentale con un'ottica sistemica ispirata all'Agenda 2030.

Alla luce delle linee guida europee, si invita il Governo anche a:

- **definire le nuove procedure che il Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica e lo Sviluppo Sostenibile (CIPESS) – la cui partenza è prevista per il primo gennaio 2021 – adotterà per valutare i progetti d'investimento**, ivi compresi quelli finanziati dalle risorse europee, adottando un "controllo di sostenibilità";
- **creare un ente pubblico di ricerca per gli studi sul futuro e la programmazione strategica**, per effettuare ricerche sulle prevedibili evoluzioni dei fenomeni sociali, ambientali ed economici e valutare le loro implicazioni per le politiche pubbliche;
- **adeguare la normativa che prevede la relazione sugli indicatori di Benessere Equo e Sostenibile (BES) nell'ambito del ciclo di bilancio**, per allinearla agli SDGs utilizzati nel Semestre europeo;
- **affidare all'Ufficio Parlamentare di Bilancio il compito di effettuare valutazioni quantitative sull'impatto sugli SDGs dei principali documenti di programmazione e di bilancio**, in linea con l'orientamento del Semestre europeo;
- **istituire una piattaforma di consultazione permanente della società civile per la valutazione «trasversale» dell'impatto dei provvedimenti legislativi sull'Agenda 2030**;
- **proporre una revisione della struttura delle Commissioni parlamentari**, resa indispensabile dalla riduzione del numero dei deputati e dei senatori, per favorire un'analisi più integrata dei provvedimenti legislativi riguardanti le diverse dimensioni dell'Agenda 2030;
- **rivedere i contenuti del D.lgs. n. 254/2016 sulla rendicontazione non finanziaria**, rendendola obbligatoria per tutte le grandi imprese e progressivamente anche per le medie, mantenendo la volontarietà per le piccole.

Numerose proposte di intervento sono illustrate nell'ultimo capitolo del Rapporto secondo sette aree tematiche: crisi climatica ed energia; povertà e disuguaglianze; economia circolare, innovazione e lavoro; capitale umano, salute ed educazione; capitale naturale e qualità dell'ambiente; città, infrastrutture e capitale sociale; cooperazione internazionale.

I prossimi mesi saranno cruciali per disegnare e impostare le politiche pubbliche del prossimo triennio. La domanda che viene dalle persone per scelte, pubbliche e private, a favore dello sviluppo sostenibile è forte come mai nel passato perché la crisi ha reso evidenti le profonde interazioni tra dimensioni ambientali, sociali, economiche e istituzionali del nostro mondo. L'Unione europea ha chiaramente indicato la strada da percorrere e l'Italia può essere protagonista di questa trasformazione e così cogliere gli enormi vantaggi da essa derivanti. L'Italia del 2030 può essere molto migliore di quella che in cui vivevamo un anno fa. Visione, coraggio, innovazione, persistenza e partecipazione sono gli ingredienti indispensabili per realizzare un'Italia più sostenibile e il patrimonio di conoscenze e impegno civile delle centinaia di associazioni aderenti all'ASviS sono a totale disposizione delle istituzioni nazionali e locali per fare, qui e ora, le scelte migliori possibili, "senza lasciare nessuno indietro", come recita il motto dell'Agenda 2030.

Enrico Giovannini, *Portavoce dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile*

Glossario

ACT - Access to COVID-19 Tools
AFDB - African Development Bank (Banca Africana di Sviluppo)
AI - Artificial Intelligence (Intelligenza Artificiale)
AINOP - Archivio Informatico Nazionale delle Opere Pubbliche
AMP - Aree Marine Protette
APS - Aiuto Pubblico allo Sviluppo
BCE - Banca Centrale Europea
BEI - Banca Europea per gli Investimenti
BES - Benessere Equo e Sostenibile
BM - Banca Mondiale
CAD - Codice dell'Amministrazione Digitale
CAM - Criteri Ambientali Minimi
CDB - Convenzione per la Diversità Biologica
CDP - Cassa Depositi e Prestiti
CEPI - Confederazione Europea Piccole Imprese
CICS - Comitato Interministeriale Cooperazione allo Sviluppo
CIPE - Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica
CIPESS - Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica e lo Sviluppo Sostenibile
CNA - Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa
CNCA - Carbon Neutral Cities Alliance
CNCS - Comitato Nazionale Cooperazione allo Sviluppo
COP 24 - 24esima Conferenza delle Parti dell'Accordo di Parigi
COP 25 - 25esima Conferenza delle Parti dell'Accordo di Parigi
COP 26 - 26esima Conferenza delle Parti dell'Accordo di Parigi
COVID-19 - Coronavirus
CPIA - Centro Provinciale per l'Istruzione degli Adulti
CRC - Convention on the Rights of the Child
D.lgs. - Decreto legislativo
DAC - Comitato di Aiuto allo Sviluppo
DAC - Direct Air Capture
DAD - Didattica a Distanza
Ddl - Disegno di legge
DEF - Documento di Economia e Finanza
DL - Decreto-Legge
DPCM - Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri
DPR - Decreto del Presidente della Repubblica
e-ID - Identità Digitale europea
EBA - European Banking Authority
EBLIDA - European Bureau of Library
ECOSOC - Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite
EIOPA - Autorità Europea delle Assicurazioni e delle Pensioni Aziendali e Professionali
EMAS - Eco-Management and Audit Scheme
ERTMS - European Rail Traffic Management System
ESDN - European Sustainable Development Network
ESDW - European Sustainable Development Week
ESG - Environmental, Social, Governance
ESMA - Autorità Europea degli Strumenti Finanziari e dei Mercati
ETF - Exchange-Traded Fund
ETS - Emission Trade System
ETUC - Confederazione Europea dei Sindacati
F2F - Farm to Fork Strategy
FAO - Food and Agriculture Organization (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura)
FED - Federal Reserve
FER - Fonti di Energia Rinnovabile
FESR - Fondo Europeo di Sviluppo Regionale
FFO - Fondo di Finanziamento Ordinario
FMI - Fondo Monetario Internazionale
FRA - Fundamental Rights Agency (Agenzia Europea dei Diritti Fondamentali)
FSC - Forest Stewardship Council
FSE - Fascicolo Sanitario Elettronico
FSE+ - Fondo Sociale Europeo Plus
GAVI - Alleanza Globale per i Vaccini e le Immunizzazioni
GDE - Green Deal europeo
GEM - Global Education Monitoring
GEOPOLL - Global Partnership for Sustainable Development Data
GHG - Greenhouse Gas
GIIN - Global Impact Investing Investing Network
GPP - Green Public Procurement
GSIA - Global Sustainable Investment Alliance
GW - Gigawatt
HLPF - High-level Political Forum
ICMA - International Capital Market Association
IEA - Agenzia Internazionale dell'Energia
ILO - International Labour Organization (Organizzazione Internazionale del Lavoro - ILO)
INDIRE - Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa
IoT-SHM - Internet of Things/Structural Health Monitoring
IPBES - Global Assessment Report on Biodiversity and Ecosystem Services
Istat - Istituto Nazionale di Statistica
JRC - Joint Research Center
LGBTQI - Lesbian, Gay, Bisexual, Transgender, Questioning, Intersex
LULUCF - Land Use, Land Use Change and Forests
MAECI - Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale
MATTM - Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
MES - Fondo salva Stati - Meccanismo europeo di stabilità
MIBACT - Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo
MIPAAF - Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali
MISE - Ministero dello Sviluppo Economico
MIT - Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
MI - Ministero dell'Istruzione
mPMI - micro, Piccole e Medie Imprese
MUR - Ministero dell'Università e della Ricerca
MtCO2eq - Metric tons of CO2 equivalent
MW - Megawatt
NASpI - Nuova Assicurazione Sociale per l'impiego
NDC - Nationally Determined Contribution
NEET - Not in Education, Employment, or Training
OCSE - Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico
OCSE-DAC - Comitato di Aiuto allo Sviluppo dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico
OMC - Organizzazione Mondiale del Commercio
OMS - Organizzazione Mondiale della Sanità
ONG - Organizzazione non governativa
ONU - Organizzazione delle Nazioni Unite
P.A. - Pubblica Amministrazione
PAC - Politica Agricola Comune
PEFC - Programme for Endorsement of Forest Certification
PIL - Prodotto Interno Lordo
PMI - Piccole e Medie Imprese
PNACC - Piano Nazionale per l'Adattamento ai Cambiamenti Climatici
PNIEC - Piano Nazionale Integrato Energia e Clima
PNPG - Piano Nazionale per la Parità di Genere
PNR - Piano Nazionale di Riforma
PNRR - Piani Nazionali di Ripresa e Resilienza
PRIN - Progetti di Rilevante Interesse Nazionale
PUMS - Piani Urbani della Mobilità Sostenibile
QFP - Quadro Finanziario Pluriennale
R&S - Ricerca e Sviluppo
RdC - Reddito di Cittadinanza
REM - Reddito di Emergenza
RFI - Rete Ferroviaria Italiana
RNL - Reddito Nazionale Lordo
RSA - Residenze Sanitarie Assistenziali
RSI - Regolamento Sanitario Internazionale
RTS - Regulatory Technical Standards (Standard Tecnici di Regolamentazione)
RUS - Rete delle Università per lo Sviluppo Sostenibile
SAD - Sussidi Ambientalmente Dannosi
SAF - Sussidi Ambientalmente Favorevoli
SARS - CoV - 2 - Severe Acute Respiratory Syndrome -Coronavirus 2
SAU - Superficie Agricola Utilizzata
SCP - Sustainable Consumption and Production
SDGs - Sustainable Development Goals (Obiettivi di sviluppo sostenibile)
SDSN - Sustainable Development Solutions Network
SEA - Sostegno di Emergenza per il lavoro Autonomo
SFN - Strategia Forestale Nazionale
SIC - Siti di Interesse Comunitario
SNA - Scuola Nazionale di Amministrazione
SNAI - Strategia Nazionale per le Aree Interne
SNPA - Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente
SNSvS - Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile
SRI - Socially Responsible Investment
SSN - Servizio Sanitario Nazionale
STEM - Science, Technology, Engineering and Mathematics
SURE - State sUpported shoRt-timE work
TEG - Technical Expert Group
TSC - Technical Standard Criteria
TWh - terawatt/ora (miliardi di chilowatt/ora)
UE - Unione Europea
UNEP - United Nations Environment Programme
UNESCO - Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura
UNFCCC - United Nations Framework Convention on Climate Change
UNHCR - United Nations High Commissioner for Refugees - Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati
UPB - Ufficio Parlamentare di Bilancio
VAS - Valutazione Ambientale Strategica
VIA - Valutazione d'Impatto Ambientale
WiP ECOSOC - Work in Progress at the ECOSOC (Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite)
WWF - Fondo Mondiale per la Natura
ZES - Zone Economiche Speciali

1. IL COVID-19: una sfida senza precedenti per tutto il mondo



1. IL COVID-19: una sfida senza precedenti per tutto il mondo

1.1 L'impatto della crisi sullo sviluppo sostenibile mondiale

La pandemia da COVID-19 causata dal virus SARS-CoV-2 *(Severe acute respiratory syndrome - coronavirus 2)* ha radicalmente cambiato il nostro modo di vivere, di lavorare e di rapportarci. Identificato per la prima volta a dicembre 2019 in Cina, nella città di Wuhan, il virus si è rapidamente diffuso, superando i confini cinesi e raggiungendo prima i Paesi limitrofi e poi il resto del mondo. Il 30 gennaio 2020 l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) lo ha classificato come "Emergenza pubblica internazionale" e l'11 marzo ha dichiarato lo stato di "pandemia".

La trasmissione umana del virus avviene principalmente tramite lo scambio di goccioline respiratorie *(droplet)* infette causato dal contatto ravvicinato tra persone (ad esempio, mentre queste parlano, starnutiscono o tossiscono). Le goccioline tendono a gravitare verso il basso, mantenendo la propria carica virale. La caratteristica trasmissibilità per via aerea del SARS-CoV-2 e la presenza di soggetti positivi al virus, ma asintomatici, rende difficile la prevenzione della diffusione del contagio, affidata principalmente all'applicazione di misure di sicurezza in luoghi sensibili come ospedali, RSA e scuole, all'evitare affollamenti specie in luoghi chiusi, al distanziamento sociale e all'uso di dispositivi di protezione personali, come mascherine, visiere e guanti.

L'infezione virale può presentarsi nei casi di lieve/media gravità generalmente con sintomi parainfluenzali e febbre o, meno frequentemente, con altri sintomi molto variabili tra loro come, ad esempio, congiuntivite, perdita di olfatto e gusto, rash cutanei o dolori articolari, ma l'insorgenza di complicazioni respiratorie gravi e fatali rende estremamente pericoloso il contagio, soprattutto per persone più vulnerabili per età e patologie coesistenti. Al momento della stampa di questo Rapporto, non esistono vaccini la cui efficacia sia stata dimostrata scientificamente, mentre si stanno potenziando interventi terapeutici e farmacologici adeguati e tempestivi al fine di ridurre la mortalità.

Il numero di contagiati ufficialmente rilevato nei diversi Paesi del mondo è pari a circa 34 milioni, quello dei morti a circa un milione.

La risposta globale alla pandemia non è stata omogenea. Diversi Paesi - tra cui l'Italia - hanno adottato misure restrittive per i viaggiatori dall'estero, quarantene obbligatorie, *lockdown* parziali o totali e imposto chiusure alle attività produttive, alle scuole e agli uffici pubblici. Altri hanno seguito politiche meno restrittive, che hanno aumentato i livelli di contagio e mortalità causati dal virus. Eventi sportivi globali, come le Olimpiadi, eventi religiosi, politici e culturali sono stati cancellati o posticipati, mentre in molti Paesi le attività di scuole e università sono state gravemente impattate dalla pandemia, con milioni di studenti e docenti costretti a ricorrere alla didattica a distanza (DAD) e almeno un miliardo di giovani totalmente esclusi per mesi da ogni forma di apprendimento. Le riaperture delle attività economiche e sociali, iniziate nei mesi estivi nei Paesi europei, hanno determinato una recrudescenza dei contagi, con ulteriori aggravi sulla tenuta socioeconomica delle diverse comunità.

La pandemia sta determinando una crisi economica senza precedenti. Nel World Economic Outlook di giugno, il Fondo Monetario Internazionale (FMI) stima una riduzione del PIL mondiale del 5% nel 2020 e una ripresa lenta e graduale (+5,4%) nel 2021[1], mentre secondo la Banca Mondiale (BM), più di un miliardo di posti di lavoro sono a rischio a causa della pandemia[2]. Il Segretario Generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) António Guterres, nel presentare il Rapporto "Shared Responsibility, Global Solidarity: Responding to the socio-economic impacts of COVID-19", ha descritto l'entità della crisi e gli effetti a catena sulla vita di milioni di persone, sul loro sostentamento e sull'economia reale. Il Rapporto pone un'attenzione particolare sulle categorie vulnerabili, come donne, giovani, lavoratori a basso reddito, piccole e medie imprese e lavoratori e lavoratrici del settore informale. Secondo le Nazioni Unite, per mettere al riparo le economie e le persone dalle devastanti dimensioni sociali ed economiche della

IL DETERIORAMENTO DEGLI ECOSISTEMI E LA PANDEMIA

La pandemia dovuta al COVID-19 appare correlata a fattori dovuti al degrado ambientale. Da diverso tempo gli esperti avevano previsto la possibile diffusione planetaria di un virus letale con effetti significativi sull'intera umanità dovuto ad una zoonosi (si veda UNEP, 2020, "Preventing the next pandemic: Zoonotic diseases and how to break the chain of trasmission"). Queste previsioni sono legate alle ricerche che dimostrano come la distruzione e il danneggiamento degli ecosistemi naturali, con conseguente perdita di biodiversità e delle loro funzioni, destabilizzi la rete di interconnessioni che regola i processi ecologici, producendo scompensi e disfunzioni che possono manifestarsi in modifiche dei processi naturali, fino a "salti di specie" da parte di agenti eziologici (quali batteri e virus). A tale proposito, va ricordato che il più recente e autorevole rapporto delle Nazioni Unite sullo stato di salute della biodiversità e degli ecosistemi nel mondo (IPBES, 2019, "Global Assessment Report on Biodiversity and Ecosystem Services") ha documentato come l'intervento umano in questi ultimi decenni sia stato senza precedenti nella storia dell'umanità, modificando e trasformando il 75% delle terre emerse, e impattando significativamente il 66% degli oceani e dei mari del globo.

Ciò che la pandemia sta dimostrando è che non si può pensare di rimanere "sani" abitando un Pianeta "malato", come ha ben ricordato Papa Francesco. È quindi fondamentale seguire l'approccio *One Health*, decisivo per l'applicazione dell'Agenda 2030, cioè una condizione di salute comune per uomini, biodiversità e sistemi naturali capace di beneficiare tutti. Ovviamente, per il raggiungimento di una tale condizione è necessario modificare un sistema economico in chiara rotta di collisione con i sistemi naturali e che provoca effetti pesantissimi sulla salute, sul benessere e sullo sviluppo dell'intera umanità (lo stesso "Global Environmental Outlook - GEO6", prodotto dall'UNEP nel 2019, ha il significativo titolo *Healthy Planet for Healthy People*).

crisi, i governi di tutto il mondo hanno messo in campo nel primo semestre del 2020 misure fiscali pari a circa il 10% del PIL globale.

La pandemia ha negativamente influenzato anche i lavori della 75ª sessione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, che ha celebrato il quinto anniversario dalla sottoscrizione dell'Agenda 2030. La sessione, che si è aperta a New York il 15 settembre e si è conclusa il 30 dello stesso mese, ha visto una ridotta presenza delle delegazioni, per garantire il distanziamento sociale. Il tema principale dell'Assemblea è stato discusso il 21 settembre nel corso di un incontro di alto livello intitolato "Il futuro che vogliamo, l'ONU di cui abbiamo bisogno: riaffermare il nostro impegno collettivo per il multilateralismo", riprendendo il titolo del Rapporto pubblicato lo stesso giorno in cui sono stati condensati i risultati di sondaggi d'opinione e questionari distribuiti negli ultimi mesi dall'ONU. Il documento ha evidenziato come l'87% degli intervistati consideri che la cooperazione internazionale sia vitale per affrontare i problemi del mondo; forte di questo risultato, il Segretario generale Guterres ha rilanciato con convinzione l'ONU come piattaforma principale al mondo per il confronto multilaterale basato su regole condivise. Nel corso della riunione di alto livello per commemorare il settantacinquesimo anniversario delle Nazioni Unite, i leader mondiali dell'Assemblea Generale si sono riuniti in un formato virtuale per adottare una dichiarazione che onori il sistema multilaterale creato dai Paesi fondatori nel 1945 impegnandosi a mantenere la promessa di salvare le generazioni successive dal flagello della guerra. Intitolato "Dichiarazione sulla commemorazione del settantacinquesimo anniversario delle Nazioni Unite", il testo delinea 12 brevi impegni per rinnovare l'impegno globale: non lasciare indietro nessuno, proteggere il pianeta, promuovere la pace, rispettare il diritto internazionale, collocare le donne e ragazze al centro, creare fiducia, migliorare la cooperazione digitale, aggiornare le Nazioni Unite, garantire finanziamenti sostenibili, promuovere i partenariati, lavorare con i giovani e, infine, essere preparati ad affrontare future crisi.

Diversi eventi tematici hanno affrontato le questioni più rilevanti per la comunità internazionale, tra cui spiccano quelle dedicate all'azione di contrasto alla crisi climatica, la lotta contro le disuguaglianze e la tutela delle nuove generazioni.

LA COP26 DI GLASGOW

Dopo il sostanziale nulla di fatto dell'incontro di Madrid, la COP26 sarà un momento importante per la complessa diplomazia internazionale per il clima. Dovrà, infatti, verificare in che misura i Paesi intendono aumentare le loro ambizioni nella riduzione delle emissioni dei gas serra, visto che gli impegni dichiarati dai governi in attuazione dell'Accordo di Parigi, le cosiddette Nationally Determined Contribution (NDC), porterebbero ad un aumento medio globale della temperatura superficiale terrestre a fine secolo ben oltre i 3° C, il doppio rispetto all'obiettivo di 1,5°C dell'Accordo di Parigi. Inoltre, visto che la COP25 si è conclusa, tra l'altro, senza un chiaro accordo sulle regole del mercato del carbonio, bisognerà vedere se sarà possibile concordare un regolamento per attuare l'Accordo di Parigi.

Dopo una lunga negoziazione, è stato deciso che il Regno Unito ospiterà la COP26 a Glasgow nel 2021, mentre l'Italia avrà assegnati gli eventi preparatori, tra cui un incontro per i giovani e il vertice pre-COP, la riunione che ha il compito di offrire a un gruppo selezionato di 35-40 Paesi, ai rappresentanti del Segretariato della United Nations Framework Convention on Climate Change (UNFCCC) e ai presidenti degli organi sussidiari della Convenzione un confronto informale su aspetti politici chiave del negoziato in modo da dare una possibile guida politica chiara per i successivi negoziati.

Il Regno Unito ha la Presidenza della COP26 in partenariato con l'Italia. A causa dell'emergenza sanitaria, la UNFCCC, il Governo britannico e quello italiano hanno concordato che la COP26 si terrà a Glasgow dall'1 al 12 novembre 2021, condizioni sanitarie permettendo. La nuova data consentirebbe ai due governi di tentare di rimettere il clima al centro dei lavori dei prossimi G7 e G20, dei quali avranno rispettivamente la presidenza di turno. Le sessioni degli organi sussidiari della Convenzione climatica sono state rinviate al 4-12 ottobre 2020, mentre il lavoro dei negoziatori si svolgerà nei prossimi mesi attraverso incontri virtuali.

Vari sono i pareri sull'impatto della pandemia sui già delicati negoziati sul clima. Il rinvio dell'incontro previsto per l'autunno di quest'anno, dicono alcuni, è stata una scelta migliore di organizzare una COP online o, peggio, attraverso riunioni di piccoli gruppi a porte chiuse, alternative che avrebbero impedito la partecipazione della società civile e di molti Paesi del Sud, per i quali la connettività è problematica, e minato la trasparenza e l'interlocuzione. Altri pensano, invece, che alcuni Paesi ricchi utilizzeranno il rinvio come un'opportunità per sottrarsi ai loro obblighi.

Questo sarebbe un disastro. Al contrario, i Paesi sviluppati devono intensificare la lotta ai cambiamenti climatici, assumendo impegni altrettanto vigorosi quanto quelli messi in campo per affrontare la pandemia. In particolare, ai Paesi sviluppati non può essere concesso di utilizzare la crisi indotta dal COVID-19 come una scusa per ritardare le azioni urgenti necessarie per accelerare l'attuazione delle loro NDC, o per giustificare il perdurante fallimento nel fornire finanziamenti per il clima e per i Paesi svantaggiati.

In questa prospettiva, va segnalata la positiva scelta dell'Unione europea per il Green Deal e l'analogo impegno assunto dai democratici americani in caso di vittoria alle elezioni di novembre, mentre pesano le ambiguità cinesi sul carbone, anche se le recenti dichiarazioni del premier cinese all'Assemblea Generale indicano l'intenzione di giungere alla decarbonizzazione della Cina entro il 2060. D'altra parte, il rinvio della COP26 consentirà di valutare e adattarsi alla situazione se Donald Trump venisse rieletto e gli Stati Uniti finissero per lasciare l'Accordo di Parigi. Anche in caso di vittoria democratica, un nuovo presidente potrebbe non riuscire a rilanciare le ambizioni americane quanto sarebbe necessario dopo i danni causati dall'attuale amministrazione al negoziato sul clima e al relativo sforzo finanziario. Infatti, non si può dimenticare che gli Stati Uniti, da Kyoto in avanti, hanno una lunga tradizione di scetticismo e di azioni che si sono risolte in ostacoli al negoziato globale sul clima sull'onda delle posizioni assunte da una larga parte dell'opinione pubblica.

Per quanto riguarda l'Italia, si spera che il Governo superi le incertezze dimostrate finora su questi argomenti, impegnandosi direttamente e stimolando gli altri Paesi ad impegnarsi di più nella lotta al cambiamento climatico, al quale deve anche corrispondere il rispetto degli impegni assunti, tra cui il finanziamento al Green Climate Fund, il cui target di 100 miliardi di dollari dovrebbe essere raggiunto proprio nel 2020.

Tra gli appuntamenti più rilevanti si segnalano la plenaria dedicata ai giovani e alle giovani, descritti come la generazione degli SDGs (l'acronimo inglese per i 17 Sustainable Development Goals); lo UN Youth Climate Summit, che si è svolto il 21 settembre, giorno dell'apertura della Climate Week di New York; il Summit sulla Biodiversità, con un focus sull'importanza del tema per lo sviluppo sostenibile; un evento di alto livello dedicato a celebrare il 25° anniversario della Quarta Conferenza Mondiale sulle Donne, tenutasi a Pechino nel 1995. Inoltre, anche quest'anno si è svolta la SDG Action Zone, in formato virtuale, che ha ospitato tre giorni di dibattiti, mostre e riflessioni per accelerare il progresso sugli SDGs. Infine, come di consueto, la settimana dell'apertura dell'Assemblea ha coinciso con la campagna globale #Act4SDGs, con la quale milioni di persone hanno chiesto soluzioni sostenibili ai leader mondiali.

La pandemia ha determinato anche il rinvio della Conferenza delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico (COP26), che avrebbe dovuto segnare il riscatto dal sostanziale nulla di fatto del precedente incontro, svoltosi a Madrid a fine 2019, dopo che il Paese ospite originario, il Cile, aveva registrato un lungo periodo di proteste popolari, rendendo impossibile lo svolgimento della Conferenza. Non a caso, la presidente della COP25, la ministra cilena María Carolina Schmidt Zaldívar, aveva definito i risultati "insufficienti per affrontare l'urgenza della crisi climatica", aggiungendo che "oggi i cittadini del mondo ci stanno chiedendo di procedere più velocemente e meglio, in merito a finanziamenti, *adaptation* e *mitigation*. Le nuove generazioni si aspettano di più da noi, abbiamo l'obbligo di essere all'altezza di questo compito".

In particolare, la Conferenza ha rinviato ogni decisione sull'Articolo 6 - che regola il finanziamento delle riduzioni di emissioni sul mercato del carbonio - alla COP26 prevista a Glasgow, rimandata all'autunno del 2021 (si veda il box a pagina 12).

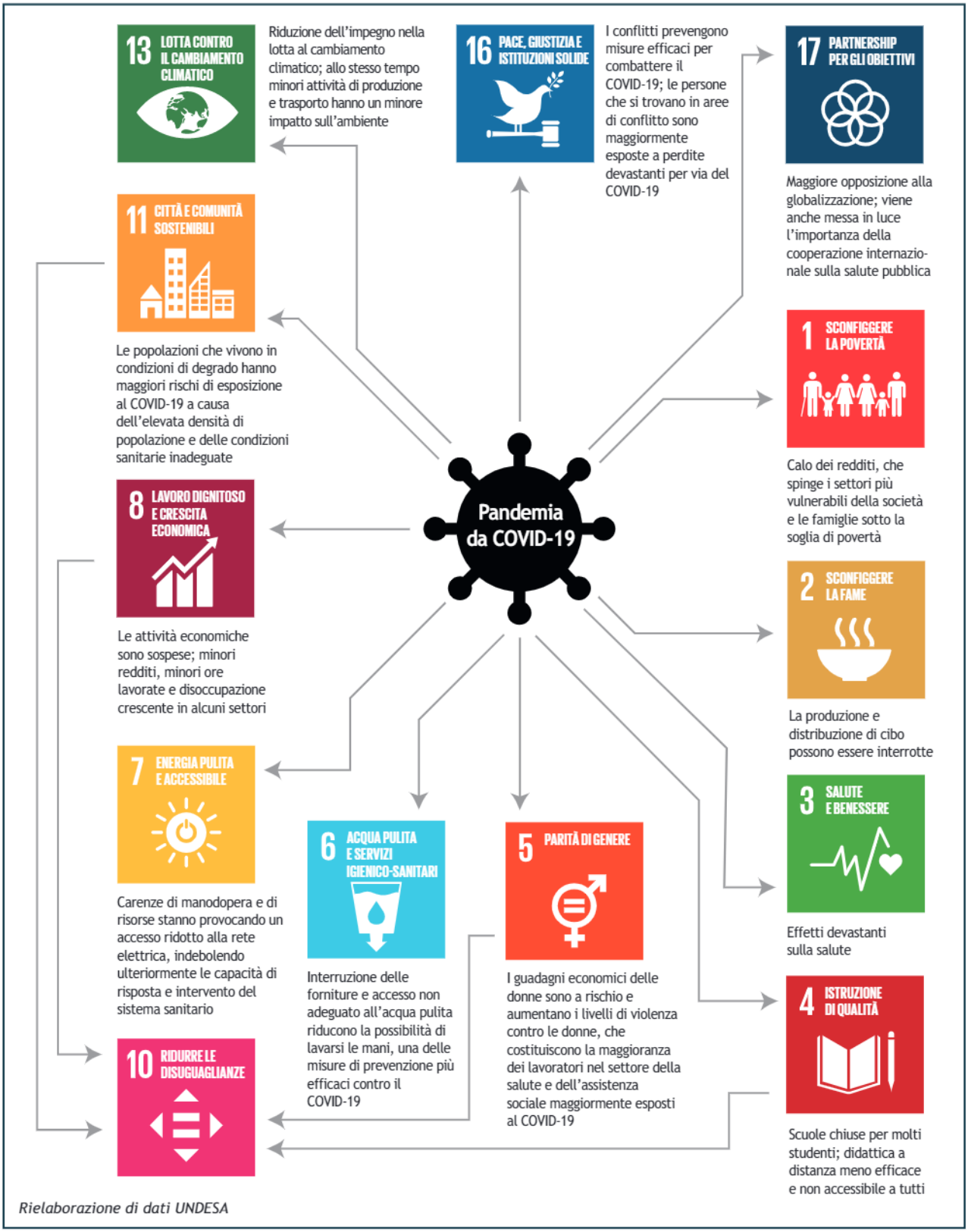
1.2 L'impatto della crisi sugli Obiettivi dell'Agenda 2030

L'impatto della crisi sul conseguimento dei 17 SDGs dell'Agenda 2030 è e sarà considerevole. Già prima della crisi, nonostante l'impegno di molti Paesi ad utilizzare l'Agenda 2030 come bussola per realizzare la transizione verso un modello di sviluppo più sostenibile, erano evidenti le difficoltà di conseguire la maggior parte dei Target al 2020 e degli Obiettivi al 2030. Non a caso, aprendo l'High-level Political Forum (HLPF), svoltosi virtualmente dal 7 al 16 luglio, Guterres ha messo in evidenza come "la crisi da COVID-19 sta avendo impatti devastanti a causa dei nostri fallimenti passati e presenti, perché non abbiamo ancora preso gli SDGs sul serio", mentre il Vicesegretario generale dell'ONU Amina J. Mohammed, ha chiuso l'incontro rimarcando che il mondo già non era sulla strada per conseguire l'Agenda 2030 prima che la pandemia colpisse, e che alla luce della crisi in atto la via da percorrere sarà ancora più in salita. L'obiettivo per una ripresa sostenibile e resiliente, ha concluso Mohammed, sarà di rimanere nel solco tracciato dall'Agenda 2030.

L'appuntamento annuale, il primo dopo il summit speciale del 2019, doveva essere l'occasione per avviare il nuovo ciclo quadriennale di valutazione dell'implementazione degli SDGs e per annunciare la *Decade of Action* (Decennio di azione) sull'Agenda 2030, lanciata dall'ONU alla fine del 2019. Vista la crisi sanitaria, l'HLPF si è concentrato su una valutazione dell'impatto della pandemia e sull'individuazione di misure capaci di trasformare la crisi in un'opportunità per accelerare il progresso verso lo sviluppo sostenibile.

Guardando ai singoli Goal, il Rapporto del Segretario generale dell'ONU, presentato in occasione dell'HLPF, evidenzia come l'impatto della crisi sulla riduzione delle emissioni di gas serra e l'inquinamento atmosferico (Goal 13), positivo a breve termine per via del blocco alle attività produttive, potrebbe svanire rapidamente a meno che non vengano messi in campo di maggiori sforzi verso la transizione energetica. Per quanto riguarda gli aspetti sociali, la crisi ha avuto ricadute negative sui redditi (Goal 1), sugli approvvigionamenti di cibo (Goal 2), sull'accesso ai servizi sanitari (Goal 3) ed educativi (Goal 4), alle quali si aggiunge anche un aumento della violenza di genere (Goal 5)[3]. Per quanto riguarda gli aspetti economici (Goal 8), le ricadute

Figura 1 - Impatto della pandemia su alcune dimensioni dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile



sulle aree più povere (Goal 11) e sulle aree di conflitto (Goal 16), che rendono necessario uno sforzo di cooperazione sanitaria internazionale (Goal 17), si registra un andamento negativo generalizzato. In particolare, il Rapporto evidenzia il rischio che la pandemia rappresenta per i Paesi in via di sviluppo, caratterizzati da fragilità preesistenti, tra cui l'accesso all'acqua potabile e a risorse idriche ade-

L'OPINIONE PUBBLICA GLOBALE E LO SVILUPPO SOSTENIBILE ALLA LUCE DELLA PANDEMIA

Durante la pandemia sono stati pubblicati numerosi studi, tra cui quello del Fondo mondiale per la natura (WWF) "Pandemie, l'effetto boomerang della distruzione degli ecosistemi", che mettono in relazione lo sfruttamento selvaggio delle foreste, l'inquinamento e la diffusione e l'intensità dei virus. Tali connessioni sono state colte da un numero elevato di persone in tutto il mondo, il che ha ulteriormente aumentato la sensibilità della popolazione ai temi dello sviluppo sostenibile, già cresciuta significativamente nel corso degli ultimi due anni grazie al movimento globale *Fridays for Future*.

Il Rapporto internazionale di Ipsos "Earth day 2020: How does the world view climate change and COVID-19?", incentrato sulla relazione tra cambiamenti climatici e COVID-19 e diffuso nella settimana dell'Earth day, ha rivelato un orientamento importante diffuso a livello globale: oltre due terzi dei cittadini (71% degli intervistati) concordano sul fatto che il cambiamento climatico sia una crisi grave quanto quella legata al Coronavirus.

I risultati provengono da due sondaggi condotti dall'istituto di ricerca sulla piattaforma online *Global advisor*. Il primo è stato realizzato in 14 Paesi tra il 16 e il 19 aprile su un campione di circa 28mila persone. Il 65% degli intervistati ritiene che ci sia bisogno di una ripresa economica centrata sulle tematiche *green* per uscire dalla crisi provocata dagli effetti del COVID-19. Se i governi non si muoveranno in questa direzione, deluderanno la maggioranza dei loro cittadini e delle loro cittadine. Infatti, due intervistati su tre a livello globale (68%) dichiarano che servono azioni immediate nel contrasto ai cambiamenti climatici. Inoltre, quasi sei su dieci (57%) affermano che sarebbero "scoraggiati" a votare per un partito le cui politiche non affrontassero seriamente gli impatti del *climate change*.

Un altro sondaggio Ipsos, condotto su oltre 20mila persone in 29 Paesi tra il 21 febbraio e il 6 marzo, ha indagato su quali siano in questo momento le priorità delle persone. La crisi climatica resta il problema principale per la quota più alta di intervistati (37%); altre questioni importanti a livello ambientale sono l'inquinamento atmosferico (33%) e la quantità di rifiuti generati (32%), seguiti dalla deforestazione (26%) e dall'inquinamento idrico (25%).

La maggioranza dei cittadini e delle cittadine ritiene di poter apportare modifiche al proprio comportamento per ridurre i cambiamenti climatici. Tuttavia, la percentuale che considera probabile che tali propositi vengano messi in pratica non è aumentata dall'ultima volta che è stata posta questa domanda, sei anni fa. Inoltre, cittadini e cittadine restano più propensi a pianificare azioni che sono più convenienti e facili da realizzare. Sono disposti ad esercitare, ad esempio, il proprio potere d'acquisto: evitare prodotti che hanno molti imballaggi è l'impegno più diffuso, condiviso dal 57% a livello globale. Ma sono in molti anche a mostrarsi propensi a evitare di acquistare nuovi prodotti, a riparare ciò che si possiede o a comprare beni usati (52%), a risparmiare energia (50%) o acqua (49%) o a riciclare (49%).

Più difficile, invece, è che le persone intraprendano cambiamenti inerenti il proprio stile di vita per mitigare gli impatti sull'ambiente. Secondo la ricerca Ipsos, a fronte del 41% delle persone che rinuncerebbe a viaggiare in aereo il prossimo anno, un terzo (33%) ritiene questa soluzione fortemente improbabile. Alta appare anche la quota di individui che si mostrano poco propensi a cambiare abitudini alimentari, non accettando una riduzione nel consumo di carne (39%) o di latticini (49%).

guate, la cui disponibilità è fondamentale anche nelle strategie di sanificazione e di igiene utili per ridurre i rischi di contagio da COVID-19.

Complessivamente, l'ONU evidenzia che se negli ultimi cinque anni si fossero investite più risorse nell'attuazione degli SDGs, oggi i Paesi avrebbero a disposizione una base più solida per resistere agli shock sistemici e potrebbero contare su una copertura sanitaria universale, nonché su economie più sostenibili. Per questo, secondo il Rapporto, è urgente aumentare drasticamente il ritmo e la portata degli sforzi da mettere in campo per realizzare gli SDGs.

Una delle aree a essere duramente colpita in senso negativo dalla crisi è quella che riguarda le disuguaglianze: la quota delle persone in condizione di povertà (Goal 1) era passata dal 15,7% nel 2010 al 10% nel 2015 all'8,2% nel 2019, equivalente a circa

631 milioni di persone su una popolazione globale di 7,7 miliardi, ma nel 2020 si prevede una risalita verso valori compresi tra l'8,4% e l'8,8% stando alle ultime stime della Banca Mondiale. Secondo il Rapporto "Charting pathways out of multidimensional poverty: Achieving the SDGs", con la pandemia a entrare in crisi sono gli stessi indicatori della povertà: le persone povere in un'ottica multidimensionale (cioè, andando oltre la pura dimensione reddituale) sarebbero infatti molte più di quelle che sono attualmente definite in una situazione di "povertà estrema" (secondo la BM, sono in stato di povertà estrema le persone che sopravvivono con meno di 1,9 dollari al giorno) e solamente indicatori capaci di sintetizzare le tre dimensioni del benessere (salute, istruzione e standard di vita) risultano attendibili per una valutazione effettiva della condizione di povertà.

Lo studio citato ha esaminato la situazione in 107 Paesi in via di sviluppo, cercando di identificare sia i soggetti poveri che quelli "tendenti alla povertà", tenendo conto degli SDGs. Tra tutti gli Stati presi in esame, circa il 22% della popolazione (pari a 1,3 miliardi di persone) appartiene alla categoria dei poveri multidimensionali: 803 milioni di individui vivono in una famiglia in cui qualcuno è denutrito, circa 476 milioni di bambini/bambine non ricevono un'istruzione adeguata, 1,2 miliardi di persone non hanno accesso a un combustibile pulito per cucinare, 687 milioni non hanno accesso all'elettricità e 1,03 miliardi vivono in abitazioni fatiscenti.

Anche prima della pandemia, per il **Goal 2** ("Sconfiggere la fame") era emersa l'interruzione della tendenza positiva registrata nella prima metà del decennio. Nel 2019 la quota di persone colpite da grave insicurezza alimentare è pari al 26,4% della popolazione mondiale, con una quota del 6,9% per i bambini e le bambine di età inferiore a cinque anni che risultano denutriti/e. Se, secondo lo "State of food security and nutrition in the world" pubblicato in occasione dell'HLPF 2019, nel 2018 circa 820 milioni di persone avevano sofferto la fame (nove milioni in più rispetto al 2017), un'indagine sulla *food security* condotta dalla Global Partnership for Sustainable Development Data (Geopoll) nell'aprile 2020 ha mostrato che in 12 Paesi dell'Africa subsahariana l'80% degli intervistati ha detto di aver vissuto nei precedenti sette giorni con il timore di non avere abbastanza da mangiare.

La crisi ha gravato anche su settori in graduale recupero da profonde crisi sistemiche, tra cui spiccano le strutture sanitarie **(Goal 3)** che, poco prima della pandemia, sembravano avviate a un continuo miglioramento. Alcune importanti lotte contro le malattie diffuse nelle aree più povere del mondo, come l'Hiv/Aids, l'epatite B o la malaria, stavano infatti compiendo progressi importanti, mentre per l'OMS, a causa della pandemia, si "rischia di portare la lotta alla malaria indietro di vent'anni". Il COVID-19 ha inoltre ha messo in ginocchio i sistemi sanitari, in particolare nei Paesi più poveri, dove sono assenti strutture adeguate, forniture mediche e operatori, limitando anche l'accesso ai servizi per la salute sessuale e riproduttiva. Nei Paesi più avanzati, le misure di sicurezza per contenere il contagio di personale sanitario e ospedaliero ha influito negativamente sulla disponibilità e accesso ai servizi di diagnosi e cura per le altre numerose patologie non-COVID e l'assistenza ai disabili.

Altra fascia di popolazione duramente colpita dalla crisi è quella delle bambine e dei bambini, che hanno subito un forte peggioramento dei sistemi educativi **(Goal 4)**: la chiusura forzata delle scuole ha infatti colpito il 90% della popolazione studentesca, aumentando le disparità tra chi ha i mezzi per istruirsi (computer, connessione internet) e chi non ne dispone, andando ad aggravare le situazioni già problematiche. Secondo il rapporto "Global education monitoring (GEM) 2020", pubblicato dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (UNESCO), già prima della crisi circa 258 milioni di bambini e bambine, adolescenti e giovani - vale a dire il 17% del totale a livello mondiale - non aveva accesso alla scuola.

La pandemia ha influito negativamente anche sulle questioni legate alla parità di genere **(Goal 5)**. "La promessa di un mondo in cui donne e ragazze godano della piena uguaglianza rimane insoddisfatta" si legge nel Rapporto di Guterres. È inoltre aumentata la violenza domestica durante il *lockdown*, come attesta lo studio prodotto da UN Women "Justice for women amidst COVID-19", che sottolinea come, nonostante le iniziative digitali adottate in alcuni Paesi per contrastare e denunciare la violenza di genere, a livello globale le donne abbiano il 20% di probabilità in meno rispetto agli uomini di possedere uno *smartphone* e di accedere a Internet tramite un telefono. Inoltre, l'interruzione di programmi di prevenzione delle malattie tipicamente femminili e di *empowerment* femminile può comportare una retroces-

IL RAPPORTO SDSN-FONDAZIONE BERTELSMANN SULL'ATTUAZIONE DELL'AGENDA 2030

A luglio, il Sustainable Development Solutions Network (SDSN), diretto dall'economista Jeffrey Sachs, e la Fondazione Bertelsmann Stiftung hanno presentato il Rapporto annuale sullo sviluppo sostenibile, che quest'anno, oltre all'Indice che certifica i progressi dei Paesi verso gli Obiettivi dell'Agenda 2030, introduce un indice relativo all'efficacia della risposta al COVID-19 di tutti i Paesi dell'OCSE, esclusi Cile, Colombia e Messico, dove il virus è comparso più tardi, e l'Islanda, a causa della mancanza di dati. La relazione delinea i probabili impatti a breve termine della crisi sugli Obiettivi di sviluppo sostenibile, descrive come questi possano incoraggiare la ripresa e traccia anche i progressi dei Paesi verso il raggiungimento degli SDGs.

In termini di impatto, è probabile che la pandemia abbia gravi effetti negativi a breve termine sulla maggior parte degli SDGs. Al di là degli impatti più diretti su povertà (Goal 1), fame (Goal 2), salute (Goal 3), economia (Goal 8) e multilateralismo (Goal 17), essa potrebbe causare crescenti disuguaglianze, minando i progressi verso il raggiungimento del Goal 10. Sul Goal 5 le prime analisi mostrano che le donne sono colpite in modo molto grave dalla crisi economica e sanitaria: sul piano occupazionale, dati i settori in cui operano e la maggiore instabilità dei contratti di lavoro, ma anche a causa del mancato accesso ai servizi per la salute sessuale e riproduttiva e dell'aumento della violenza domestica durante i *lockdown*. Pesanti appaiono anche le conseguenze della chiusura delle scuole (Goal 4), in particolare per le popolazioni che sono scarsamente dotate di tecnologie digitali. La crisi influisce anche sulla governance di alcuni Stati e rischia di ledere alcune libertà consolidate (Goal 16). L'unico aspetto positivo della crisi è rappresentato dalla riduzione dell'impatto ambientale dell'attività umana.

In questa prospettiva, il Rapporto sottolinea come gli SDGs siano più necessari che mai. I loro principi fondamentali di inclusione sociale, accesso universale ai servizi pubblici e cooperazione globale forniscono chiare indicazioni per combattere la crisi. Per la prima volta, nel Rapporto vengono presentate anche le tendenze future verso il raggiungimento degli SDGs. In particolare, la deforestazione e la perdita di biodiversità sono indicate come le maggiori minacce alle catene di approvvigionamento sostenibile, oltre che come fattore in grado di aumentare la probabilità di future epidemie.

sione di progressi ottenuti negli anni per il contrasto alle pratiche dannose quali le mutilazioni genitali femminili o i matrimoni forzati[4].

La chiusura improvvisa di molti settori produttivi ha determinato un forte peggioramento del mercato del lavoro globale **(Goal 8)**, che, nonostante alcuni miglioramenti sul versante della disoccupazione e nei diritti dei lavoratori, già prima della pandemia stava risentendo della crescita lenta dell'economia globale. La pandemia ha sconvolto bruscamente le attività produttive, spingendo diverse aree in una condizione di grave recessione: ad esempio, si stima un calo del 10,5% delle ore lavorate complessive nel secondo trimestre del 2020, equivalenti a 305 milioni di lavoratori a tempo pieno. Per l'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) due miliardi di persone impiegate nel settore dell'economia informale, spesso senza diritti e protezioni sociali, hanno subito un calo del 60% degli introiti solo nel primo mese della crisi. Sempre l'OIL consiglia, nel policy brief "The world of work and COVID-19", alcune politiche per la ripresa centrate su tre iniziative: sostegno immediato a lavoratori, imprese, posti di lavoro e redditi a rischio per evitare chiusure; maggiore attenzione sia alla salute che alla ripresa economica dopo i *lockdown*, con posti sicuri e tutela dei diritti delle donne e delle categorie a rischio; impegno per una ripresa centrata su sostenibilità e inclusività[5].

La crescita della produzione globale **(Goal 9)** era già significativamente rallentata prima della pandemia: ad esempio, nel 2019 il valore aggiunto manifatturiero era cresciuto solo dell'1,5% (il tasso di variazione più basso dal 2012), soprattutto a causa delle tensioni tariffarie e commerciali. La diffusione del virus e le politiche volte al suo contenimento hanno colpito duramente le industrie manifatturiere e dei servizi, causando interruzioni nelle catene internazionali del valore e di fornitura di prodotti. Il settore del trasporto aereo è stato tra i più colpiti: si prevede che le

compagnie avranno 1,5 miliardi di viaggiatori aerei internazionali in meno nel 2020. Rispetto al tema dell'innovazione e della ricerca, la cui importanza capitale è emersa in questa occasione, i mesi di *lockdown* hanno evidenziato i ritardi e le lacune degli investimenti fatti negli ultimi anni. Da questo punto di vista, la crisi potrebbe stimolare nel prossimo futuro un'inversione di tendenza spingendo all'aumento sia della spesa pubblica sia di quella privata.

Nonostante i segnali positivi rilevati negli ultimi anni in termini di riduzione di alcune dimensioni della disuguaglianza (calo del rapporto tra il reddito dei ricchi e dei poveri in alcuni Paesi e concessione dello status commerciale preferenziale a beneficio dei Paesi a basso reddito), forti disparità persistono in tutto il mondo **(Goal 10)**. La crisi da COVID-19 sta colpendo le persone più povere e vulnerabili e minaccia di avere un impatto particolarmente dannoso sui Paesi poveri del mondo, mettendo a nudo le profonde disuguaglianze che esistono all'interno di e tra gli Stati. Ad esempio, in 73 dei 90 Paesi con dati comparabili, nel periodo 2012-2017, il 40% più povero della popolazione ha visto crescere il proprio reddito, ma continua a ricevere meno del 25% del reddito nazionale, mentre il 10% più ricco della popolazione ne riceve una quota superiore al 20%.

La diminuzione della produzione ha avuto effetti positivi sull'inquinamento e, dunque, sulla crisi climatica **(Goal 13)**. Si prevede, infatti, che le emissioni di gas serra diminuiranno del 6% nel 2020[6] e la qualità dell'aria migliorerà a causa dei divieti di viaggio e del rallentamento economico derivanti dalla pandemia, ma questo miglioramento rischia di essere solo temporaneo. Il 2019, infatti, era stato il secondo anno più caldo mai registrato, chiudendo con temperature da record il decennio 2010-2019, il più torrido di sempre. Con una temperatura media globale già di 1,1° C al di sopra dei livelli preindustriali, il mondo appare dunque decisamente fuori linea rispetto agli obiettivi di contenimento in 1,5°C o 2°C dell'aumento della temperatura previsti dall'Accordo di Parigi. D'altra parte, va sottolineato il rischio che sia i Paesi ricchi sia quelli emergenti e in via di sviluppo che rientrano nella categoria dei "grandi emettitori" di gas climalteranti potrebbero usare la crisi come pretesto per rivedere al ribasso i loro impegni climatici.

Una buona notizia va registrata rispetto alle aree marine protette **(Goal 14)**, raddoppiate rispetto al 2010, ma parallelamente si segnala un aumento dell'acidità degli oceani del 10-30% rispetto al periodo 2015-2019, con gravi conseguenze negative sulla fauna, sulle barriere coralline e sulla flora marina. Purtroppo, le aree forestali continuano a diminuire e moltissime specie animali restano a rischio estinzione **(Goal 15)**. La percentuale di foreste sulla superficie totale è scesa dal 31,9% del 2000 al 31,2% nel 2020, con una perdita netta di quasi 100 milioni di ettari (dal 1990 sono spariti 178 milioni di ettari di foreste, un'area pari a quella della Libia). Secondo il Rapporto dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO) "The global forest resources assessment 2020", il tasso di perdita netta delle foreste è comunque diminuito nel corso degli anni, grazie a una riduzione della deforestazione in alcuni Paesi e ad operazioni di rimboschimento e allargamento delle zone protette.

La situazione climatica incide naturalmente anche sulle risorse idriche **(Goal 6)**, influenzate negativamente dalla pressione sempre maggiore a cui sono sottoposte a causa dell'aumento demografico mondiale e dell'incremento della domanda, in presenza di uno scarso accesso a servizi idrici e sanitari da parte della fascia più povera della popolazione. Secondo il Rapporto 2020 di UN Water "Water and Climate Change", negli ultimi 100 anni l'utilizzo di acqua potabile è cresciuto di sei volte, tendenza destinata a proseguire nel futuro. Peraltro, va sottolineato come il mancato raggiungimento degli obiettivi fissati per il 2020 riguardanti l'accesso universale all'acqua e ai servizi sanitari, abbia contribuito al diffondersi del virus in alcune regioni[7].

Notizie parzialmente positive vengono dal settore energetico **(Goal 7)**, dove la quota di energie rinnovabili sui consumi totali di energia continua a crescere: dal 16,3% nel 2010 si è passati al 17% nel 2015 e al 17,3% nel 2017. Secondo il Rapporto Irena "Renewable capacity statistics 2020", il settore delle rinnovabili ha aggiunto 176 Gigawatt (GW) di capacità di generazione a livello globale nel 2019, leggermente inferiori rispetto ai 179 GW aggiunti nel 2018. Ciò vuol dire che le energie rinnovabili hanno costituito il 72% dell'espansione energetica totale registrata nel 2019. In altre parole, la crescita delle rinnovabili non è ancora sufficiente a coprire l'espansione della domanda e quindi il consumo globale di energie fossili, invece di diminuire, continua a crescere. L'energia idroelettrica, nello stesso anno, ha rappresentato una

quota significativa del totale, con una capacità di generazione di 1.190 GW, mentre l'energia solare e quella eolica rappresentano quasi tutta la parte restante, con capacità rispettivamente di 623 GW e 586 GW.

Mentre il settore petrolifero è crollato a causa del *lockdown*, le rinnovabili sono riuscite a resistere alla crisi. Secondo l'Agenzia internazionale dell'energia (IEA), nonostante i problemi con le catene di approvvigionamento, nel 2020 la percentuale di consumo energetico globale da rinnovabili salirà di un punto percentuale, raggiungendo il 30% del totale. In particolare, la crescita nel primo trimestre dell'anno è stata dell'1,5% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, un passo di crescita stabile anche se lento[8].

Se le energie rinnovabili stanno cercando di espandersi nelle città **(Goal 11)**, anche se a fatica, la rapida urbanizzazione aumenta l'inquinamento atmosferico e non consente a un numero crescente di abitanti dei quartieri poveri di disporre di infrastrutture e servizi adeguati. Il numero di abitanti delle baraccopoli ha superato il miliardo nel 2018, valore che rappresenta il 24% della popolazione urbana (era il 23% nel 2014). Il numero di persone che vivono in aree urbane degradate è più alto nell'Asia orientale e sud-orientale (370 milioni), Africa sub-sahariana (238 milioni) e Asia centrale e meridionale (226 milioni).

Per portare il mondo su un sentiero di sviluppo sostenibile è indispensabile che i sistemi produttivi e i consumi cambino significativamente nella direzione dell'economia circolare **(Goal 12)** poiché, come afferma Guterres, "il consumo e la produzione in tutto il mondo poggiano sullo sfruttamento ambientale e delle risorse naturali, in un modello che continua a provocare impatti distruttivi sul pianeta". La pandemia offre ai singoli Paesi l'opportunità di costruire piani di ripresa orientati a cambiare i comportamenti di consumo e produzione verso modelli di economia circolare per un futuro sostenibile: ad esempio, a partire dal 2019, 79 Stati e l'Unione europea hanno riferito di aver adottato almeno uno strumento di politica nazionale che contribuisca al consumo e alla produzione sostenibili, nell'attuazione del quadro decennale di programmi "Sustainable consumption and production" (SCP). Tuttavia, il consumo di materiale domestico pro-capite in Europa e nel Nord America è ancora superiore del 40% rispetto alla media globale, indicando la necessità di migliorare l'efficienza nell'uso delle risorse.

I conflitti, l'insicurezza, le istituzioni deboli e l'accesso limitato alla giustizia **(Goal 16)** rimangono una grande minaccia allo sviluppo sostenibile. Se nel 2019 il numero di persone in fuga da guerre, persecuzioni e conflitti ha sfiorato gli 80 milioni - il livello più alto registrato dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR) in quasi 70 anni, con un incremento di quasi nove milioni rispetto all'anno precedente - la pandemia potrebbe determinare un aumento dei disordini sociali e della violenza, che minerebbe notevolmente la capacità di raggiungere i Target di questo Goal. Una buona notizia viene dalla riduzione, a livello globale, del tasso di omicidi per 100mila abitanti, diminuito da 6,8 nel 2000 a 5,9 nel 2015 e a 5,8 nel 2018 (anno nel quale si sono registrate 440mila vittime, di cui 81% maschi e 19% femmine).

Infine, ma non per questo meno importante, va ricordato che il rafforzamento dei partenariati globali e il potenziamento dei mezzi di attuazione per gli SDGs **(Goal 17)** sono fondamentali per conseguire l'Agenda 2030. Le scarse risorse finanziarie, le tensioni commerciali e gli ostacoli tecnologici hanno reso, negli anni più recenti, più difficile la cooperazione multilaterale. La natura globale della pandemia richiederebbe un rafforzamento della cooperazione internazionale, non solo inter ma anche intra-statale, per il settore pubblico, ma anche per quello privato e le organizzazioni della società civile. Il rischio è che, con la crisi economica, aumentino anche le tensioni internazionali e all'interno dei singoli Paesi, riducendo l'approccio cooperativo a favore di quello puramente competitivo.

1.3 Gli interventi delle istituzioni finanziarie per contrastare gli effetti della pandemia

Le misure di contenimento del contagio da COVID-19 - vale a dire la sospensione delle attività produttive e le restrizioni alla circolazione di merci e persone - hanno provocato immediate ripercussioni sui mercati finanziari di tutto il mondo: volatilità e drastiche perdite hanno caratterizzato i principali indici borsistici internazionali tra la seconda metà di febbraio e la seconda metà di marzo del 2020. A partire da aprile i mercati finanziari hanno registrato una ripresa graduale e costante, mentre l'economia reale di molti Paesi ha subìto una grave recessione, con perdite significative nel fatturato dei comparti produttivi maggiormente interessati dalle restrizioni.

Ad aprile l'Inter-Agency Task Force on Financing for Development delle Nazioni Unite ha pubblicato un Rapporto[9] in cui si propone un'azione decisa da parte dei governi di tutto il pianeta per contrastare gli impatti economico-finanziari della pandemia. In particolare, il Rapporto segnala che, dall'inizio della crisi, gli operatori finanziari hanno disinvestito dai mercati emergenti circa 90 miliardi di dollari, il deflusso più importante mai registrato.

Le raccomandazioni della Task Force vanno nella direzione di: sospendere il pagamento dei debiti da parte dei Paesi a basso reddito; garantire liquidità a imprese e famiglie; investire nei sistemi sanitari e di protezione sociale; promuovere gli scambi internazionali. Inoltre, il Rapporto menziona la necessità di investimenti pubblici con orizzonte temporale di lungo periodo per finanziare infrastrutture strategiche per lo sviluppo sostenibile.

Diverse organizzazioni finanziarie e autorità di vigilanza hanno attivato iniziative volte a fornire liquidità alle imprese, sostegno al reddito delle famiglie, specialmente delle fasce più vulnerabili della popolazione, e a posticipare le scadenze dei pagamenti. Come sottolineato da Andrea Enria, Presidente del Supervisory Board della Banca Centrale Europea (BCE), a differenza del 2008 le banche non sono all'origine della crisi e possono ricoprire un ruolo cruciale nella fase di ripresa assorbendo le perdite ed erogando credito[10].

Il **Fondo Monetario Internazionale** (FMI) ha messo a disposizione complessivamente 1.000 miliardi di dollari attraverso:

- il potenziamento dell'accesso agli strumenti di finanza d'emergenza, per rispondere a una domanda attesa pari a 100 miliardi di dollari;
- erogazioni ai Paesi più poveri per aiutarli a coprire gli adempimenti legati al debito e indirizzare più risorse per alleviare gli effetti della crisi;
- sospensioni dei pagamenti dei debiti nei rapporti bilaterali;
- supporto di emergenza alla liquidità dei Paesi in maggiore difficoltà;
- revisione provvisoria dei requisiti per la concessione dei prestiti;
- consulenza e supporto tecnico ai Paesi membri[11].

La **Banca Mondiale** (BM) ha previsto fino a 160 miliardi di dollari di finanziamenti tra aprile 2020 e giugno 2021 per mitigare l'emergenza sanitaria e gestirne gli impatti economici e sociali, attivando le organizzazioni pubbliche e private che fanno parte del Gruppo[12].

Le **banche centrali** hanno adottato politiche monetarie espansive per supportare la liquidità delle imprese e fornire supporto alle famiglie, con interventi particolarmente incisivi da parte della Federal Reserve (FED) e della Banca Centrale Europea (BCE). Per esempio, tra le misure introdotte dalla BCE il "Pandemic Emergency Purchase Programme" (PEPP) consiste in un programma di acquisto di titoli pubblici e obbligazioni societarie da 1.350 miliardi di euro[13]. Inoltre, il Supervisory Board della BCE ha richiesto alle banche di attingere alle riserve di capitale e continuare a prestare denaro, affermando che la BCE non avrebbe innalzato nell'immediato i requisiti minimi.

Diverse istituzioni finanziarie hanno emesso *social bond*, obbligazioni finalizzate al finanziamento di progetti con ricadute positive in termini sociali. Una porzione significativa dei proventi è stata allocata in interventi volti a supportare i sistemi sanitari nazionali e ad alleviare le conseguenze socio-economiche negative della crisi sulle imprese e sulla popolazione. A metà aprile la Banca Mondiale ha emesso un *social bond* da 8 miliardi di dollari per finanziare interventi di contrasto alla pandemia. L'obbligazione - la più grande denominata in dollari mai emessa da un'organizzazione sovranazionale - ha registrato una domanda pari a 12,5 miliardi di dollari da parte di oltre 190 investitori internazionali[14]. In Francia l'Unédic (l'ente che gestisce i contributi sociali per la disoccupazione) ha lanciato due *social bond* del

valore di 4 miliardi di euro ciascuno per sostenere il mercato del lavoro[15]. Altre emissioni significative sono state effettuate in Paesi in via di sviluppo: per esempio, la Banca Africana di Sviluppo (AFDB) ha lanciato un "Fight COVID-19 Social Bond" da 3 miliardi di dollari e l'Indonesia ha emesso un bond sovrano da 4,3 miliardi di dollari.

Secondo NN Investment Partners, tra aprile e giugno 2020 i *social bond* hanno raccolto circa 20 miliardi di euro: in meno di tre mesi il mercato è cresciuto del 43%, raggiungendo i 66 miliardi di euro[16], mentre, in base alle stime di AXA Asset Management[17], entro fine anno esso potrebbe raggiungere i 100 miliardi di dollari e Standard&Poors ha previsto che il segmento dei social bond registrerà la crescita più significativa all'interno del mercato obbligazionario nel 2020[18].

Per incrementare la trasparenza del mercato, l'International Capital Markets Association (ICMA) ha aggiornato i Social Bond Principles (i principali criteri di riferimento a livello internazionale per l'emissione di *social bond*) per includere nei settori di allocazione dei proventi gli interventi in ambito sanitario e a supporto delle imprese e delle fasce sociali maggiormente colpite dalla crisi[19].

Nel corso del 2020 è aumentato anche l'interesse globale per l'*impact investing*, termine con il quale si indicano investimenti in imprese, organizzazioni e fondi con l'intento di generare un impatto socio-ambientale positivo e aggiuntivo rispetto al rendimento finanziario[20]. Questa forma d'investimento è particolarmente adatta alle situazioni di crisi, quando l'impatto socio-economico può essere ritenuto prevalente rispetto alla sicurezza dell'investimento.

Il Global Impact Investing Network (GIIN), organizzazione internazionale di riferimento per il settore, ha analizzato le caratteristiche degli investitori a impatto e le prospettive del mercato globale nel 2019 e nei primi quattro mesi del 2020. All'indagine hanno partecipato 294 investitori che gestiscono complessivamente oltre 404 miliardi di dollari secondo i principi dell'*impact investing*, rappresentando una porzione significativa del mercato globale, stimato in 715 miliardi di dollari. Secondo lo studio[21], il 73% degli investitori fa riferimento agli SDGs per definire almeno uno degli obiettivi di impatto in termini di misurazione e gestione. In particolare, l'Obiettivo 8 è citato da quasi i tre quarti dei partecipanti all'indagine.

Nonostante la crisi economica, la fiducia degli investitori sul ruolo dell'*impact investing* non sta venendo meno: per il 2020 la maggioranza degli investitori (57%) prevede di mantenere invariato il volume degli investimenti a impatto, mentre il 15% prevede di aumentarlo.

1.4 Le implicazioni della pandemia sul mercato della finanza sostenibile

Da diversi anni il mercato della finanza sostenibile registra una crescita graduale e costante a livello globale. Secondo la Global Sustainable Investment Alliance (GSIA), all'inizio del 2018 i capitali investiti sulla base di strategie d'investimento sostenibile e responsabile (Sustainable and Responsible Investment, SRI) ammontano a 30,7 mila miliardi di dollari, in aumento del 34% rispetto alla precedente rilevazione del 2016 (la crescita era stata del 25,2% nel biennio precedente). La maggioranza degli investimenti si concentra in Europa, che rappresenta il 46% del mercato SRI globale. Seguono gli USA con il 39%.

Gli investimenti che integrano considerazioni di sostenibilità ambientale, sociale e di governance (ESG) hanno acquisito ulteriore centralità nei mercati finanziari nel corso della crisi sanitaria e nei mesi successivi. In particolare, il mercato ha registrato tre tendenze:

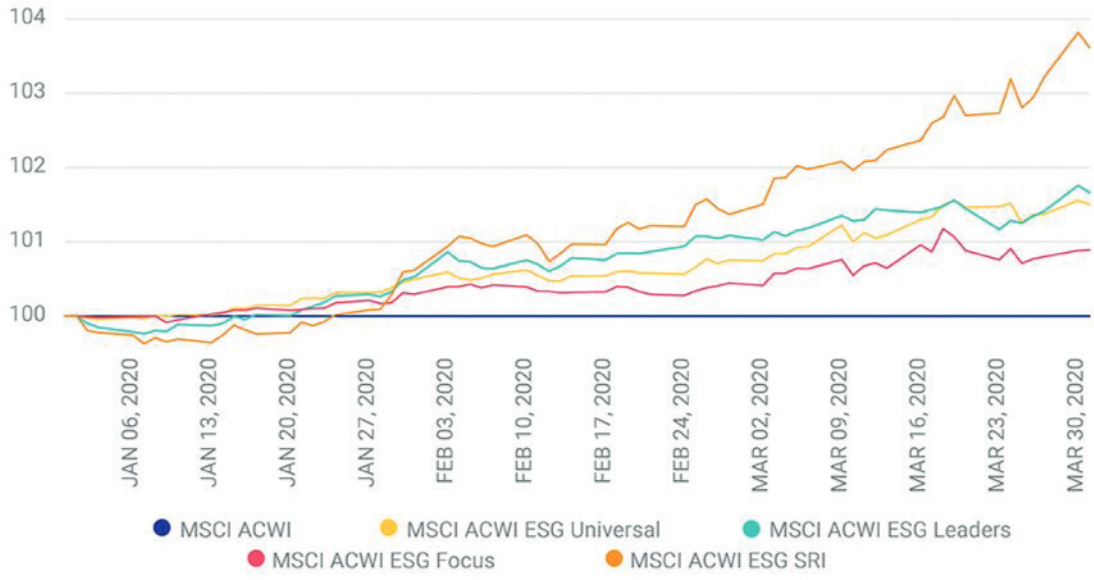
- **rendimenti:** nella fase acuta della crisi dei mercati i prodotti e le strategie SRI hanno registrato perdite più contenute rispetto a quelli che non integrano considerazioni ESG;
- **domanda:** i flussi di capitale verso fondi e prodotti SRI sono aumentati nel corso della crisi, a differenza di quanto registrato a livello complessivo dal mercato del risparmio gestito;
- **temi sociali:** le strategie degli investitori, generalmente concentrate sul cambiamento climatico e sull'ambiente, hanno tenuto in considerazione anche i temi sociali.

Un'analisi condotta da AXA Investment Management nel periodo gennaio-marzo 2020 ha rilevato (si veda la figura 2)[22] che nell'indice azionario MSCI ACWI l'andamento dei titoli delle società con miglior rating ESG (ESG Leader) ha superato di 16,8 punti percentuali quello delle società con i rating ESG peggiori (ESG Laggard). Per quanto riguarda il mercato obbligazionario, nell'indice Bloomberg Barclays Global Corporate Aggregate Bond le aziende ESG Leader hanno fatto meglio delle ESG Laggard di 5,2 punti percentuali[23].

Per quanto concerne la raccolta, Morningstar ha stimato flussi netti positivi (+45,6 miliardi di dollari) nei fondi sostenibili a livello globale nel primo trimestre del 2020, contro riscatti netti per 384,7 miliardi di dollari dagli strumenti tradizionali. L'Europa si conferma la regione più sensibile sui temi ESG, catturando il 72,5% del totale della raccolta. Seguono gli Stati Uniti con il 23%[24].

Queste rilevazioni dimostrano come la domanda di prodotti finanziari sostenibili sia cresciuta nella fase di volatilità che ha interessato i mercati nei primi mesi del 2020 e un numero crescente di ri-

Figura 2 - Performance relativa di alcuni indici MSCI ESG rispetto all'Indice MSCI ACWI



Dati dal 31 dicembre 2019 al 31 marzo 2020. L'Indice MSCI ESG Universal rappresenta un approccio ponderato a favore di titoli con alto rating ESG; l'indice MSCI ESG Leaders ha un approccio del 50% best-in-class per settore; l'indice MSCI SRI ha un approccio del 25% best-in-class per settore; l'indice MSCI ESG Focus ha un approccio ottimizzato studiato per massimizzare l'esposizione dei titoli ESG.

cerche, di analisi e di posizioni espresse da operatori di mercato prefigura un ulteriore consolidamento di questa tendenza nel medio-lungo periodo. Ad esempio, secondo un'indagine condotta in Europa da Greenwich Associates con il supporto di BNP Paribas Asset Management, l'81% degli intervistati tiene conto delle considerazioni ESG nella gestione di tutto o di parte del proprio portafoglio, mentre un ulteriore 16% prevede di farlo. Le principali ragioni addotte sono: l'impatto positivo sulla società o sull'ambiente (80%), la riduzione del rischio (58%) e il soddisfacimento delle esigenze degli stakeholder (47%)[25].

Per quanto riguarda il mercato italiano, da un sondaggio svolto dal Forum per la Finanza Sostenibile in collaborazione con il Forum Nazionale del Terzo Settore è emerso che per il 76% degli investitori attivi nel mercato italiano della finanza sostenibile i prodotti SRI hanno registrato prestazioni migliori rispetto a quelli "tradizionali" durante la crisi dei mercati dovuta alla pandemia. Nella fase post-pandemica, oltre l'80% degli investitori responsabili si aspetta una crescita del mercato della finanza sostenibile, con le maggiori opportunità di investimento individuate per i settori delle energie rinnovabili, socio-sanitario, farmaceutico, e-commerce e hi-tech[26]. Nella fase che seguirà l'emergenza sanitaria, l'83% dei rispondenti si aspetta un aumento delle masse gestite secondo strategie SRI e una crescita della domanda di prodotti che integrano criteri ESG.

La principale motivazione che spiega l'incremento di interesse degli investitori risiede nel fatto che i prodotti SRI sono tendenzialmente meno rischiosi e più resilienti a fronte di shock finanziari come quello che ha interessato i mercati per effetto della pandemia. In particolare, gli investimenti SRI sono caratterizzati dall'adozione di un orizzonte temporale di lungo periodo e dall'integrazione dei criteri ESG nelle strategie d'investimento. Un numero crescente di analisi di mercato e di ricerche accademiche dimostra che, grazie a queste caratteristiche, gli investimenti SRI sono in grado di individuare e selezionare emittenti con fondamentali solidi e strategie di business lungimiranti. Stati e aziende con queste caratteristiche sono meno esposti a rischi (danni fisici e operativi, scandali legali e reputazionali, ecc.) e più efficienti e sostenibili nel lungo periodo.

Un'ulteriore ricerca di Morningstar condotta su 4.900 fondi domiciliati in Europa (di cui 745 fondi aperti ed ETF sostenibili) ha rilevato che nel decennio 2009-2019 il 59% dei fondi sostenibili ha registrato performance migliori rispetto ai corrispondenti che non integrano considerazioni di sostenibilità. Inoltre, i fondi SRI si sono rivelati più longevi: il 72% di quelli che erano disponibili sul mercato nel 2009 risultavano ancora attivi alla fine del 2019, percentuale che scende al 46% tra i fondi che non integrano considerazioni ESG[27].

Per ciò che concerne i temi sociali, una ricerca di Vigeo Eiris[28] evidenzia come la pandemia abbia mostrato la centralità di elementi quali la sicurezza dei lavoratori, la gestione responsabile delle catene di fornitura, l'assistenza ai clienti e la tutela dei dati personali. In un contesto caratterizzato dall'isolamento e dal distanziamento fisico, le aziende che hanno saputo mantenere relazioni efficaci con gli stakeholder si sono mostrate più preparate a rispondere tempestivamente alle difficoltà legate a uno shock esogeno come la pandemia. Inoltre, sull'onda del movimento internazionale *Black Lives Matter*, che promuove maggiore diversità e inclusione a tutti i livelli della società, anche gli investitori istituzionali stanno attivando diverse iniziative per monitorare e contrastare le disuguaglianze a livello sociale e le violazioni dei diritti nelle aziende investite. Per esempio, le organizzazioni Predistribution Initiative e Rights CoLab hanno promosso la creazione di una task-force costituita da investitori, aziende e soggetti della società civile per l'analisi dei rischi finanziari associati al tema della disuguaglianza[29].

Nella fase di rilancio dell'economia, l'Agenda 2030 e gli strumenti di finanza sostenibile, come la tassonomia europea delle attività eco-compatibili, possono quindi rappresentare efficaci punti di riferimento per orientare investimenti pubblici e privati su settori in grado di sostenere la transizione verso modelli di crescita più inclusivi e a ridotto impatto ambientale.

1.5 Oltre la crisi: le opportunità per una resilienza trasformativa

"Il mondo non sarà più quello di prima". Nei tanti dibattiti online che si sono svolti nei mesi del *lockdown*, è stata quasi unanime la convinzione che questa pandemia abbia cambiato la visione del futuro, le priorità, forse anche il modo di interagire tra le persone. In realtà, non si può generalizzare ed esiste una fascia di popolazione desiderosa di tornare al *business as usual* come se nulla fosse accaduto, ma la scossa è stata grande e al di là dei lutti e delle ferite all'economia e alla società inferte dal COVID-19, è assai diffuso l'interesse a utilizzare questo trauma per cambiare alcuni comportamenti collettivi e individuali, verso una maggiore sensibilità a sfide finora largamente ignorate o sottovalutate.

Innanzitutto, la convinzione di "vivere nel migliore dei mondi possibili" è molto meno diffusa, soprattutto nei Paesi industrializzati. Si è rafforzata la percezione che altre minacce, comprese future pandemie, incombono sull'umanità, a cominciare dalla crisi climatica e la distruzione degli ecosistemi. Di fronte alla pandemia, le reazioni dei governi sono state alquanto eterogenee, anche in funzione delle ideologie poste alla base della visione politica, con una diversità di comportamento abbastanza netta tra Paesi guidati da maggioranze conservatrici e progressiste, con effetti diretti sulla letalità del virus tra la popolazione, specialmente quella più debole.

Anche se c'è chi ritiene che il multilateralismo sia ormai passato di moda, si è rafforzata la convinzione che la collaborazione internazionale sia indispensabile per far fronte alle grandi sfide globali e che il ruolo dei pubblici poteri, sia che si tratti di trasferimenti ai gruppi sociali più deboli per alleviare una crisi, sia che si tratti di investimenti per la sanità, la transizione all'economia verde, la digitalizzazione, la ricerca, debba essere potenziato, anche modificando le caratteristiche che l'economia di mercato ha assunto negli ultimi quarant'anni. L'emergenza derivante dalla pandemia ha reso ancora più evidenti gli effetti negativi di un sistema globalizzato non sottoposto a regole e a standard comuni, caratterizzato da un'alta precarietà del lavoro, che non garantisce a tutti il rispetto dei diritti umani e l'accesso ai diritti universali, il che, in caso di crisi, determina impatti drammatici sulle persone, specialmente quelle più fragili.

Una lezione importante da trarre da questa crisi ha a che fare con la coerenza delle politiche, soprattutto in un'ottica di sviluppo sostenibile. A fine 2019, l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) ha pubblicato un importante studio su questo tema[30] e ha fornito alcune raccomandazioni ai governi, basate sull'esperienza maturata negli ultimi venti anni. Le raccomandazioni utilizzano otto principi, organizzati in tre pilastri: il primo richiama la necessità di avere una visione strategica per implementare l'Agenda 2030, sostenuta da un impegno politico chiaro e da una leadership impegnata a migliorare la coerenza delle politiche; i principi associati riguardano l'impegno e la leadership politica, la visione strategica di lungo termine e l'integrazione delle politiche. Il secondo pilastro fa riferimento alla necessità di avere meccanismi istituzionali e di governance efficaci e inclusivi per affrontare l'interazione tra le politiche nei vari settori e per coordinare l'operato dei diversi livelli di governo; i principi a esso associati sono il coordinamento in tutti i livelli di governo, il coinvolgimento delle entità sub-nazionali e il coinvolgimento di altri stakeholder. Il terzo pilastro fa riferimento al set di strumenti necessari per anticipare, stimare e affrontare le politiche domestiche e transnazionali e per valutarne l'impatto di lungo termine; i principi associati sono relativi agli impatti delle politiche e dei finanziamenti e al monitoraggio, reporting e valutazione delle politiche stesse.

La pandemia ha posto il mondo davanti a una grande sfida: non solo ridurre al minimo gli effetti negativi del COVID-19 su persone, società ed economia, ma anche sfruttarla per migliorare la situazione invece che ripristinare le condizioni vigenti prima crisi, adottando politiche che aumentino la resilienza e la sostenibilità del sistema. Da questo punto di vista, la reazione dell'Unione europea di fronte alla crisi è stata senza precedenti per approccio e per tipologia e dimensione dell'intervento pubblico (si veda il capitolo 2). In tale prospettiva, diverse istituzioni e organizzazioni internazionali hanno proposto soluzioni a questa sfida. Il Club di Roma ha lanciato ad aprile una richiesta ai leader del G20[31] finalizzata a mettere le Persone, il Pianeta e la Prosperità al centro della ripresa, prendendo in prestito tre delle cinque "P" su cui si basa l'Agenda 2030. L'obiettivo dell'iniziativa è quello di garantire una maggiore resilienza del sistema socio-economico-ambientale, migliorando la salute globale, riducendo l'inquinamento, ricostruendo il rapporto

L'IMPEGNO DELLA CHIESA CATTOLICA A CINQUE ANNI DALLA PUBBLICAZIONE DELL'ENCICLICA "LAUDATO SI'"

La pubblicazione dell'enciclica papale "Laudato Si'", avvenuta nel maggio del 2015, ha rappresentato un momento cruciale non solo dell'impegno della Chiesa Cattolica a favore dello sviluppo umano, nel rispetto dei limiti planetari, ma anche della riflessione globale sui temi dello sviluppo sostenibile. Da allora, il Papa è ripetutamente intervenuto sulle questioni trattate nell'enciclica, indirizzando ai capi di Stato e di Governo, ai politici di tutto il mondo, ai leader delle organizzazioni internazionali e del mondo delle imprese e delle organizzazioni della società civile, alle singole persone interventi forti e accorati, segnalando l'urgenza di interventi adeguati a portare il mondo su un sentiero di sviluppo sostenibile da tutti i punti di vista.

Il 1° settembre 2020, in occasione della "Giornata del creato", il Papa ha diffuso un messaggio nel quale affronta i contenuti dei piani di ripresa che i governi stanno predisponendo, alla luce degli Obiettivi globali su clima e biodiversità, e dei principi di solidarietà intra-generazionale e inter-generazionale. In particolare, il Papa rinnova l'appello a cancellare il debito dei Paesi più fragili alla luce dei gravi impatti delle crisi sanitarie, sociali ed economiche che devono affrontare a seguito del COVID-19, e ricorda che occorre assicurare che i piani di ripresa siano basati su politiche, legislazioni e investimenti incentrati sul bene comune e in grado di garantire che gli obiettivi sociali e ambientali globali vengano conseguiti.

Il Papa nota anche che "occorre fare tutto il possibile per limitare la crescita della temperatura media globale sotto la soglia di 1,5° C, come sancito nell'Accordo di Parigi sul Clima: andare oltre si rivelerà catastrofico". Per questo, in vista della COP26, il Papa invita ciascun Paese ad adottare traguardi nazionali più ambiziosi per ridurre le emissioni.

Con queste premesse, è comprensibile la grande attesa, non solo nel mondo cristiano e cattolico, per la nuova enciclica dal significativo titolo "Fratelli tutti. Sulla fraternità e l'amicizia sociale" che verrà firmata dal Pontefice ad Assisi il 3 ottobre.

umano con l'ambiente, ripensando l'utilizzo del suolo e la produzione di cibo. Ad agosto il Club di Roma ha inoltre lanciato il suo Planetary Emergency Plan, sostenuto da oltre 220 organizzazioni, istituti e ONG a livello mondiale, con la precisa indicazione di 10 impegni per i beni comuni globali e 10 azioni urgenti per la trasformazione delle nostre società verso la sostenibilità[32].

L'OMS ha pubblicato a maggio il proprio "Manifesto per una ripresa salutare dal COVID-19[33]", in cui ha messo in evidenza la relazione tra la gravità della crisi e lo scarso accesso a sistemi sanitari universali e le disuguaglianze, fattori che hanno amplificato gli effetti della pandemia. Secondo l'OMS, non basta tornare alla situazione precedente alla pandemia, ma bisogna adottare sei riforme chiave: proteggere e preservare la natura, in quanto fonte della salute umana; investire in servizi essenziali, dalla disponibilità di acqua e servizi igienici a quella di energia rinnovabile nelle strutture mediche; assicurare una transizione energetica veloce che aiuti la salute; promuovere la produzione di cibo salubre e sostenibile; costruire città sostenibili e resilienti; eliminare gli incentivi statali alle energie da combustibili fossili.

Anche l'OCSE ha proposto 25 azioni da mettere in campo entro il 2025 per una ripresa sostenibile[34]. Intraprendere queste azioni potrebbe migliorare la salute, il benessere e la prosperità delle persone, agendo con le risorse e le capacità a disposizione attualmente. Le azioni sono organizzate in cinque settori chiave dell'economia, che sono responsabili per la maggior parte delle emissioni: agricoltura, costruzioni, energia elettrica, industria, trasporti. Queste verrebbero attivate da cinque leve distinte a disposizione dei decisori politici e dei privati: investimenti, regolamentazione, tasse e sussidi, dare il buon esempio, informare e educare. Incrociando i settori e le leve si ottengono le venticinque soluzioni, che permetterebbero di ridurre le emissioni di CO_2 del 90%, rispettando i Target fissati dall'Agenda 2030 e dall'Accordo di Parigi.

Il 10 settembre il WWF, in occasione della 75° sessione dell'Assemblea Generale delle Nazioni

L'APPROCCIO ALLA RESILIENZA TRASFORMATIVA DELLA COMMISSIONE EUROPEA

Fin dall'inizio della crisi, l'Unione europea ha indicato con chiarezza che l'obiettivo delle politiche da mettere in campo per reagire alla crisi indotta dal COVID-19 era quello di costruire un Europa più sostenibile, più resiliente e più equa, per parafrasare il titolo della roadmap predisposta dalla Presidente della Commissione e dal Presidente del Consiglio europeo, pubblicata il 21 aprile. Analogamente, le conclusioni del Consiglio europeo del 26 aprile avevano segnalato la necessità di disegnare le politiche pubbliche nazionali ed europee per rafforzare la resilienza dei sistemi socioeconomici europei.

Il modo in cui questo concetto viene declinato nella nuova impostazione delle politiche europee è decisamente innovativo. Il primo "Rapporto annuale sul Foresight Strategico - Tracciare la rotta verso un'Europa più resiliente", presentato dalla Commissione europea il 9 settembre 2020, illustra la strategia della Commissione per integrare la previsione strategica nel processo decisionale dell'UE, le prime lezioni emerse dalla crisi COVID-19 e introduce la resilienza come nuova bussola per il processo decisionale dell'UE, discutendo il ruolo del Foresight strategico nel rafforzamento della resilienza dell'UE e dei suoi Stati membri.

Il Rapporto adotta l'approccio alla "resilienza trasformativa" sviluppato negli ultimi quattro anni presso il Joint Research Centre (JRC) della Commissione europea e analizza la resilienza del sistema socioeconomico lungo quattro dimensioni correlate tra di loro (sociale ed economica; geopolitica; ambientale; digitale), illustrando la sua importanza per il raggiungimento della transizione verso un'Europa digitale, sostenibile ed equa. Particolarmente interessanti sono i materiali tecnici che accompagnano il Rapporto, nei quali vengono illustrati anche insiemi preliminari di indicatori per valutare la vulnerabilità e la resilienza degli Stati membri rispetto alle diverse dimensioni esaminate.

Nel quadro concettuale elaborato dal JRC, la dimensione di lungo termine delle politiche, orientate a raggiungere gli SDGs, e quella di breve termine, in risposta agli shock di diversa natura, si fondono in un quadro concettuale nuovo, che propone anche l'abbandono della usuale classificazione delle politiche in economiche, sociali e ambientali, e la sua sostituzione con una nomenclatura basata su cinque categorie:

- **misure di prevenzione:** puntano a ridurre l'incidenza e la dimensione degli shock, e, ove possibile, evitarli;
- **misure di preparazione:** puntano a creare strumenti adatti a rafforzare la resilienza a fronte di shock;
- **misure di protezione:** necessarie per mitigare l'effetto degli shock e evitare potenziali deprivazioni o riduzioni dello standard di vita;
- **misure di promozione:** puntano ad aumentare la capacità adattiva (flessibilità) necessaria per gestire shock lunghi o molto ampi;
- **misure di trasformazione:** facilitano il processo di trasformazione, evitando però inutili cambiamenti radicali.

Naturalmente, le diverse politiche assumono pesi e ruoli diversi a seconda che ci si trovi a fronteggiare shock relativamente piccoli e brevi (dove prevale un obiettivo di assorbimento del disturbo), shock di media dimensione e durata (dove è necessario apportare vari adattamenti al funzionamento del sistema), shock di grandi dimensioni e di lunga durata (per fronteggiare il quale sono indispensabili profonde trasformazioni). In questa prospettiva, dunque, si parla di "resilienza trasformativa" come della capacità di un sistema di "rimbalzare avanti" e non indietro alla posizione precedente la crisi, obiettivo da perseguire solo se il sistema si trovava in una posizione di sviluppo sostenibile.

Come indica il Rapporto, "La resilienza si riferisce alla capacità non solo di resistere e far fronte alle sfide, ma anche di trasformarsi in modo sostenibile, equo e democratico. Alla luce della crisi del COVID-19 e dell'agenda politica guidata dalla transizione, è chiaro che l'Europa deve rafforzare ulteriormente la sua resilienza, vale a dire non solo riprendersi ma emergere più forte, intensificando queste transizioni. L'UE deve trarre insegnamenti dalla pandemia, anticipare gli sviluppi futuri e trovare il giusto equilibrio tra il benessere delle generazioni attuali e future".

Unite, ha lanciato il suo Living Planet Report 2020, nel quale, dimostrando come la salute umana dipenda da quella della natura, fa presente che un problema centrale per il nostro futuro è che pochi dei decisori economici e finanziari sanno interpretare i segnali del nostro grave impatto sui sistemi naturali e talvolta, peggio ancora, scelgono di ignorarli. Il Rapporto segnala che vi è una chiara discrepanza tra la "grammatica economica" artificiale che guida le politiche pubbliche e private e la "sintassi della natura" che determina come il mondo reale funziona. A differenza di quanto prevedono i modelli standard dello sviluppo e della crescita economica, ora è diventato fondamentale collocare gli esseri umani e le economie nell'ambito della natura, accettando che la prosperità umana sia delimitata da quella del pianeta in cui viviamo. Secondo il WWF, questa nuova grammatica è necessaria in ogni contesto, dalle classi scolastiche ai consigli di amministrazione, dalle amministrazioni locali ai governi nazionali.

In preparazione del Summit delle Nazioni Unite sulla biodiversità del 30 settembre 2020[35], oltre 70 leader mondiali sui 5 continenti[36] hanno sottoscritto il documento "L'impegno dei Leader per la natura - Uniti per invertire la perdita di biodiversità entro il 2030, per lo sviluppo sostenibile". I Leader riconoscono lo stato di emergenza planetaria generato dalle interdipendenti crisi della perdita di biodiversità, degrado degli ecosistemi e cambiamento climatico - determinate da produzione e consumi non sostenibili, sostenendo la necessità di un'azione globale urgente e immediata, anche rispondendo all'attuale crisi sanitaria ed economica: "c'impegniamo a mettere la biodiversità, il clima e l'ambiente nel suo complesso al centro delle nostre strategie e negli investimenti di ripresa dalla crisi da COVID-19". Riconoscendo la natura come fondamento della salute umana, del benessere e della prosperità, i sottoscrittori riportano la valutazione che "i vantaggi del ripristino delle risorse naturali superano di dieci volte i costi d'investimento, e il costo dell'inazione è ancora più alto". E che sarà dunque necessario allineare, a tutti i livelli, i flussi finanziari agli impegni ambientali e agli Obiettivi di sviluppo sostenibile, con l'impegno di un approccio alla pianificazione e all'attuazione delle politiche che sia basato sulla scienza.

Il Consiglio europeo ha inviato un segnale comune autorizzando la sottoscrizione del documento da parte della Presidente della Commissione europea.[37]

NOTE

1 International Monetary Fund 2020, "A Crisis Like No Other, An Uncertain Recovery", World Economic Outlook Update, giugno 2020 bit.ly/3hO7x15

2 blogs.worldbank.org/voices/strong-covid-19-response-and-road-recovery

3 Si veda https://www.unwomen.org/en/news/stories/2020/4/statement-ed-phumzile-violence-against-women-during-pandemic e https://sdgs.un.org/goals/goal5

4 https://www.unfpa.org/sites/default/files/resource-pdf/COVID-19_impact_brief_for_UNFPA_24_April_2020_1.pdf

5 Si veda anche l'ultimo report dell'OCSE su questo tema, che analizza due diversi scenari, con e senza ripresa del contagio OECD https://www.oecd.org/economic-outlook/

6 Secondo le proiezioni dell'International Energy Agency (IEA) la riduzione delle emissioni sarà dell'8% www.iea.org/reports/global-energy-review-2020/global-energy-and-co2-emissions-in-2020#co2-emissions. L'UNEP nel 2019, in assenza del COVID-19, indicava comunque un target di riduzione del 7,6%/anno per conseguire l'obiettivo di Parigi 1,5° www.unenvironment.org/news-and-stories/press-release/cut-global-emissions-76-percent-every-year-next-decade-meet-15degc.

7 Si veda il Rapporto UNESCO-UN Water 2020 https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000373055

8 www.iea.org/reports/global-energy-review-2020/renewables

9 www.un.org/development/desa/publications/2020-financing-for-sustainable-development-report.html#:~:text=The%202020%20Financing%20for%20Sustainable,income%20countries%20that%20request%20forbearance.

10 www.bankingsupervision.europa.eu/press/interviews/date/2020/html/ssm.in200513~2e431c1b43.it.html

[11] www.imf.org/en/About/FAQ/imf-response-to-covid-19#Q1

[12] www.worldbank.org/en/news/factsheet/2020/02/11/how-the-world-bank-group-is-helping-countries-with-covid-19-coronavirus

[13] ECB 2020, Monetary policy decisions, 4 giugno 2020: bit.ly/39CW9Cq

[14] www.worldbank.org/en/news/press-release/2020/04/15/world-bank-raises-record-breaking-usd8-billion-from-global-investors-to-support-its-member-countries

[15] gsh.cib.natixis.com/our-center-of-expertise/articles/unedic-issued-the-two-largest-social-bonds-ever-in-the-midst-of-the-covid-19-crisis

[16] www.nnip.com/en-INT/professional/insights/green-bond-bulletin-social-bond-and-sovereign-green-bond-issuance-surges

[17] realassets.axa-im.com/content/-/asset_publisher/x7LvZDsY05WX/content/insight-covid-19-how-a-new-breed-of-bonds-can-help-finance-the-fight/23818

[18] www.spglobal.com/ratings/en/research/articles/200622-a-pandemic-driven-surge-in-social-bond-issuance-shows-the-sustainable-debt-market-is-evolving-11539807

[19] www.icmagroup.org/assets/documents/Regulatory/Green-Bonds/Social-Bonds-Covid-QA310320.pdf

[20] Nella fase di analisi che precede l'investimento, l'Agenda 2030 può essere usata come strumento di valutazione degli aspetti socio-ambientali associati ai progetti investibili. Inoltre, gli indicatori dei 17 SDGs permettono di misurare gli impatti generati, fornendo indicazioni su come orientare le scelte future.

[21] thegiin.org/research/publication/impinv-survey-2020

[22] www.msci.com/www/blog-posts/msci-esg-indexes-during-the/01781235361

[23] professionali.axa-im.it/content/-/asset_publisher/kP8gd97YrKro/content/insight-responsible-investments-article-coronavirus-and-esg/32114

[24] L'analisi di Morningstar ha riguardato 3.297 fondi comuni ed ETF a livello globale che integrano i criteri ESG nel processo di selezione dei titoli e/o si concentrano su determinati temi di sostenibilità e/o perseguono un impatto socio-ambientale positivo e misurabile accanto al rendimento. www.morningstar.it/it/news/202275/fondi-sostenibili-la-raccolta-globale-%c3%a8-positiva-nel-primo-trimestre-2020.aspx

[25] La ricerca è stata condotta nel mese di giugno del 2020, intervistando oltre 100 tra investitori istituzionali ed intermediari distributori nei principali Paesi europei. docfinder.bnpparibas-am.com/api/files/26BC19E9-17C6-4CFC-9909-4943F366E198

[26] l sondaggio ha coinvolto 80 soggetti finanziari appartenenti principalmente alle categorie: banche, asset manager, imprese assicuratrici, fondazioni di origine bancaria, fondi pensione e casse di previdenza. L'indagine è stata svolta attraverso un questionario online articolato in due parti: la prima ha analizzato gli effetti e le prospettive sul mercato della finanza sostenibile generati dalla pandemia; i quesiti della seconda parte sono stati elaborati in collaborazione con la cabina di regia di Cantieri ViceVersa, un progetto promosso dal Forum Nazionale del Terzo Settore in collaborazione con il Forum per la Finanza Sostenibile, approfondendo il rapporto tra finanza e Terzo Settore nelle fasi di emergenza e di ripresa delle attività. Il tasso di risposta al questionario è stato del 52%; il 45% degli operatori che hanno partecipato al sondaggio sono asset manager. www.ilsole24ore.com/art/investitori-responsabili-ottimisti-80percento-crede-crescita-mercato-post-covid-ADF97RV

[27] www.morningstar.com/content/dam/marketing/emea/shared/guides/ESG_Fund_Performance_2020.pdf

[28] vigeo-eiris.com/corporate-social-responsibility-the-covid-19-stress-test/

[29] www.responsible-investor.com/articles/it-is-time-for-a-taskforce-on-inequality-related-financial-disclosures

[30] "OECD Recommendation on Policy Coherence for Sustainable Development", www.oecd.org/gov/pcsd/oecd-recommendation-on-policy-coherence-for-sustainable-development.htm

[31] clubofrome.org/impact-hubs/climate-emergency/emerging-from-the-emergency-key-policy-recommendations-to-g20-leaders/

[32] https://clubofrome.org/wp-content/uploads/2020/08/COR-PEP_Aug2020_A4_16pp-digital-1.pdf

[33] www.who.int/news-room/feature-stories/detail/who-manifesto-for-a-healthy-recovery-from-covid-19

[34] www.oecd.org/stories/climate-25-actions/

[35] https://www.un.org/pga/74/united-nations-summit-on-biodiversity/

[36] https://www.leaderspledgefornature.org/#endorsers

[37] https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2020/09/21/un-biodiversity-summit-council-sends-a-united-signal-to-step-up-global-ambition-for-biodiversity/

2. L’Unione europea e la risposta alla crisi nel segno dello sviluppo sostenibile



2. L'Unione europea e la risposta alla crisi nel segno dello sviluppo sostenibile

2.1 Una nuova strategia europea per lo sviluppo sostenibile basata sull'Agenda 2030

Nel corso degli ultimi anni la Commissione europea ha promosso numerose iniziative coerenti con le finalità e i valori dell'Agenda 2030, approvata dalle Nazioni Unite nel settembre del 2015. Con l'avvio della Commissione presieduta da Ursula von der Leyen, l'Agenda 2030 è divenuta centrale nell'azione politica dell'Unione europea.

L'impegno della nuova Commissione europea per l'attuazione dell'Agenda 2030 è stato reso evidente fin dall'inizio, con l'assegnazione a ciascun Commissario e Vicepresidente del mandato ad assicurare il perseguimento degli SDGs nell'ambito di propria competenza, come proposto dall'ASviS durante l'evento inaugurale del Festival dello Sviluppo Sostenibile 2019. Come si legge nelle lettere di conferimento dell'incarico, "ciascun commissario assicurerà la realizzazione degli Obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite nel proprio settore politico. Il Collegio nel suo insieme sarà responsabile dell'attuazione generale degli Obiettivi".

Una volta insediatasi - nel novembre del 2019 - la Commissione ha seguito una tabella di marcia molto stringente per avviare alcune delle iniziative chiave inserite nelle linee guida politiche per gli anni 2019-2024 presentate al Parlamento europeo il 16 luglio 2019. Particolarmente rilevanti, da questo punto di vista, sono state le tre Comunicazioni pubblicate dalla Commissione nelle prime settimane di attività:

- **il Green Deal europeo (GDE)**, illustrato nella COM(2019) 640 final dell'11 dicembre 2019;
- **il riorientamento del Semestre europeo verso gli SDGs**, presentato nella COM(2019) 650 final del 17 dicembre 2019;
- **il rilancio del Pilastro europeo dei diritti sociali**, contenuto nella COM(2020) 14 final del 14 gennaio 2020.

Da segnalare che questi tre atti di programmazione hanno composto un quadro concettuale "di sistema" utilizzato come riferimento in tutti gli altri atti adottati successivamente dalla Commissione, compresi quelli relativi alla risposta alla crisi da COVID-19 e il Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) 2021-2027.

2.1.1 Il Green Deal europeo

La Comunicazione della Commissione è stata adottata esplicitamente quale parte integrante di una strategia europea per attuare l'Agenda 2030. Non a caso viene sottolineato che "le sfide ambientali e climatiche sono il compito che definisce la nostra generazione". Il GDE propone "una nuova strategia di crescita mirata a trasformare l'UE in una società giusta e prospera, dotata di un'economia moderna, efficiente sotto il profilo delle risorse e competitiva, che nel 2050 non genererà emissioni nette di gas a effetto serra e in cui la crescita economica sarà dissociata dall'uso delle risorse. Essa mira inoltre a proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale dell'UE e a proteggere la salute e il benessere dei cittadini dai rischi di natura ambientale e dalle relative conseguenze". Allo stesso tempo, tale transizione deve essere "giusta e inclusiva. Deve mettere al primo posto le persone e tributare particolare attenzione alle regioni, alle industrie e ai lavoratori che dovranno affrontare i problemi maggiori. Poiché la transizione determinerà cambiamenti sostanziali, la partecipazione attiva dei cittadini e la fiducia nella transizione sono fondamentali affinché le politiche possano funzionare e siano accettate".

Il GDE si articola nei seguenti macro-obiettivi:

- **rendere più ambiziosi gli obiettivi dell'UE in materia di clima per il 2030 e il 2050**, con la previsione di alzare al 50-55% il taglio di emissioni di gas-serra al 2030 e la definizione di una legge europea per la neutralità climatica al 2050, dettagliata con la proposta di Regolamento europeo del 4 marzo 2020 (COM(2020)80

final[1]), cui si affiancano le consultazioni per la revisione della direttiva sulla tassazione dell'energia e l'introduzione di una *border carbon tax*;

- **garantire l'approvvigionamento di energia pulita, economica e sicura**, in coerenza con il processo di riduzione delle emissioni, con priorità all'efficienza energetica, garantendo prezzi accessibili per consumatori e imprese in un mercato europeo interconnesso e digitalizzato. In attuazione del presente macro-obiettivo, l'8 luglio 2020 sono state adottate la Strategia europea per un sistema energetico integrato e la Strategia per l'idrogeno pulito (rispettivamente, COM(2020)299 final[2] e COM(2020)301 final[3]);
- **mobilitare l'industria per un'economia pulita e circolare** attraverso una strategia industriale europea, un nuovo piano per l'economia circolare e l'utilizzo delle tecnologie digitali come strumento per il conseguimento degli obiettivi di sostenibilità del Green Deal. Nel quadro di questo obiettivo sono state adottate il 10 marzo 2020 le Strategie per industria e per le piccole e medie imprese (PMI), rispettivamente, COM(2020)102[4] e COM(2020)103[5], mentre l'11 marzo 2020 è stato adottato il nuovo Piano d'azione per l'economia circolare (COM(2020)98 final[6]), con l'obiettivo di "accelerare la transizione verso un modello di crescita rigenerativo che restituisca al pianeta più di quanto prenda";
- **costruire e ristrutturare in modo efficiente sotto il profilo energetico e delle risorse naturali,** favorendo l'avvio di una "ondata di ristrutturazioni" di edifici pubblici e privati, per far fronte alla duplice sfida dell'efficienza energetica e dell'accessibilità economica dell'energia. L'adozione del relativo piano è attesa per il terzo trimestre 2020;
- **accelerare la transizione verso una mobilità sostenibile e intelligente** nella direzione della neutralità climatica e della riduzione dell'inquinamento dell'aria soprattutto nelle città, anche attraverso la multimodalità automatizzata e interconnessa e la diffusione di combustibili alternativi sostenibili, la cui strategia è in programma per il quarto trimestre 2020;
- **progettare un sistema alimentare giusto, sano e rispettoso dell'ambiente.** La Strategia "Dal produttore al consumatore" è stata adottata il 20 maggio 2020 (COM(2020) 381 final[7]) con l'obiettivo di divenire riferimento mondiale per la sostenibilità, proponendosi di: costruire un sistema alimentare che abbia un impatto neutro o positivo sull'ambiente; garantire la sicurezza dell'approvvigionamento, la nutrizione e la salute pubblica; preservare l'accessibilità economica generando nel contempo rendimenti più equi nella catena di fornitura;
- **preservare e ripristinare gli ecosistemi e la biodiversità,** definendo una nuova strategia (adottata il 20 maggio 2020 con la COM(2020) 380 final[8]) affinché l'UE svolga un ruolo fondamentale per l'arresto della perdita di biodiversità a livello internazionale nelle prossime negoziazioni 2020 della Convenzione per la diversità biologica, perseguendo il principio che tutte le politiche dell'UE contribuiscano a preservare e ripristinare il capitale naturale europeo e il principio di "restituire alla natura più di quanto gli viene sottratto" tramite l'attuazione di azioni mirate al miglioramento dell'efficienza nell'utilizzo delle risorse naturali e alla conservazione delle stesse, al supporto e ripristino dei servizi ecosistemici e alla riduzione dell'impronta ecologica dei vari settori produttivi;
- **obiettivo "inquinamento zero" per un ambiente privo di sostanze tossiche** attraverso l'adozione, nel 2021, di uno specifico piano d'azione con la finalità di coniugare una migliore tutela della salute e dell'ambiente, stimolando la capacità d'innovazione e una maggiore competitività a livello mondiale.

Gli obiettivi del Green Deal si realizzeranno integrando la sostenibilità in tutte le politiche con misure trasversali atte a:

- **perseguire i finanziamenti e gli investimenti verdi, garantendo una transizione giusta**, con
  - > un piano di investimenti per un'Europa sostenibile, che comprenderà un meccanismo e un fondo per una "transizione giusta" concentrato sulle regioni e sui settori maggiormente colpiti dalla transizione (misure adottate il 14 gennaio 2020);
  - > una strategia rinnovata in materia di finanza sostenibile per indirizzare i flussi finanziari e di capitale privato verso gli investimenti verdi ed evitare gli attivi non recuperabili (programmata per fine 2020);
  - > la trasformazione della Banca Europea degli Investimenti (BEI) nella nuova banca dell'UE per il clima, prevedendo che il 50% delle sue operazioni siano dedicate all'azione per il clima entro il 2025;

L'APPROCCIO EUROPEO ALLA SOSTENIBILITÀ DEL SETTORE AGRO-ALIMENTARE

Al fine di rafforzare l'impegno dell'Unione europea sui temi agricoli, dell'alimentazione e della sicurezza alimentare, il 20 maggio 2020 la Commissione europea ha pubblicato la Strategia "Dal produttore al consumatore" (*From Farm to Fork* nella versione inglese). La Strategia, che ha visto la luce in un momento particolarmente delicato - nel quale l'UE doveva chiarire le priorità in relazione alla definizione del successivo bilancio pluriennale ed era chiamata a disegnare il piano di risposta alla crisi generata dalla pandemia - mira non solo a riformare il mercato interno, ma anche a rendere il proprio sistema alimentare uno standard globale in materia di sostenibilità e di responsabilità sociale, come individuato anche da specifici standard ISO (ISO/TS 26030:2019 *Social responsibility and sustainable development - Guidance on using ISO 26000:2010 in the food chain*).

L'iniziativa prevede un coinvolgimento attivo di tutte le parti interessate, tra le quali le imprese operanti nel settore agroalimentare, chiamate a svolgere un ruolo di primo piano integrando la sostenibilità nei propri modelli di business e sfruttando le opportunità che tale transizione offrirà loro. Lo stesso giorno, peraltro, è stata lanciata anche la Strategia sulla biodiversità, connessa alla prima in quanto elemento fondamentale per salvaguardare la sicurezza alimentare, assicurare diete sane e nutrienti e migliorare sia i mezzi di sussistenza delle zone rurali sia la produttività agricola.

La Strategia "Dal produttore al consumatore" è incentrata su sei obiettivi principali, ovvero:

- garantire la sostenibilità della produzione alimentare;
- garantire la sicurezza dell'approvvigionamento alimentare;
- stimolare pratiche sostenibili nei settori della trasformazione alimentare, del commercio all'ingrosso e al dettaglio, alberghiero e dei servizi di ristorazione;
- promuovere un consumo alimentare sostenibile e agevolare il passaggio a regimi alimentari sani e sostenibili;
- ridurre le perdite e gli sprechi alimentari;
- combattere le frodi alimentari lungo la filiera alimentare.

Gli specifici target prefissati per ogni macro-obiettivo sono numerosi e ambiziosi. Tra questi, si segnalano: la riduzione del 50% dell'uso dei pesticidi più pericolosi entro il 2030; la riduzione di almeno il 20% dell'uso di fertilizzanti entro il 2030; l'assegnazione del 25% del totale dei terreni agricoli all'agricoltura biologica entro il 2030; la riduzione del 50% degli sprechi alimentari pro-capite a livello di vendita al dettaglio e di consumatori entro il 2030; l'elaborazione di un codice di condotta dell'UE per pratiche commerciali e di marketing responsabili, accompagnato da un quadro di monitoraggio. Si prevede, inoltre, l'adozione di un quadro legislativo per sistemi alimentari sostenibili entro il 2023, nonché lo sviluppo, entro il 2021, di un piano di emergenza per garantire l'approvvigionamento e la sicurezza alimentare. Centrale nella Strategia è la transizione verso diete più sane e sostenibili, anche attraverso l'*empowerment* del consumatore, per alleviare la pressione del sistema alimentare sulle risorse naturali e migliorare la nutrizione e la salute pubblica.

Tra i mezzi per favorire la transizione, la Strategia individua, in primo luogo, ricerca, innovazione, tecnologia e investimenti. Vengono quindi destinati a tal fine 10 miliardi di euro dal programma quadro Orizzonte Europa per le attività di Ricerca e Innovazione su prodotti alimentari, bioeconomia, risorse naturali, agricoltura, pesca, acquacoltura e ambiente. Inoltre, saranno sostenuti finanziariamente i servizi di consulenza, condivisione di dati, conoscenze e competenze, tra cui efficaci sistemi di conoscenza e innovazione in campo agricolo.

Infine, tra i mezzi previsti per promuovere la transizione globale, la Strategia fa riferimento, tra le altre cose, ad alleanze verdi (per la difesa dell'ambiente) e cooperazione internazionale, a una proposta legislativa per prevenire o ridurre al minimo l'immissione sul mercato dell'UE di prodotti associati alla deforestazione o al degrado forestale, a una politica di "tolleranza zero" nella lotta alla pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata, nonché al contrasto della pesca eccessiva.

- **"rendere più verdi" i bilanci nazionali e inviare i giusti segnali di prezzo**, riorientando gli investimenti pubblici, i consumi e la tassazione verso le priorità verdi, abbandonando le sovvenzioni dannose, definendo con gli Stati membri riforme fiscali che possano stimolare la crescita economica, migliorare la resilienza agli shock climatici, contribuire a una società più equa e sostenere una transizione giusta. Da segnalare, a tale proposito, che il "pacchetto tassazione" è stato adottato dalla Commissione il 15 luglio 2020 (COM(2020) 312 final) e prevede un "piano d'azione per una tassazione equa e semplice a supporto della strategia di ripresa"[9];
- **stimolare la ricerca e l'innovazione attraverso l'iniziativa "Orizzonte Europa"**, da realizzare, in continuità con Horizon 2020 e in sinergia con altri programmi dell'UE, mobilitando investimenti nazionali pubblici e privati, coinvolgendo un'ampia gamma di portatori d'interessi (tra cui regioni, cittadini, industria, ecc.), adottando un'impostazione sistemica, ponendo l'accento sulla sperimentazione e chiamando in causa tutti i settori e le discipline;
- **fare leva sull'istruzione e la formazione**, definendo un quadro europeo delle competenze (adottato il 1 luglio 2020 con la COM(2020)274 final) che aiuti a coltivare e valutare conoscenze, abilità e attitudini connesse ai cambiamenti climatici e allo sviluppo sostenibile, fornendo agli Stati membri nuove risorse finanziarie con cui rendere più sostenibili le attività e gli edifici scolastici, dedicandosi proattivamente alla riqualificazione e al miglioramento delle competenze, utilizzando e aggiornando strumenti quali il Fondo Sociale Europeo Plus, l'agenda per le competenze (adottata il 1 luglio 2020 con la COM(2020)274 final[10]) e la garanzia per i giovani (adottata il 1 luglio 2020 con la COM(2020)276 final[11]);
- **"non nuocere": un impegno a favore dell'ambiente.** Si tratta di un punto fondamentale dell'impegno per la sostenibilità ambientale, in quanto prevede una valutazione preventiva degli impatti della nuova legislazione sull'ambiente, da realizzare utilizzando gli strumenti di cui la Commissione dispone per legiferare meglio basandosi sulle consultazioni pubbliche, sulle previsioni degli effetti ambientali, sociali ed economici, includendo nelle relazioni che accompagnano tutte le proposte legislative e gli atti delegati una sezione specifica che illustri come viene garantito il rispetto di tale principio. Il principio "non nuocere" viene ripreso nelle Conclusioni del Consiglio europeo del 17-21 luglio 2020 come condizione da rispettare nell'utilizzo delle risorse finanziarie del Next Generation EU e del QFP, il che dovrebbe evitare di finanziare iniziative "falsamente sostenibili".

Con il Green Deal, l'**UE ambisce a un ruolo di leader mondiale** nella trasformazione del modello di sviluppo, cui si affianca l'impegno a prodigarsi affinché l'accordo di Parigi resti il caposaldo della lotta ai cambiamenti climatici, a intensificare gli sforzi collettivi, nonché ad aiutare gli altri Paesi a rivedere e attuare gli impegni determinati a livello nazionale e a mettere a punto ambiziose strategie di lungo termine sulla scorta del maggior livello di ambizione dell'UE stessa. Rilevante, in tale ambito, è ritenuto il dialogo bilaterale - in particolare con i Paesi del G20 - su questioni trasversali legate al clima e all'ambiente, tra cui l'abolizione globale delle sovvenzioni ai combustibili fossili in linea con gli impegni già assunti. Parallelamente, l'Unione europea deve rafforzare il sostegno ai Paesi limitrofi, poiché la transizione ecologica in Europa può riuscire davvero solo se anche i Paesi dell'immediato vicinato adottano misure efficaci, e al continente africano, affermando la centralità degli aspetti legati al clima e all'ambiente nelle relazioni tra i due continenti, attraverso l'alleanza Africa-Europa per gli investimenti sostenibili e l'occupazione. In tal modo, si potrebbe consentire al continente africano di compiere rapidi progressi per transizione verde, accesso all'energia, trasformazione digitale (la relativa proposta è stata adottata dalla Commissione il 9 marzo 2020 con JOIN(2020)4 final[12]).

In termini di politica internazionale, l'Unione europea dovrebbe utilizzare la politica commerciale per agevolare la transizione ecologica e far rispettare gli impegni in materia di sviluppo sostenibile previsti dagli accordi commerciali esistenti. È stato anche proposto di inserire la clausola del rispetto dell'Accordo di Parigi e delle altre normative ambientali europee in tutti i futuri accordi commerciali globali, garantendo che tutte le sostanze chimiche, i materiali, i prodotti alimentari e di altro tipo immessi sul mercato europeo siano pienamente conformi alle norme e agli standard pertinenti dell'UE.

Il Green Deal prevede, infine, il lancio di un **Patto europeo per il clima**, basato sulla partecipazione e l'impegno di tutti i portatori di interesse, attra-

verso la creazione di processi strutturati per la condivisione d'informazioni in grado di stimolare il dibattito, la formazione, lo scambio di buone pratiche e la creatività da parte dei cittadini, favorendo azioni collettive dal basso e un maggiore approccio partecipativo. Tale attività intende far sì che la "transizione ecologica" occupi un posto di primo piano nel dibattito sul futuro dell'Europa (una specifica consultazione rivolta a tutti i cittadini è stata lanciata il 4 marzo 2020).

2.1.2 Il riorientamento del Semestre europeo verso lo sviluppo sostenibile

Il Green Deal europeo prevede il riorientamento del processo di coordinamento macroeconomico del Semestre europeo per integrarvi gli SDGs, al fine di porre la sostenibilità e il benessere dei cittadini al centro della politica economica e rendere gli stessi SDGs "fulcro della definizione delle politiche e degli interventi dell'UE". La COM(2019) 650 final del 17 dicembre 2019[13] adotta, con questa finalità, la Strategia annuale di crescita sostenibile 2020, articolandola su quattro pilastri: ambiente, produttività, equità e stabilità.

Se, per ciò che concerne la relazione tra ambiente ed economia, la Strategia fa riferimento al GDE, per ciò che concerne l'equità si prende a riferimento l'attuazione del "Pilastro europeo dei diritti sociali". D'altra parte, viene evidenziata l'importanza dell'innovazione digitale per l'aumento della competitività e della produttività, mentre per la stabilità macroeconomica la Commissione conferma la necessità di un coordinamento delle politiche nazionali di bilancio nel pieno rispetto del Patto di stabilità e crescita, quale fondamentale strumento per sostenere il corretto funzionamento dell'Unione economica e monetaria.

Il vero aspetto innovativo è l'orientamento della Strategia annuale verso il conseguimento dei SDGs, anche nel monitoraggio dei risultati, come proposto l'anno scorso dall'ASviS. Infatti, viene previsto che nelle relazioni che la Commissione europea predispone, all'inizio del Semestre, per ciascun Paese *(Annual sustainable growth survey)* figuri, a corredo dell'analisi delle sfide economiche e sociali, una sezione dedicata alla sostenibilità ambientale. Inoltre, ciascuna relazione viene arricchita di un allegato che illustra la performance dello Stato membro in relazione agli SDGs in base agli indicatori elaborati dall'Eurostat.

Il passaggio compiuto è significativo. L'obiettivo delle nuove relazioni è quello di individuare sinergie e possibili compromessi tra le politiche ambientali, sociali ed economiche a livello nazionale. Il nuovo approccio adottato nel 2020 è destinato a essere ulteriormente sviluppato negli anni a venire, anche perché la Commissione intende sostenere direttamente gli Stati membri nel disegno delle politiche economiche e occupazionali al fine del conseguimento degli SDGs.

2.1.3 L'attuazione del Pilastro Europeo dei Diritti Sociali

Per attuare una transizione giusta e inclusiva, indicata come condizione di principio nel GDE, la Commissione, con la Comunicazione "Un'Europa sociale forte per giuste transizioni" (COM(2020) 14 final del 14 gennaio 2020[14]), rilancia i venti punti del Pilastro europeo dei diritti sociali già proclamato congiuntamente con il Parlamento e il Consiglio il 17 novembre 2017[15]. In sinergia e in parallelo al piano del GDE, anche questa Comunicazione indica un programma da seguire, rinviando alla definizione di un piano d'azione più dettagliato da adottare all'inizio del 2021.

Già le conclusioni del Consiglio europeo del 24 ottobre 2019 sul tema "L'economia del benessere"[16] mettevano in evidenza le interconnessioni tra Pilastro europeo dei diritti sociali e Agenda 2030, ponendo quest'ultima al centro dell'economia del benessere, enfatizzando le relazioni esistenti tra politiche per il benessere dei cittadini e sviluppo economico, e invitando gli Stati membri e la Commissione europea a integrare la prospettiva dell'economia del benessere nelle politiche nazionali e dell'Unione. Più recentemente, il Pilastro è indicato anche nelle conclusioni del Consiglio europeo del 17-21 luglio 2020 come riferimento fondamentale per disegnare le politiche orientate alla ripresa dalla crisi in corso.

Con la citata Comunicazione, la Commissione ricorda che "la giustizia sociale è il fondamento dell'economia sociale di mercato europea ed è al centro della nostra Unione" e segnala che "il Pilastro è la strategia per assicurare che la transizione alla neutralità climatica, la digitalizzazione e i cambiamenti demografici siano socialmente equi e giusti". Le tre sfide principali così identificate rappresentano anche fondamentali opportunità, che la Commissione individua nei seguenti campi:

- **il GDE come "strategia di crescita" per il prossimo decennio.** Poiché i cambiamenti climatici e il degrado ambientale obbligheranno ad adattare l'economia, l'industria, il modo in cui si viaggia e si lavora, ciò che viene acquistato e mangiato, il GDE dovrà creare nuove imprese, nuovi posti di lavoro e maggiori investimenti. Gli obiettivi ambientali del GDE sono riconosciuti, dunque, come obiettivi economici a tutti gli effetti e le strategie per industria e PMI, il piano di finanziamenti per un'Europa sostenibile, le misure per la giusta transizione, l'aggiornamento dell'agenda per le competenze per l'Europa sono parte integrante anche del programma attuativo per il Pilastro europeo dei diritti sociali;

- **l'economia digitale di oggi e di domani, che deve avere al centro le persone.** Nella previsione che nei prossimi cinque anni l'intelligenza artificiale e la robotica da sole creeranno quasi 60 milioni di nuovi posti di lavoro nel mondo, mentre molte occupazioni cambieranno o scompariranno, la Commissione valuta che le nuove tecnologie genereranno nuove opportunità di lavoro e consentiranno di lavorare in modo più flessibile, ma che nel contempo sarà necessario garantire che le nuove occupazioni siano di qualità e che le persone siano dotate delle giuste competenze per svolgerle. L'economia digitale non potrà pertanto basarsi sulle norme giuridiche e sociali del XX secolo e sarà necessario adeguare la protezione sociale e garantirla nel nuovo mondo del lavoro, adattando le norme fiscali affinché tutti contribuiscano in misura equa. Per questo, nella Comunicazione "Plasmare il futuro digitale dell'Europa" (COM(2020)67 final adottata il 19 febbraio 2020[17]), la Commissione propone un quadro strategico per l'attuazione integrata delle nuove politiche per l'economia digitale con l'obiettivo che "ogni cittadino, ogni lavoratore, ogni operatore economico, ovunque viva in Europa, abbia un'equa possibilità di cogliere i vantaggi di questa società sempre più digitalizzata". La "transizione digitale" viene quindi indicata, assieme alla "transizione verde", quale misura per cambiare il sistema socioeconomico europeo e gli aspetti sociali di queste transizioni dovranno essere centrali nelle politiche future, oltre che in quelle che faranno parte dei "Piani nazionali di ripresa e resilienza";

- **l'integrazione delle considerazioni demografiche nelle politiche dell'UE.** Valutando che oggi viviamo più a lungo e più sani, grazie al progresso della medicina e della salute pubblica, emergono di conseguenza nuove esigenze e nuove opportunità. La cosiddetta "economia d'argento" e "l'economia dell'assistenza" offrono molti nuovi posti di lavoro, consentendo nel contempo agli anziani di rimanere attivi e ricevere le cure di cui hanno bisogno. A causa dell'invecchiamento e dell'inurbamento, molte zone rurali in Europa registrano un calo della popolazione. Il divario tra città e zone rurali è in crescita e non può più essere ignorato. Per questo, nella COM(2020) 241 final del 16 giugno 2020[18] la Commissione propone di integrare le considerazioni demografiche nelle politiche dell'UE, anche attraverso il prossimo bilancio e il Next Generation EU. Nell'ultimo trimestre del 2020 è quindi prevista la presentazione di un "Libro verde sull'invecchiamento", mentre nel 2021 verrà presentata una visione a lungo termine per le zone rurali.

Tra le altre iniziative avviate dalla Commissione in relazione al Pilastro si evidenziano:

- l'avvio, a gennaio 2020, della prima fase di consultazione per l'istituzione nella UE di un **salario minimo equo e dignitoso**. Nella seconda fase della consultazione, lanciata il 3 giugno 2020, la Commissione evidenzia che "assicurare che tutti i lavoratori in UE abbiano un salario dignitoso è essenziale per la ripresa economica così come per costruire economie giuste e resilienti". L'iniziativa mira a garantire anche misure di solidarietà e una protezione adeguata in caso di disoccupazione, a ridurre le diseguaglianze e le disparità di genere nella retribuzione;
- le misure adottate per la **giusta transizione**[19], tra cui il fondo di 17,5 miliardi di euro complessivi definito dal Consiglio europeo del 17-21 luglio 2020, con l'obiettivo di fornire strumenti per affrontare la sfida climatica senza lasciare indietro nessuno. Gli Stati membri dovranno preparare dei piani territoriali per la giusta transizione in coerenza con i propri Piani Nazionali Integrati Energia e Clima (PNIEC):
  - > individuando le sfide sociali, economiche e ambientali derivanti dalla graduale cessazione delle attività connesse ai combustibili

fossili e dalla decarbonizzazione di processi e prodotti ad alta intensità di gas a effetto serra;

> illustrando il processo di transizione fino al 2030, comprese le esigenze di sviluppo, riqualificazione professionale e risanamento ambientale e l'approccio da adottare per fornire una risposta integrata, il calendario della transizione, il tipo di operazioni prospettate e i meccanismi di governance;

- la **Strategia per la parità di genere 2020-2025**, adottata dalla Commissione europea il 5 marzo 2020 (COM(2020) 152 final[20]), e basata su due aspetti cruciali: misure volte a conseguire la parità di genere; misure combinate a una maggior integrazione della dimensione di genere in tutte le politiche. La Strategia sarà attuata utilizzando il principio trasversale dell'intersezionalità, vale a dire la combinazione del genere con altre caratteristiche o identità personali e il modo in cui tali intersezioni contribuiscono a determinare esperienze di discriminazione specifiche;
- un pacchetto di misure adottato il 1° luglio 2020, composto da:
  > il piano per il **rafforzamento della Garanzia Giovani** (COM(2020) 276 final[21]);
  > l'**Agenda europea per le competenze per la competitività sostenibile, l'equità sociale e la resilienza** (COM(2020) 274 final[22]);
  > la raccomandazione relativa all'**istruzione e formazione professionale per la competitività sostenibile, l'equità sociale e la resilienza** (COM(2020)275 final[23]).

2.2 Le politiche europee in risposta alla crisi da COVID-19

Lo scoppio della pandemia da COVID-19 ha solo temporaneamente interrotto i programmi avviati dalla Commissione alla fine del 2019 e all'inizio del 2020. Infatti, la risposta dell'Unione europea alla crisi va proprio nella direzione di rafforzare gli impegni a favore dello sviluppo sostenibile, con una accelerazione senza precedenti del processo di integrazione europea. **La tabella di marcia "Verso un'Europa più resiliente, sostenibile ed equa"**[24] - proposta dalla Commissione e accolta dal Consiglio europeo il 23 aprile 2020 - ha indicato con chiarezza la necessità di reagire alla crisi con un "piano Marshall per una crescita inclusiva e sostenibile", mettendo in evidenza in questo contesto il ruolo essenziale del Green Deal europeo, e i programmi europei per le transizioni "verde" e "digitale". Peraltro, tale impegno è stato assunto in piena coerenza con gli indirizzi espressi dal Parlamento europeo nella risoluzione del 17 aprile 2020, sull'azione coordinata dell'UE per lottare contro la pandemia e le sue conseguenze[25], i quali indicano la necessità di reagire alla crisi attraverso uno sviluppo economico e sociale sostenibile, comprensivo di un'autonomia strategica del nostro continente, e con la necessità di allineare le politiche nazionali all'obiettivo UE della neutralità climatica entro il 2050.

Vista la necessità di rivedere la programmazione finanziaria dell'UE, per consentire di rispondere alla crisi con nuove capacità d'investimento, oltre che consentire agli Stati membri di adottare misure straordinarie per far fronte all'emergenza, la Commissione ha inizialmente proposto la sospensione del "Patto di stabilità e crescita" e poi, il 27 maggio, ha presentato la sua proposta di creazione di un piano per la ripresa poi denominato "Next Generation EU", finanziato con risorse proprie dell'UE e aggiuntivo al QFP 2021-2027[26].

Dopo un lungo e complesso negoziato, il Consiglio europeo, nella seduta straordinaria del 17-21 luglio[27], ha approvato sostanzialmente la proposta della Commissione, confermando la destinazione delle risorse verso gli obiettivi europei già inseriti nel programma delle priorità 2021-27. L'entità economica complessiva del fondo è stata fissata in 750 miliardi di euro, totale che deriva da 390 miliardi di euro di sovvenzioni e 360 miliardi di euro di prestiti. Inoltre, il Consiglio ha concordato un QFP 2021-2027 pari a 1074,3 miliardi di euro.

La parte più consistente del fondo "Next Generation EU" (672,5 miliardi di euro) verrà erogata con un meccanismo che prevede, tra l'altro, la presentazione di "Piani nazionali per la ripresa e la resilienza", nei quali gli Stati membri devono definire il programma di riforme e investimenti per il periodo 2021-2023. I piani saranno valutati dalla Commissione che attribuirà dei punteggi verificando la coerenza della proposta con le "Raccomandazioni specifiche per Paese" espresse nel Semestre europeo e orientate al rafforzamento del potenziale di crescita, della creazione di posti di lavoro e della resilienza sociale ed economica dello Stato membro. Inoltre, l'effettivo contributo dei progetti per i quali si chiede il finanziamento alla transizione verde e digitale rappresenta una condizione preliminare ai fini di una valutazione positiva da parte della Commissione.

La novità principale del fondo "Next Generation EU" è la possibilità per gli Stati membri di poter beneficiare di un meccanismo di finanziamento temporaneo che consente un aumento ingente e tempestivo della spesa con condizioni finanziarie migliori di quelle che, per gran parte dei Paesi, caratterizzano le emissioni del debito nazionale. La Commissione, infatti, emetterà obbligazioni per conto dell'Unione con scadenze diverse sui mercati dei capitali, mentre per rimborsare il debito creato nell'ambito del "Next Generation EU" senza gravare sulle finanze pubbliche nazionali è stata prevista la possibilità di accrescere le risorse proprie dell'Unione, coerentemente con gli indirizzi espressi dal Parlamento e con i principi di fiscalità ecologica ed equità fiscale già espressi nel Green Deal e nei programmi della Commissione. In particolare, è stata prevista l'introduzione di una nuova risorsa propria basata sui rifiuti di plastica non riciclati che si applicherà a decorrere dal 1° gennaio 2021. Il nuovo sistema potrebbe prevedere un'aliquota di prelievo di 0,80 euro per chilogrammo e un meccanismo volto a evitare effetti eccessivamente regressivi sui contributi nazionali.

Inoltre, nel primo semestre del 2021 la Commissione presenterà proposte relative a un meccanismo di adeguamento del prezzo del carbonio alla frontiera *(border carbon tax)* e a un prelievo sulle transazioni digitali, ai fini della loro introduzione al più tardi entro il 1° gennaio 2023. Infine, la Commissione presenterà una proposta su un sistema di scambio di quote di emissioni riveduto e verrà valutata la possibile introduzione di altre risorse proprie, quali un'imposta sulle transazioni finanziarie.

Il Consiglio europeo ha anche confermato che l'azione per la lotta al cambiamento climatico sarà integrata nelle politiche e nei programmi finanziati nell'ambito del QFP e di "Next Generation EU". Di conseguenza, il 30% della spesa totale dovrà contribuire a conseguire un obiettivo climatico generale, così come sarà previsto nella legislazione settoriale. In altri termini, il Consiglio ha indicato con chiarezza che una parte consistente dei fondi deve essere esplicitamente usata per conseguire la neutralità climatica entro il 2050 e i nuovi obiettivi climatici dell'Unione per il 2030 (da aggiornare entro fine anno). Inoltre, ha sottolineato che, in linea di principio, tutte le spese dell'UE dovrebbero essere coerenti con gli obiettivi dell'accordo di Parigi e con il principio del "non nuocere" all'ambiente indicato nel Green Deal europeo. La quota della spesa prevista dalla nuova Politica Agricola Comune (PAC) che dovrebbe essere destinata all'azione per il clima è pari al 40%.

Per rendere tale approccio trasparente ed efficace, il Consiglio europeo ha chiesto che la Commissione elabori una metodologia efficace di monitoraggio della spesa per il clima e della sua efficienza, così da individuare misure pertinenti da assumere in caso di progressi insufficienti.

Il fondo "Next Generation EU" è integrato dalle ulteriori misure di emergenza adottate dal citato Consiglio europeo del 23 aprile 2020[28]:

- **una linea di credito dedicata a sostenere i costi diretti e indiretti di assistenza sanitaria**, cura e prevenzione dovuti alla crisi del COVID-19 attraverso il Meccanismo Europeo di Stabilità (MES), nei limiti del 2% del PIL 2019 del singolo Stato membro aderente all'area dell'euro per un totale complessivo stimato di 240 miliardi di euro[29];
- **uno strumento di finanziamento dedicato a supportare la protezione di lavoratori e occupazione denominato SURE** (Support to mitigate Unemployment Risks in an Emergency), sotto forma di prestiti concessi a condizioni favorevoli dall'UE agli Stati membri, per un totale massimo di 100 miliardi di euro, basato su garanzie fornite dagli Stati membri al bilancio dell'UE. Il 24 agosto 2020 la Commissione europea ha proposto una ripartizione della spesa per 16 Stati membri per l'ammontare di 87,4 miliardi di euro[30], proposta approvata dal Consiglio europeo il 25 settembre.

Entrambe le misure MES e SURE sono temporanee e limitate alla durata della crisi del COVID-19.

2.3 Le iniziative europee per la finanza sostenibile

Tra la seconda metà del 2019 e la prima metà del 2020 erano attese molte azioni previste dall'Action Plan sulla finanza sostenibile del 2018[31]. La crisi da COVID-19 ha rallentato alcune di esse, ma si sono concluse le principali iniziative legislative riguardanti:

- **la creazione di un linguaggio comune per la finanza sostenibile.** Infatti, a giugno 2020 è stato approvato il Regolamento relativo all'istituzione di un sistema unificato di classificazione delle attività economiche che favorisca gli investimenti sostenibili (Regolamento Tassonomia)[32];
- **la definizione di obblighi relativi all'informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari** (Regolamento Disclosure[33]). I requisiti di informativa riguardano sia i soggetti (cosiddetti "partecipanti ai mercati finanziari" e consulenti finanziari), sia i prodotti (ESG e non ESG);
- **la definizione di indici di riferimento** (Regolamento Benchmark)[34]. La normativa introduce due nuove categorie di benchmark: la prima identifica un parametro per la transizione climatica, la seconda un portafoglio di investimento in linea con l'Accordo di Parigi. In questo secondo caso possono rientrare all'interno del benchmark solo imprese allineate al target di contenimento dell'aumento della temperatura entro 1,5°C.

Il Regolamento Tassonomia stabilisce sei obiettivi ambientali e consente di etichettare un'attività economica come "sostenibile" se questa contribuisce ad almeno uno degli obiettivi approvati senza danneggiare significativamente nessuno degli altri, rispettando una clausola minima di salvaguardia in materia sociale, relativa al rispetto dei diritti umani, dei principi e dei diritti fondamentali nel lavoro. Il Regolamento delega la Commissione ad adottare e rivedere periodicamente i criteri di dettaglio sulla base dei lavori svolti dal Technical Expert Group (TEG) dell'UE per la finanza sostenibile.

In particolare, il Regolamento definisce i criteri generali di ecosostenibilità per ciascuno dei seguenti obiettivi ambientali: mitigazione dei cambiamenti climatici; adattamento ai cambiamenti climatici; uso sostenibile e protezione delle acque e delle risorse marine; transizione verso un'economia circolare; prevenzione e riduzione dell'inquinamento; protezione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi. In questo contesto, come in altri dove si fa riferimento ad una tassonomia, alla definizione di linguaggi comuni, alla individuazione di approcci metodologici standardizzati e tra loro confrontabili, alla definizione di indicatori, la normazione tecnica volontaria può supportarne gli ambiti di sviluppo, relativamente all'individuazione e alla definizione di criteri e parametri chiave e oggettivi.

Parallelamente, sono proseguiti i lavori tesi a creare norme e marchi per i prodotti finanziari sostenibili. Il TEG ha concluso i lavori in materia di standard per le obbligazioni verdi *(Green Bond Standard)* e il tema è stato inserito nella recente consultazione sul rinnovo della strategia di finanza sostenibile, mentre in tema di ecolabel dei prodotti finanziari europei proseguono i lavori del Joint Research Center della Commissione, ma la pubblicazione finale dipenderà dallo stato dei lavori sul primo atto delegato del Regolamento e sullo standard per gli EU green bond.

Le iniziative che avrebbero dovuto avviarsi nei primi mesi del 2020, ma che sono state ritardate a seguito dell'aggiornamento del programma di lavoro della Commissione per l'anno in corso alla luce dello scoppio della pandemia, riguardano alcune consultazioni pubbliche riferite: alla revisione della Direttiva sulla rendicontazione non finanziaria; alla revisione della Strategia sulla finanza sostenibile; agli atti delegati previsti dal Regolamento Benchmark; alla bozza di Standard Tecnici di Regolamentazione (RTS) delle autorità di vigilanza europee in merito al Regolamento Disclosure[35]; all'ESG Risk Management e all'ESG Disclosure Pillar 3 dell'autorità di vigilanza bancaria[36]; agli atti delegati della Direttiva MiFID II[37].

Quanto invece ai prossimi passi, tra le maggiori novità attese fino alla fine del 2021 si segnala il rinnovo della Strategia sulla finanza sostenibile, la cui pubblicazione dovrebbe avvenire nel terzo trimestre. Sono attesi entro il 2020: gli atti delegati della Commissione europea con le esclusioni settoriali per gli "indici di Parigi", nonché gli atti Delegati con i *Technical Standards Criteria* (TSC) sui primi due obiettivi ambientali riferiti al cambiamento climatico della Tassonomia europea; l'avvio, a cura della European Banking Authority (EBA), di un *Climate change stress test*, con la collaborazione di un gruppo di banche volontarie; la

prima versione degli RTS da parte delle tre autorità europee coinvolte nel Regolamento Disclosure. È invece slittata al 2021, dall'ultimo trimestre del 2020, la proposta di revisione della Direttiva sulla rendicontazione non finanziaria.

2.4 Le iniziative delle imprese e della società civile

La società civile europea e le imprese sono state molto attive nel corso dell'ultimo anno, sia per sensibilizzare l'opinione pubblica sui temi dello sviluppo sostenibile che per offrire risposte alla crisi da pandemia. Facendo seguito alla Call to Action for a New Deal for Europe, lanciata nel 2019 per spronare l'Europa a mettere la sostenibilità, l'azione contro il cambiamento climatico e l'inclusione al centro delle proprie politiche, **CSR Europe** (lo European Business Network for Corporate Sustainability and Responsibility) ha proposto un Patto europeo per l'industria sostenibile. A partire dal 2020, le imprese e le federazioni imprenditoriali sono incoraggiate a sottoscrivere il Patto, impegnandosi a collaborare costruttivamente e continuamente per: prendersi cura della salute delle persone, delle famiglie, dei posti di lavoro, dell'ambiente e del clima; aumentare la resilienza delle imprese e sostenere nuove forme di leadership, di imprenditorialità e di finanza sostenibile che crei valore per la società; proteggere e creare posti di lavoro; innovare le attività economiche nel quadro di una transizione che sia giusta e socialmente inclusiva. L'ambizione di CSR Europe è di ottenere l'adesione di tutte le federazioni di impresa europee entro il 2024, con l'impegno a produrre concrete strategie per un'impresa sostenibile.

D'altra parte, l'attivismo delle aziende europee sul tema della sostenibilità ha registrato dei miglioramenti nell'ultimo anno. Il Rapporto 2019 "An analysis of the sustainability reports of 1000 companies pursuant to the EU Non-Financial Reporting Directive", redatto dalla Alliance for Corporate Transparency, ha analizzato le rendicontazioni non finanziarie di 1.000 aziende europee operanti nei principali settori industriali, dal 2018 tenute per legge a divulgare le informazioni in merito alla governance, ai rischi e all'impatto socio-ambientale delle loro attività. Da questa analisi è emerso che il 90% delle imprese ha redatto rapporti annuali non finanziari, anche se nella maggioranza dei casi non vengono specificati i risultati e gli obiettivi concreti delle politiche attuate (divulgati soltanto dal 20% delle imprese).

Anche la **Confederazione europea dei sindacati** (ETUC) ha preso posizione a favore di una strategia per investimenti orientati alla sostenibilità, per sostenere la decarbonizzazione dell'industria e dell'economia europea, nonché per tradurre

l'Agenda 2030 e gli SDGs in politiche forti, orientate al loro raggiungimento.

Sul fronte dell'inclusione sociale, il nuovo "Fundamental Rights Report", pubblicato a giugno dall'Agenzia europea dei diritti fondamentali (FRA), segnala che l'intolleranza e le carenze nella protezione delle minoranze continuano a erodere i progressi compiuti negli ultimi anni. Con l'emergenza COVID-19, infatti, sono destinate a peggiorare le disuguaglianze e lo studio che concentra l'attenzione sulle seguenti tematiche: uguaglianza e antidiscriminazione; razzismo, xenofobia e intolleranza; uguaglianza e inclusione dei cittadini Rom; asilo, frontiere e immigrazione; società dell'informazione, privacy e protezione dei dati; diritti dei bambini; accesso alla giustizia; attuazione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità.

Per quanto riguarda il coinvolgimento della società civile, a inizio 2020 la Commissione europea ha avanzato una proposta sulla Conferenza sul futuro dell'Europa, auspicando di lanciare l'iniziativa il 9 maggio, in occasione della Giornata dell'Europa, con una durata di due anni. Il progetto aveva anche l'ambizione di far capire alla popolazione come l'UE funzioni e quanto sia importante per il benessere dei cittadini di tutti gli Stati membri. La Conferenza avrebbe dovuto costituire un forum pubblico in grado di alimentare un dibattito aperto, inclusivo e trasparente, basato su una serie di priorità e sfide "chiave", ma la pandemia ha costretto la Commissione ad abbandonare i piani per la Conferenza, rimandata in attesa di maggiori certezze sul fronte sanitario[38].

La rete europea **SDG Watch Europe**, composta da network della società civile dedicati alla promozione degli SDGs, ha realizzato il proprio Rapporto di monitoraggio sull'Agenda 2030 a livello dell'Unione europea. Il documento, pubblicato il 25 settembre, contiene un'analisi critica del monitoraggio e delle politiche messe in campo a livello europeo, proponendo un maggiore coinvolgimento della società civile e un approccio più realistico per conseguire gli SDGs. Per presentare i progressi, o la loro assenza, nei Paesi, il Rapporto presenta testimonianze, studi e approfondimenti specifici, offrendo un'analisi ben documentata sulle sfide che attendono il continente fino al 2030.

Per sensibilizzare i parlamentari europei all'importanza dello sviluppo sostenibile e al ruolo che ricoprirà nella legislazione comunitaria, a febbraio 2020 SDW Watch Europe ha promosso la costituzione del gruppo "MEPs for SDGs", con l'obiettivo di coinvolgere parlamentari di vari gruppi politici e Paesi di origine, aiutarli a comprendere la rilevanza dell'Agenda 2030 per le politiche europee e farne "ambasciatori" degli SDGs nel Parlamento europeo.

In questi mesi sono stati numerosi gli appelli della società civile per promuovere le politiche a favore dello sviluppo sostenibile in risposta alla pandemia. Ad esempio, a gennaio SDG Watch Europe ha inviato una lettera aperta ai Commissari europei perché rispettassero la promessa di incentrare le politiche della Commissione sull'Agenda 2030, in particolare durante il Semestre europeo. A marzo, la stessa Rete ha condiviso un appello a favore dei migranti bloccati in Grecia e colpiti da COVID-19, i quali vivono in condizioni di pericoloso sovraffollamento. A maggio, 700 giovani attivisti, climatologi, sindacalisti, economisti, imprenditori e i principali politici locali, nazionali ed europei, con il sostegno di oltre un milione di cittadini, hanno lanciato un appello perché l'Europa offra soluzioni sostenibili per il clima e per il lavoro. Sempre a maggio, **Save the Children EU** ha predisposto un appello perché l'Unione sviluppi e implementi una strategia sostenibile al 2030, per renderla davvero la campionessa mondiale di sviluppo sostenibile. Infine, a giugno, SDG Watch Europe ha lanciato un appello perché le strategie europee e nazionali di ripresa dagli effetti della pandemia siano incentrate sull'Agenda 2030.

2.5 La situazione dell'Unione europea rispetto agli SDGs

Come è ormai tradizione, in occasione del Rapporto annuale, l'ASviS procede all'aggiornamento degli indicatori compositi elaborati per misurare la dinamica dell'Unione europea e dei singoli Paesi rispetto agli SDGs. Si tratta di un lavoro di analisi, condotto a partire dai dati pubblicati dall'Eurostat relativi a 70 indicatori elementari, che consente di valutare anche i progressi e le criticità relative dei singoli Paesi rispetto alla media dell'Unione (a 28 Paesi, cioè compreso il Regno Unito[39]) di cui si deve tenere conto nella definizione delle politiche da mettere in campo per superare l'attuale crisi.

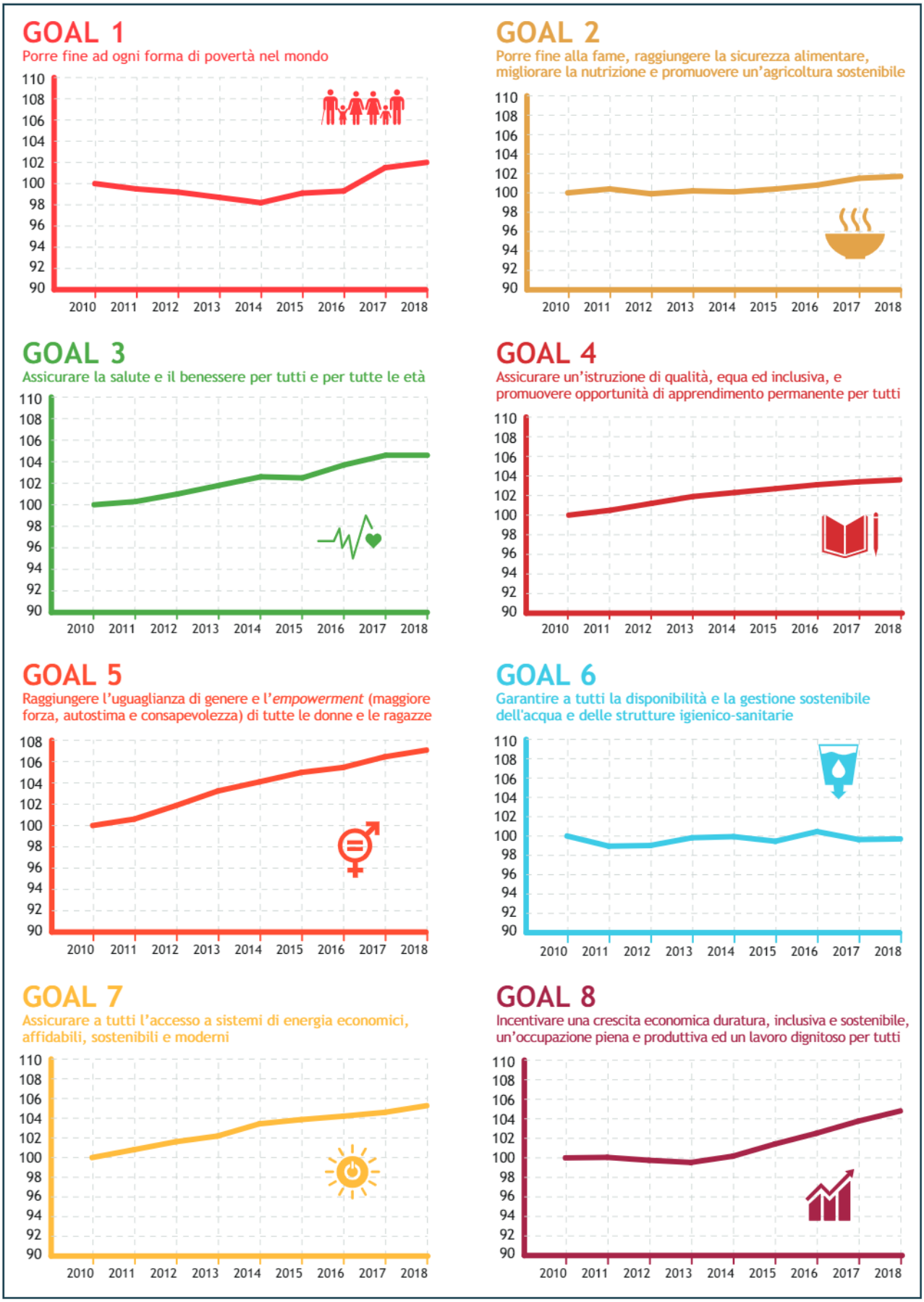
Sulla base di questi indicatori, l'Unione europea, l'area del mondo più avanzata rispetto agli Obiettivi di sviluppo sostenibile, mostra **segni di miglioramento tra il 2010 e il 2018 per nove Obiettivi (3, 4, 5, 7, 8, 9, 11, 12, 13), di sensibile peggioramento per tre (10, 15 e 17), mentre per quattro (1, 2, 6 e 16) la situazione appare sostanzialmente invariata**. Inoltre, si segnala che per la prima volta, grazie alla maggiore disponibilità di dati, è stato possibile calcolare un indicatore composito per il Goal 6, mentre per il Goal 14 non è stato possibile procedere a tale elaborazione a causa della mancanza di informazioni affidabili sulla qualità degli ecosistemi marini. Tra il 2017 e il 2018 si segnalano miglioramenti per sei Obiettivi: 5, 7, 8, 9, 13 e 16. Una sostanziale stabilità si rileva per sette Obiettivi (1, 2, 3, 4, 6, 12 e 17), mentre nel caso dei rimanenti tre Obiettivi (10, 11 e 15) si manifesta un peggioramento.

Tali risultati aggregati nascondono, per gran parte degli SDGs, situazioni molto differenziate tra gli Stati membri. Per questo, nelle pagine successive è illustrata anche l'analisi delle performance relative ai 28 Paesi appartenenti all'Unione europea, che prende in considerazione le distanze tra di essi misurate dagli indici compositi.

Tornando a una visione di medio periodo, tra il 2010 e il 2018 la situazione in Europa migliora per i seguenti Obiettivi:

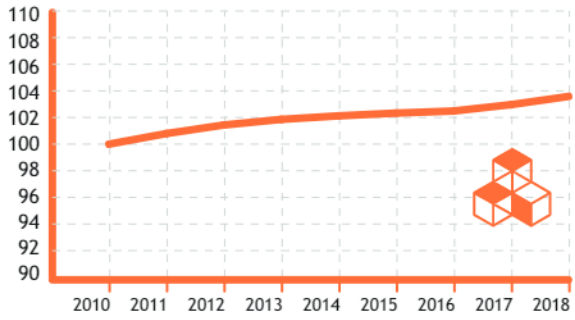
- **Obiettivo 3 - Salute e benessere.** L'indice composito mostra un miglioramento dal 2010 al 2017, con una sostanziale stabilità nel corso del 2018. Da sottolineare è la crescita dell'aspettativa di vita, che raggiunge il suo massimo nel 2016 (81 anni) per poi restare quasi immutata fino al 2018. Diminuiscono, in particolare, la mortalità per malattie quali tubercolosi, Aids/Hiv ed epatite, nonché il tasso di mortalità per incidenti stradali. Nell'ultimo anno si riscontra un peggioramento delle condizioni di salute percepite e un aumento delle persone che non hanno accesso ai servizi sanitari.
- **Obiettivo 4 - Istruzione di qualità.** Si evidenzia un miglioramento dell'indice composito per tutto il periodo considerato. In particolare, aumenta l'occupazione dei neolaureati e la percentuale di persone con almeno un titolo universitario, che si attesta al 40,7% della popolazione, in linea con l'obiettivo fissato per il 2020 (40%) dalla Strategia "Europa 2020". Anche il tasso di abbandono scolastico, pari al 10,5% nel 2018, appare sostanzialmente in linea con l'obiettivo posto dalla Strategia. L'unico indicatore che appare in controtendenza è quello relativo alla quota di studenti che non raggiungono il livello di competenze di base in lettura, il quale peggiora dal 2015 al 2018 attestandosi nell'ultimo anno disponibile al 21,7%.
- **Obiettivo 5 - Parità di genere.** L'indicatore composito migliora significativamente tra il 2010 e il 2018 grazie alla diminuzione del gap salariale tra donne e uomini, e all'aumento della presenza di donne nei parlamenti (30,6% nel 2018, valore comunque ancora molto distante dall'obiettivo del 50%). Da segnalare che, nonostante il miglioramento osservato in questi anni, rimane marcata la differenza di genere tra le persone che si prendono cura di anziani o bambini: nel 2018 essa era pari al 4,6% per gli uomini e al 31,7% per le donne.
- **Obiettivo 7 - Energia pulita ed accessibile.** L'indicatore composito mostra una tendenza positiva per tutto il periodo analizzato grazie al miglioramento della produttività energetica e della quota di energia da fonti rinnovabili, che si attesta al 18% nel 2018, non lontano dall'obiettivo del 20% previsto dalla Strategia "Europa 2020".
- **Obiettivo 8 - Lavoro dignitoso e crescita economica.** L'indice composito peggiora leggermente dal 2010 al 2013, contestualmente alla crisi economica, a causa dell'aumento della disoccupazione e della diminuzione degli investimenti. Dal 2014 l'indice segnala una ripresa, che prosegue fino al 2018. In particolare, tor-

Figura 3 - Indicatori sintetici per l'Unione europea



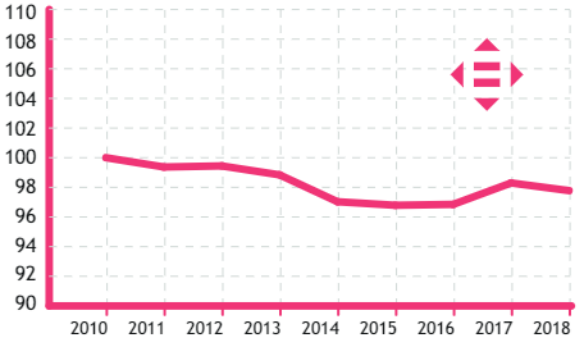
GOAL 9

Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile



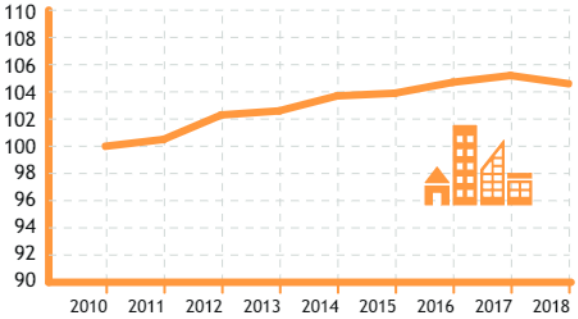
GOAL 10

Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni



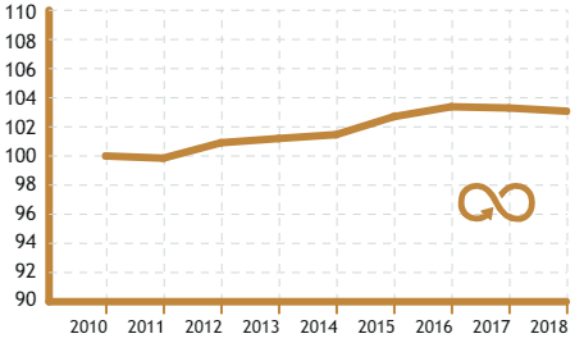
GOAL 11

Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili



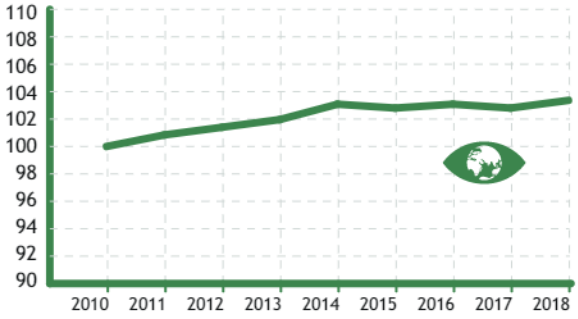
GOAL 12

Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo



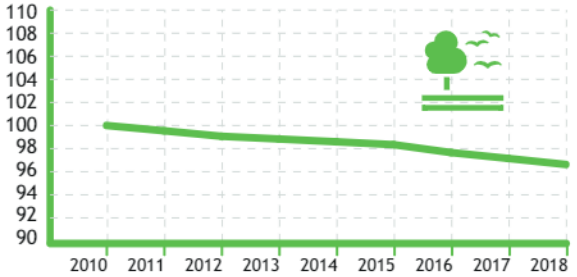
GOAL 13

Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze



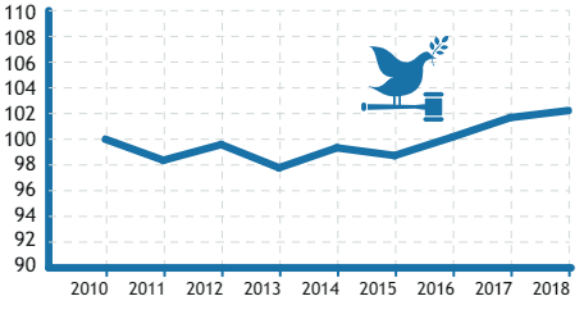
GOAL 15

Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica



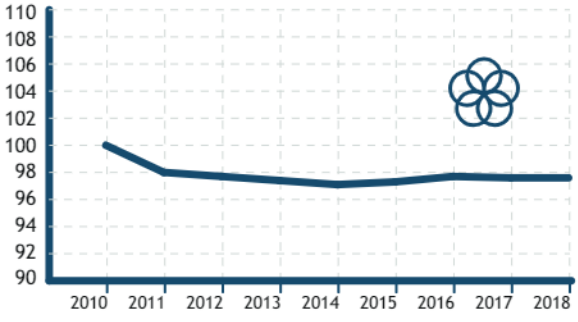
GOAL 16

Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficienti, responsabili e inclusivi a tutti i livelli



GOAL 17

Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile



nano ad aumentare il reddito pro-capite e il tasso di occupazione, il quale nell'ultimo anno osservato si attesta al 73,2%, non lontano dal target fissato per il 2020 (75%). Si conferma poi la diminuzione sia degli infortuni sul lavoro, sia della quota di giovani che non studiano e non lavorano (NEET), che nel 2018 rappresentano il 12,9% della popolazione europea tra 15 e 29 anni.

- **Obiettivo 9 - Imprese, innovazione ed infrastrutture.** L'indice composito mostra un andamento positivo per tutto il periodo osservato. Nell'ultimo biennio aumentano significativamente le quote della spesa per Ricerca e Sviluppo (R&S) sul PIL e di ricercatori sul totale degli occupati. Nonostante ciò, nell'ultimo anno osservato la quota di spesa per R&S si attesta ad un valore (2,1%) ancora distante dal target del 3% della Strategia "Europa 2020".
- **Obiettivo 11 - Città e comunità sostenibili.** L'indicatore composito mostra una situazione in crescita fino al 2017, grazie alla diminuzione sia della quota di popolazione che vive in abitazioni sovraffollate, il cui indicatore raggiunge il suo valore minimo nell'ultimo anno disponibile, sia dell'esposizione della popolazione al particolato <10μm. Nell'ultimo anno, però, si registra un'inversione di tendenza dovuta all'incremento delle persone che vivono in abitazioni soggette a rumori esterni.
- **Obiettivo 12 - Consumo e produzione responsabili.** Tra il 2011 e il 2016 l'indice composito evidenzia un continuo incremento. In particolare, migliorano i valori relativi alla "produttività", alla "circolarità" dei materiali, e alla quota di riciclaggio dei rifiuti urbani, che si attesta al 47% nel 2018. Dal 2016 al 2018, però, si nota un'inversione di tendenza causata dall'aumento della produzione di rifiuti pro-capite e delle emissioni di CO_2 per km delle nuove macchine.
- **Obiettivo 13 - Lotta al cambiamento climatico.** L'indice sintetico mostra una tendenza al miglioramento tra il 2010 e il 2014 dovuta alla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra. Nel periodo successivo l'indice mostra un andamento stabile dovuto al moderato aumento delle emissioni. Nell'ultimo anno disponibile, le emissioni diminuiscono nuovamente, attestandosi a 8,6 tonnellate di CO_2 equivalente per abitante, ma l'attuale tasso di riduzione non è adeguato per raggiungere nel 2030 l'obiettivo, adottato dal Green Deal europeo, di riduzione del 50-55% delle emissioni rispetto ai livelli del 1990.

La situazione peggiora per tre Obiettivi:

- **Obiettivo 10 - Ridurre le disuguaglianze.** L'indice sintetico mostra una tendenza negativa fino al 2016, causata dal peggioramento della disuguaglianza del reddito disponibile e dall'aumento del rischio di povertà. Nel 2017 si evidenzia un aumento grazie al miglioramento di tutti gli indicatori analizzati, ma nel 2018 torna a peggiorare, in presenza di un aumento della differenza di reddito tra la fascia più povera della popolazione e quella più ricca.
- **Obiettivo 15 - Vita sulla terra.** L'indice composito mostra un forte peggioramento, causato dalla crescita della copertura artificiale del suolo che, secondo il sistema di monitoraggio Copernicus, nel 2015 rappresenta 1,8% del suolo europeo. L'unico indicatore che appare in controtendenza è quello relativo alla copertura forestale, che aumenta dal 2015 al 2018 passando dal 41,9% al 42,1%.
- **Obiettivo 17 - Partnership per gli obiettivi.** L'indice composito mostra una tendenza negativa fino al 2014 causata dalla diminuzione delle importazioni dai Paesi in via di sviluppo e dall'aumento del debito pubblico. Negli anni successivi l'indice composito mostra un lieve miglioramento, ma non recupera il livello osservato nel 2010 a causa della continua diminuzione della quota di tasse ambientali sul totale delle entrate fiscali.

Infine, la situazione è stabile per quattro Obiettivi:

- **Obiettivo 1 - Sconfiggere la povertà.** L'indice composito mostra un andamento negativo dal 2010 al 2014, anno in cui raggiunge il livello più basso di tutto il periodo considerato. A partire dal 2015 l'indice migliora costantemente fino al 2018, grazie a un più favorevole andamento di tutti gli indicatori elementari, al punto che nel 2018 la grave deprivazione materiale e la bassa intensità lavorativa raggiungono i valori minimi dell'intero periodo considerato (rispettivamente, 5,9% e 8,8%).
- **Obiettivo 2 - Sconfiggere la fame.** L'indice composito mostra un andamento pressoché stabile dal 2010 al 2014, mentre si rileva un lieve miglioramento negli ultimi quattro anni. In considerevole aumento, dal 2015, risultano la superficie agricola dedicata alle coltivazioni

biologiche e la produttività in agricoltura, che aumenta fino al 2017 per poi mostrare un'inversione di tendenza nel 2018. Da segnalare anche il costante peggioramento dell'impatto ambientale dell'agricoltura, misurato dalle emissioni di ammoniaca, pari nel 2017 a 20,3 Kg per ettaro coltivato.

- **Obiettivo 6 - Acqua pulita e servizi igienico sanitari.** L'indice composito (calcolato per la prima volta grazie alla disponibilità di nuovi dati) mostra una situazione sostanzialmente invariata dal 2010 al 2018. In considerevole miglioramento risultano le quote di famiglie senza accesso ai servizi sanitari di base e di popolazione connessa ai sistemi di depurazione. Al contrario, l'indice di sfruttamento idrico, che misura la quota di acqua utilizzata in un anno rispetto al totale delle risorse idriche rinnovabili, segnala un peggioramento.
- **Obiettivo 16 - Pace, giustizia e istituzioni solide.** Nel primo quinquennio l'indice composito mostra una tendenza altalenante causata dall'andamento volatile della fiducia dei cittadini nel Parlamento europeo. A partire dal 2016 si osserva, invece, un complessivo miglioramento, dovuto alla riduzione del tasso di omicidi (in costante diminuzione dal 2010) e della quota di cittadini che segnalano la presenza di criminalità e violenza nella zona in cui vivono.

APPROFONDIMENTO

L'analisi delle disuguaglianze tra i Paesi europei rispetto all'Agenda 2030

Oltre che analizzare l'andamento degli indicatori per l'Unione europea nel suo complesso, è interessante valutare gli andamenti dei singoli Paesi, anche per osservare le disuguaglianze tra di essi. In questo approfondimento, per ogni Goal vengono presentati i grafici a barre che mostrano i diversi livelli degli indicatori compositi nel 2010 e nel 2018. I valori di ciascun indice composito calcolato per l'UE sono determinati sulla base del livello e dell'andamento degli indicatori elementari relativi ai singoli Paesi[40], i quali vengono a loro volta aggregati, producendo indicatori compositi per ogni Goal a livello di singolo Paese. In questo approfondimento si prendono in considerazione le distanze tra i Paesi misurate dagli indici compositi, che segnalano le disuguaglianze tra i diversi Stati membri. Inoltre, una volta calcolati gli indici compositi per i 16 Obiettivi relativi ai singoli Paesi, è stata effettuata un'analisi di "sensitività" (anche nota come "analisi di influenza") che permette di valutare se e con quanta intensità cambino le graduatorie dei Paesi a seguito dell'eliminazione di un indicatore elementare dall'insieme di partenza.

Per ogni Goal, dati gli n indicatori elementari disponibili, sono state condotte n replicazioni eliminando, ogni volta, un indicatore diverso e calcolando i valori degli indici sintetici sulla base degli n-1 indicatori rimanenti. Per ogni replicazione, sono state costruite le graduatorie dei Paesi europei e per ciascun Paese sono state calcolate le differenze assolute di rango tra la posizione nella graduatoria originaria e la posizione nella graduatoria relativa agli n-1 indicatori.

Nella tabella seguente sono riportati, per ogni Goal, i diversi indicatori elementari ordinati in base alla loro "influenza"[41]. Successivamente, vengono presentati, per ogni Goal, grafici a barre che mostrano i livelli dell'indicatore composito dei diversi Paesi europei.

Tavola 1 - Elenco degli indicatori elementari utilizzati per costruire gli indicatori compositi per i Paesi europei in ordine decrescente di "influenza" sull'andamento degli indicatori compositi

Indicatore	*Media*
GOAL 1	
Population living in a dwelling with a leaking roof, damp walls, floors or foundation or rot in window frames of floor	3,14
In work at-risk-of-poverty rate	2,79
People living in households with very low work intensity	2,50
Severely materially deprived people	1,57
GOAL 2	
Government support to agricultural research and development	3,29
Ammonia emissions from agriculture	3,07
Agricultural factor income per annual work unit	2,57
Area under organic farming	2,50
GOAL 3	
Self-reported unmet need for medical examination and care	1,07
Alchol consumption	1,00
Smoking prevalence	0,93
Share of people with good or very good perceived health	0,79
People killed in road accidents	0,71
Life expectancy at birth	0,64
Standardised death rate due to tuberculosis, HIV and hepatitis	0,64
Standardised preventable and treatable mortality	0,50
GOAL 4	
Underachievement in reading	1,57
Adult participation in learning	1,50
Underachievement in math	1,21
Tertiary educational attainment	1,14
Participation in early childhood education	1,07
Early leavers from education and training	0,86
Employment rates of recent graduates	0,86
GOAL 5	
Seats held by women in national parliaments	2,64
Positions held by women in senior management positions	2,21
Gender pay gap in unadjusted form	2,14
Gender employment gap	1,43
Famale / male ratio of Inactive population due to caring responsibilities	0,86
GOAL 6	
Water exploitation index plus	4,92
Population connected to at least secondary waste water treatment	4,39
Population having neither a bath, nor a shower, nor indoor flushing toilet in their household	1,69
GOAL 7	
Energy productivity	5,93
Share of renewable energy in gross final energy consumption	4,57
GOAL 8	
People killed in accidents at work	1,26
Adjusted gross disposable income of households per capita	1,19
Real GDP per capita	1,19
Investment share of GDP	1,07
Employment rate	0,89
Young people neither in employment nor in education and training	0,74
Long-term unemployment rate	0,37

GOAL 9	
Share of rail and inland waterways in total freight transport	1,92
Share of busses and trains in total passenger transport	1,69
Gross domestic expenditure on R&D	1,31
Air emissions intensities	1,15
R&D personnel	1,08
Human resources in science and technology	1,00
Patent applications to the European Patent Office	0,62

GOAL 10	
Relative median at-risk-of-poverty gap	1,71
Income share of the bottom 40 % of the population	1,07
Income distribution	0,86

GOAL 11	
Overcrowding rate	5,93
Population living in households considering that they suffer from noise	3,19
Exposure to air pollution by particulate matter	2,96

GOAL 12	
Recycling rate of municipal waste	2,64
Resource productivity and domestic material consumption	1,86
Circular material use rate	1,64
Average CO2 emissions per km from new passenger cars	1,57
Generation of waste excluding major mineral wastes	1,21

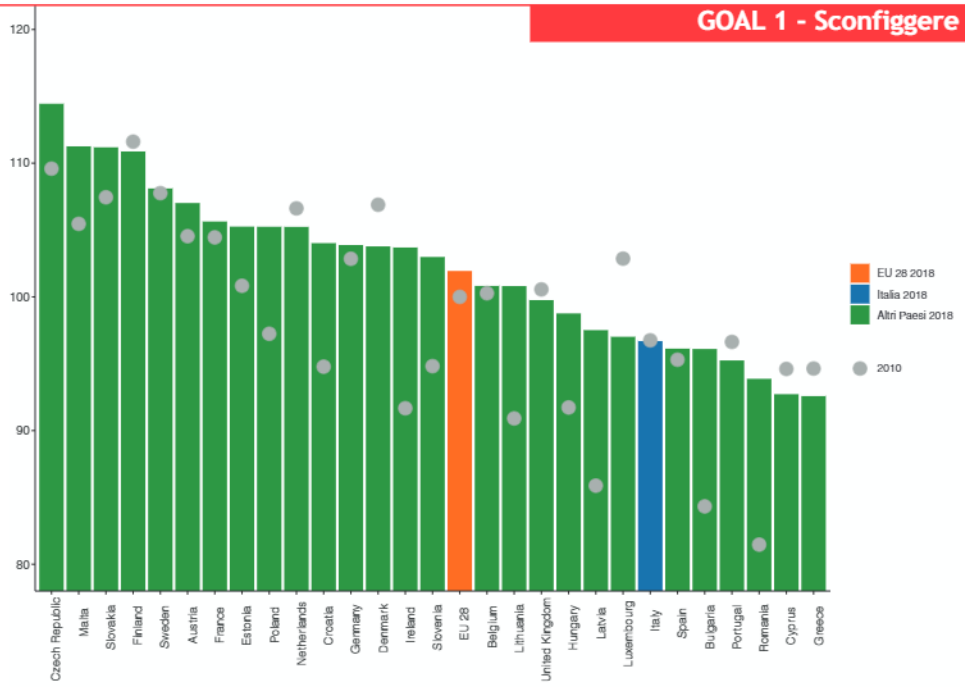
GOAL 13	
Greenhouse gas emissions	-

GOAL 15	
Share of forest area	4,57
Surface of terrestrial sites designated under Natura 2000	3,93
Soil sealing index	3,64

GOAL 16	
Corruption Perceptions Index	4,00
Population reporting occurrence of crime, violence or vandalism in their area	3,36
Population with confidence in EU Parliament	2,64
Standardised death rate due to homicide	2,14

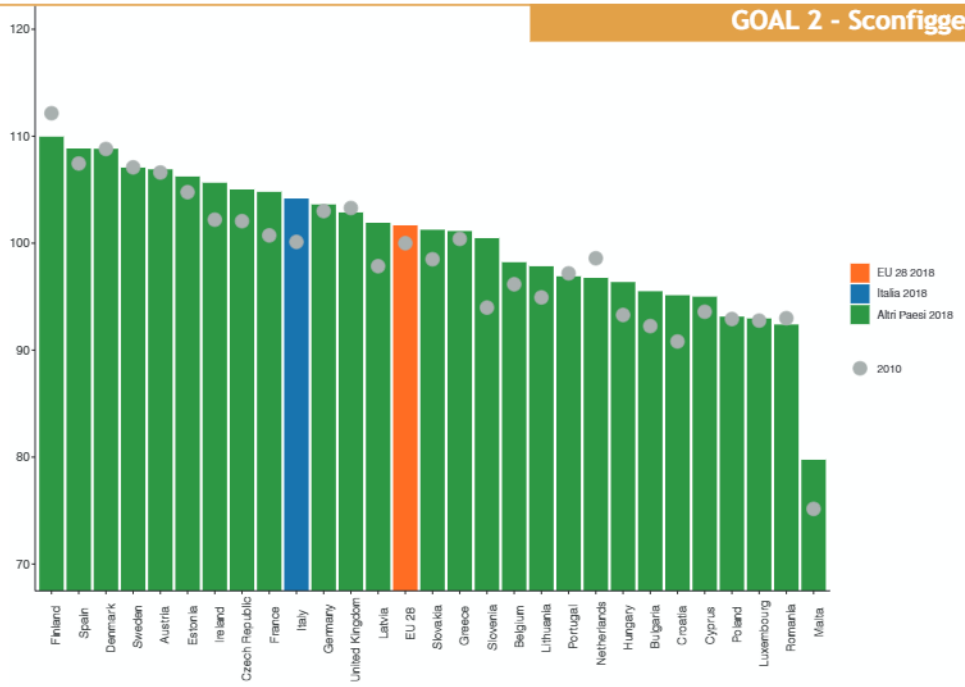
GOAL 17	
General government gross debt	5,64
Share of environmental taxes in total tax revenues	4,57
Official development assistance as share of gross national income	4,14
EU imports from developing countries	3,93

GOAL 1 - Sconfiggere la povertà



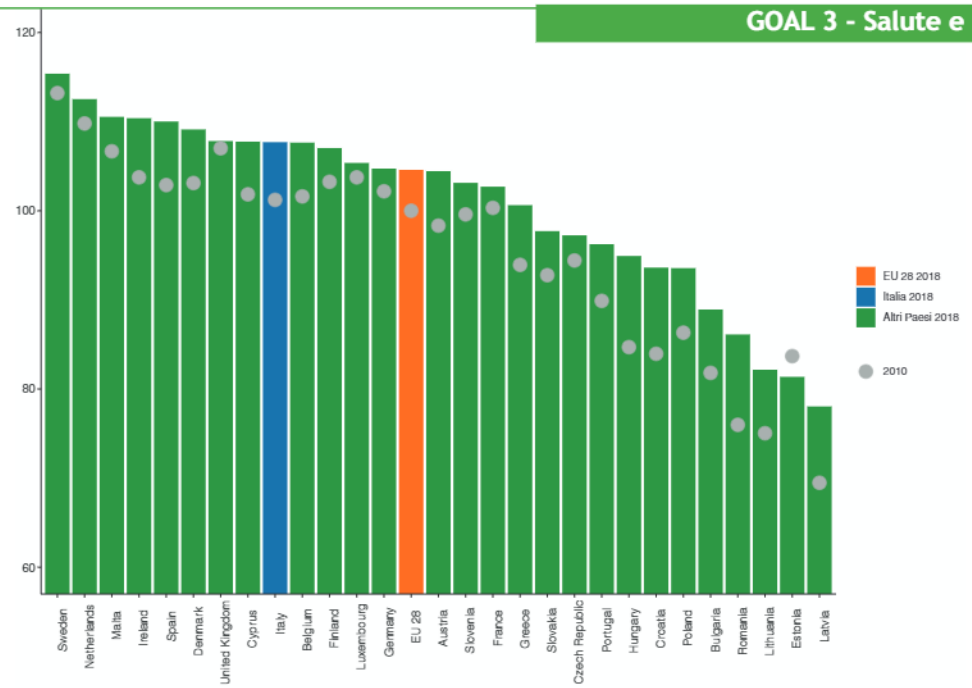
Per il Goal 1 la differenza tra l'indicatore composito relativo al *best performer* (Repubblica Ceca) e il Paese che compare in fondo alla classifica (Grecia) è pari a 22 punti. Il Lussemburgo si distingue per un netto peggioramento del valore dell'indice composito tra il 2010 e il 2018, dovuto all'aumento della bassa intensità lavorativa e della quota di occupati a rischio di povertà. L'Italia, che presenta un valore dell'indice composito ancora inferiore a quello del 2010, si colloca nettamente al di sotto della media europea. In termini di "influenza", la quota di persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali e/o di umidità e il rischio di povertà per gli occupati hanno una maggiore rilevanza nel determinare le differenze tra i Paesi.

GOAL 2 - Sconfiggere la fame



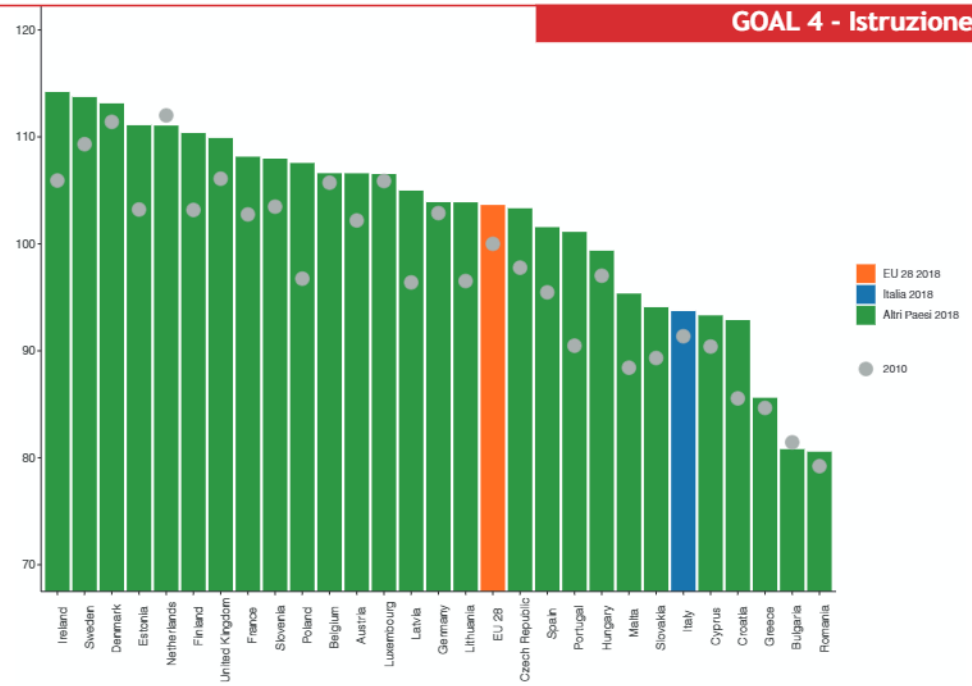
Nel caso del Goal 2 le distanze tra i Paesi europei sono abbastanza contenute: solo Malta presenta un valore dell'indice composito che dista oltre 12 punti dal penultimo Paese (la Romania). La Slovenia si distingue per un netto miglioramento tra il 2010 e il 2018, dovuto all'aumento sia della percentuale di agricoltura biologica sia del supporto governativo alla ricerca e sviluppo in agricoltura. L'Italia si colloca in una posizione leggermente migliore rispetto alla media europea. Gli indicatori che più incidono sulle differenze territoriali sono quelli relativi al supporto pubblico alla ricerca e sviluppo nel settore agricolo e alle emissioni di ammoniaca del medesimo settore.

GOAL 3 - Salute e benessere



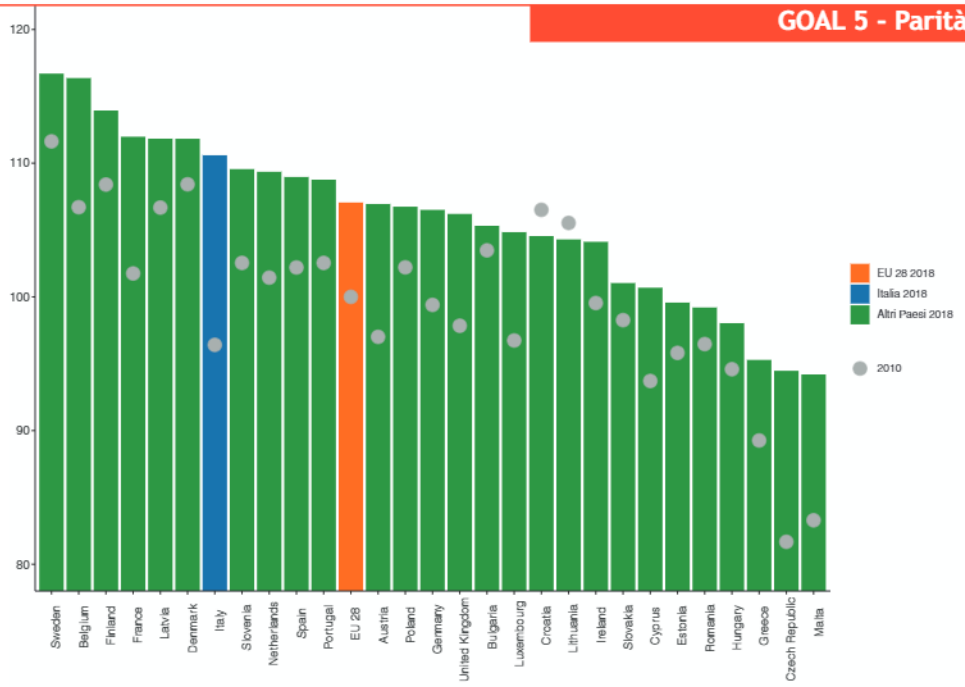
Per il Goal 3 la distribuzione dei Paesi presenta forti differenze nel valore dell'indice composito. In particolare, si nota come i Paesi baltici si trovino più indietro rispetto al resto dei Paesi europei, principalmente a causa di una minore aspettativa di vita. La distanza tra il Paese migliore (Svezia) e quello peggiore (Lettonia) è pari a 37,3 punti. L'Estonia è l'unico Paese a presentare un valore ancora inferiore a quello del 2010, a causa dell'aumento della quota di persone che non hanno avuto accesso alle cure mediche. L'Italia si colloca in nona posizione, con un aumento significativo del valore dell'indice composito rispetto al 2010. Nessuno tra gli indicatori elementari utilizzati si caratterizza per avere un'influenza dominante nello spiegare le disuguaglianze esistenti tra i vari Paesi.

GOAL 4 - Istruzione di qualità



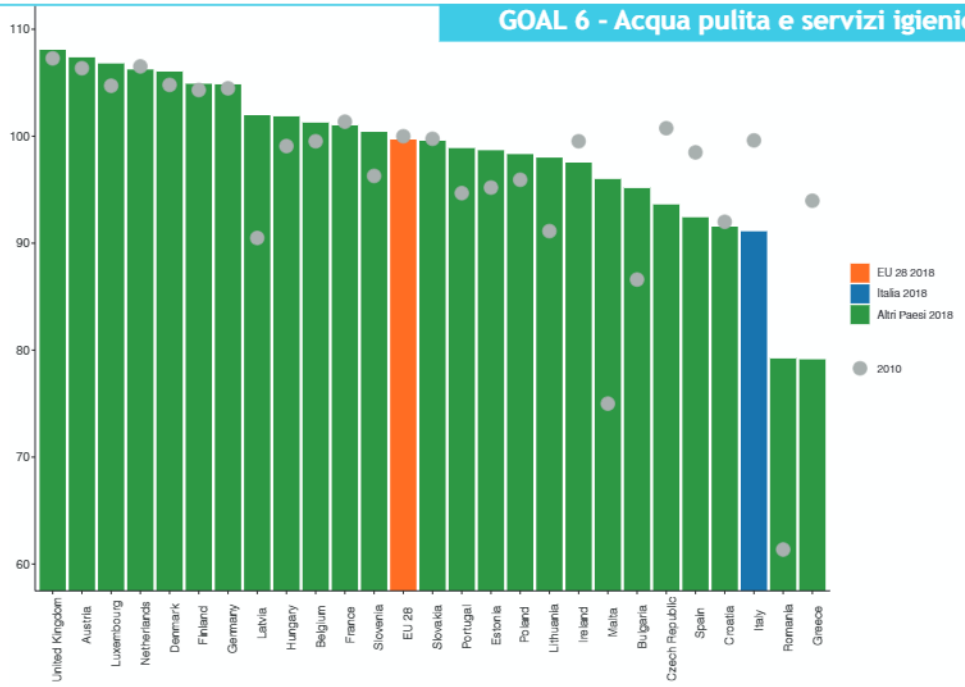
Per il Goal 4, il valore massimo dell'indice composito è ottenuto dall'Irlanda, quello minimo dalla Romania, con una differenza di oltre 33 punti. Tranne l'Olanda e la Bulgaria, tutti i Paesi presentano miglioramenti rispetto al 2010, in alcuni casi (Polonia e Portogallo) molto consistenti. Tre Paesi (Grecia, Bulgaria, Romania) evidenziano un considerevole ritardo rispetto alla media europea, dovuto alle minori competenze di base e ad una bassa partecipazione alle attività educative nella prima infanzia. L'Italia si colloca tra gli ultimi posti, con un tasso di laureati fra i più bassi d'Europa, pari al 27,8% nel 2018, a fronte di una media europea pari al 40,7%, e un tasso di occupazione dei neolaureati, pari al 56,5% nel 2018 (rispetto a una media europea dell'81,6%), superiore solo a quello della Grecia. Gli indicatori relativi alle competenze in lettura a alla partecipazione degli adulti alla formazione sono quelli che più condizionano le disparità tra i Paesi analizzati.

GOAL 5 - Parità di genere



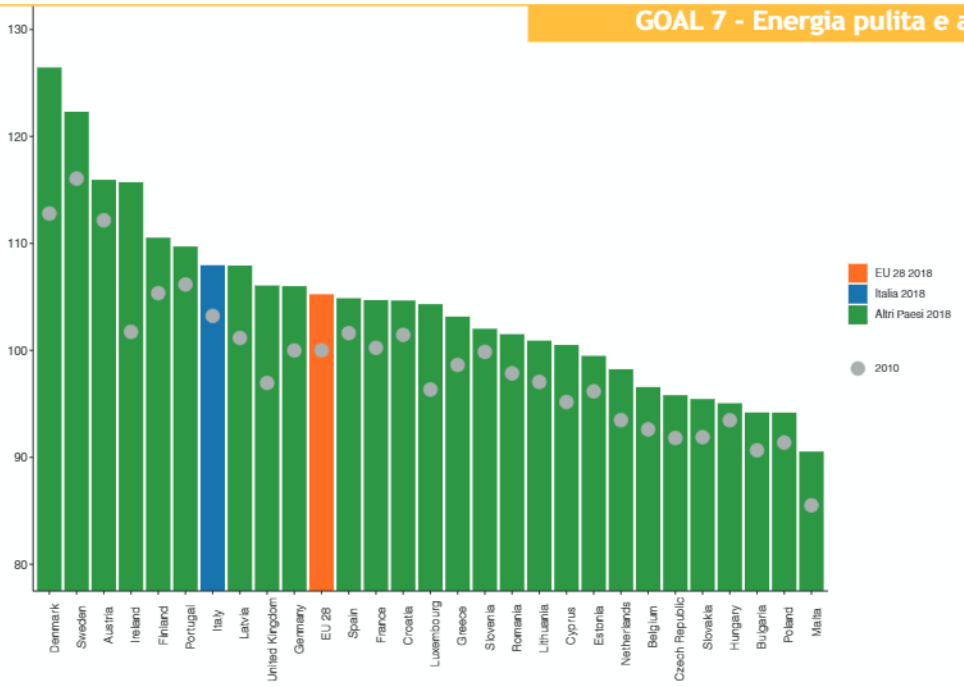
Le differenze tra i vari Paesi riguardo al Goal 5 sono relativamente meno marcate di quelle rilevate per gli altri Obiettivi: la differenza tra il Paese più virtuoso (Svezia) e quello in fondo alla classifica (Malta) è di 22,9 punti. Tranne la Croazia e la Lituania, tutti i Paesi mostrano un aumento dell'indice composito tra il 2010 e il 2018. L'Italia è il Paese che presenta il miglioramento più ampio, grazie all'aumento della rappresentanza delle donne in parlamento e nei consigli di amministrazione delle società quotate in borsa; in questo modo, il nostro Paese si colloca in settima posizione, nonostante i forti ritardi sulla differenza occupazionale di genere che nel 2018 si attesta a quasi il doppio di quella europea (19,8% rispetto all'11,6%). Per il Goal 5 la quota di donne elette nei parlamenti nazionali è l'indicatore che pesa di più sulla variabilità delle performance dei vari Paesi.

GOAL 6 - Acqua pulita e servizi igienico-sanitari



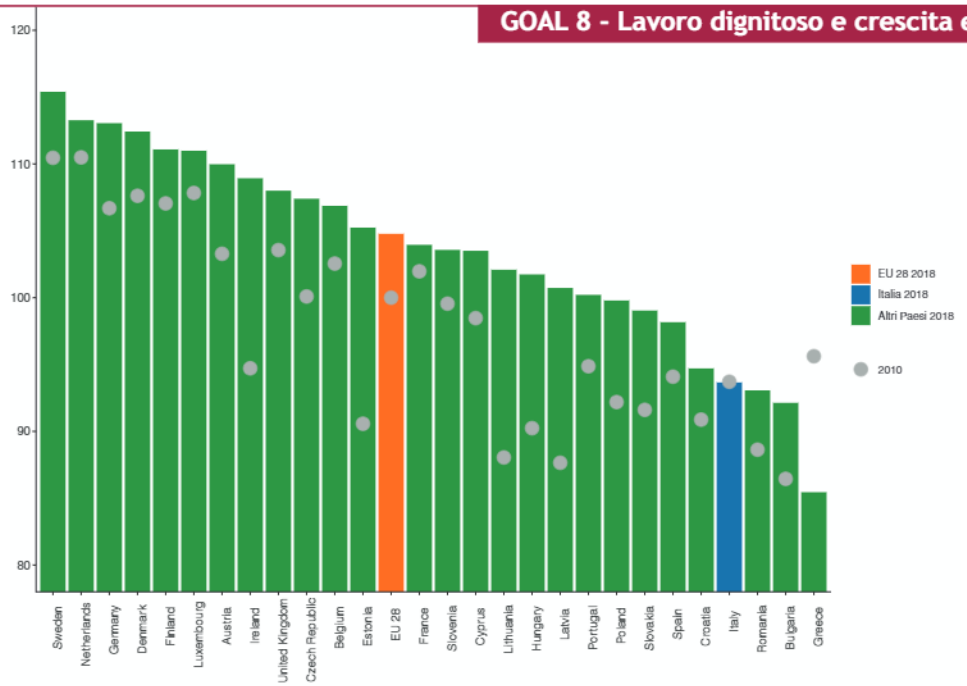
Per il Goal 6, il valore massimo dell'indice composito è ottenuto dal Regno Unito, quello minimo dalla Grecia, con una differenza di oltre 28 punti. I Paesi che presentano il peggioramento più ampio tra il 2010 e il 2018 (Repubblica Ceca, Spagna, Italia e Grecia) mostrano un aumento dell'indice di sfruttamento idrico, che misura i prelievi di acqua rispetto al totale delle risorse idriche rinnovabili. Tale andamento rappresenta, per i Paesi del sud Europa (Italia, Spagna e Grecia), un forte rischio a fronte dei cambiamenti climatici in atto. Per questo Goal l'indicatore che determina maggiormente le differenze territoriali è quello relativo allo sfruttamento idrico.

GOAL 7 - Energia pulita e accessibile



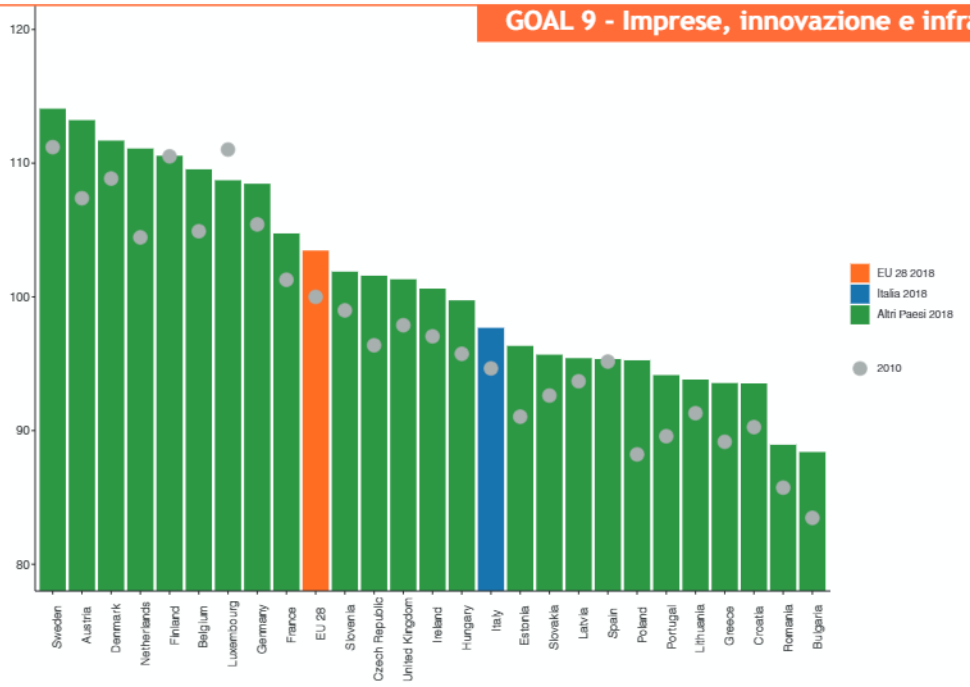
Il Goal 7 mostra un'ampia variabilità: la Danimarca presenta il valore più alto, quasi 36 punti superiore a quello di Malta, ultima in graduatoria. Rispetto al 2010 si notano forti miglioramenti dell'indice composito per tutti i Paesi: in particolare, la Danimarca e l'Irlanda evidenziano l'incremento più ampio grazie all'aumento della quota di energia rinnovabile e alla produttività energetica. L'Italia è in settima posizione, con un valore dell'indice composito superiore a quello medio europeo. L'analisi di sensitività mostra che l'indicatore con la massima influenza sulla graduatoria è la produttività dell'energia, calcolata come rapporto tra l'output economico di un Paese e il suo consumo di energia.

GOAL 8 - Lavoro dignitoso e crescita economica



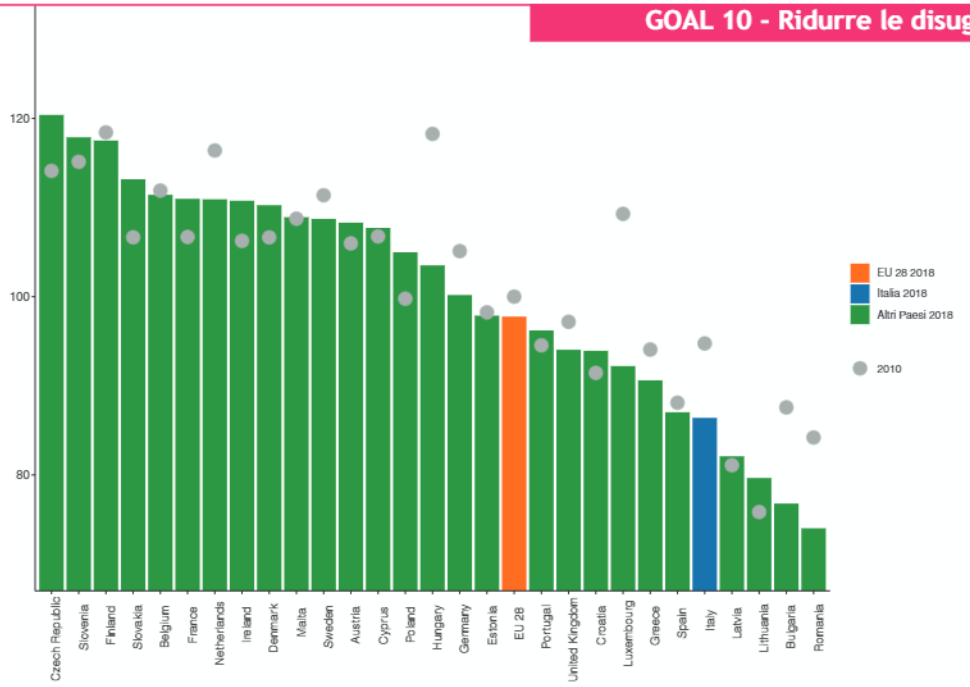
Per il Goal 8 la Svezia risulta essere il Paese migliore, distanziando di 29,9 punti la Grecia. Quest'ultima è anche l'unico Paese, insieme all'Italia, a presentare una variazione negativa dell'indice composito rispetto al 2010: in particolare, peggiorano tutti gli indicatori elementari, tra cui quelli relativi al PIL pro-capite e al tasso di disoccupazione a lungo termine. L'Italia è in quartultima posizione, anche a causa di una quota di giovani che non lavorano e non studiano pari al 23,4% nel 2018, rispetto ad un media europea del 12,9%. Per il Goal 8 non si evidenzia alcun indicatore specifico che pesi più degli altri sulla variabilità delle performance dei vari Paesi.

GOAL 9 - Imprese, innovazione e infrastrutture



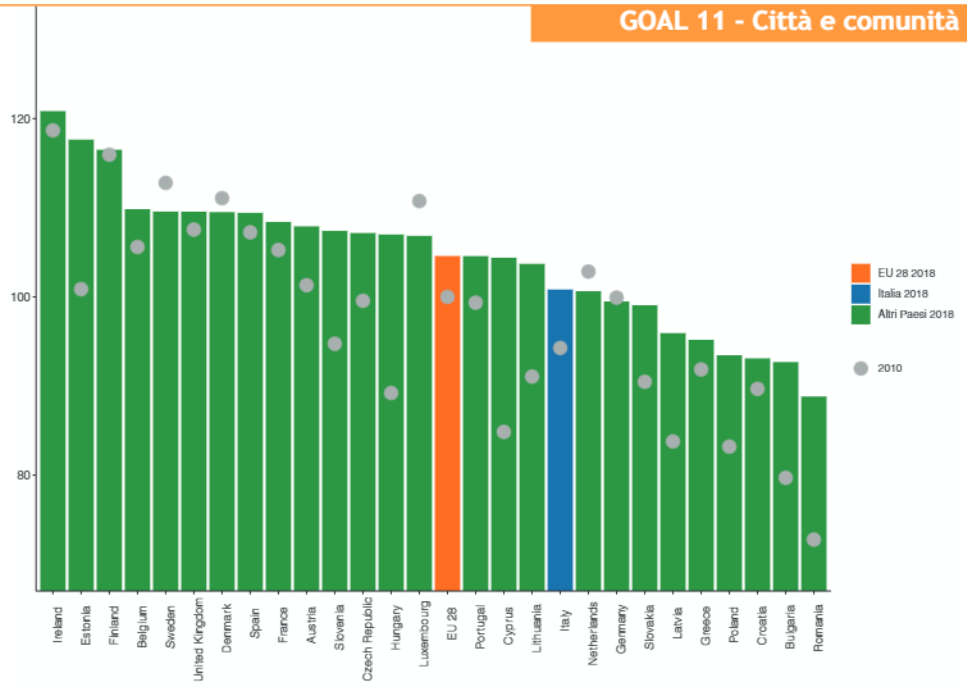
Per il Goal 9 la differenza tra il valore relativo alla Svezia e quello calcolato per la Bulgaria, rispettivamente il primo e l'ultimo Paese nella graduatoria, è pari a quasi 26 punti. Anche per questo Goal, il Lussemburgo presenta la variazione negativa maggiore, dovuta principalmente alla diminuzione della quota di spesa in Ricerca e Sviluppo (R&S) sul PIL. L'Italia si colloca al di sotto della media europea, con un leggero miglioramento tra il 2010 e il 2018, tendenza che si riscontra anche nella maggior parte dei Paesi europei. Per il Goal 9 l'indicatore che determina maggiormente le differenze tra i Paesi è la quota di merci trasportata su ferrovia.

GOAL 10 - Ridurre le disuguaglianze



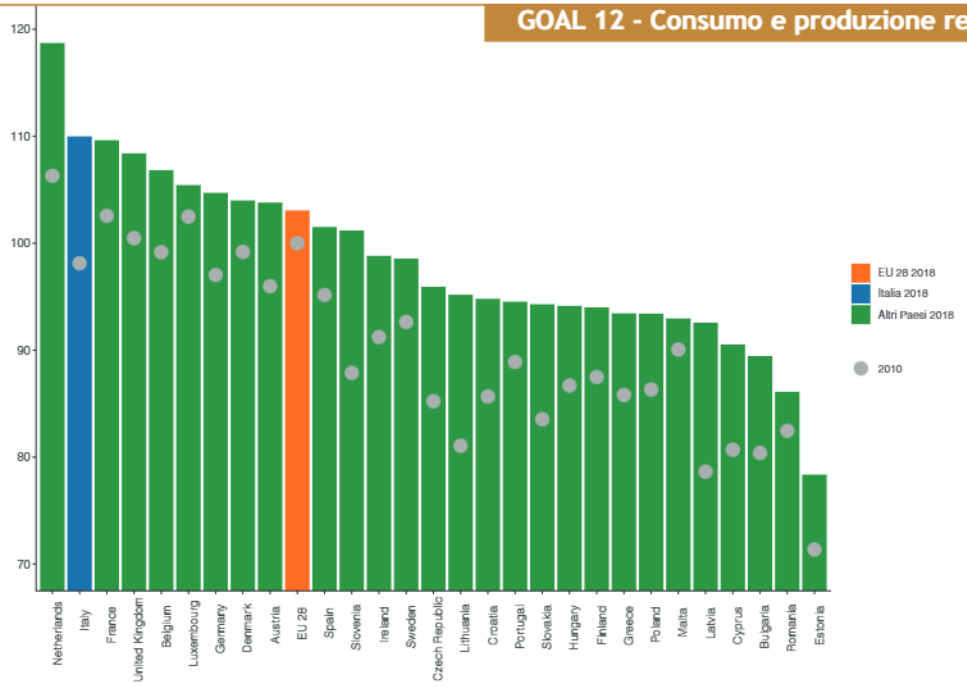
Relativamente al Goal 10, la distanza tra il valore del composito della Repubblica Ceca *(best performer)* e quello della Romania (ultima in graduatoria) è pari a oltre 46 punti, la più ampia tra tutti i Goal considerati. Il Lussemburgo e l'Ungheria sono i Paesi che segnalano il peggioramento più evidente tra il 2010 e il 2018, principalmente a causa dell'aumento dell'indice di disuguaglianza del reddito disponibile. L'Italia presenta un valore del composito molto inferiore sia alla media europea sia al valore nel 2010. Per il Goal 10 l'indicatore con la massima influenza sulla graduatoria è quello che esprime la distanza tra il reddito mediano di coloro che sono a rischio di povertà ed esclusione sociale e quello "soglia" che determina una condizione di povertà ed esclusione sociale, espressa in percentuale di quest'ultima.

GOAL 11 - Città e comunità sostenibili



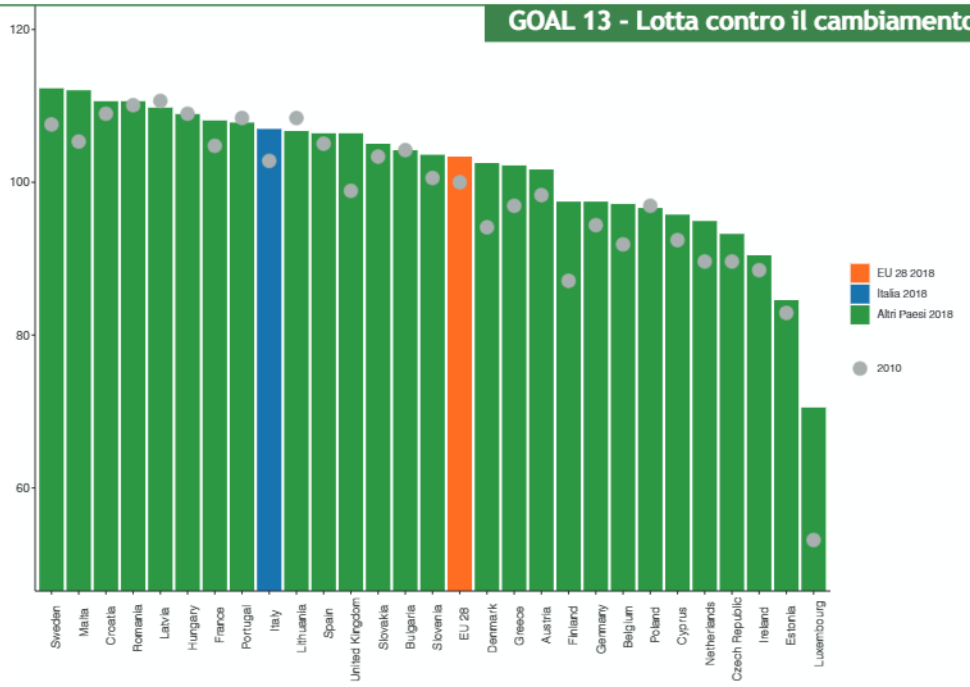
Anche per il Goal 11 si può notare una certa eterogeneità nei valori degli indici compositi. La Romania presenta un valore dell'indice composito minore di 32 punti rispetto a quello del *best performer* (Irlanda). Si osserva un miglioramento del valore del composito rispetto al 2010 per la maggioranza dei Paesi: in particolare, l'Estonia presenta un netto aumento rispetto al livello osservato nel 2010 grazie alla diminuzione del tasso di sovraffollamento delle abitazioni. L'Italia, nonostante registri un miglioramento tra il 2010 e il 2018, è ancora al di sotto della media europea a causa del tasso di sovraffollamento delle abitazioni che, nell'ultimo anno disponibile, si attesta a 27,8% rispetto ad una media europea del 15,5%. L'indicatore relativo alle persone che vivono in abitazioni sovraffollate ha la maggiore influenza sulle disparità territoriali.

GOAL 12 - Consumo e produzione responsabili



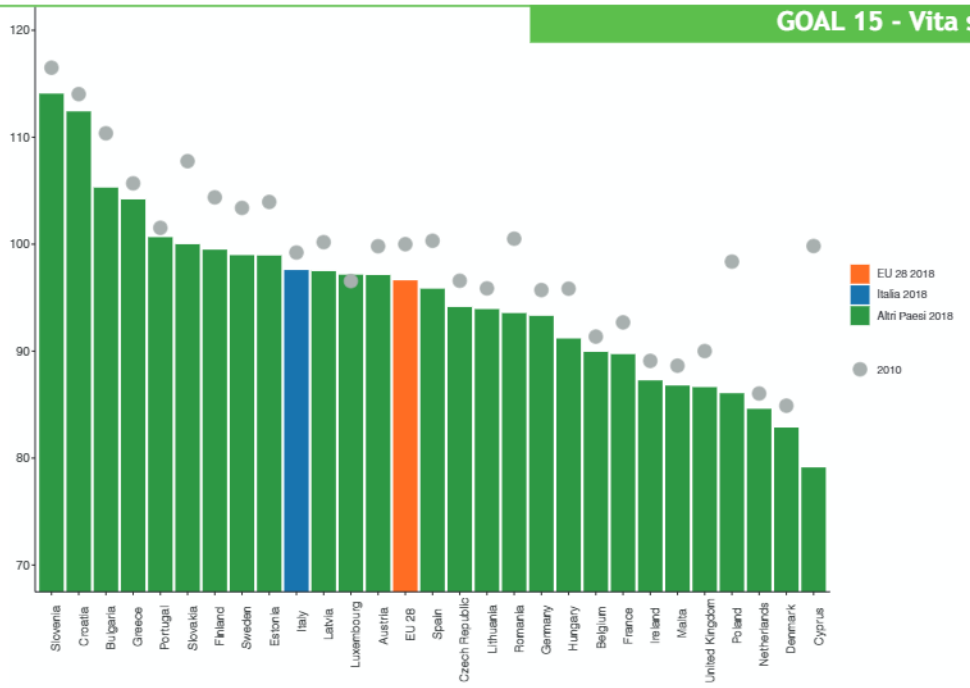
Relativamente al Goal 12, il valore dell'indice composito rilevato per il 2018 è superiore al livello del 2010 per tutti i Paesi, con una distanza tra il primo (Olanda) e l'ultimo in graduatoria (Estonia) pari a 40 punti. I Paesi che mostrano il più ampio miglioramento nel corso del tempo sono Lituania e Lettonia, entrambe grazie all'incremento del tasso di riciclaggio dei rifiuti urbani. L'Italia si attesta in seconda posizione, registrando un costante miglioramento di tutti gli indicatori elementari, ad eccezione di quello relativo alla produzione di rifiuti, che rimane pressoché stabile nell'arco di tutto il periodo considerato. L'indicatore che più incide sulla graduatoria dei Paesi è quello relativo al tasso di riciclo dei rifiuti urbani.

GOAL 13 - Lotta contro il cambiamento climatico



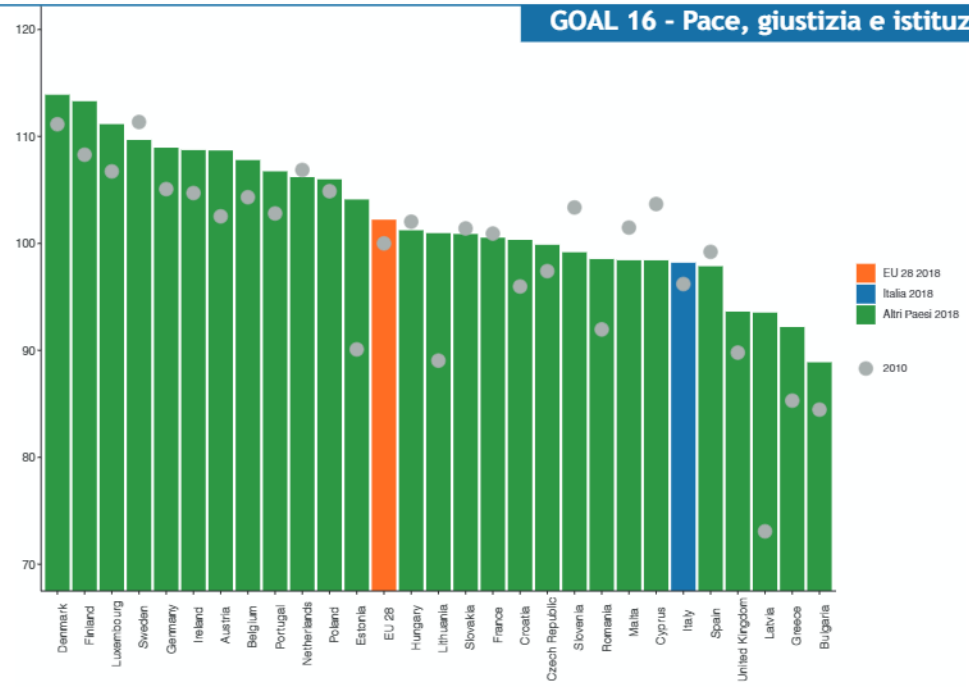
L'indicatore *headline* del Goal 13, relativo alle emissioni di gas serra, segnala un lieve miglioramento del valore medio europeo tra il 2010 e il 2018. La maggior parte dei Paesi mostra una diminuzione delle emissioni, mentre Svezia e Malta risultano essere i Paesi con il valore del composito migliore nel 2018. Particolarmente negativo è il valore del Lussemburgo che, nonostante i miglioramenti tra il 2010 e il 2018, ha un livello di emissioni quasi quadruplo rispetto alla Svezia e più che doppio rispetto alla media europea. L'Italia consegue un risultato migliore di quello medio europeo, con valori del composito in lieve ma costante miglioramento tra il 2010 e il 2018.

GOAL 15 - Vita sulla terra



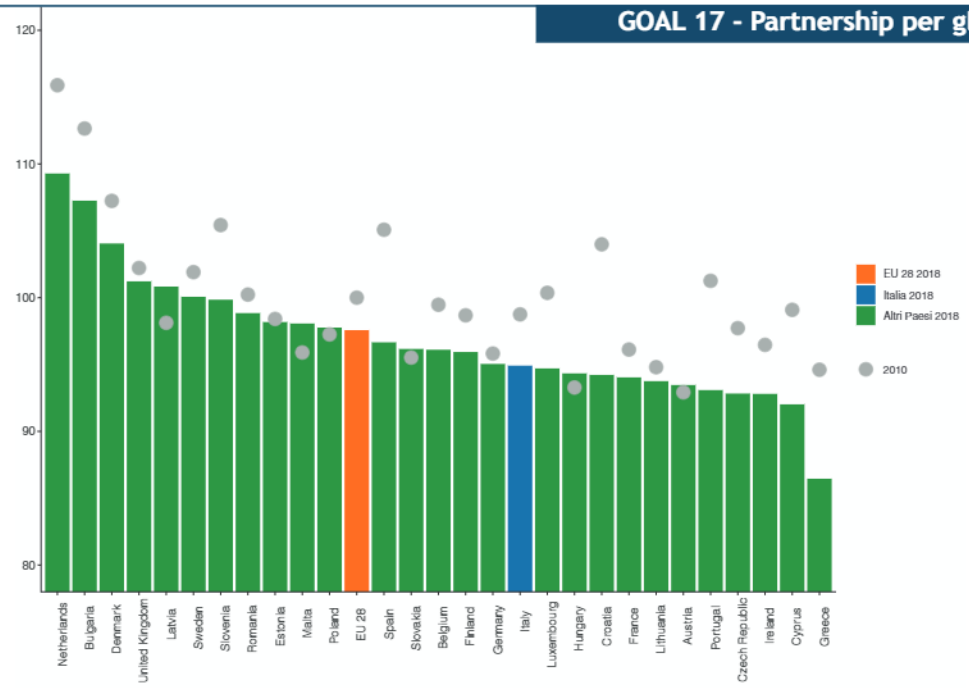
Estremamente negativa è la situazione relativa al Goal 15. Ad eccezione del Lussemburgo, infatti, tutti gli Stati registrano variazioni negative del composito tra il 2010 e il 2018. La situazione migliore risulta essere quella della Slovenia, mentre quella più critica riguarda Cipro. A pesare sull'andamento fortemente negativo di questo Goal è il costante aumento della copertura del suolo. L'Italia si attesta su un livello leggermente migliore di quello medio, ma registra un trend costantemente negativo nell'arco di tutta la serie storica. L'indicatore che incide maggiormente sulla graduatoria dei Paesi è quello relativo alla superficie forestale.

GOAL 16 - Pace, giustizia e istituzioni solide



Nel caso del Goal 16 la maggior parte degli Stati europei migliora il livello del composito tra il 2010 e il 2018. Danimarca e Finlandia presentano i valori più alti in tale anno grazie ad un basso livello di criminalità e a un'alta fiducia nel Parlamento europeo. Molto basso appare il valore della Bulgaria che, nonostante ampi miglioramenti nel campo della riduzione della criminalità, registra un livello estremamente elevato di corruzione. Relativamente all'Italia, il valore del composito migliora lievemente dal 2010 al 2018. Tale variazione è dovuta al miglioramento degli indicatori relativi alla criminalità, quasi totalmente controbilanciati dal peggioramento dell'indicatore relativo alla fiducia dei cittadini nel Parlamento europeo. L'indicatore di percezione della corruzione è quello che più alimenta la disparità tra i diversi Paesi.

GOAL 17 - Partnership per gli Obiettivi



Come per il Goal 15, anche per il Goal 17 l'indice composito misura variazioni negative tra il 2010 e il 2018 per la maggior parte dei Paesi europei. Peggiorano in tutta Europa l'indicatore relativo alle importazioni dai Paesi in via di sviluppo e quello relativo alla quota di tasse ambientali sul totale delle entrate fiscali. Particolarmente critico è il valore della Grecia, dovuto principalmente ad un forte aumento del debito pubblico su PIL dal 2010 al 2018, anno nel quale l'Italia si attesta su un valore del composito inferiore sia alla media europea sia al valore del 2010. Le differenze territoriali sono determinate principalmente dall'indicatore relativo al debito pubblico.

NOTE

[1] eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020PC0080&from=EN

[2] eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020DC0299&qid=1594536027602&from=EN

[3] eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020DC0301&qid=1594536027602&from=EN

[4] ec.europa.eu/transparency/regdoc/rep/1/2020/IT/COM-2020-102-F1-IT-MAIN-PART-1.PDF

[5] ec.europa.eu/transparency/regdoc/rep/1/2020/IT/COM-2020-103-F1-IT-MAIN-PART-1.PDF

[6] eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:9903b325-6388-11ea-b735-01aa75ed71a1.0020.02/DOC_1&format=PDF

[7] eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:ea0f9f73-9ab2-11ea-9d2d-01aa75ed71a1.0009.02/DOC_1&format=PDF

[8] eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:a3c806a6-9ab3-11ea-9d2d-01aa75ed71a1.0009.02/DOC_1&format=PDF

[9] ec.europa.eu/taxation_customs/sites/taxation/files/2020_tax_package_tax_action_plan_en.pdf

[10] eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020DC0274&qid=1594488882074&from=IT

[11] eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020DC0276&qid=1594488882074&from=IT

[12] eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020JC0004&qid=1588663655650&from=EN

[13] eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52019DC0650&from=EN

[14] eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:e8c76c67-37a0-11ea-ba6e-01aa75ed71a1.0012.02/DOC_1&format=PDF

[15] ec.europa.eu/commission/priorities/deeper-and-fairer-economic-and-monetary-union/european-pillar-social-rights/european-pillar-social-rights-20-principles_it

[16] data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-13432-2019-INIT/it/pdf

[17] eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020DC0067&from=IT

[18] eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020DC0241&qid=1594562540840&from=EN

[19] ec.europa.eu/transparency/regdoc/rep/1/2020/IT/COM-2020-22-F1-IT-MAIN-PART-1.PDF
eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:ae92fbf3-a0be-11ea-9d2d-01aa75ed71a1.0021.02/DOC_1&format=PDF

[20] eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020DC0152&from=EN

[21] eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020DC0276&qid=1594555818019&from=EN

[22] eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020DC0274&qid=1594555818019&from=EN

[23] eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:8e89305c-bc37-11ea-811c-01aa75ed71a1.0011.02/DOC_1&format=PDF

[24] www.consilium.europa.eu/it/meetings/european-council/2020/04/23/

[25] www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2020-0054_IT.pdf

[26] eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020DC0456&qid=1591006426096&from=EN

[27] www.consilium.europa.eu/media/45118/210720-euco-final-conclusions-it.pdf

[28] Accogliendo le proposte dell'Eurogruppo del 9 aprile 2020: www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2020/04/09/report-on-the-comprehensive-economic-policy-response-to-the-covid-19-pandemic/

[29] www.esm.europa.eu/content/europe-response-corona-crisis

[30] 27,4 miliardi di euro sono destinati all'Italia https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/ip_20_1496

[31] ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/IP_18_1404

[32] Regolamento (UE) 2020/852 del 18 giugno 2020:
eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CONSIL:PE_20_2020_INIT&from=EN

[33] Regolamento (UE) 2019/2088 del 27 novembre 2019 relativo all'informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32019R2088&from=EN

[34] Regolamento (UE) 2019/2089, che modifica il regolamento (UE) 2016/1011 per quanto riguarda gli indici di riferimento UE di transizione climatica, gli indici di riferimento UE allineati con l'accordo di Parigi e le comunicazioni relative alla sostenibilità per gli indici di riferimento, del 27 nov. 2019 eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32019R2089&from=EN

[35] La bozza di standard tecnici di regolamentazione (Regulatory Technical Standard - RTS) elaborati dal comitato congiunto delle autorità europee di vigilanza dei mercati finanziari (Autorità Bancaria Europea – EBA, Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati - ESMA, Autorità europea delle assicurazioni e delle pensioni aziendali e professionali - EIOPA: si tratta di norme che regolano con maggior dettaglio i contenuti del Regolamento Disclosure.

[36] Si tratta di due iniziative dell'EBA legate rispettivamente alla gestione dei rischi ESG e alla rendicontazione sulla gestione dei rischi ESG. Si tratta di proposte contenute nell'Action Plan sulla finanza sostenibile pubblicato dall'EBA (https://eba.europa.eu/file/376050/download?token=oMDnkR18).

[37] Si tratta di atti delegati con cui la Commissione Europea introduce la considerazione dei criteri ESG nell'attività di consulenza finanziaria.

[38] L'ASviS ha partecipato ai lavori preparatori della Piattaforma italiana della società civile convocata dal Movimento europeo (CIME), all'interno della quale verranno elaborati documenti di indirizzo per la Conferenza stessa.

[39] Le serie storiche precedenti all'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea (31 gennaio 2020) continuano a considerarlo come Stato membro, come fatto da Eurostat.

[40] In qualche caso, la media UE non è basata su tutti e 28 i Paesi membri, ma solo su quelli per i quali i dati sono disponibili.

[41] Il calcolo dell'influenza si basa sulla differenza media assoluta di rango decrescente, la quale esprime, in media, quanto l'eliminazione dell'indicatore comporta variazioni nella graduatoria dei Paesi e dunque nei valori dell'indice composito. Ne consegue che tanto maggiore è questa media, tanto più l'indicatore elementare è rilevante nel determinare variazioni nell'indice composito e, dunque, differenze tra i Paesi analizzati. Dal momento che il Goal 13 è composto di un solo indicatore *headline* per questo Goal non è stata effettuata l'analisi di influenza.

3. L’Italia e l’Agenda 2030 nell’anno della pandemia



3. L'Italia e l'Agenda 2030 nell'anno della pandemia

3.1 L'impatto della crisi sullo sviluppo sostenibile in Italia

L'ASviS elabora periodicamente indicatori sintetici che misurano il percorso dell'Italia (e dei suoi territori) verso gli SDGs. Al fine di migliorare la qualità dell'informazione fornita, nei mesi scorsi è stata effettuata un'operazione di revisione degli indicatori elementari e delle metodologie utilizzate per valutare il posizionamento del nostro Paese rispetto ai 17 Goal[1]. La revisione degli indicatori elementari è stata effettuata coinvolgendo i diversi gruppi di lavoro che operano all'interno dell'Alleanza ed esperti delle tematiche rilevanti per i vari SDGs. Inoltre, è stato possibile aggiornare gli indicatori compositi al 2019, nonché effettuare alcune valutazioni, anche quantitative, riferite al 2020, che aggiornano quelle a carattere quasi esclusivamente qualitativo già diffuse nel maggio scorso.

Gli indicatori compositi qui presentati si basano su 105 indicatori elementari prodotti dall'Istat, dal Sistema statistico nazionale o da fonti la cui validità è stata oggetto di attenta analisi. Gli indicatori sono stati costruiti utilizzando la metodologia AMPI, adottata anche dall'Istat per costruire analoghi indicatori sul Benessere Equo e Sostenibile (BES). In particolare, è stato possibile costruire un indicatore composito per 16 Obiettivi su 17, mentre per il Goal 13 si è scelto di continuare a utilizzare un singolo indicatore *headline*[2].

Guardando ai dati più recenti, tra il 2018 e il 2019[3] l'Italia mostra segni di miglioramento per quattro Obiettivi (1, 8, 12, 16) e una sostanziale stabilità per dieci Obiettivi (2, 3, 4, 5, 6, 7, 10, 13, 15 e 17). Peggiorano invece gli indicatori relativi agli Obiettivi 9 e 11. Tra il 2010 e il 2019 l'Italia migliora in otto Goal: alimentazione e agricoltura sostenibile, salute, educazione, uguaglianza di genere, sistema energetico, innovazione, modelli sostenibili di produzione e di consumo, lotta al cambiamento climatico. Per sei Obiettivi, invece, la situazione peggiora: povertà, acqua, condizione economica e occupazionale, disuguaglianze, ecosistema terrestre e cooperazione internazionale, mentre per i restanti tre (condizioni delle città, ecosistema marino e pace, giustizia e istituzioni solide) la condizione appare sostanzialmente invariata.

GOAL 1 - SCONFIGGERE LA POVERTÀ

Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo

L'indicatore registra un netto peggioramento fino al 2016 a causa del deterioramento di tutti gli indicatori elementari analizzati, specialmente quello relativo alla povertà assoluta. Dal 2016 in poi si osserva una tendenza positiva dovuta alla diminuzione sia della grave deprivazione materiale sia delle persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali. Nel 2019 si assiste ad una diminuzione dell'incidenza della povertà assoluta (-0,7 punti percentuali rispetto al 2018), anche se il numero di individui poveri è ancora pari a circa 4,6 milioni, con ampie disparità generazionali (gli under 17 registrano un'incidenza di povertà assoluta dell'11,4% rispetto al 4,8% degli over 65) e di composizione familiare (la quota di famiglie povere con un figlio minore è pari al 6,5%, rispetto al 20,2% di quelle con 3 o più figli minori).

Nel 2020, si confermano gli effetti negativi della crisi in atto, nonostante l'intervento del Governo a sostegno delle imprese e dei lavoratori, che - secondo l'Istat - nel primo trimestre ha limitato all'1,6% la riduzione del reddito disponibile delle famiglie a fronte della forte caduta del PIL. In Italia (secondo stime di Prometeia), la crisi dovrebbe portare ad un crollo del PIL pari al 9,6% e una riduzione del reddito disponibile pari al 3,1% (a prezzi costanti). Appare quindi evidente **l'impatto negativo della pandemia su questo Obiettivo assolutamente centrale dell'Agenda 2030.**

GOAL 2 - SCONFIGGERE LA FAME

Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile

Dopo il miglioramento registrato fino al 2015 - dovuto principalmente all'incremento della produ-

zione per unità di lavoro delle aziende agricole e della quota di superficie agricola utilizzata (SAU) per coltivazioni biologiche - nei successivi quattro anni l'indicatore composito mostra un andamento stabile, sintesi dell'incremento delle coltivazioni biologiche e della produttività del lavoro e della diminuzione del margine operativo lordo per le piccole aziende e della buona alimentazione. Quest'ultimo indicatore, che misura la quota di popolazione che consuma quotidianamente almeno quattro porzioni di frutta e/o verdura, nel 2019 registra il peggior valore di tutta la serie storica (17,7%, rispetto al 20% del 2010).

Secondo l'Istat, nei primi due trimestri del 2020 l'agricoltura ha registrato diminuzioni del valore aggiunto rispetto al trimestre precedente pari all'1,9% e al 3,7%. Parallelamente, la riduzione delle unità di lavoro è stata pari all'1,8% e al 3%, mentre la contrazione dei redditi da lavoro dipendente è stata pari allo 0,2% e allo 0,7%. In base a queste informazioni, gli effetti negativi della crisi sul settore agricolo e il peggioramento della qualità della alimentazione **rendono probabile un effetto complessivo negativo della pandemia su questo Obiettivo.**

GOAL 3 - SALUTE E BENESSERE

Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età

L'indicatore composito evidenzia dal 2010 al 2019 un andamento positivo grazie al miglioramento della maggior parte degli indicatori elementari analizzati. Diminuiscono i feriti per incidente stradale, da 51,5 per 10mila abitanti nel 2010 a 40,0 nel 2019, si riducono i comportamenti a rischio quali il consumo di alcol e il fumo, aumenta la speranza di vita in buona salute alla nascita, attestandosi a 58,6 anni. Appaiono in controtendenza la copertura vaccinale per le persone di 65 anni e oltre (che si riduce di circa 8 punti percentuali dal 2010, attestandosi al 54,6% nel 2019) e i posti letto per 10mila abitanti, che diminuiscono di oltre il 14% nell'arco di tempo considerato.

A causa della pandemia, dal 20 febbraio al 31 marzo 2020 si è osservato a livello medio nazionale un drammatico aumento dei decessi per il complesso delle cause (90.946) rispetto alla media del periodo 2015-2019 (65.592), che corrisponde ad una variazione del 49%. Il 91% dell'eccesso di mortalità riscontrato a livello medio nazionale nel mese di marzo 2020 si concentra nelle aree ad alta diffusione dell'epidemia. Nel mese di maggio, grazie alle misure di prevenzione, si osserva invece una riduzione della mortalità pari al 2,2%.

Secondo l'ultima analisi dell'Istat, sono 1 milione 482 mila le persone (il 2,5% della popolazione residente in famiglia) con IgG positivo, che hanno sviluppato gli anticorpi per il SARS-CoV-2. Anche in questo caso le differenze territoriali sono molto accentuate: la Lombardia raggiunge il massimo con il 7,5% di sieroprevalenza, un valore sette volte più alto di quello rilevato nelle regioni a più bassa diffusione del virus, in gran parte collocate nel Mezzogiorno. **Questi dati confermano l'impatto negativo della crisi in atto su questo Goal.**

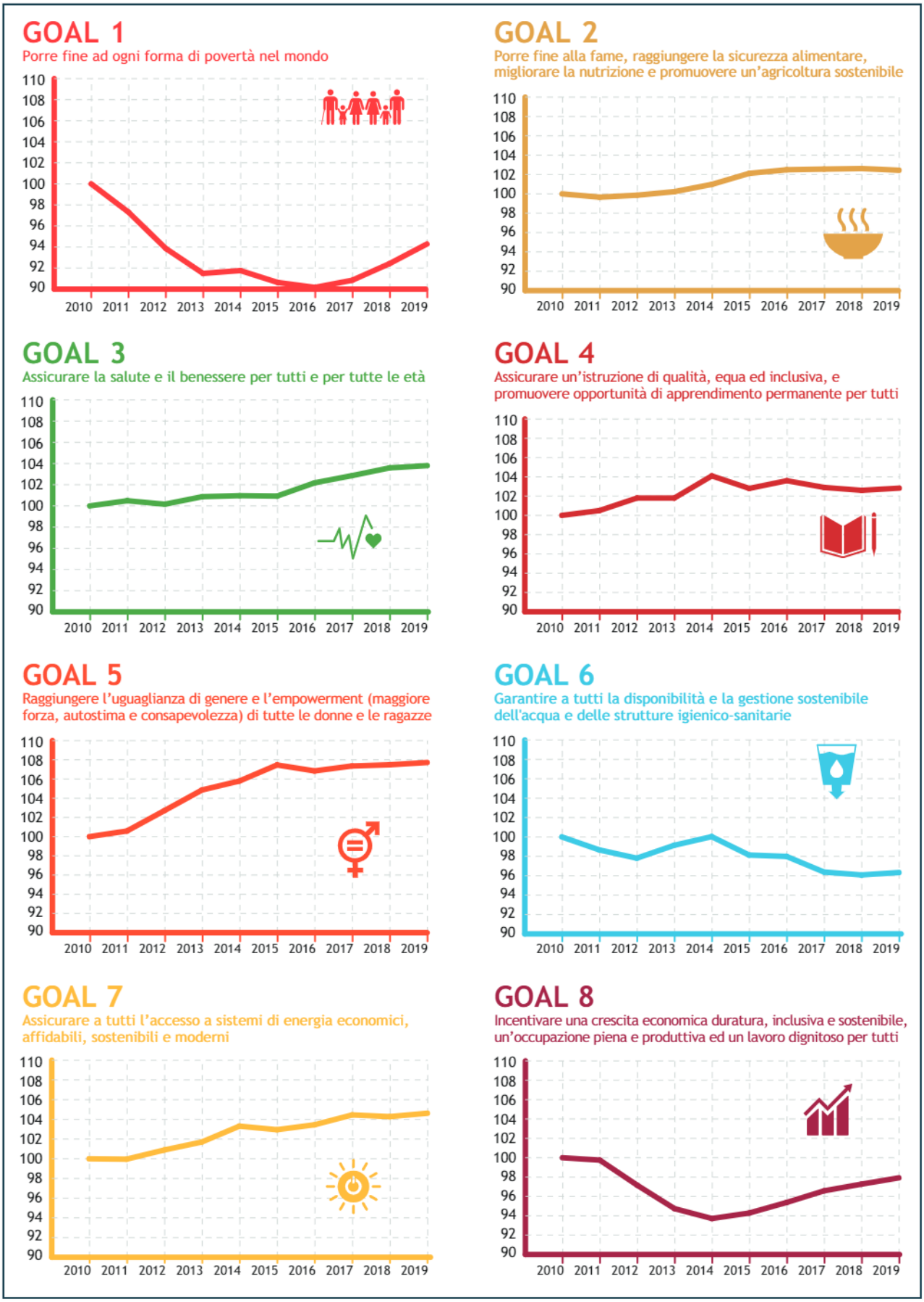
GOAL 4 - ISTRUZIONE DI QUALITÀ

Fornire un'istruzione di qualità, equa ed inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti

L'indicatore composito migliora sensibilmente fino al 2014 grazie all'avanzamento di gran parte degli indicatori analizzati. Dal 2014, però, la tendenza positiva si arresta e poi si inverte: il peggioramento è causato dalla diminuzione della partecipazione culturale, delle competenze di base in lettura e di un più basso tasso di partecipazione alle attività educative dei bambini di cinque anni (-4,1 punti percentuali in 8 anni). Nonostante i miglioramenti registrati, l'Italia si trova ancora in una posizione di grave ritardo rispetto alla media europea per tutti gli indicatori analizzati, differenza che risulta particolarmente ampia per il tasso di istruzione terziaria, pari a 27,6% nel 2019 rispetto al 41,6% medio europeo.

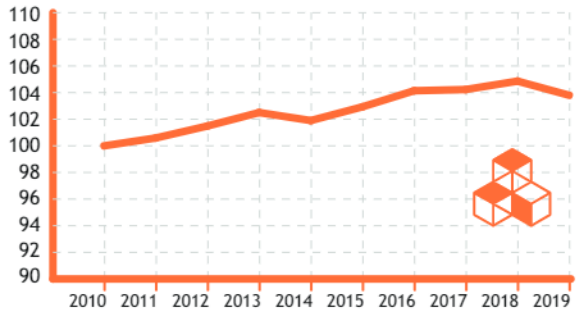
Durante i mesi del *lockdown*, l'Istat stima che circa tre milioni di studenti di età compresa tra i 6 e i 17 anni hanno avuto difficoltà a seguire le lezioni nella modalità didattica a distanza, soprattutto per carenza o inadeguatezza dei dispositivi informatici in famiglia. Tale situazione è particolarmente accentuata nel Sud, dove interessa circa il 20% dei minori. Si tratta di un fenomeno particolarmente grave dato che la crisi aumenta la probabilità di abbandono scolastico, soprattutto nelle fasce più vulnerabili della popolazione. Questi fattori, uniti al presumibile calo dei lavoratori che partecipano ad attività di istruzione/formazione, **confermano l'impatto negativo della crisi su questo Goal.**

Figura 4 - Indicatori sintetici per l'Italia



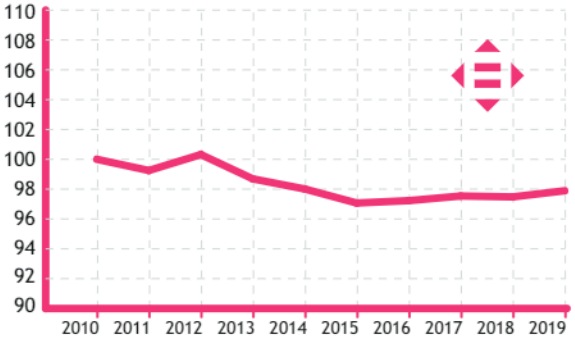
GOAL 9

Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile



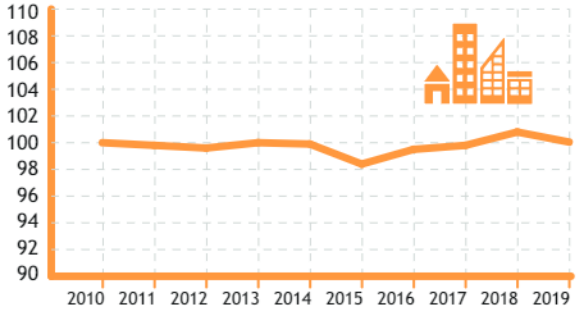
GOAL 10

Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni



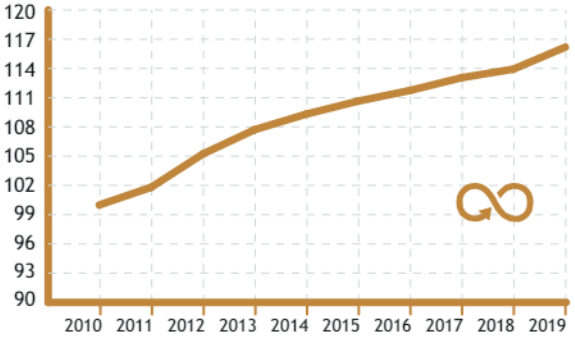
GOAL 11

Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili



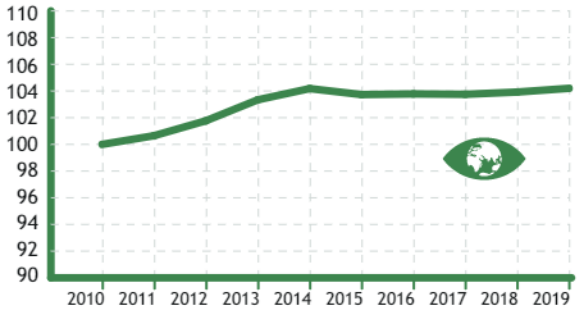
GOAL 12

Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo



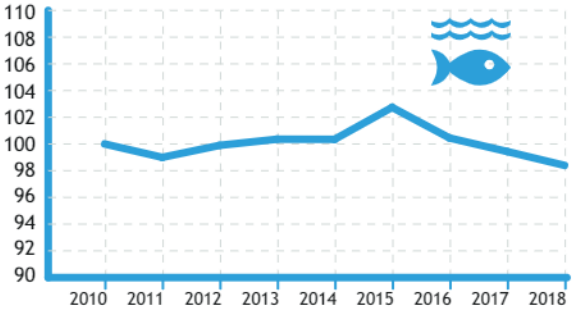
GOAL 13

Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze



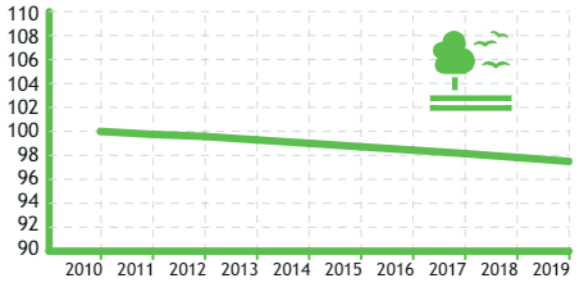
GOAL 14

Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile



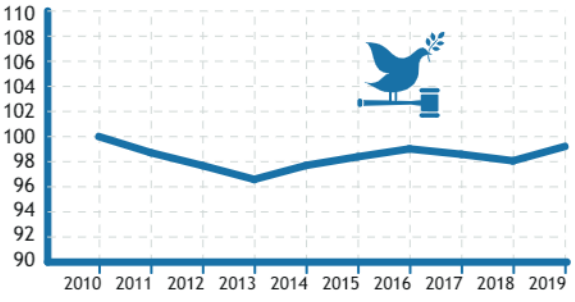
GOAL 15

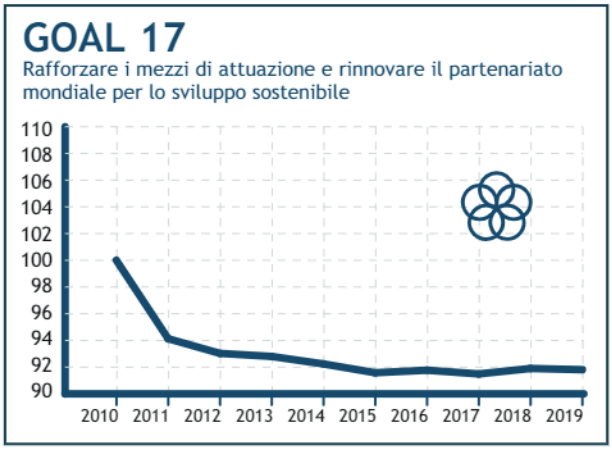
Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica



GOAL 16

Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficienti, responsabili e inclusivi a tutti i livelli





GOAL 5 - PARITÀ DI GENERE

Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'*empowerment* (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze

L'indicatore composito mostra un andamento fortemente crescente fino al 2015. Dopo la lieve flessione avvenuta nel 2016, l'indicatore torna a migliorare, ma con una tendenza molto meno decisa. A sostenere il buon andamento dell'indicatore composito sono gli aumenti della percentuale di donne nei consigli di amministrazione delle società quotate in borsa e negli organi decisionali, e del rapporto di femminilizzazione del tasso di occupazione. Gli unici indicatori in controtendenza sono quelli relativi al rapporto di femminilizzazione del tasso di immatricolati in corsi universitari scientifici e tecnici (che evidenziano come le donne scelgano sempre di meno i corsi universitari scientifici rispetto agli uomini) e il tasso di part-time involontario, significativamente cresciuto proprio per le donne.

Per quanto riguarda il 2020, secondo gli ultimi dati pubblicati dall'Istat, il tasso di occupazione femminile nel secondo trimestre 2020 è diminuito di 2,2 punti percentuali rispetto allo stesso periodo del 2019, contro i -1,6 punti percentuali degli uomini, evidenziando come la crisi stia svantaggiando le donne nel mondo del lavoro. **Sulla base delle informazioni disponibili, si ritiene che nel 2020 la crisi peggiorerà le disuguaglianze di genere.**

GOAL 6 - ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICO-SANITARI

Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie

Tra il 2010 e il 2014 l'indicatore composito mostra un andamento altalenante, con un peggioramento dal 2015 al 2017 e una successiva stabilizzazione. Il peggioramento è dovuto alla crescita dell'indice di sfruttamento idrico (che rapporta i prelievi idrici per tutti gli usi rispetto alle risorse idriche disponibili), più che raddoppiato in sette anni (dal 6,7% nel 2010 al 15,7% nel 2017). L'incremento dell'indice di sfruttamento idrico è influenzato dall'incidenza dei periodi di particolare siccità, che causano contestualmente l'incremento dei prelievi in alcuni settori (ad esempio, per l'irrigazione) e la ridotta disponibilità nei corpi idrici. Questa tendenza, unita alla bassa efficienza del sistema idrico nazionale, mette in grave pericolo la sostenibilità idrica del nostro Paese soprattutto nelle regioni del Mezzogiorno.

GOAL 7 - ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE

Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni

L'indicatore composito mostra un andamento complessivamente positivo tra il 2010 e il 2019, grazie ai miglioramenti della quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia e del rapporto tra i consumi finali lordi di energia e il valore aggiunto. Negli ultimi tre anni, l'indice segnala un andamento pressoché stabile causato dalla mancata crescita della quota di energia da fonti rinnovabili. Ciononostante, l'Italia dovrebbe superare il target posto dalla Strategia Europa 2020 relativo all'energia da fonti rinnovabili, che nel 2019 si attesta al 18,1%, rispetto al target del 17%.

Nel 2020, secondo le previsioni dell'Agenzia Internazionale dell'Energia, per i Paesi che hanno subìto una forte riduzione delle attività economiche, come l'Italia, si stima un forte calo dei consumi energetici e un incremento della quota di energie da fonti rinnovabili, unico settore energetico che non è stato intaccato dalla crisi in atto. D'altro canto, la drastica riduzione del PIL

porterà ad un deterioramento del rapporto tra i consumi finali lordi di energia rispetto al valore aggiunto. **Quindi, si conferma quanto indicato nel Rapporto di maggio circa la non valutabilità complessiva degli effetti della crisi su questo Goal per il 2020.**

GOAL 8 - LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA

Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti

Negli ultimi dieci anni, l'indicatore composito è stato fortemente influenzato dal ciclo economico. Di conseguenza, esso peggiora fino al 2014 a causa dell'andamento sfavorevole degli investimenti fissi lordi rispetto al PIL e dell'aumento della quota di part-time involontari e di quella dei giovani NEET (la più alta dei Paesi UE). Nel successivo quinquennio si registra un lento recupero, trainato dal miglioramento di tutte le variabili analizzate, tra cui l'aumento dell'occupazione e del reddito disponibile. L'unico indicatore che appare in controtendenza è la quota di part-time involontario sul totale dell'occupazione, che cresce per tutto il periodo osservato (dal 7,3% del 2010 al 12,2% del 2019). Nel 2019 l'Italia evidenzia poi un tasso di occupazione pari al 63,5%, ancora molto distante dal target della Strategia Europa 2020 (67%).

A causa della crisi sanitaria, nel secondo trimestre del 2020 si assiste ad una drammatica diminuzione, rispetto allo stesso trimestre del 2019, del PIL (-17,7%), del reddito disponibile, delle ore lavorate (-20%) e dell'occupazione (-1,9 punti percentuali). Le ore lavorate sono diminuite del 13,1% nel secondo trimestre rispetto al trimestre precedente e la diminuzione delle unità di lavoro si attesta a -11,8%. Si registra, invece, un aumento dell'1,5% rispetto al trimestre precedente per i redditi da lavoro dipendente pro-capite (+2% rispetto al secondo trimestre del 2019), conseguente all'aumento dell'1,4% nei servizi, del 2,4% nell'industria in senso stretto e del 6,5% nelle costruzioni. L'agricoltura presenta invece un calo dello 0,7%.

Secondo le previsioni della Commissione europea, in assenza di una seconda ondata di contagi e di ulteriori misure di contenimento come quelle attuate nei mesi di marzo e aprile, l'attività economica dovrebbe riprendersi nel terzo trimestre del 2020. L'industria beneficerà di una ripresa più rapida rispetto ad altri settori, quali servizi e turismo. Nel 2021 ci si aspetta una robusta ripresa, con una crescita annuale del PIL pari al 6%, il quale, tuttavia, non tornerà rapidamente ai livelli del 2019. Secondo la Banca d'Italia, se non si verificherà un secondo *lockdown*, la contrazione dovrebbe essere pari al 9,5%, seguita da due anni di ripresa (4,8% nel 2021 e 2,4% nel 2022), cosicché alla fine del 2022 il PIL sarebbe ancora inferiore del 2% rispetto al quarto trimestre del 2019.

Sul piano occupazionale, saranno giovani e donne le categorie più colpite, non solo per la generalizzata precarietà dei contratti in essere, ma anche per la concentrazione di occupati di queste due fasce in alcuni dei settori più colpiti dalla pandemia, come la ristorazione/accoglienza e il commercio al dettaglio.

In conclusione, la crisi impatterà molto negativamente su questo Goal, uno dei più colpiti nel 2020, anche nel medio termine.

GOAL 9 - IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE

Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile

Tra il 2010 e il 2019 migliora significativamente la maggior parte degli indicatori elementari. In particolar modo, aumentano gli indicatori relativi alla diffusione della banda larga tra le famiglie, al tasso di ricercatori per 10mila abitanti e alla specializzazione produttiva nei settori ad alta tecnologia. Cresce anche la quota del PIL destinata alla Ricerca e Sviluppo, attestatasi nel 2019 all'1,37%, valore ancora distante sia dal target fissato dalla Strategia Europa 2020 (pari al 3%) sia dalla media europea (2,12%). Nel 2019, però, si osserva un'inversione di tendenza dell'indice composito, dovuta soprattutto alla forte riduzione della quota di occupati e studenti che utilizzano i mezzi pubblici per spostarsi (18%, il valore più basso di tutta la serie storica).

Nel 2020 si assiste ad un peggioramento dell'intensità di emissioni di CO_2 rispetto al valore aggiunto. Pur nella scarsità di dati per l'anno in corso, **si ritiene di poter confermare l'impatto negativo della crisi su questo Goal.**

GOAL 10 - RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE

Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni

Nel triennio 2012-2015 l'indicatore composito evidenzia una tendenza negativa causata sia dal peggioramento dell'indice di disuguaglianza del reddito disponibile (che nel 2015 raggiunge il valore massimo osservato nella serie storica) sia dall'aumento della differenza tra il tasso di occupazione giovanile e quello totale. Negli ultimi quattro anni, l'indice composito risulta stabile come conseguenza della compensazione tra il peggioramento della quota di permessi di soggiorno emessi sul totale dei cittadini non comunitari residenti e il miglioramento dell'indice di disuguaglianza del reddito disponibile.

Nel 2020 la crisi sta ampliando le diseguaglianze sociali: durante il *lockdown*, i lavoratori nei settori "bloccati" mostrano livelli medi dei salari decisamente inferiori rispetto agli occupati nei settori "essenziali", una differenza spiegata dall'instabilità e l'inattività lavorativa nei primi. Inoltre, segnali di crescita delle disuguaglianze vengono evidenziati dal calo nel secondo trimestre 2020 del tasso di occupazione giovanile tra i 15 e i 34 anni (-3,2 punti percentuali) e di quello degli stranieri (-5,5 punti percentuali) rispetto al totale pari a -1,9.

Anche secondo Prometeia, la crisi colpisce in modo asimmetrico i diversi settori economici e i vari gruppi sociali, aumentando le diseguaglianze sociali. Le principali differenze sono riconducibili a:

- **settore di attività:** turismo e intrattenimento risultano i settori più colpiti, con cadute del fatturato che potrebbero superare il 30% nel 2020, a fronte di altri settori che potrebbero assistere ad un aumento del proprio valore aggiunto. Analoghe differenze si registrano all'interno del settore industriale, dove vi sono comparti più colpiti (auto, tessile e abbigliamento) e altri meno (farmaceutica e alimentare);
- **posizione nella professione:** i lavoratori dipendenti con contratti permanenti sono stati "protetti" attraverso misure di sostegno al reddito e il blocco dei licenziamenti. Gli autonomi hanno subito conseguenze molto rilevanti, solo minimamente attenuate dalle misure di sostegno al reddito. Complessivamente, donne e giovani sono i gruppi più penalizzati dalla crisi;
- **livello di reddito:** molti occupati nei settori più a rischio (turismo e servizi) sono anche coloro che ricevono in media un reddito inferiore rispetto ai lavoratori nell'industria. D'altra parte, per milioni di persone, compresi i lavoratori irregolari, si è determinata una totale scomparsa del reddito durante il *lockdown*;
- **tipologia di impresa:** le aziende più solide e più orientate alla domanda internazionale sono state in grado di gestire con strumenti finanziari il calo del fatturato, mentre quelle più fragili (solitamente più piccole) hanno fronteggiato enormi difficoltà;
- **territorio:** la distribuzione territoriale delle imprese e la diversa concentrazione settoriale hanno inciso in maniera differenziata sui diversi territori, non solo tra Nord, Centro e Sud, ma anche tra città e aree interne.

Di conseguenza, **la crisi determinerà nel 2020 un forte aumento delle disuguaglianze, con un effetto molto negativo, presumibilmente anche nel medio periodo, su questo Goal.**

GOAL 11 - CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI

Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili

L'indicatore composito mostra una flessione nel 2015 a causa dell'incremento dell'inquinamento da PM10, che però nel triennio successivo diminuisce sensibilmente, portando il composito a migliorare fino al 2018, anno nel quale per la prima volta l'Italia rispetta il target europeo di numero di giorni in cui si registra un superamento dei limiti di PM10 (31,4 giorni rispetto a un obiettivo di 35). Si sottolinea però che nell'arco di tempo considerato l'offerta del trasporto pubblico è diminuita dell'8,7%. Nel 2019 la flessione dell'indice composito è spiegata dall'aumento dell'abusivismo edilizio (+5,5% dal 2010 al 2019), dal sovraffollamento delle abitazioni (+18,6%) e dall'aumento dell'utilizzo dei mezzi privati per recarsi sul posto di lavoro.

Nel 2020, come conseguenza della riduzione degli spostamenti, è aumentata considerevolmente la qualità dell'aria nelle città, ma l'emergenza sanitaria ha diminuito l'utilizzo dei mezzi pubblici. Questi due fenomeni contrastanti confermano **le difficoltà nel valutare quale sarà la direzione presa dall'indicatore relativo a questo Goal nel 2020.**

GOAL 12 - CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI

Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo

Per questo Obiettivo l'indicatore composito aumenta significativamente tra il 2010 e il 2019 grazie al miglioramento di tutti gli indicatori elementari. In particolar modo, si osservano progressi importanti per l'indice di circolarità della materia e la percentuale di riciclo dei rifiuti, che con un valore di 49,8% si avvicina al target europeo per il 2020 (50%). Oltre a ciò, è in costante diminuzione il consumo materiale interno per unità di PIL (-27,5% rispetto al 2010).

Nel 2020, a causa della grave diminuzione del PIL, si assiste a un decremento della produzione di rifiuti urbani, **il che determinerà, con tutta probabilità, un miglioramento dell'indicatore riferito a questo Goal.**

GOAL 13 - LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze

L'indicatore *headline* (tonnellate di CO_2 equivalenti pro-capite) migliora fino al 2014 per poi, in presenza della lieve ripresa economica, mantenere un andamento stabile nei successivi cinque anni. Tale tendenza mostra l'accumulo di un importante ritardo del nostro Paese nella lotta alla crisi climatica. Se, da un lato, l'Italia dovrebbe raggiungere quest'anno l'obiettivo di una riduzione del 20% (rispetto ai livelli del 1990) delle emissioni di gas climalteranti posto dalla Strategia Europa 2020, dall'altro l'attuale tasso di riduzione non è in linea con l'obiettivo di decarbonizzazione al 2050: infatti, al fine di raggiungere tale risultato, l'attuale tasso di diminuzione delle emissioni di CO_2 dovrebbe essere più che triplicato.

Nel 2020, a causa dell'interruzione di parte delle attività produttive durante il *lockdown* e della recessione economica, si sta assistendo ad una forte riduzione delle emissioni di CO_2 (-7,5% secondo le stime dell'ISPRA), che dovrebbe **portare ad un miglioramento dell'indicatore nella media dell'anno.**

GOAL 14 - VITA SOTT'ACQUA

Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile

Nel corso dell'ultimo decennio l'indice composito mostra un andamento altalenante: migliora fino al 2015, grazie alla crescita significativa dell'indicatore relativo alle aree marine protette, per poi peggiorare sensibilmente negli ultimi tre anni, a causa dell'aumento dell'attività di pesca e del sovrasfruttamento degli stock ittici (90,7% rispetto ad una media europea del 38,2%). A determinare tale situazione contribuiscono da un lato la diminuzione dello sforzo di pesca (calcolato come il prodotto tra il tonnellaggio delle barche e i giorni di pesca, che cala del 36% circa rispetto al 2010), dall'altro l'aumento del catturato per unità di sforzo (che aumenta di oltre il 25% rispetto al 2010). Non si osserva quindi un complessivo recupero delle risorse sfruttate.

GOAL 15 - VITA SULLA TERRA

Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica

L'indice composito è caratterizzato da una tendenza negativa per tutto il decennio, causata dal netto peggioramento degli indicatori elementari relativi alla frammentazione del territorio e alla copertura del suolo. Entrambi questi indicatori raggiungono i valori peggiori nel 2019 (rispettivamente 7,1% e 35,4%) e testimoniano il processo di riduzione della continuità di ecosistemi, habitat e unità di paesaggio a seguito di fenomeni come l'espansione urbana e lo sviluppo della rete infrastrutturale.

GOAL 16 - PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI SOLIDE

Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficienti, responsabili e inclusivi a tutti i livelli

L'indice composito registra una tendenza negativa fino al 2013, per poi invertire andamento grazie al complessivo miglioramento degli indicatori relativi alla criminalità, sia di quella predatoria (rapine, furti e borseggi) sia degli omicidi. Nel decennio considerato mostrano andamenti favorevoli anche gli indicatori relativi all'efficienza del sistema giuridico e la fiducia nelle istituzioni.

Da segnalare, però, il preoccupante incremento delle frodi informatiche, che aumentano del 92% dal 2010 al 2018, e la diminuzione della partecipazione sociale (-4,2 punti percentuali dal 2010 al 2019).

Secondo i dati del Ministero dell'Interno relativi al periodo 1° marzo - 10 maggio 2020, si assiste ad una riduzione del 61% del totale dei reati commessi rispetto allo stesso periodo del 2019. In particolare, le rapine diminuiscono del 63%, i furti in abitazione del 76% e gli omicidi del 56%. Nonostante queste informazioni siano relative al periodo dove sono state implementate le restrizioni più dure, **si ritiene di poter confermare l'effetto positivo della crisi sul Goal 16 con riferimento al 2020.**

LA REVISIONE DEGLI INDICATORI COMPOSITI DELL'ASviS

A quattro anni dalla pubblicazione del primo Rapporto, l'ASviS ha ritenuto necessario rivisitare in modo approfondito sia l'insieme degli indicatori utilizzati per monitorare gli Obiettivi di sviluppo sostenibile, sia l'approccio metodologico relativo all'imputazione dei dati mancanti e alla costruzione degli indici compositi. Grazie al coinvolgimento dei gruppi di lavoro che operano all'interno dell'Alleanza e al contributo di esperti di settore, gli indici compositi presentati in questo Rapporto sono stati migliorati e aggiornati. Le principali differenze rispetto al passato riguardano:

- una revisione critica, per ciascun Goal, della lista di indicatori elementari utilizzata per descrivere i diversi Obiettivi;
- una omogeneizzazione degli indicatori utilizzati per il calcolo degli indicatori nazionali e di quelli territoriali;
- la revisione della metodologia impiegata per l'imputazione dei dati mancanti relativi agli indicatori elementari utilizzati nella costruzione degli indici compositi.

Il lavoro di revisione degli indicatori elementari (la cui lista è riportata nella tavola 2) ha avuto l'obiettivo sia di tenere conto delle nuove informazioni elaborate dall'Istat e da altri enti, sia di equilibrare meglio, in termini numerici, gli indicatori relativi alle diverse aree tematiche presenti in ciascun Goal. Dal punto di vista concettuale la suddivisione dei Goal in sottoinsiemi omogenei è stata guidata dall'analisi dei singoli Target previsti dall'Agenda 2030. La selezione degli indicatori è avvenuta anche sulla base dei principi di tempestività, parsimonia e sensibilità, contemperate con l'esigenza di utilizzare, fatta eccezione per alcune circostanze specifiche, indicatori che avessero un livello di dettaglio territoriale regionale e una serie storica ampia.

La scelta di rendere uniformi i set di indicatori utilizzati per il livello nazionale e per quello regionale ha reso necessario, nei pochi casi in cui si è ritenuto indispensabile l'utilizzo di un indicatore che ha solo il livello nazionale, l'introduzione di alcuni accorgimenti che permettono comunque l'utilizzo della metodologia AMPI. Ad esempio, per gli indicatori di cui si ha a disposizione esclusivamente la serie storica nazionale, la definizione dei valori minimi e massimi regionali è stata basata sui valori osservati a livello europeo.

Per la stima di dati mancanti è stata definita una procedura rigorosa, che copre tutte le possibili casistiche (indicatori non disponibili per tutti gli anni, siano essi relativi agli anni più lontani o intermedi, mancanza dei dati per l'ultimo o gli ultimi anni, assenza del dato di alcune regioni o indisponibilità del dato nazionale in presenza dei dati regionali, ecc.).

GOAL 17 - PARTNERSHIP PER GLI OBIETTIVI

Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile

L'indicatore composito peggiora fino al 2015 a causa dell'aumento del debito pubblico e della diminuzione delle importazioni dai Paesi in via di sviluppo. Nel 2019 la quota dell'Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS) sul reddito nazionale lordo si attesta allo 0,24% del RNL, livello ancora molto lontano dall'obiettivo internazionale (0,7%).

Nel 2020 si assisterà ad un aumento straordinario del rapporto tra debito pubblico e PIL, che secondo l'Eurostat, alla fine del primo quadrimestre, era già pari al 137,6%. I nuovi indicatori utilizzati in questo Goal, che integrano l'APS (il solo utilizzato fino allo scorso anno), **determinano il cambiamento del giudizio espresso a maggio sugli effetti della crisi su questo Goal, che ora riteniamo decisamente negativi.**

Tavola 2 - Indicatori statistici elementari usati per il calcolo degli indici compositi relativi all'Italia e loro polarità *(il segno "+" indica che un aumento dell'indicatore elementare contribuisce a far crescere l'indice composito, un segno "-" segnala un contributo negativo all'andamento di quest'ultimo)*

Indicatore	*Polarità*
GOAL 1	
Incidenza di povertà assoluta	-
Incidenza di povertà relativa familiare	-
Bassa intensità lavorativa	-
Grave deprivazione materiale	-
Persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali o problemi di umidità	-
GOAL 2	
Eccesso di peso o obesità tra gli adulti (18 anni e più)	-
Adeguata alimentazione	+
Produzione per unità di lavoro delle aziende agricole	+
Margine operativo lordo sulle unità di lavoro delle piccole imprese	+
Produzione lorda vendibile sulla superficie agricola utilizzata delle aziende agricole	+
Fertilizzanti distribuiti in agricoltura	-
Prodotti fitosanitari distribuiti in agricoltura	-
Quota di superficie agricola utilizzata investita da coltivazioni biologiche	+
Unità bovine adulte rispetto alla superficie agricola utilizzata dalle aziende agricole	-
GOAL 3	
Tasso di mortalità infantile	-
Tasso standardizzato di mortalità per le maggiori cause di morte tra 30 e 69 anni	-
Tasso di feriti per incidente stradale	-
Speranza di vita in buona salute alla nascita	+
Persone di 14 anni e più che presentano almeno un comportamento a rischio nel consumo di alcol	-
Persone di 14 anni o più che dichiarano di fumare attualmente	-
Persone di 14 anni e più che non praticano alcuna attivita fisica	-
Copertura vaccinale antinfluenzale età 65+	+
Numero di medici, infermieri e ostetrici ogni 10.000 abitanti	+
Posti letto in degenza ordinaria per acuti per 1.000 abitanti	+
Posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari per 10.000 abitanti	+
GOAL 4	
Persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nelle 4 settimane precedenti	+
Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	-
Tasso di partecipazione alle attività educative (scuola dell'infanzia e primo anno della primaria) per i 5enni	+
Alunni con disabilità in scuola secondaria di primo grado	+
Partecipazione culturale	+
Persone di 25-64 che hanno completato almeno la scuola secondaria di II grado (scuola media superiore)	+
Persone di 30-34 anni che hanno conseguito un titolo universitario	+
Studenti di 15 anni che non raggiungono le competenze di base per la competenza funzionale in lettura	-
Studenti di 15 anni che non raggiungono le competenze di base per la competenza funzionale in matematica	-
GOAL 5	
Donne negli organi decisionali	+
Donne e rappresentanza politica a livello locale	+
Rapporto di femminilizzazione della speranza di vita in buona salute alla nascita	+
Rapporto di femminilizzazione del tasso di immatricolati in corsi universitari STEM	+
Rapporto tra i tassi di occupazione (25-49 anni) delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli	+
Rapporto di feminilizzazione della retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti	+
Rapporto di femminilazzione del tasso di occupazione (20-64)	+
Rapporto di feminilizzazione del part-time involontario	-
Donne nei consigli di ammnistrazione	+
GOAL 6	
Famiglie che non si fidano di bere l'acqua del rubinetto	-
Famiglie che lamentano irregolarità nell'erogazione di acqua	-
Trattamento delle acque reflue	+
Efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	+
Indice di sfruttamento idrico	-
GOAL 7	
Quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia	+
Consumi finali lordi di energia sul valore aggiunto	-

GOAL 8	
PIL pro-capite	+
PIL per unità di lavoro	+
Reddito disponibile pro-capite	+
Investimenti fissi lordi su PIL	+
Tasso di occupazione (20-64)	+
Neet (15-29)	-
Mancata partecipazione al lavoro	-
Tasso di infortuni mortali ed inabilità parmanenti	-
Quota di part-time involontario sul totale degli occupati	-
Incidenza di occupati non regolari	-

GOAL 9	
Famiglie con connessione a banda larga fissa e/o mobile	+
Utilizzo di mezzi pubblici di trasporto da parte di occupati, studenti, scolari e utenti di mezzi pubblici	+
Quota delle ferrovie nel trasporto totale di merci	+
Prestiti a società non finanziarie e famiglie produttrici rispetto al PIL	+
Intensità di emissioni di CO2 sul valore aggiunto	-
Imprese con attività innovative di prodotto e/o di processo	+
Intensità di ricerca	+
Ricercatori (in equivalente tempo pieno)	+
Specializzazione produttiva nei settori ad alta teconologia	+

GOAL 10	
Quota di reddito percepita dal 40% più povero della popolazione	+
Indice di disuguaglianza del reddito disponibile	-
Rischio di povertà	-
Rapporto tra tasso di occupazione giovanile (15-29) e tasso di occupazione (15-64)	+
Emigrazione ospedaliera	-
Mobilità dei laureati italiani	-
Permessi di soggiorno rilasciati sul totale degli stranieri non comunitariribution	+

GOAL 11	
Indice di abusivismo edilizio	-
Incidenza delle aree di verde urbano sulla superficie urbanizzata delle città	+
Superamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM10 nei comuni capoluogo di provincia	-
Posti km offerti dal tpl	+
Persone che si spostano abitualmente per raggiungere il luogo di lavoro solo con mezzi privati	-
Persone che vivono in abitazioni sovraffollate	-
Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia	+
Difficoltà di accesso ad alcuni servizi	-

GOAL 12	
Consumo di materiale interno per unità di PIL	-
Circolarità della materia	+
Tasso di riciclaggio	+
Rifiuti urbani conferiti in discarica sul totale dei rifiuti urbani raccolti	-
Raccolta differenziata dei rifiuti urbani	+
Produzione di rifiuti urbani pro-capite	-

GOAL 13	
Gas serra totali secondo l'inventario nazionale delle emissioni (UNFCCC) pro-capite	-

GOAL 15	
Indice di copertura del suolo	-
Indice di frammentarietà	-

GOAL 16	
Vittime di omicidio volontario consumato	-
Tasso di reati predatori	-
Truffe e frodi informatiche	-
Detenuti in attesa di primo giudizio sul totale dei detenuti	-
Durata dei procedimenti civili	-
Affollamento degli istituti di pena	-
Partecipazione sociale	+
Indice fiducia nelle istituzioni	+

GOAL 17	
Aiuto Pubblico allo Sviluppo sul PIL	+
Importazioni dai paesi in via di sviluppo	+
Rapporto del debito pubblico su PIL	-
Quota delle tasse ambientali sul gettito fiscale totale	+

3.2 Una sfida contro il tempo: i Target dell'Agenda 2030 da raggiungere entro il 2020

A pochi mesi dalla scadenza di 21 dei 169 Target previsti dall'Agenda 2030, l'Italia è ancora molto lontana dai valori definiti a livello internazionale o da quelli tipici dei principali Paesi europei. Tutto ciò non è affatto sorprendente visto che, nonostante le pressioni esercitate dall'ASviS, nessuno dei governi che si sono succeduti da settembre del 2015 (Renzi, Gentiloni, Conte I, Conte II) ha mai assunto impegni definiti per assicurare il raggiungimento dei Target, benché alcuni di essi siano particolarmente importanti per il nostro Paese. Tra questi: la riduzione del numero di giovani che non studiano e non lavorano, la definizione di piani organici per aumentare l'occupazione giovanile, il dimezzamento dei morti e dei feriti per incidenti stradali, la predisposizione da parte delle città di piani per fronteggiare emergenze ambientali e non solo, la protezione, ripristino e uso sostenibile degli ecosistemi marini e terrestri anche a garanzia della disponibilità di acqua, la disponibilità di reti a banda larga per famiglie e imprese. Peraltro, nonostante l'impegno dell'Istat per la misura degli SDGs, per alcuni dei Target non si dispone dei dati necessari per monitorare l'evoluzione nel tempo dello stato del nostro Paese. **In altri termini, su tanti temi l'Italia ha perso cinque anni sui quindici a disposizione per attuare l'Agenda 2030, soprattutto a causa della disattenzione a queste tematiche da parte della classe dirigente, non solo di quella politica, e dell'opinione pubblica.**

I Target con scadenza al 2020 sono i seguenti:

- 2.5 - Entro il 2020, assicurare la diversità genetica di semi, piante coltivate e animali da allevamento e domestici e le loro specie selvatiche affini, anche attraverso banche del seme e delle piante gestite e diversificate a livello nazionale, regionale e internazionale, e promuovere l'accesso e la giusta ed equa condivisione dei benefici derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche e delle conoscenze tradizionali collegate, come concordato a livello internazionale.
- 3.6 - Entro il 2020, dimezzare il numero di decessi a livello mondiale e le lesioni da incidenti stradali.
- 4.b - Entro il 2020, espandere sostanzialmente a livello globale il numero di borse di studio a disposizione dei Paesi in via di sviluppo, in particolare dei Paesi meno sviluppati, dei piccoli Stati insulari in via di sviluppo e dei Paesi africani, per l'iscrizione all'istruzione superiore, comprendendo programmi per la formazione professionale e della tecnologia dell'informazione e della comunicazione, tecnici, ingegneristici e scientifici, nei Paesi sviluppati e in altri Paesi in via di sviluppo.
- 6.6 - Entro il 2020, proteggere e ripristinare gli ecosistemi legati all'acqua, tra cui montagne, foreste, zone umide, fiumi, falde acquifere e laghi.
- 8.6 - Entro il 2020, ridurre sostanzialmente la percentuale di giovani disoccupati che non seguano un corso di studi o che non seguano corsi di formazione.
- 8.b - Entro il 2020, sviluppare e rendere operativa una strategia globale per l'occupazione giovanile e l'attuazione del Patto globale dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro.
- 9.c - Aumentare significativamente l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e sforzarsi di fornire un accesso universale e a basso costo a Internet nei Paesi meno sviluppati entro il 2020.
- 11.b - Entro il 2020, aumentare notevolmente il numero di città e di insediamenti umani che adottino e attuino politiche e piani integrati verso l'inclusione, l'efficienza delle risorse, la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici, la resilienza ai disastri, lo sviluppo e l'implementazione, in linea con il Quadro di Sendai per la Riduzione del Rischio di Disastri 2015-2030, la gestione complessiva del rischio di catastrofe a tutti i livelli.
- 12.4 - Entro il 2020, ottenere la gestione ecocompatibile di sostanze chimiche e di tutti i rifiuti in tutto il loro ciclo di vita, e ridurre significativamente il loro rilascio in aria, acqua e suolo, al fine di minimizzare i loro effetti negativi sulla salute umana e l'ambiente.
- 13.a - Dare attuazione all'impegno assunto nella Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici per raggiungere l'obiettivo di mobilitare 100 miliardi di dollari all'anno entro il 2020 congiuntamente da tutte le fonti, per affrontare le esigenze dei Paesi in via di sviluppo nel contesto delle azioni di mitigazione significative e della trasparenza circa l'attuazione e la piena operatività del Green Climate Fund attraverso la sua capitalizzazione nel più breve tempo possibile.

- 14.2 - Entro il 2020 gestire e proteggere in modo sostenibile gli ecosistemi marini e costieri per evitare impatti negativi significativi, anche rafforzando la loro capacità di recupero e agendo per il loro ripristino, al fine di ottenere oceani sani e produttivi.
- 14.4 - Entro il 2020, regolare efficacemente la raccolta e porre fine alla pesca eccessiva, la pesca illegale, quella non dichiarata e non regolamentata e alle pratiche di pesca distruttive, e mettere in atto i piani di gestione su base scientifica, al fine di ricostituire gli stock ittici nel più breve tempo possibile, almeno a livelli in grado di produrre il rendimento massimo sostenibile come determinato dalle loro caratteristiche biologiche.
- 14.5 - Entro il 2020, proteggere almeno il 10% delle zone costiere e marine, coerenti con il diritto nazionale e internazionale e sulla base delle migliori informazioni scientifiche disponibili.
- 14.6 - Entro il 2020, vietare quelle forme di sovvenzioni alla pesca che contribuiscono all'eccesso di capacità e alla pesca eccessiva, eliminare i sussidi che contribuiscono alla pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata e astenersi dall'introdurre nuove sovvenzioni di questo tipo, riconoscendo che un trattamento speciale e differenziato adeguato ed efficace per i Paesi in via di sviluppo e i Paesi meno sviluppati dovrebbe essere parte integrante del negoziato sui sussidi alla pesca dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC).
- 15.1 - Entro il 2020, garantire la conservazione, il ripristino e l'uso sostenibile degli ecosistemi di acqua dolce terrestri e nell'entroterra e dei loro servizi, in particolare le foreste, le zone umide, le montagne e le zone aride, in linea con gli obblighi derivanti dagli accordi internazionali.
- 15.2 - Entro il 2020, promuovere l'attuazione di una gestione sostenibile di tutti i tipi di foreste, fermare la deforestazione, promuovere il ripristino delle foreste degradate e aumentare notevolmente la riforestazione e il rimboscamento a livello globale.
- 15.5 - Adottare misure urgenti e significative per ridurre il degrado degli habitat naturali, arrestare la perdita di biodiversità e, entro il 2020, proteggere e prevenire l'estinzione delle specie minacciate.
- 15.8 - Entro il 2020, adottare misure per prevenire l'introduzione e ridurre significativamente l'impatto delle specie alloctone (aliene) invasive sulla terra e sugli ecosistemi d'acqua e controllare o eradicare le specie prioritarie.
- 15.9 - Entro il 2020, integrare i valori di ecosistema e di biodiversità nella pianificazione nazionale e locale, nei processi di sviluppo, nelle strategie di riduzione della povertà e account nella contabilità.
- 17.11 - Aumentare in modo significativo le esportazioni dei Paesi in via di sviluppo, in particolare al fine di raddoppiare la quota delle esportazioni mondiali dei Paesi meno sviluppati entro il 2020.
- 17.18 - Entro il 2020, rafforzare il meccanismo di supporto delle capacità per i Paesi in via di sviluppo, anche per i Paesi meno sviluppati e i piccoli Stati insulari in via di sviluppo, per aumentare in modo significativo la disponibilità di dati di alta qualità, tempestivi e affidabili disaggregati in base al reddito, sesso, età, razza, etnia, status migratorio, disabilità, posizione geografica e altre caratteristiche rilevanti in contesti nazionali.

Solo per tre dei 21 Target, l'Agenda 2030 definisce chiaramente i valori da raggiungere (indicati nei grafici successivi con un punto di colore rosso):

Target	Indicatore	Target 2020	Valore Italia (ultimo anno disponibile)
3.6	Tasso di mortalità per incidente stradale	2,8 per 100.000 abitanti	5 (2019)
14.5	Superficie aree marine protette (%)	10%	19% (2013)
17.11	Importazioni dai Paesi in via di sviluppo (%)	10,2%	5,2% (2018)

Rispetto ai valori di riferimento, l'Italia appare fuori linea per due Target su tre.

Per il resto dei Target, l'Agenda 2030 non fornisce obiettivi numerici specifici da raggiungere. In realtà, spetterebbe a ciascun Paese definire tali obiettivi numerici, ma la Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (SNSvS) approvata nel dicembre 2017 dal Governo non ha indicato alcun valore quantitativo, né per i 21 Target al 2020 né per gli altri. Di conseguenza, allo scopo di definire valori

di riferimento utili per l'Italia, per gli otto Target per i quali è stato possibile identificare un indicatore disponibile a livello europeo si è proceduto ad assegnare come obiettivo quantitativo al 2020, il migliore tra i valori più recenti rilevati per i quattro Paesi europei più simili all'Italia, cioè Francia (FR), Spagna (ES), Germania (DE) e Regno Unito (UK), i cui valori sono indicati nei grafici con un punto di colore verde.

Target	Indicatore	Valore Target 2020	Valore Italia (ultimo anno disponibile)
8.6	Giovani tra i 15-29 che non lavorano e non studiano (NEET - %)	7,6% (DE)	22,2% (2019)
8.b	Sussidi per disoccupazione (% del PIL)	3% (FR)	1,7% (2015)
9.c	Famiglie con connessione a banda larga (%)	96% (UK)	84% (2019)
13.a	Milioni di dollari versati per il raggiungimento dell'obiettivo di 100 miliardi di dollari per il Green Climate Fund	6.730 (DE)	633 (2017)
14.4	Stock ittici in sovrasfruttamento (%)	38% (Atlantico nord-orientale)	91% (2017)
15.1	Superficie aree terrestri protette (% - NATURA 2000)	27% (ES)	19% (2018)
15.2	Indice di boscosità (%)	41% (ES)	37% (2018)
17.8	Aiuto pubblico allo sviluppo della capacità statistica (milioni di dollari)	35,5% (UK)	1,7% (2018)

Rispetto ai valori di riferimento così individuati, l'Italia appare fuori linea per cinque Target su otto.

Per cinque Target non è stato possibile individuare un indicatore a livello europeo ma solo a livello nazionale. Per questi non si è potuto fissare un valore obiettivo, ma è stato possibile analizzare l'andamento dell'indicatore nel tempo.

Target	Indicatore	Valore Italia (ultimo anno disponibile)	Variazione
4.b	Aiuto Pubblico allo Sviluppo per borse di studio concesse a studenti dei Paesi in via di sviluppo (milioni di euro)	15 (2018)	-26% (2013-2017)
6.6	Zone umide di importanza internazionale (ettari)	80.836 (2018)	+5% (2013-2018)
12.4	Rifiuti speciali pericolosi avviati a operazioni di recupero (milioni di Ton)	4,4 (2018)	+5% (2014-2016)
15.5	Frammentazione del territorio naturale e agricolo in percentuale della superficie del territorio nazionale (%)	35,4% (2019)	+7% (2010-2017)
15.8	Diffusione di specie alloctone animali e vegetali (numero di specie aliene introdotte per decennio)	92 (2010-2017)	+250% (1950-59, 2010-2017)

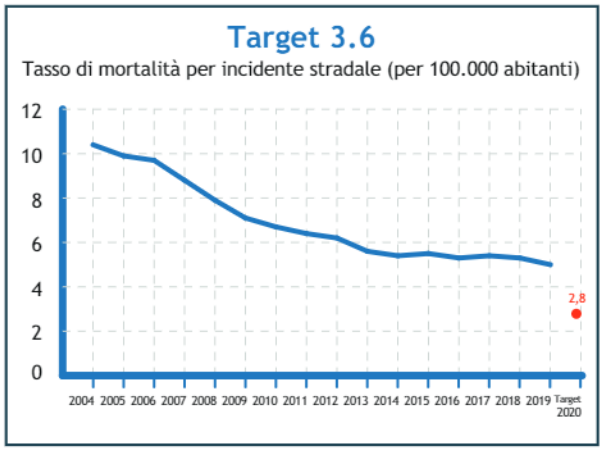
In tre casi su cinque, l'Italia appare lontana dal Target e in due casi si sta muovendo nella direzione opposta a quella auspicata. Per i rimanenti due Target il nostro Paese è in linea con il valore obiettivo o sta andando comunque in modo deciso nella direzione auspicata.

Per i rimanenti cinque Target (2.5, 11.b, 14.2, 14.6, 15.9) non è stato possibile individuare né un indicatore a livello europeo né a livello nazionale.

Target al 2020 con valore obiettivo definito dall'Agenda 2030

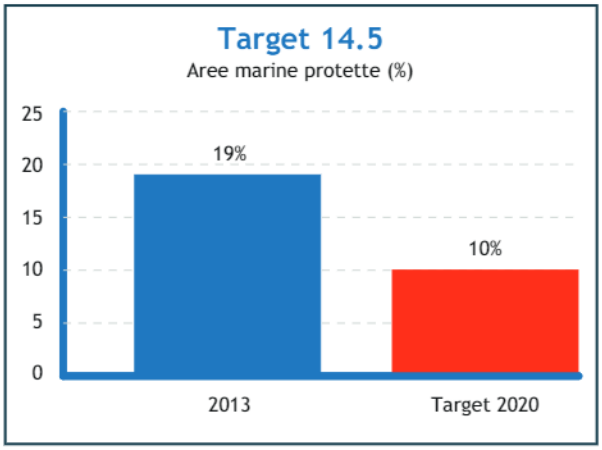
Target 3.6 - Entro il 2020 dimezzare il numero di decessi a livello mondiale e le lesioni da incidenti stradali

In base all'ultimo Rapporto Istat sugli Incidenti stradali nel 2019, il numero dei morti è in diminuzione rispetto al 2018 (-4,8%), valore minimo raggiunto nell'ultima decade. Nei primi sei mesi del 2020, grazie anche agli effetti del *lockdown*, il numero di morti è diminuito del 36% rispetto allo stesso periodo del 2019. **Tuttavia, anche se questa tendenza dovesse confermarsi per il resto del 2020, l'Italia non riuscirebbe a raggiungere il Target**, in quanto nell'anno in corso il numero di vittime in Italia dovrebbe ridursi di circa il 46% rispetto al 2019.



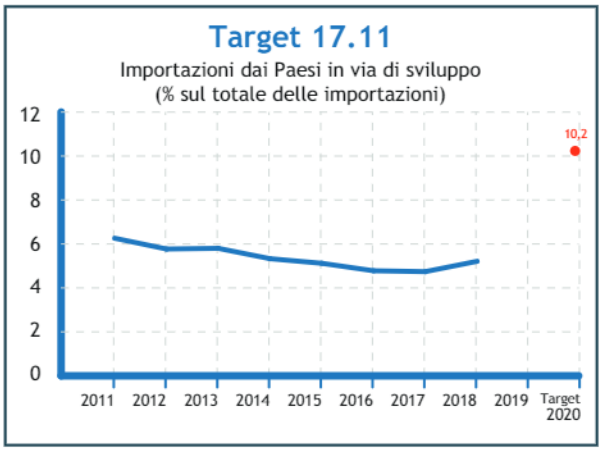
Target 14.5 - Entro il 2020, proteggere almeno il 10% delle zone costiere e marine, coerenti con il diritto nazionale e internazionale e sulla base delle migliori informazioni scientifiche disponibili

Il sesto rapporto ufficiale dell'Italia sulla Convenzione per la diversità biologica (CBD)[4] indica che la quota delle aree marine e costiere protette in Italia nel 2013 è pari al 19,1%. Dunque, **il nostro Paese è largamente oltre il target del 10% richiesto** e dall'Aichi Target 11 da cui lo stesso ha origine. Il dato complessivo è comprensivo sia delle aree marine protette sia delle aree "Natura 2000", ma non considera la qualità del livello di protezione. Per colmare tale lacuna, in sede di CBD andrebbero considerate solo le aree efficacemente protette, dunque con il divieto di prelievo *(no take areas)*.



Target 17.11 - Aumentare in modo significativo le esportazioni dei Paesi in via di sviluppo, in particolare al fine di raddoppiare la quota delle esportazioni mondiali dei Paesi meno sviluppati entro il 2020

Per l'Italia la quota di importazioni dai Paesi in via di sviluppo è sostanzialmente costante tra il 2011 e il 2018, segno della mancanza di impegno nella direzione indicata. **Di conseguenza, il nostro Paese non è in linea con il Target**[5].

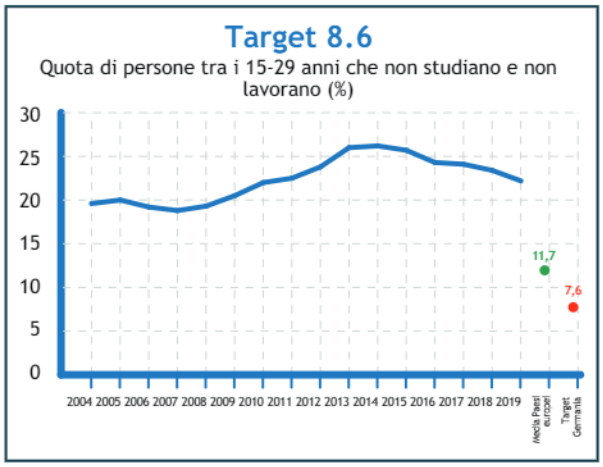


Target al 2020 con valore obiettivo individuato dal confronto con i Paesi europei

Target 8.6 - Entro il 2020, ridurre sostanzialmente la percentuale di giovani disoccupati che non seguano un corso di studi o che non seguano corsi di formazione

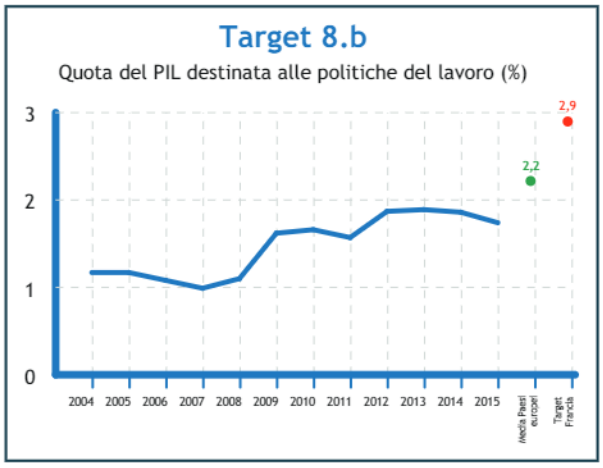
L'indicatore di riferimento è la quota di persone tra i 15 e i 29 anni che non lavorano, non si formano e non studiano, ovvero i giovani NEET.

Nonostante il leggero miglioramento degli ultimi anni, **la situazione italiana rimane molto preoccupante ed è irrealistico sperare di conseguire una "sostanziale" riduzione del fenomeno**, soprattutto in presenza della crisi da COVID-19. Infatti, tra il 2013 e il 2019 la percentuale di NEET è scesa dal 26% al 22,2%, ma l'Italia continua ad essere il fanalino di coda dell'Unione europea, con un dato nettamente peggiore anche della Grecia (17,7%), della Romania (16,8%) e della Bulgaria (16,7%). Nel 2019, i giovani NEET erano due milioni (di cui più della metà concentrati nel Mezzogiorno), mentre se si considerano anche gli *young adults*, cioè coloro che sono nella fascia di età 30- 34 anni, il numero sale a circa 2,9 milioni.



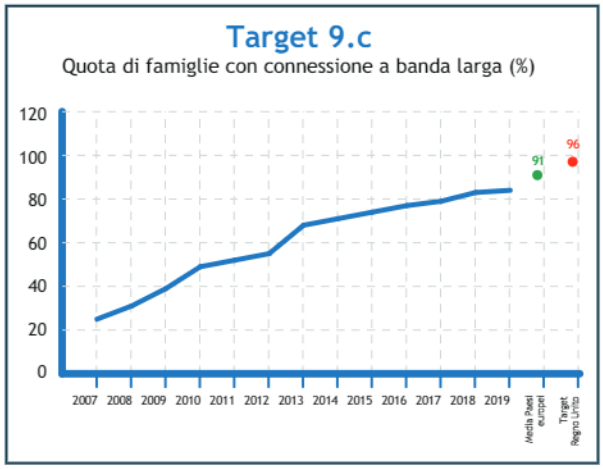
Target 8.b - Entro il 2020, sviluppare e rendere operativa una strategia globale per l'occupazione giovanile e l'attuazione del "Patto globale dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro"

Per questo Target l'indicatore di riferimento individuato è la percentuale del PIL destinata alle politiche del lavoro. L'Italia non ha ancora raggiunto i target fissati in sede europea al 2020, registrando per il 2015 (ultimo anno disponibile) un valore dell'1,7%, superiore di oltre mezzo punto percentuale a quello rilevato nel 2004. **L'Italia è molto distante dal valore della Francia (2,9%) e dalla media dei quattro Paesi considerati (2,2%).** Inoltre, va sottolineata la mancanza di un Piano per l'occupazione giovanile, la cui definizione era stata proposta nel Rapporto ASviS 2018.



Target 9.c - Aumentare significativamente l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e sforzarsi di fornire un accesso universale e a basso costo a Internet nei Paesi meno sviluppati entro il 2020

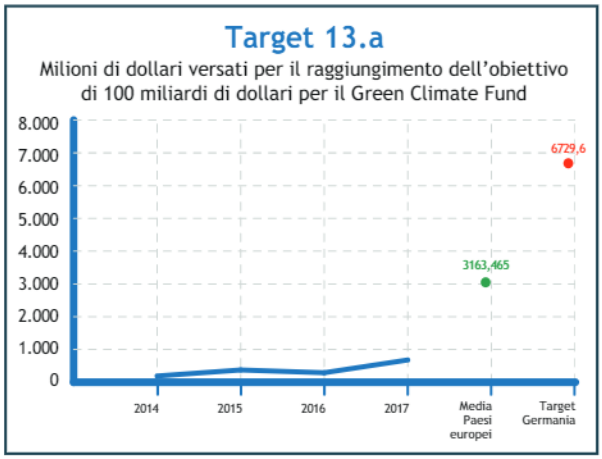
L'indicatore, di fonte Eurostat, relativo alla quota di famiglie con connessione a banda larga registra una forte crescita, dal 49% del 2010 all'84% nel 2019. Se la tendenza rilevata negli ultimi nove anni si dovesse confermare anche nel 2020, **l'Italia potrebbe raggiungere un valore non distante da quello relativo alla media dei quattro Paesi presi in considerazione (91%)**, restando però ancora lontano dal 94% registrato nel 2019 dal Regno Unito.



Target 13.a - Dare attuazione all'impegno assunto nella Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici per raggiungere l'obiettivo di mobilitare 100 miliardi di dollari all'anno entro il 2020 congiuntamente da tutte le fonti, per affrontare le esigenze dei Paesi in via di sviluppo nel contesto delle azioni di mitigazione significative e della trasparenza circa l'attuazione e la piena operatività del "Green Climate Fund" attraverso la sua capitalizzazione nel più breve tempo possibile

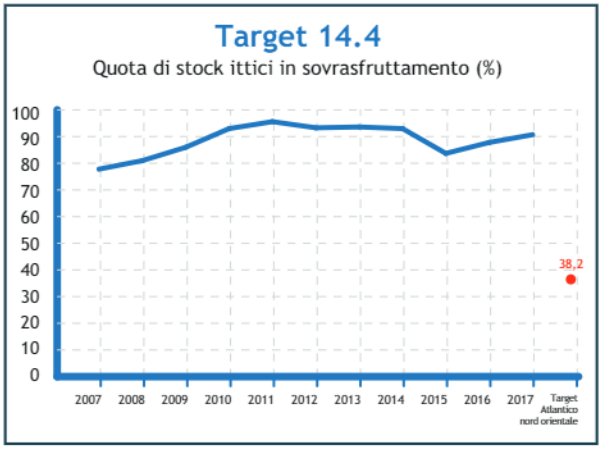
Per monitorare lo stato di avanzamento di questo Target si usa l'indicatore, di fonte Eurostat, dato

dalla spesa (in dollari) per il raggiungimento dell'obiettivo di 100 miliardi di dollari per il *Green Climate Fund*[6]. L'Italia ha versato 143 milioni di dollari nel 2014, 327 nel 2015, 243 nel 2016 e 633 nel 2017, per un totale di 1,3 miliardi. Nonostante l'incremento osservato in questi anni, **l'Italia non riuscirà a tenere fede agli impegni presi nella Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici**, anche considerando che la Germania ha versato, solo nel 2017, 6,7 miliardi di dollari e che la media degli altri Paesi europei presi in considerazione si attesta intorno ai 3 miliardi di dollari.



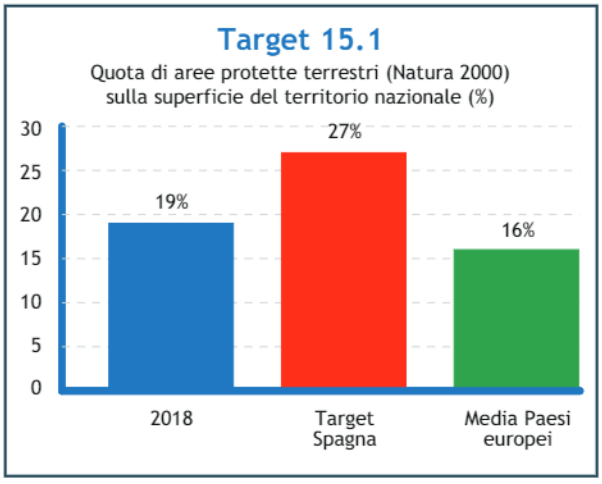
Target 14.4 - Entro il 2020, regolare efficacemente la raccolta e porre fine alla pesca eccessiva, la pesca illegale, quella non dichiarata e non regolamentata e alle pratiche di pesca distruttive, e mettere in atto i piani di gestione su base scientifica, al fine di ricostituire gli stock ittici nel più breve tempo possibile, almeno a livelli in grado di produrre il rendimento massimo sostenibile come determinato dalle loro caratteristiche biologiche

Secondo i dati presentati nell'annuario dell'ISPRA pubblicato nel febbraio 2020, si osserva uno stato di non sostenibilità della pesca per la grande maggioranza degli stock valutati. Relativamente all'Italia, tra il 2007 e il 2013 la percentuale di stock ittici in sovrasfruttamento sale dal 77,8% al 93,6%, per poi scendere all'83,7% nel 2015 e aumentare nuovamente al 90,7% nel 2017[7]. Se si confronta il dato nazionale con il valore obiettivo relativo all'Atlantico nord-orientale (38%), **risulta evidente la situazione di grave ritardo dell'Italia, che si attesta oltre il 90%.** A preoccupare non è solo la differenza registrata per l'ultimo anno, ma anche le diverse tendenze evidenziate: infatti, il dato per l'Atlantico scende dal 78% del 2007 al 38% nel 2017 (circa 40 punti percentuali in 10 anni), mentre il dato italiano segna un aumento significativo, pari a 13 punti percentuali.



Target 15.1 - Entro il 2020, garantire la conservazione, il ripristino e l'uso sostenibile degli ecosistemi di acqua dolce terrestri e nell'entroterra e dei loro servizi, in particolare le foreste, le zone umide, le montagne e le zone aride, in linea con gli obblighi derivanti dagli accordi internazionali

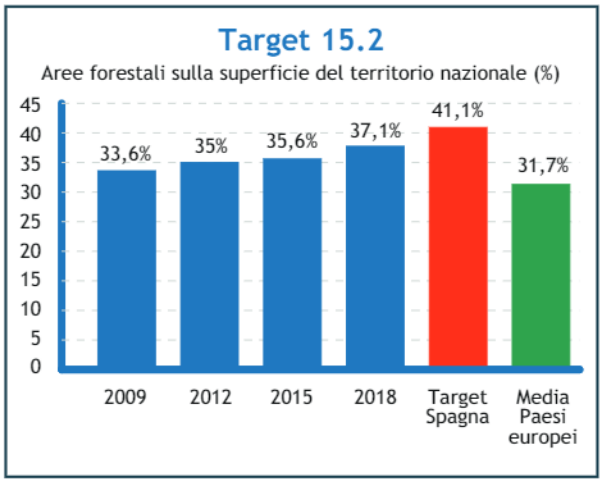
L'Italia è ben lontana dal raggiungimento di questo Target, centrale rispetto alle finalità della Convenzione sulla Diversità biologica e agli Aichi Target adottati cinque anni prima dell'Agenda 2030, che avrebbero dovuto supportarne l'attuazione anche attraverso il cosiddetto *mainstreaming* della biodiversità nelle politiche di governo e nelle politiche economiche, al di là della percentuale di aree protette. Prendendo a riferimento l'indicatore relativo a queste ultime[8], il quale dovrebbe comunque essere letto insieme ai dati relativi al consumo di suolo, allo *sprawl* urbano e a quelli previsti per il monitoraggio delle Direttive UE "Habitat" e "Uccelli", nel 2019 l'Ita-



lia ha destinato il 19% del proprio territorio ad aree terrestri protette, inferiore al 27% conseguito dalla Spagna, ma ancora superiore alla media dei quattro Paesi presi in considerazione (16%).

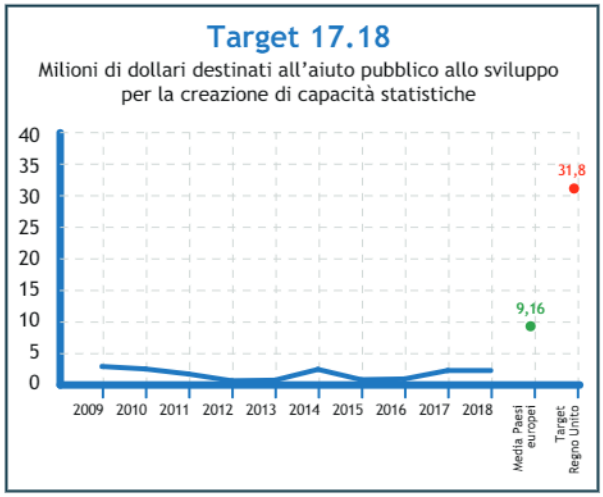
Target 15.2 - Entro il 2020, promuovere l'attuazione di una gestione sostenibile di tutti i tipi di foreste, fermare la deforestazione, promuovere il ripristino delle foreste degradate e aumentare notevolmente l'afforestazione e riforestazione a livello globale

Nel caso delle foreste, l'indicatore calcolato dalla FAO mostra un aumento delle aree forestali calcolate sulla superficie del territorio nazionale dal 33,6% nel 2009 al 37,1% del 2018. **Il dato è positivo e superiore alla media delle quattro nazioni europee prese in considerazione**, anche se inferiore a quello della Spagna (41,1%). D'altra parte, il valore dell'Italia non è in grado di assicurare la sostenibilità della gestione e l'adeguatezza delle misure di prevenzione degli incendi boschivi. Infatti, al 31 dicembre 2018, gli ettari certificati secondo gli schemi del *Programme for endorsement of forest certification* (PEFC) e del *Forest stewardship council* (FSC) erano pari, rispettivamente, a 819.021 e 65.427 ettari, con un aumento rispettivamente pari a quasi il 10% e al 3% rispetto al 2017[9].



Target 17.18 - Entro il 2020, rafforzare il meccanismo di supporto delle capacità per i Paesi in via di sviluppo, anche per i Paesi meno sviluppati e i piccoli Stati insulari in via di sviluppo, per aumentare in modo significativo la disponibilità di dati di alta qualità, tempestivi e affidabili disaggregati in base al reddito, sesso, età, razza, etnia, status migratorio, disabilità, posizione geografica e altre caratteristiche rilevanti in contesti nazionali

Sulla base dei dati provenienti dal Creditor Reporting System dell'OCSE-DAC relativi a quanto speso per l'Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS) a fini di *Statistical capacity building*, nel caso dell'Italia si osserva una forte volatilità dal 2009 al 2018 su livelli comunque molto bassi. In molti casi, i finanziamenti italiani per il potenziamento statistico sono diretti a istituzioni e programmi internazionali e non è quindi evidentemente deducibile il rafforzamento di amministrazioni o strutture locali, come previsto dal Target 17.18. In termini assoluti, nel 2018 l'Italia ha dedicato 1,7 milioni di dollari allo sviluppo delle capacità statistiche dei Paesi in via di sviluppo rispetto ad un valore di 35,5 milioni rilevato per il Regno Unito nell'ultimo anno disponibile e ad uno pari a circa 10 milioni per i quattro Paesi europei considerati, **il che segnala l'ampia distanza dal Target fissato al 2020.**

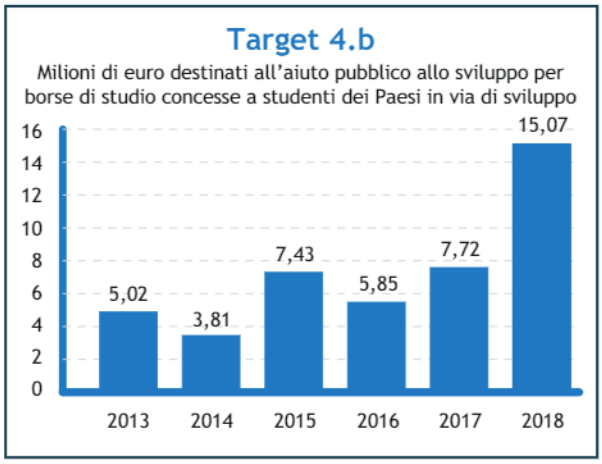


Target al 2020 privi di un valore obiettivo, per cui è stato individuato un indicatore a livello nazionale

Target 4.b - Entro il 2020, espandere sostanzialmente a livello globale il numero di borse di studio a disposizione dei Paesi in via di sviluppo, in particolare dei Paesi meno sviluppati, dei piccoli Stati insulari in via di sviluppo e dei Paesi africani, per l'iscrizione all'istruzione superiore, comprendendo programmi per la formazione professionale e della tecnologia dell'informazione e della comunicazione, tecnici, ingegneristici e scientifici, nei Paesi sviluppati e in altri Paesi in via di sviluppo

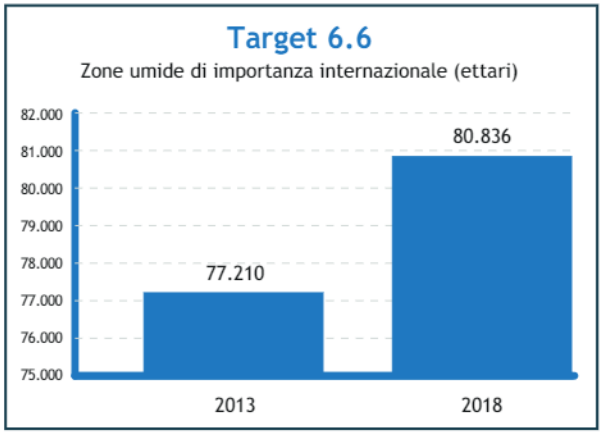
Secondo quanto rilevato dall'Istat, l'APS destinato a borse di studio per studenti dei Paesi in via di

sviluppo è diminuito tra il 2015 e il 2016, per poi aumentare nel biennio successivo attestandosi nel 2018 a 15 milioni di dollari, il valore più alto registrato nell'ultimo quinquennio. **Se questa tendenza venisse confermata nel 2020, l'Italia sarebbe in grado di centrare il Target.**



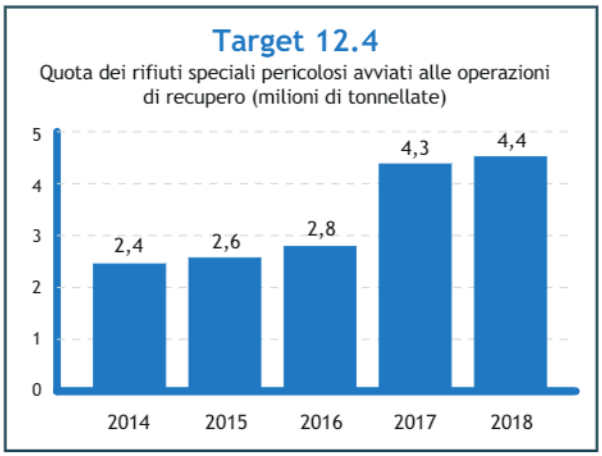
Target 6.6 - Entro il 2020, proteggere e ripristinare gli ecosistemi legati all'acqua, tra cui montagne, foreste, zone umide, fiumi, falde acquifere e laghi

L'Italia appare lontana dal conseguimento di questo Target, il quale avrebbe dovuto essere sostanzialmente raggiunto nel 2015, anche nel rispetto degli obblighi imposti dalla Direttiva Quadro "Acque" (DQA - 2000/60/CE), finalizzata a raggiungere il "buon stato ecologico" per tutte le acque. La Direttiva prevedeva anche la possibilità di alzare il livello dell'ambizione sull'elevato stato ecologico come definito all'allegato V e di rendere più efficace il conseguimento del "ripristino" degli ecosistemi legati all'acqua. Nella Comunicazione del 26 febbraio 2019,[10] la Commissione europea ha raccomandato all'Italia di impegnarsi per il "miglioramento degli aspetti relativi a misurazione e armonizzazione dei relativi criteri, programmazione degli interventi, definizione degli strumenti finanziari, misure per fronteggiare estrazioni illegali, insufficienza delle misure relative alla qualità delle acque reflue, gestione della siccità". Per monitorare parte di questo Target, l'ISPRA calcola un indicatore relativo all'estensione delle zone umide di importanza internazionale, la quale è aumentata da 77mila ettari del 2013 a 81mila nel 2018.



Target 12.4 - Entro il 2020, ottenere la gestione ecocompatibile di sostanze chimiche e di tutti i rifiuti in tutto il loro ciclo di vita, in accordo con i quadri internazionali concordati, e ridurre significativamente il loro rilascio in aria, acqua e suolo, al fine di minimizzare i loro effetti negativi sulla salute umana e l'ambiente

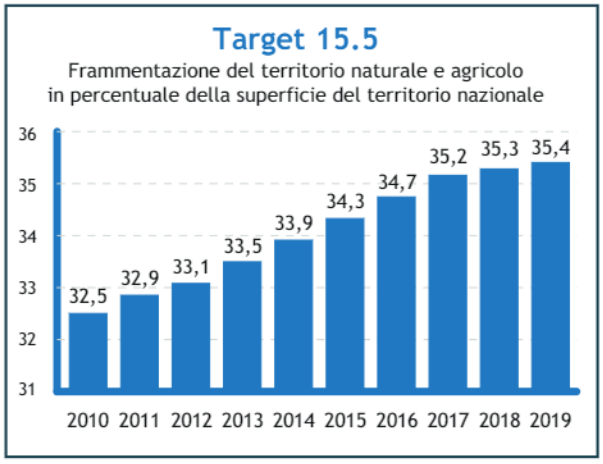
Per valutare lo stato di avanzamento rispetto a questo Target, l'ISPRA utilizza l'indicatore "Tonnellate di rifiuti speciali pericolosi avviati a operazioni di recupero", il quale mostra, tra il 2014 e il 2018, un aumento di circa l'80%, mentre si riduce del 14% la quantità di rifiuti speciali pericolosi avviati ad operazioni di smaltimento. Questi importanti miglioramenti sono stati conseguiti nonostante un aumento del 14% della produzione totale di rifiuti speciali pericolosi, il che segnala come **l'Italia abbia fatto ampi passi avanti nella direzione indicata dal Target, senza però raggiungerlo pienamente.**



Target 15.5 - Adottare misure urgenti e significative per ridurre il degrado degli habitat naturali, arrestare la perdita di biodiversità e, entro il 2020, proteggere e prevenire l'estinzione delle specie minacciate

La prevenzione dell'estinzione delle specie minacciate si realizza attraverso la prevenzione del de-

grado dei relativi habitat. Per questo motivo, l'ISPRA calcola l'indicatore "Frammentazione del territorio naturale e agricolo in percentuale della superficie del territorio nazionale", il quale misura il processo di riduzione della continuità di ecosistemi, habitat e unità di paesaggio a seguito di fenomeni come l'espansione urbana e lo sviluppo della rete infrastrutturale. L'indicatore mostra che, nel complesso, circa il 35% del territorio italiano è caratterizzato da frammentazione, per il 10% delle aree classificata come "molto elevata". Le aree a frammentazione molto bassa si concentrano nelle regioni dell'arco alpino, mentre le aree appenniniche sono caratterizzate da un livello di frammentazione medio o alto per oltre la metà del loro territorio. Il Centro e buona parte del Sud Italia sono caratterizzati dall'assenza di aree a frammentazione molto bassa. Le regioni che fanno registrare i valori più alti di frammentazione sono Veneto, Emilia-Romagna e Lombardia[11]. Di conseguenza, **l'Italia è ben lontana dal raggiungimento del Target e anche negli ultimi anni si è mossa nella direzione sbagliata.**



Target 15.8 - Entro il 2020, adottare misure per prevenire l'introduzione e ridurre significativamente l'impatto delle specie alloctone (aliene) invasive sulla terra e sugli ecosistemi d'acqua e controllare o eradicare le specie prioritarie

Non ci sono informazioni disponibili per monitorare e valutare direttamente le misure di prevenzione adottate, rese ancora più urgenti dai cambiamenti climatici in corso, mentre il numero di specie aliene presenti in Italia è in progressivo e costante aumento. Le specie esotiche introdotte progressivamente nel nostro Paese, dagli inizi del 1900, sono state più di 3.300, di cui 3.182 attualmente presenti. Di queste, oltre 1.600 sono specie animali, circa 1.500 sono vegetali (1/4 delle quali presenti non in maniera stabile), cui si aggiungono funghi, batteri e cromisti. Il numero medio di specie esotiche introdotte per anno è aumentato in modo esponenziale nel tempo, arrivando a 13 specie all'anno nel periodo 2010-2017[12], anche se è probabile che il fenomeno sia sottostimato. Anche in questo caso, dunque, **l'Italia è lontana dal raggiungimento del Target e si sta muovendo nella direzione opposta a quella auspicata.**



Target per i quali non è stato possibile individuare alcun indicatore

Target 2.5 - Entro il 2020, assicurare la diversità genetica di semi, piante coltivate e animali da allevamento e domestici e le loro specie selvatiche affini, anche attraverso banche del seme e delle piante gestite e diversificate a livello nazionale, regionale e internazionale, e promuovere l'accesso e la giusta ed equa condivisione dei benefici derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche e delle conoscenze tradizionali collegate, come concordato a livello internazionale

Il Target è riferito al Protocollo di Nagoya sull'Accesso alle Risorse Genetiche e l'Equa Condivisione dei Benefici sottoscritto anche dall'Italia nel 2011 nel contesto della Convenzione per la diversità biologica. Il Protocollo è entrato in vigore nel 2014, ma l'Italia non lo ha ancora ratificato e non ha ancora adottato le misure stabilite a livello UE con il Regolamento n. 511/2014[13]. Di conseguenza, il 24 gennaio 2019[14] nel "pacchetto infrazioni" la Commissione europea ha sollecitato l'Italia a dotarsi di una legislazione volta a designare l'Autorità responsabile per l'attuazione del Regolamento.

Target 11.b - Entro il 2020, aumentare notevolmente il numero di città e di insediamenti umani che adottino e attuino politiche e piani integrati verso l'inclusione, l'efficienza delle risorse, la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici, la resilienza ai disastri, lo sviluppo e l'implementazione, in linea con il Quadro di Sendai per la Riduzione del Rischio di Disastri 2015-2030, la gestione complessiva del rischio di catastrofe a tutti i livelli

Aggiornando i dati riportati nel Report n. 1/2019 dell'Agenda urbana per lo sviluppo sostenibile ASviS-Urban@it, pubblicato il 22 luglio 2019, risulta che attualmente i Comuni italiani che hanno aderito al *Covenant of mayors* sono 4.895, un numero molto elevato, dei quali 989 si sono impegnati a presentare anche un Piano di adattamento *(Mayors Adapt e/o Patto dei Sindaci per il Clima e l'Energia 2015)*[15]. Dei 3.304 Piani di azione presentati, 577 sono dei Comuni impegnati anche all'adattamento, ma la natura di questi piani non è facilmente valutabile. La situazione italiana è caratterizzata dall'estrema frammentazione delle politiche di intervento in materia di riduzione del rischio da cambiamenti climatici e disastri naturali.

Per superare tale situazione bisognerebbe realizzare un coordinamento tra le diverse strutture competenti in materia di prevenzione e riduzione dei rischi dei disastri naturali: il Dipartimento Casa Italia della Presidenza del Consiglio dei ministri per la prevenzione del rischio sismico; il Dipartimento della Protezione civile, cui compete l'attuazione del *Sendai framework for disaster risk reduction* 2015-2030; il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, cui compete la prevenzione del rischio idrogeologico e l'approvazione del Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici (PNACC); il Ministero per lo Sviluppo Economico, cui compete l'approvazione del "Piano nazionale integrato per l'energia e il clima" (PNIEC)[16].

Target 14.2 - Entro il 2020 gestire e proteggere in modo sostenibile gli ecosistemi marini e costieri per evitare impatti negativi significativi, anche rafforzando la loro capacità di recupero e agendo per il loro ripristino, al fine di ottenere oceani sani e produttivi

Il vigente assetto normativo (Direttiva quadro 2008/56/CE sulla Strategia per l'ambiente marino, recepita con il D.lgs. 190/2010), imponendo il raggiungimento nel 2020 del buono stato ecologico (GES, *Good environmental status*) per tutte le acque marine, è allineato sia al contenuto che alla scadenza temporale del Target 14.2. L'Italia è però carente nell'attuazione pratica al punto che, nell'ultima valutazione (luglio 2018) della Commissione europea sullo stato di avanzamento della Strategia marina[17], viene raccomandato all'Italia di "colmare le carenze conoscitive sullo stato del mare e di definire meglio le relative metodologie"[18].

Target 14.6 - Entro il 2020, vietare quelle forme di sovvenzioni alla pesca che contribuiscono all'eccesso di capacità e alla pesca eccessiva, eliminare i sussidi che contribuiscono alla pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata e astenersi dall'introdurre nuove sovvenzioni di questo tipo, riconoscendo che un trattamento speciale e differenziato adeguato ed efficace per i Paesi in via di sviluppo e i Paesi meno sviluppati dovrebbe essere parte integrante del negoziato sui sussidi alla pesca dell'Organizzazione Mondiale del Commercio

Nell'edizione 2019 del "Catalogo dei sussidi ambientali" (relativa all'anno 2018[19]) sono classificati come sussidi indiretti ambientalmente dannosi (SAD) per la pesca la riduzione della base imponibile ai fini Irpef e Ires per le imprese che esercitano la pesca, per un ammontare di 7,5 milioni di euro nel 2017 e di 6,1 (dato stimato) nel 2018. Invece, tra i sussidi diretti ambientalmente favorevoli (SAF) di recente introduzione (non ancora quantificati economicamente), compaiono l'indennità giornaliera per i lavoratori dipendenti da imprese adibite alla pesca marittima nei periodi di fermo obbligatorio e l'estensione della garanzia per i finanziamenti a favore delle imprese della pesca e dell'acquacoltura.

Target 15.9 - Entro il 2020, integrare i valori di ecosistema e di biodiversità nella pianificazione nazionale e locale, nei processi di sviluppo, nelle strategie di riduzione della povertà e account nella contabilità

Il Target prefigura la produzione di valutazioni ex-ante ed ex-post degli atti di pianificazione territoriale e delle strategie di sviluppo, anche dal punto di vista non finanziario. La misura riguarda la scala nazionale, così come Regioni, Città me-

tropolitane, Province e Comuni. Per realizzare il Target 15.9, dovrebbe essere adottato un nuovo strumento normativo che integri gli strumenti di pianificazione finanziaria e di pianificazione del territorio, rafforzando i contenuti delle Valutazioni d'impatto ambientale (VIA) e Valutazione ambientale strategica (VAS) prescritti dal D.lgs. 152/2006. Lo strumento normativo dovrebbe poi essere integrato da linee guida relative a metodologie, indicatori, banche dati e modalità di misurazione e monitoraggio, in grado di fornire criteri omogenei tra le diverse amministrazioni e assicurare la condivisione-interscambio di dati e la collaborazione anche verticale tra i diversi livelli di governo.

3.3 Gli interventi del Governo: uno sguardo d'insieme

Nel corso dell'ultimo anno, l'ASviS ha monitorato con continuità gli interventi normativi che si sono succeduti attraverso provvedimenti ordinari, come la Legge di Bilancio, e straordinari, come il Decreto "Clima" e i Decreti-Legge adottati per fronteggiare la crisi indotta dalla pandemia. Se il Rapporto "La Legge di Bilancio 2020 e lo sviluppo sostenibile", pubblicato il 26 febbraio, contiene l'analisi dettagliata del provvedimento alla luce dei 17 SDGs, in occasione dell'adozione dei Decreti Legge "Cura Italia", "Liquidità" e "Rilancio", i singoli interventi sono stati analizzati sia rispetto a tale chiave interpretativa, sia utilizzando uno schema di classificazione delle politiche sviluppato dal Joint Research Center (JRC) della Commissione europea, in base al fatto che esse prevengano shock futuri, preparino a tali shock, proteggono da essi, promuovano e trasformino il sistema socioeconomico.

Prima di analizzare l'impatto della legislazione sui singoli Goal, vediamo una sintesi, in ordine cronologico, dei principali provvedimenti adottati dal Governo negli ultimi dodici mesi:

- **Decreto "Clima":** a ottobre 2019 il Governo ha presentato il Decreto-Legge n. 111/2019, convertito dal Parlamento a dicembre con rilevanti modifiche. Il Decreto contiene una norma per la futura approvazione di un programma strategico nazionale per il contrasto ai cambiamenti climatici e il miglioramento della qualità dell'aria, e alcune disposizioni, soprattutto di carattere sperimentale, in materia di trasporto sostenibile, di riforestazione urbana, di zone economiche ambientali, di bonifiche e di riduzione dell'uso della plastica, in particolare nel commercio al dettaglio. Di particolare rilievo risulta, a partire dal 1° gennaio 2021, il cambiamento di denominazione del CIPE, il Comitato interministeriale per la programmazione economica, in CIPESS, Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile, cambiamento che accoglie una proposta avanzata dall'ASviS sin dalla sua istituzione.
- **Legge di Bilancio 2020:** con questo intervento il Governo ha mostrato una chiara discontinuità rispetto al passato, con un significativo cambio di impostazione a favore dello sviluppo

sostenibile, in coerenza con le sue linee programmatiche e di quelle definite a livello europeo, mentre la parte più consistente delle risorse stanziate è stata destinata alla sterilizzazione delle clausole di salvaguardia e del connesso aumento dell'Iva, evitando così una forte crescita della pressione fiscale, che avrebbe anche comportato effetti negativi sulle disuguaglianze, molte disposizioni risultano specificamente finalizzate allo sviluppo sostenibile (recependo diverse proposte dell'ASviS): dal legame tra incentivi per "Industria 4.0" e quelli per l'economia circolare, al varo di un Green New Deal italiano, all'impegno per la mobilità sostenibile e quello per l'innovazione, alla lotta alle disuguaglianze di genere e l'attenzione ai problemi abitativi e delle periferie. Al contempo, la Legge di Bilancio mostrava alcune mancanze segnalate dall'Alleanza, ad esempio in tema di tutela della biodiversità, e insufficienze in termini di assegnazione di risorse, come nei settori dell'istruzione, della cooperazione allo sviluppo e dell'occupazione giovanile, soprattutto tenuto conto dei 21 Target che sono in scadenza al 2020.

- **Relazione BES:** in continuità con questo cambio di passo, a febbraio 2020, il Governo ha presentato la terza Relazione al Parlamento sull'andamento degli indicatori di Benessere Equo e Sostenibile (BES) per il triennio 2020-2022, alla luce della Legge di Bilancio approvata a dicembre. La Relazione 2020 appare ben più completa e approfondita delle precedenti: ad esempio, viene presentato uno schema che lega le principali misure contenute nella Legge di Bilancio alle varie dimensioni del BES, seguendo una metodologia analoga a quella seguita dall'ASviS per ciò che concerne gli SDGs;
- **Piano Sud 2030:** si tratta di un importante programma strategico per il rilancio del Mezzogiorno e del Paese basato sull'uso delle risorse della programmazione europea 2014-2020 non ancora impegnate. Il Piano contiene numerose proposte, che vengono presentate anche utilizzando come riferimento gli SDGs e i relativi Target dell'Agenda 2030;
- **Decreto "Cura Italia":** il primo Decreto approvato a pochi giorni dalla conclamata diffusione della pandemia è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 17 marzo 2020 (DL n. 18/2020 convertito in L. n. 27/2020) e si è concentrato su misure per proteggere il Paese dagli effetti più immediati della crisi. La maggior parte delle norme contenute nel Decreto hanno riguardato il potenziamento del sistema sanitario e la tutela di imprese e lavoratori maggiormente colpiti dal *lockdown* e a maggior rischio di contagio. In particolare, sono presenti norme di sostegno al reddito e al lavoro, welfare e ammortizzatori sociali, liquidità per famiglie e imprese, sospensione e rinvio di tasse e imposte, incentivi alle attività produttive, semplificazioni, assunzioni e investimenti nella P.A.
- **Decreto "Liquidità":** in questo Decreto-Legge, pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 28 aprile 2020 (DL n. 23/2020 convertito in L. 40/2020), l'attenzione del Governo si è concentrata sul sostegno economico alle imprese e ai lavoratori. In particolare, sono state introdotte importanti misure di accesso al credito per le imprese fino alla fine dell'anno, pari a 200 miliardi forniti da SACE S.p.A., di cui almeno il 15% destinato alle piccole imprese e l'estensione del Fondo di Garanzia per PMI, le cui coperture sono state concesse a titolo gratuito;
- **Decreto "Rilancio":** si tratta del più corposo intervento governativo (55 miliardi di euro). Pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 19 maggio 2020 (DL n. 34/2020 convertito in L. n. 77/2020), ha rifinanziato molte delle misure del "Cura Italia" e previsto nuovi interventi per famiglie, lavoratori e aziende per uscire dalla crisi economica. In particolare, accanto alle ulteriori misure per rafforzare il sistema sanitario e per la gestione dell'emergenza, sono presenti: disposizioni per garantire liquidità e sostegno alle imprese colpite dall'emergenza COVID-19, con contributi a fondo perduto, strumenti per rafforzamento patrimoniale, bonus e sgravi fiscali; misure volte a sostenere direttamente o indirettamente il reddito di famiglie e lavoratori, tra cui il Reddito di Emergenza proposto dall'ASviS e dal ForumDD[20], il rifinanziamento della Cassa integrazione e il sostegno ai settori meno toccati dai precedenti decreti (turismo, spettacolo); disposizioni fiscali, tra le quali il differimento di diverse scadenze e l'introduzione dell'Ecobonus e del Sismabonus;
- **Decreto "Semplificazioni":** pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 16 luglio 2020 (DL n. 76/2020, convertito in legge 11 settembre 2020, n. 120), il Decreto ha l'ambizione di favorire la sempli-

ficazione e l'accelerazione dei procedimenti amministrativi, eliminare e velocizzare adempimenti burocratici, digitalizzare la pubblica amministrazione, sostenere l'economia verde e le attività di impresa. Il Decreto si concentra su quattro ambiti di intervento: semplificazioni in materia di contratti pubblici ed edilizia; semplificazioni procedimentali e responsabilità dei dipendenti pubblici; misure di semplificazione per il sostegno e la diffusione dell'amministrazione digitale; semplificazioni in materia di attività di impresa, ambiente e *green economy*. Particolarmente positivi sono gli interventi volti a promuovere l'innovazione tecnologica, tra cui la digitalizzazione della P.A., la diffusione dello SPID e della Carta d'identità digitale, l'avvio della Piattaforma Digitale Nazionale Dati, al fine di conseguire la piena interoperabilità tra sistemi informativi delle amministrazioni pubbliche. Per quanto riguarda la Valutazione d'Impatto Ambientale e la semplificazione dei procedimenti autorizzativi di *green economy* e fonti rinnovabili, il Decreto introduce novità positive, anche se rimane sempre il rischio che possa comportare l'aumento di fenomeni corruttivi e di abusi, con ricadute negative su ambiti importanti dell'Agenda 2030, come il consumo del suolo e i rischi di tipo idrogeologico.

- **Decreto "Agosto":** il Decreto-Legge (DL n. 104/2020), pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 14 agosto 2020, ha introdotto diverse misure di proroga dei sostegni all'economia introdotti in precedenza, concentrandosi su mercato del lavoro, disoccupazione, scadenze fiscali e Reddito di Emergenza. La Cassa integrazione è stata prorogata di altre 18 settimane, con contributi pari al 9% o al 18% a seconda del calo di fatturato. È stato prorogato il divieto dei licenziamenti, esteso alle aziende che beneficiano della Cassa integrazione o degli sgravi contributivi. Anche il Reddito di Emergenza è stato prorogato con modifiche, prevedendo un assegno *una tantum* tra i 400 e gli 800 euro per le famiglie. Diverse scadenze fiscali sono state spostate al 2021, tra cui il pagamento del 50% delle ritenute Irpef, dell'Iva e dei contributi INPS. Per aiutare il settore del turismo, le imprese costrette a chiudere sono state esonerate dal versamento della seconda rata IMU. Infine, diversi fondi già previsti per sostenere la crescita economica sono stati rinforzati, tra cui il Fondo salva-imprese, i contratti di sviluppo, il Fondo Coop, i progetti tecnologici di interesse europeo e i voucher consulenza al manager dell'innovazione.

Parallelamente, il Governo ha assunto una serie di iniziative finalizzate alla programmazione di medio termine, anche ai fini della preparazione del Piano Nazionale per la Ripresa e la Resilienza (PNRR):

- **Comitato di Esperti in materia economica e sociale:** il 10 aprile il Presidente del Consiglio dei Ministri, allo scopo di impostare la cosiddetta "fase 2", ha istituito un Comitato di esperti guidato dal manager Vittorio Colao, con il compito di elaborare e proporre misure necessarie a fronteggiare l'emergenza e per una ripresa graduale nei diversi settori delle attività sociali, economiche e produttive. Dopo un primo contributo finalizzato a definire una metodologia per la "riapertura" dei diversi settori produttivi in funzione dell'evoluzione dell'emergenza sanitaria, a giugno il Comitato ha consegnato al Governo un ampio Rapporto intitolato "Iniziative per il Rilancio - Italia 2020 - 2022", accompagnato da 102 schede di approfondimento.

  Gli interventi proposti sono ripartiti in sei ambiti di intervento per creare un'Italia più forte, più resiliente e più equa, in primo luogo superando le disuguaglianze di genere: imprese e lavoro, per fungere da motore dell'economia; infrastrutture e ambiente come volano del rilancio; turismo, arte e cultura come brand del Paese; una Pubblica Amministrazione alleata di cittadini e imprese; istruzione, ricerca e competenze come fattori chiave dello sviluppo; individui e famiglie in una società più inclusiva e equa. Tra le proposte avanzate, si segnalano il rinvio del saldo delle imposte del 2019 e l'acconto per il 2020, il rinnovo in deroga dei contratti a tempo determinato per il 2020, l'assistenza fiscale al turismo, la digitalizzazione dei servizi della P.A., il reshoring di imprese ad alto valore aggiunto, maggiori sforzi per colmare il divario digitale, potenziando le infrastrutture necessarie a connettere tutto il Paese, oltre a chiari riferimenti all'Agenda 2030, con particolare attenzione alla promozione della green economy e il contrasto al dissesto idrogeologico. Utilizzando il framework del JRC sopra citato, risulta che delle 102 schede proposte dal Comitato di Esperti, 47 sono di Promozione, 42 di Trasformazione, 7 di Protezione, 5 di Preparazione e 1 di Prevenzione.

- **Stati Generali dell'economia:** su iniziativa del Presidente del Consiglio dei Ministri, dal 13 al 20 giugno, si è svolta un'ampia consultazione della società civile nazionale (compresa l'ASviS) allo scopo di raccogliere stimoli e suggerimenti per l'elaborazione del Piano per il rilancio del sistema economico. Come illustrato nel corso degli Stati Generali, il Piano sarà costruito intorno a tre linee strategiche: modernizzazione del Paese; transizione ecologica; inclusione sociale, territoriale e parità di genere. Queste linee strategiche verranno attuate attraverso nove direttrici di intervento: un Paese completamente digitale; un Paese con infrastrutture sicure ed efficienti; un Paese più verde e sostenibile; un tessuto economico più competitivo e resiliente; un piano integrato di sostegno alle filiere produttive; una Pubblica Amministrazione al servizio dei cittadini e delle imprese; maggiori investimenti in ricerca e formazione; un'Italia più equa e inclusiva; un ordinamento giuridico più moderno ed efficiente.
- **DEF-PNR 2020:** il Piano Nazionale di Riforma 2020 è stato presentato solo il 9 luglio a causa della crisi sanitaria e contiene diverse indicazioni strategiche relative ai possibili contenuti del "Piano di ripresa e resilienza" che il Governo intende presentare all'Unione europea a metà ottobre. Nella prima parte del documento vengono specificate le linee di azione relative alle nove direttrici di intervento, dettagliando quanto illustrato negli Stati Generali. Il PNR contiene anche un capitolo - in verità alquanto insoddisfacente e totalmente sganciato dai contenuti del resto del documento- dedicato all'incrocio tra le aree prioritarie dell'agenda di Governo e gli SDGs.

Complessivamente, gli interventi adottati dal Governo hanno rappresentato un imponente sforzo, sia sul piano normativo sia su quello finanziario. Si deve registrare tuttavia una scarsa attenzione rivolta ad alcuni temi chiave dell'Agenda 2030, come le disuguaglianze di genere e l'ambiente. In generale, nei primi tre decreti mancano riferimenti al nuovo percorso intrapreso dalla Commissione europea improntato sul Green New Deal, che dovrebbe rappresentare la strada per il raggiungimento degli SDGs.

Dall'analisi dei vari interventi sulla base dei 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile emerge come **l'azione politica si sia maggiormente focalizzata sul Goal 3 (Salute), sul Goal 8 (Condizione economica e occupazionale), sul Goal 9 (Innovazione)**, con numerose misure che vanno nella direzione di offrire un sostegno sanitario/assistenziale alla popolazione, sostenere l'occupazione e in generale la tenuta dell'economia italiana, **e sul Goal 16** (Pace, giustizia e istituzioni solide) per gli aspetti di semplificazione amministrativa e di aumento dell'efficienza dell'azione della P.A. Si nota anche una marcata attenzione al Goal 11 (Città e comunità sostenibili), con l'obiettivo di potenziare il ruolo delle comunità locali in quanto "istituzioni" maggiormente vicine ai bisogni della popolazione.

L'ASviS ha esaminato i contenuti dei vari decreti anche utilizzando il *framework* concettuale elaborato dal Joint Research Center (JRC) descritto nel Capitolo 1 al fine sviluppare e diffondere una cultura di resilienza che metta al riparo cittadini, imprese e istituzioni stesse da futuri shock sistemici. Il *framework* inquadra le politiche pubbliche in cinque categorie: misure di "prevenzione", mirate a ridurre l'incidenza e le dimensioni degli shock, e nella migliore delle ipotesi, a prevenirle del tutto; misure di "preparazione", mirate a creare contingenze per affrontare al meglio le crisi che non possono essere prevenute; misure di "protezione", che devono mitigare gli effetti di shock in atto; misure di "promozione", che servono ad accrescere la capacità trasformativa e la flessibilità necessarie per affrontare shock violenti e prolungati; misure di "trasformazione", per cambiare il sistema mettendolo in grado di affrontare le sfide future.

Complessivamente, nei cinque decreti analizzati, 436 articoli (54%) sono orientati alla protezione, 158 (19%) alla promozione, 98 (12%) alla trasformazione, 73 (9%) alla preparazione, 43 (5%) alla prevenzione. Benché si tratti di un'analisi soltanto quantitativa, emerge con chiarezza il diverso peso assegnato ai vari provvedimenti: i decreti governativi hanno avuto come priorità la protezione immediata dagli effetti peggiori della crisi, prevedendo soltanto alcune disposizioni finalizzate a creare nel nostro Paese una "resilienza trasformativa". Inoltre, a fronte dell'impatto negativo della crisi su numerosi SDGs, si deve evidenziare come **i numerosi interventi di emergenza adottati fino ad agosto 2020 abbiano guardato soprattutto alla ripresa economica e sociale nel breve periodo senza investire su un futuro del nostro Paese più sostenibile e resiliente.**

Tavola 3 - Classificazione degli interventi previsti dai provvedimenti legislativi legati all'emergenza COVID-19 secondo i 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 (valori assoluti e percentuali)

Provvedimento	Obiettivi di sviluppo sostenibile																	
	SDG1	SDG2	SDG3	SDG4	SDG5	SDG6	SDG7	SDG8	SDG9	SDG10	SDG11	SDG12	SDG13	SDG14	SDG15	SDG16	SDG17	TOTALE
"Cura Italia"	19 (9%)	4 (2%)	33 (16%)	4 (2%)	1 (0%)	0 (0%)	0 (0%)	61 (30%)	25 (12%)	19 (9%)	1 (0%)	5 (2%)	0 (0%)	1 (0%)	0 (0%)	27 (13%)	2 (1%)	202
"Liquidità"	3 (4%)	1 (1%)	10 (14%)	0 (0%)	0 (0%)	1 (1%)	1 (1%)	18 (26%)	15 (22%)	3 (4%)	1 (1%)	0 (0%)	0 (0%)	0 (0%)	0 (0%)	15 (22%)	1 (1%)	69
"Rilancio"	33 (4%)	12 (1%)	53 (6%)	20 (2%)	1 (0%)	0 (0%)	8 (1%)	153 (19%)	102 (12%)	28 (3%)	40 (5%)	15 (2%)	7 (1%)	1 (0%)	2 (0%)	72 (9%)	7 (1%)	554
"Semplificazioni"	0 (0%)	0 (0%)	1 (1%)	1 (1%)	0 (0%)	0 (0%)	6 (4%)	2 (1%)	44 (32%)	2 (1%)	7 (5%)	3 (2%)	2 (1%)	3 (2%)	8 (6%)	57 (42%)	0 (0%)	136
"Agosto"	14 (6%)	3 (1%)	11 (5%)	6 (3%)	2 (1%)	0 (0%)	3 (1%)	53 (23%)	45 (20%)	16 (7%)	26 (12%)	1 (0%)	4 (2%)	0 (0%)	1 (0%)	41 (18%)	0 (0%)	226
TOTALE	69	20	108	31	4	1	18	287	231	68	75	24	13	5	11	212	10	1,187

Figura 5 - Classificazione degli interventi previsti dai provvedimenti legislativi legati all'emergenza COVID-19 secondo i 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 (valori assoluti)

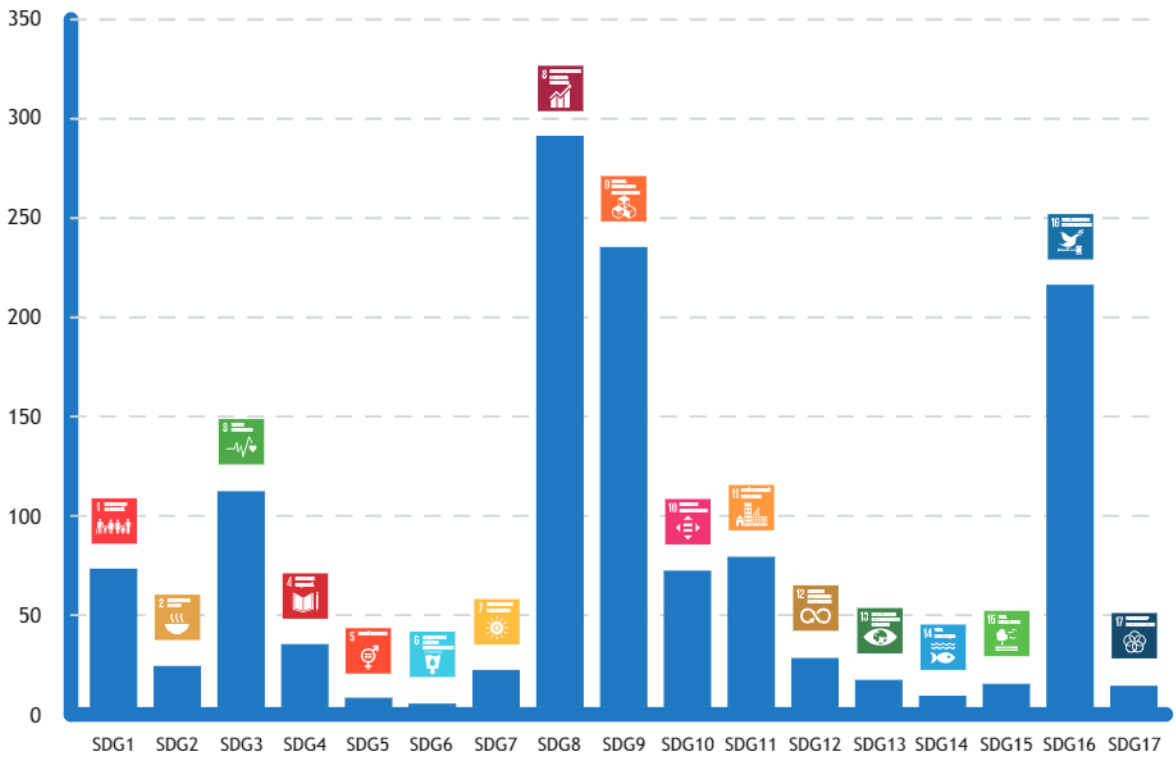
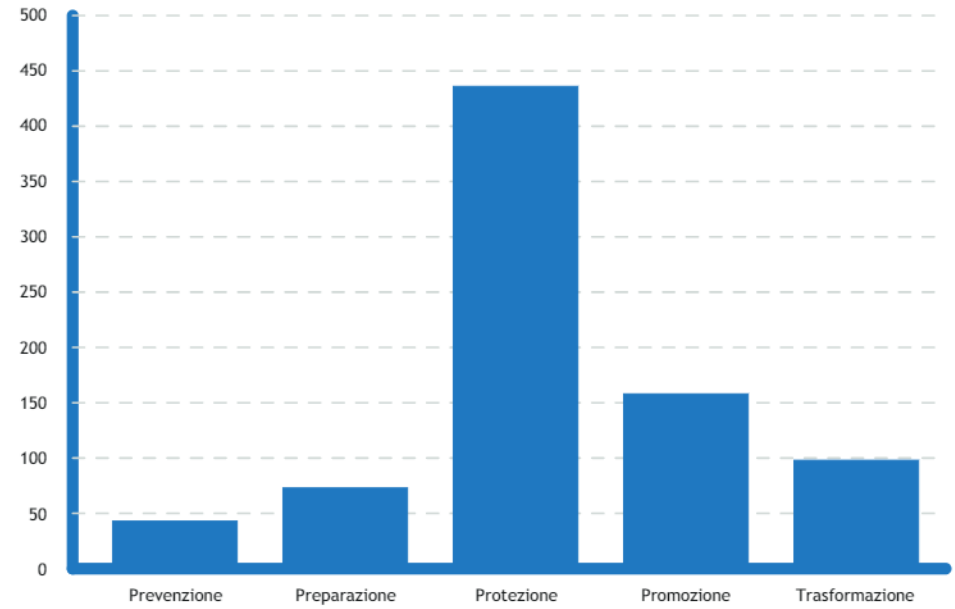


Tavola 4 - Classificazione degli interventi previsti dai provvedimenti legislativi legati all'emergenza COVID-19 secondo le categorie della "resilienza trasformativa" (valori assoluti e percentuali)

Provvedimento	Tipo di politica					
	Prevenzione	Preparazione	Protezione	Promozione	Trasformazione	TOTALE
"Cura Italia"	0 (0%)	0 (0%)	119 (94%)	8 (6%)	0 (0%)	127
"Liquidità"	0 (0%)	0 (0%)	30 (73%)	8 (20%)	3 (7%)	41
"Rilancio"	21 (5%)	49 (13%)	214 (56%)	81 (21%)	20 (5%)	385
"Semplificazioni"	2 (2%)	11 (13%)	15 (17%)	15 (17%)	44 (51%)	87
"Agosto"	20 (12%)	13 (8%)	58 (35%)	46 (27%)	31 (18%)	168
TOTALE	43 (5%)	73 (9%)	436 (54%)	158 (19%)	98 (12%)	808

Figura 6 - Classificazione degli interventi previsti dai provvedimenti legislativi legati all'emergenza COVID-19 secondo le categorie della "resilienza trasformativa" (valori assoluti e percentuali)



3.4. L'evoluzione della legislazione per i diversi Goal

GOAL 1 - SCONFIGGERE LA POVERTÀ

Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo

Sul fronte della riduzione della povertà in tutte le sue forme (cioè includendo anche la povertà dei servizi, della qualità abitativa, ecc.), si registra ancora la mancanza di una visione integrata dei diversi provvedimenti messi in campo nel corso degli anni. Il ruolo principale nella lotta alla povertà è affidato alle ingenti risorse già stanziate con le ultime due Leggi di Bilancio per il Reddito di cittadinanza (circa 8 miliardi per il 2020), che prosegue così il suo percorso di attuazione. Come già segnalato lo scorso anno, questo sostegno, seppur diventato un elemento importante del sistema di welfare italiano, nella sua formulazione e nelle modalità di realizzazione continua a sollevare diverse perplessità. In particolare, si tratta di un intervento improntato soprattutto a una integrazione del reddito che non può pretendere di incidere in profondità sul fenomeno della povertà, potendo al massimo alleviarne alcuni aspetti. La povertà, infatti, è un fenomeno multidimensionale che va ben oltre la privazione di reddito e normalmente coinvolge diverse sfere della vita.

Per come è stato pensato, il Reddito di cittadinanza (RdC) è insieme una misura di contrasto alla povertà e di politica attiva del lavoro. Sul primo fronte è innegabile l'impatto positivo, con una riduzione delle famiglie in povertà assoluta. Dall'entrata a regime del RdC, l'Istat ha stimato una riduzione di 148mila famiglie in povertà assoluta nel 2019 (pari a 447mila persone). In particolare, nel Mezzogiorno la povertà familiare scende dal 10% all'8,6% e quella individuale dall'11,4% al 10,1%[21]. Di contro, rimane deficitario l'impianto attivante della misura, sostanzialmente inattuato in un primo momento e poi venuto meno con la sospensione delle condizionalità operata con i decreti anticrisi.

Da luglio 2020, le condizionalità sono state riattivate in un quadro tuttavia segnato da una crisi strutturale della domanda di lavoro per effetto della recessione innescata dalla crisi sanitaria. È difficile immaginare un ritorno alla normalità in tempi brevi. Soprattutto, è difficile ipotizzare che le condizionalità, da sole, possano agevolare il reinserimento lavorativo, considerando le molteplici difficoltà che già in partenza scontano i percettori di sussidi nella ricerca di un lavoro: bassa qualificazione, prolungata disoccupazione, varie forme di fragilità sociale e familiare.

Per quanto riguarda le altre privazioni sofferte nelle dimensioni non monetarie della povertà (alloggio, istruzione, cure sanitarie, relazioni sociali, ecc.), nell'ultimo anno emergono interventi che affrontano alcune questioni molto rilevanti, quali quelle relative alla povertà educativa, alla povertà minorile, all'accesso ai servizi della salute e all'abitazione. Tuttavia, il giudizio positivo per l'inserimento di queste misure è frenato dalla limitatezza delle risorse messe a disposizione e soprattutto dalla mancanza di una strategia complessiva di lungo periodo che leghi in modo coerente i diversi interventi.

La crisi da COVID-19 si è abbattuta su un Paese in cui, nel 2018, oltre 16 milioni di persone erano classificate come a rischio di povertà ed esclusione sociale: secondo l'Eurostat, l'Italia era il sesto Paese maggiormente a rischio di povertà d'Europa, con un'incidenza sulla popolazione pari 27,3%, valore nettamente superiore a quello medio europeo. Dall'ultima rilevazione annuale dell'Istat emerge, per il 2019, un Paese in cui si stimano quasi 1,7 milioni di famiglie in povertà assoluta, con maggiore incidenza per le famiglie numerose e monogenitoriali, e oltre 1,1 milioni di minorenni in povertà assoluta. Data questa situazione, non stupisce che, nonostante gli interventi messi in campo dal Governo, le prime stime sulle ricadute della pandemia e le previsioni sugli sviluppi futuri della povertà tracciano un quadro molto negativo, che vede l'aumento del numero persone in condizioni di deprivazione materiale e un generale calo dei redditi associato all'interruzione di molte attività.

Il Governo ha tempestivamente introdotto ingenti aiuti economici a numerose categorie, offrendo trattamenti di integrazione salariali per le aziende che avevano fatto ricorso alla Cassa integrazione, oltre che indennità per diverse categorie di lavoratori tra cui i dipendenti del settore privato, i lavoratori iscritti alla Gestione separata, i lavoratori autonomi e i professionisti. Inoltre, sono state sospese o rimandate numerose scadenze tributarie e amministrative che non sarebbero potute essere rispettate dalla maggioranza della popolazione.

I decreti governativi degli ultimi mesi hanno avuto un impatto notevole sul Goal 1. Tra le misure intro-

dotte nel Decreto "Cura Italia" si segnalano l'introduzione di congedi e indennità per i lavoratori, sia autonomi sia dipendenti, colpiti dall'emergenza sanitaria; il bonus per l'acquisto di servizi di baby-sitting per i dipendenti del settore sanitario pubblico e privato; l'istituzione del Fondo per il reddito di ultima istanza a favore dei lavoratori danneggiati dal virus; e l'attuazione del Fondo solidarietà mutui "prima casa", il cosiddetto "Fondo Gasparrini". Quest'ultima misura è stata ulteriormente estesa nel Decreto "Liquidità".

Tra le misure più importanti contenute nel Decreto "Rilancio" di maggio 2020, si segnalano la soppressione delle clausole di salvaguardia legate a Iva e accise, che hanno gravato come una spada di Damocle sul potere di acquisto dei cittadini; l'incremento di 140 milioni di euro del fondo a sostegno delle locazioni; l'estensione del Fondo per il reddito di ultima istanza, introdotto nel Decreto "Cura Italia"; l'introduzione di un'indennità di 500 euro per i mesi di aprile e maggio destinata ai lavoratori domestici; il potenziamento del Fondo per le non autosufficienze; l'introduzione del Reddito di Emergenza (REM), destinato a soggetti che non usufruiscono di altri ammortizzatori sociali per un impegno di spesa per il 2020 di oltre un miliardo di euro. Il REM è stato disegnato a partire dalla proposta avanzata dall'ASviS e dal Forum Disuguaglianze e Diversità e consiste in un sussidio di 400 euro, che può arrivare fino a 840 euro per nucleo familiare, ed è stato erogato con due quote per le domande presentate entro il 31 luglio e una successiva introdotta con il c.d. Decreto "Agosto" con scadenza 15 ottobre. Il REM utilizza i dispositivi del Reddito di Cittadinanza secondo il parametro della scala di equivalenza e lo sostituisce per i nuovi richiedenti per il periodo di vigenza.

Secondo i dati pubblicati dall'INPS a metà luglio[22], al 30 giugno 2020 erano stati 455mila i nuclei richiedenti il Reddito di Emergenza: al 46% di questi (209mila) è stato erogato il beneficio, al 49% (223 mila) è stato respinto e il restante 5% (23mila) è in attesa di definizione della domanda. In totale è stato stimato che la platea di famiglie in possesso dei requisiti sia di circa 867mila, pari a circa 2 milioni di individui.

Inoltre, il Decreto "Cura Italia" ha indirizzato le risorse della quota servizi del "Fondo povertà", al momento non utilizzate per la sospensione delle attività connesse alle condizionalità legate al Reddito di Cittadinanza, al rafforzamento degli interventi di carattere sociale e socio-assistenziale funzionali alla situazione emergenziale COVID-19 in atto. L'Autorità di Gestione del PON Inclusione, con la Nota n. 3013 del 14 aprile 2020, ha ritenuto di ampliare, nel solco tracciato dalle proposte della Commissione europea contenute nella "Coronavirus Response Investment Initiative", le tipologie di spesa ammissibili e ha definito ulteriori tipologie di azioni/servizi attivabili.

All'incremento dei Fondi sociali per il rafforzamento di interventi a sostegno delle fasce in povertà e a maggior rischio di esclusione sociale si sono accompagnati importanti interventi a sostegno del Terzo settore che ha affiancato in modo importante, sin dall'inizio della fase di emergenza COVID-19, le Pubbliche Amministrazioni nelle azioni di contrasto della povertà economica ed educativa. Tra le azioni previste a sostegno della solidarietà alimentare, confermate anche quest'anno in Legge di Bilancio, si segnala l'ulteriore misura del "buono spesa" prevista con ordinanza del Dipartimento Protezione civile n. 658 del 29 marzo 2020, con la quale sono stati assegnati 400 milioni di euro ai Comuni, utilizzabili con procedure semplificate per misure urgenti di solidarietà alimentare.

GOAL 2 - SCONFIGGERE LA FAME

Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile

La Legge di Bilancio 2020 contiene diversi provvedimenti che riguardano il Goal 2. Data la maggiore attenzione nell'agenda politica al tema della povertà, si segnala l'incremento del Fondo Nazionale per la distribuzione di derrate alimentari agli indigenti, mentre per quanto riguarda il rapporto tra salute e alimentazione è stata introdotta la cosiddetta *Sugar Tax*, cioè un'imposta sul consumo delle bevande analcoliche edulcorate, coerentemente con le raccomandazioni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) per cercare di contrastare l'obesità e il diabete[23]. Ferma restando la necessità di un'azione preventiva rispetto a queste patologie, sarebbe importante puntare anche ad azioni di educazione alimentare volte alla modifica degli stili di vita. Inoltre, andrebbero approfonditi gli effetti che provvedimenti di questo tipo possono determinare sui comparti agroalimentari coinvolti e sull'economia di alcuni terri-

tori, al fine di valutare e definire possibili strategie alternative. Con il Decreto "Rilancio" il Governo ha differito al 1° gennaio 2021 l'entrata in vigore delle disposizioni relative all'imposta sul consumo delle bevande edulcorate.

Nella Legge di Bilancio sono presenti sia interventi finalizzati a sostenere il reddito degli operatori del settore primario, sia incentivi volti a migliorare la competitività delle imprese. In particolare, si prevedono misure che agiscono:

- sui livelli di reddito (sostegno al reddito lavoratori settore pesca, determinazione del reddito d'impresa degli imprenditori agricoli florovivaistici, esenzione Irpef per i redditi dominicali e agrari dei coltivatori diretti e degli imprenditori agricoli professionali, interventi compensativi per i danni derivanti dalla cimice asiatica);
- sul miglioramento della competitività (fondi per gli investimenti e l'innovazione, fondo per la competitività delle filiere agricole, mutui in favore di aziende agricole condotte da imprenditrici);
- sul miglioramento del capitale umano (credito d'imposta per le spese di formazione del personale);
- sulla tutela del territorio;
- sull'internazionalizzazione (Piano straordinario per la promozione del Made in Italy e credito d'imposta per la partecipazione a manifestazioni internazionali).

Questi interventi possono contribuire a migliorare i risultati economici del sistema *food*, ma l'indirizzo strategico alla sostenibilità è solo accennato. Sarebbe quindi auspicabile che nei decreti attuativi venga accentuato tale indirizzo, tenendo conto delle implicazioni ambientali e sociali delle singole misure.

Nella Legge di Bilancio 2020 non mancano, però, provvedimenti per migliorare la sostenibilità ambientale del settore primario. Alcuni sono orientati a limitare le esternalità negative sull'ambiente, agendo direttamente sul processo produttivo, altri a favorire l'economia circolare del territorio, attraverso il supporto alla produzione di energia elettrica da impianti alimentati a biogas realizzati da imprenditori agricoli. Merita di essere apprezzato l'impegno istituzionale per ridurre l'uso della plastica, ma preoccupa la scelta di intervenire con meccanismi di tassazione anziché con incentivi per chi investe nello sviluppo e nella ricerca e adotta soluzioni virtuose.

La principale novità è rappresentata dall'impegno per realizzare un Green New Deal italiano attraverso specifici programmi di investimento e operazioni, anche in partenariato pubblico-privato, per realizzare progetti per la decarbonizzazione, l'economia circolare, la rigenerazione urbana, il turismo sostenibile e la mitigazione dei rischi derivanti dal cambiamento climatico. Si tratta di innovazioni importanti, per le quali l'agricoltura può giocare un ruolo da protagonista.

Per quanto riguarda la difesa della Biodiversità, essenza del Target 2.5, la Legge di Bilancio non contiene interventi specifici, anche se va segnalato il provvedimento che estende all'oleoturismo le agevolazioni fiscali dell'enoturismo. Ciò dovrebbe stimolare le attività connesse all'olivicoltura, determinando la difesa di queste coltivazioni ed implicitamente la tutela del paesaggio agrario che esse caratterizzano. Inoltre, se nella sua attuazione si riuscissero a premiare gli impianti olivicoli di varietà autoctone, questo potrebbe dare un concreto contributo anche alla difesa della biodiversità.

Con l'avvento dell'emergenza sanitaria generata dal COVID-19, la portata di alcuni temi connessi al raggiungimento dell'Obiettivo 2 sono divenuti ancora più evidenti. Il fermo delle attività produttive e la recessione hanno determinato la diminuzione delle disponibilità economiche per ampie fasce della popolazione e una oggettiva difficoltà per molte famiglie a far fronte alle necessità quotidiane.

Nonostante il blocco diffuso delle attività produttive, la filiera agroalimentare ha garantito in modo capillare e con continuità l'approvvigionamento e la distribuzione dei suoi prodotti. Sono comunque emerse difficoltà operative e perdite economiche considerevoli per il settore. In particolare, la limitazione della circolazione delle persone con i Paesi confinanti ha influito sulla disponibilità di manodopera esperta necessaria per i processi produttivi stagionali di alcune coltivazioni. Si è poi registrato un rallentamento negli scambi internazionali a causa della diffusione dell'epidemia e del blocco del settore alberghiero e della ristorazione, che ha determinato l'assenza di una quota di mercato fondamentale per i prodotti di posizionamento medio-alto. Inoltre, si è verificato un calo della richiesta di prodotti freschi da parte dei consumatori, più propensi a fare scorte e ad acquistare prodotti secchi. A tutto questo si è aggiunta la totale chiusura di interi comparti, come quello dell'agriturismo.

L'attività legislativa si è necessariamente concentrata nell'individuazione di misure che potessero sostenere il reddito delle persone e la sopravvivenza delle imprese. Nei Decreti Legge "Cura Italia" (DL n. 18/2020), "Liquidità" (DL n. 23/2020) e "Rilancio" (DL n. 34/2020) sono state introdotte alcune misure che riguardano direttamente il Goal 2:

- l'incremento di 250 milioni di euro per la distribuzione di derrate alimentari agli indigenti per l'emergenza derivante dalla diffusione del virus SARS-CoV-2;
- l'istituzione del Fondo per la promozione integrata, dotato di 150 milioni di euro per il 2020, per la realizzazione di una campagna straordinaria di comunicazione per sostenere le esportazioni italiane e l'internazionalizzazione del sistema economico nazionale nel settore agroalimentare;
- la riforma del sistema della garanzia dello Stato sugli impegni assicurativi assunti da SACE, alla quale è chiesto di favorire l'internazionalizzazione del settore produttivo italiano, privilegiando gli impegni nei settori strategici per l'economia italiana, compresa la filiera agricola nazionale, in termini di livelli occupazionali e ricadute per il sistema economico del Paese;
- la concessione di un contributo a fondo perduto, nel limite massimo di 100 mila euro e dell'80% delle spese ammissibili, per lo sviluppo di processi produttivi innovativi, mantenendo il limite di spesa di un milione di euro per il 2020;
- l'emersione del rapporto di lavoro agricolo irregolare. In particolare, sono state introdotte due forme di regolarizzazione dei lavoratori, italiani e stranieri, impiegati in agricoltura, nella cura della persona e nel lavoro domestico.

Riuscire a superare la generale situazione di crisi e, contestualmente, affrontare gli effetti generati dall'emergenza richiede una strategia che combini misure congiunturali con interventi di carattere strutturale capaci di orientare verso una duratura ripresa. Vanno in tale direzione alcune iniziative assunte dalla Commissione europea che sicuramente influiranno sullo sviluppo futuro del settore agroalimentare:

- la Strategia "Dal produttore al consumatore. Il nostro cibo, la nostra salute, il nostro pianeta, il nostro futuro" (F2F, *Farm to Fork Strategy*; COM(2020) 381 final del 20.05.2020) finalizzata a migliorare la sostenibilità del sistema agroalimentare e l'accesso al cibo sano e sostenibile, a aumentare il reddito dei produttori primari e a rafforzare la competitività dell'UE anche mediante la riduzione dell'uso di pesticidi chimici e fertilizzanti e l'introduzione di pratiche rispettose dell'ambiente, ad ampliare considerevolmente la superficie biologica europea entro il 2030, la lotta contro gli sprechi e il rafforzamento della ricerca e l'innovazione lungo tutta la filiera;
- la strategia dell'Unione europea sulla biodiversità per il 2030 (COM(2020) 380 final del 20.05.2020), finalizzata a rafforzare la resilienza delle società e a prevenire la comparsa e la diffusione di malattie future attraverso la protezione e il ripristino della natura e della biodiversità e il funzionamento degli ecosistemi per conseguire, tra l'altro, la sicurezza alimentare, il contrasto ai cambiamenti climatici, il contenimento delle catastrofi naturali;
- il Piano d'azione per l'economia circolare incentrato sull'uso sostenibile delle risorse (ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/fs_20_437), che prevede misure per aumentare la produzione e il consumo di packaging sostenibile per gli alimenti, con un impatto positivo anche sulla riduzione degli sprechi.

GOAL 3 - SALUTE E BENESSERE

Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età

Con la Legge di Bilancio 2020 è continuata la tendenza all'aumento del finanziamento del Servizio Sanitario Nazionale, con l'incremento di 2 miliardi del Fondo sanitario e con il vincolo per i fondi dei farmaci innovativi. Valutando la variazione delle poste finanziarie relative alla sanità e al sociale, il finanziamento aggiuntivo nel triennio 2020-2022 è di circa 7,5 miliardi di euro, suddivisi in 3,5 miliardi per il Fondo sanitario (2 miliardi per il 2020 e 1,5 per il 2021), in 2 miliardi per l'edilizia e 739 milioni per l'abolizione del superticket (185 milioni per il 2020 e 554 per il 2021).

Un altro miliardo e 260 milioni, sempre nel triennio, è stanziato per una serie di misure che vanno dalla farmacia dei servizi alle specializzazioni mediche, al sostegno alla disabilità e ad altre voci minori. Inoltre, sono stabiliti lo stanziamento per

l'edilizia sanitaria e le apparecchiature sanitarie per i Medici di Medicina Generale e i Pediatri di libera scelta. Sono poi prolungate le sperimentazioni per la farmacia dei servizi, e - in attuazione del Piano nazionale della cronicità - è prevista la possibilità di usufruire presso le farmacie di un servizio di accesso ai farmaci personalizzato.

Nell'ambito delle risorse destinate a favore della ricerca pubblica nazionale e fondi per la ricerca sull'endometriosi, sono conferite risorse alla Fondazione Human Technopole, vengono aumentate quelle per la formazione in medicina e attribuite le fasce economiche al personale assunto in fase di prima applicazione della norma per gli IRCCS pubblici e gli IZS. I diplomi e gli attestati di educatore professionale socio-sanitario, ottenuti a seguito di corsi regionali o di formazione specifica iniziati tra il 1997 e il 2000, sono equiparati al diploma universitario.

Nell'ambito della prevenzione, sono forniti contributi all'Istituto nazionale per la promozione della salute delle popolazioni migranti e per il contrasto delle malattie delle povertà (INMP) e alla Rete nazionale dei registri dei tumori e dei sistemi di sorveglianza; è previsto l'aumento delle accise sul tabacco e vengono stabilite imposte sulle bevande edulcorate.

Per le politiche di sostegno alle persone diversamente abili vengono stanziate risorse necessarie all'attuazione della delega in materia. Allo stesso tempo, nuove risorse sono previste in tre distinti fondi per la tutela del diritto al lavoro, per l'assistenza e per le esigenze di mobilità.

Per fronteggiare la crisi da COVID-19, il Governo ha emanato numerosi provvedimenti legislativi e amministrativi per mettere in atto le azioni necessarie alla gestione della pandemia. I Decreti-Legge e i DPCM approvati da fine gennaio in poi contengono non solo provvedimenti più strettamente legati al "periodo pandemico", ma anche misure relative ai periodi "interpandemico" e di "preallerta", perché secondo il piano di gestione di una pandemia "ove l'evento pandemico sia avvisato in momento successivo alle prime fasi, tutte le misure previste per le fasi precedenti e non realizzate devono essere contemporaneamente compiute in aggiunta alle misure espressamente previste per la fase dichiarata".

Il 31 gennaio 2020, con Delibera del Consiglio dei Ministri, viene dichiarato lo stato di emergenza e il 23 febbraio 2020, con Decreto-Legge, sono identificate le prime restrizioni in alcuni comuni di Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna e Marche. Ad integrazione di tale intervento sono poi emanati due DPCM (1 marzo e 4 marzo) per l'attuazione di misure urgenti di contenimento e gestione dell'emergenza sanitaria, in particolare per attivare un modello di cooperazione inter-regionale, per l'incremento della disponibilità di posti letto (+50% in terapia intensiva e +100% in pneumologia e malattie infettive), per il coordinamento dei trasporti regionali e interregionali e per l'identificazione di COVID-hospital.

Tra marzo e aprile, per la gestione e contenimento dell'emergenza epidemiologia, considerata la difficoltà del sistema sanitario di fronteggiare il diffondersi del virus, sono state messe in atto numerose azioni volte a contenere, ritardare e ridurre l'impatto della pandemia: distanziamento sociale con la successiva chiusura di attività produttive e commerciali (DPCM 11 marzo 2020); limitazione della circolazione di persone tra comuni (DPCM 22 marzo 2020); contenimento degli assembramenti e relative sanzioni (Decreto-Legge del 25 marzo 2020 n.19); sospensione di eventi e competizioni sportive, degli allenamenti di atleti, professionisti e non professionisti all'interno di impianti sportivi (DPCM 1 aprile 2020); limitazioni degli spostamenti e restrizioni domiciliari per soggetti con infezioni delle vie respiratorie, divieto di accesso parchi e giardini pubblici, divieto di manifestazioni, ecc. (DPCM 10 aprile 2020 e DPCM 26 aprile 2020).

Con il DL 9 marzo 2020 n. 14 "Disposizioni urgenti per il potenziamento del Servizio sanitario nazionale in relazione all'emergenza COVID-19" vengono introdotte norme per il potenziamento delle risorse umane nel Sistema Sanitario Nazionale (SSN), con l'assunzione a tempo determinato di personale sanitario, e delle reti assistenziali (attivazione USCA); sono inoltre forniti incentivi per la produzione di dispositivi medici e vengono previste misure di semplificazione per il loro acquisto.

Nel DL 17 marzo 2020 n. 18 (Decreto "Cura Italia") "Misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19" vengono integrate le misure di rafforzamento del SSN e si prevede la nomina di un Commissario straordinario per l'attuazione e il coordinamento delle misure di contenimento e contrasto dell'emergenza epidemiologica. Le misure previste riguardano il potenziamento del SSN, il sostegno del lavoro, il sostegno

della liquidità attraverso il sistema bancario e della liquidità delle famiglie e delle imprese.

Con il DL 8 aprile 2020 n 23 (Decreto "Liquidità") "Misure urgenti in materia di accesso al credito e di adempimenti fiscali per le imprese, di poteri speciali nei settori strategici, nonché interventi in materia di salute e lavoro, di proroga di termini amministrativi e processuali" si adottano misure urgenti per l'avvio di specifiche funzioni assistenziali (con la remunerazione dei relativi costi relativi al personale, all'allestimento dei reparti e alla gestione dell'emergenza), per l'adeguamento immediato della quota capitaria/oraria ai Medici di Medicina Generale, ai Pediatri di Libera Scelta e agli specialisti ambulatoriali. Inoltre, sono introdotte procedure semplificate per le pratiche e attrezzature medico-radiologiche e disposizioni urgenti in materia di sperimentazione dei medicinali per l'emergenza epidemiologica. È previsto che le amministrazioni pubbliche interessate provvedano agli adempimenti con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente sui propri bilanci. È nominato un Commissario straordinario per l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali per il periodo di emergenza, per contribuire all'azione di potenziamento della rete di assistenza ospedaliera e territoriale, al fine di assicurare la più elevata risposta sanitaria all'emergenza monitorando l'adozione, l'aggiornamento e l'attuazione dei piani adottati in applicazione della circolare del Ministero della salute prot. GAB 2627 in data 1° marzo 2020 e alle successive integrazioni;

Con il DL 10 maggio 2020 n. 30 "Misure urgenti in materia di studi epidemiologici e statistici su SARS-COV-2" è autorizzata l'indagine di sieroprevalenza sul SARS-COV-2 condotta dal Ministero della salute e dall'Istat, finalizzata alla conduzione di studi epidemiologici e all'elaborazione di statistiche affidabili e complete sullo stato immunitario della popolazione.

Il DL 19 maggio 2020 n. 34 (Decreto "Rilancio") "Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19" contiene misure di rafforzamento delle strutture sanitarie operanti sul territorio al fine di potenziare i servizi di prevenzione e di assistenza, da attivare subito per individuare, controllare, circoscrivere ed assistere i focolai locali e familiari. I provvedimenti scaturiscono dall'urgenza segnalata dal Primo Report sul Monitoraggio degli indicatori per valutare la conduzione della Fase 2 prodotto dalla Cabina di Regia (Ministero della Salute, Istituto Superiore di Sanità, Rappresentante delle Regioni) e appaiono in continuità con il DL 17 marzo 2020, n. 18, convertito, con modifiche, dalla legge 24 aprile 2020, n. 27. Le misure e i piani di potenziamento funzionale e strutturale previsti dal nuovo DL devono essere considerati come integrativi dei programmi operativi già previsti e sono sottoposti a monitoraggio congiunto da parte del Ministero della Salute e del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Nel Decreto "Rilancio" il pacchetto sanità è diviso in quattro parti: 1,256 miliardi per l'assistenza territoriale, altri 1,467 miliardi per gli ospedali, 430,9 milioni per diversi interventi sul personale sanitario e 95 milioni per finanziare 4.200 contratti di specializzazione medica in più. Vi si trovano disposizioni urgenti in materia di assistenza territoriale, compresa l'istituzione dell'infermiere di famiglia o di comunità, il riordino della rete ospedaliera in emergenza COVID-19, l'incremento delle borse di studio degli specializzandi, la proroga validità delle ricette limitative dei farmaci classificati in fascia A e dei piani terapeutici; i finanziamenti per le rilevazioni statistiche dell'Istat connesse all'emergenza epidemiologica, il rifinanziamento del fondo per le emergenze nazionali, le assunzioni a tempo determinato (con contratti di durata non superiore a tre anni) di 40 dirigenti sanitari medici, 12 dirigenti sanitari veterinari e 91 funzionari tecnici della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro per il Ministero della Salute e di 7 ingegneri biomedici.

Nell'art. 2 (Riordino della rete ospedaliera in emergenza COVID-19) si prevedono la dotazione di almeno 3.500 posti letto di Terapia Intensiva (corrispondente ad un incremento di circa 70% del numero di posti letto preesistenti la pandemia) e la programmazione di un incremento di 4.225 posti letto di area semi-intensiva. In relazione all'andamento della curva pandemica, per almeno il 50% di questi si prevede la possibilità di immediata conversione in posti letto di terapia intensiva, mediante integrazione delle singole postazioni con la necessaria strumentazione di ventilazione e monitoraggio. Inoltre, viene resa disponibile - per un periodo massimo di quattro mesi dalla data di attivazione - una dotazione di 300 posti letto suddivisa in quattro strutture movimentabili. Per ciascuna struttura è prevista una dotazione di 75 posti letto.

Si mira al potenziamento e al rafforzamento delle disposizioni concernenti il Fascicolo sanitario elettronico (FSE) e si incrementa il personale medico e infermieristico militare (70 medici e 100 infermieri). Si modifica quanto previsto dal Decreto "Cura Italia" in materia di specifici congedi, per i dipendenti del settore privato, portando a trenta giorni il periodo di cui possono fruire i genitori lavoratori dipendenti per i figli di età non superiore ai 12 anni e viene incrementato a 1.200 euro il limite massimo complessivo per l'acquisto di servizi di *babysitting* e fino a 2.000 euro per il settore sanitario pubblico e privato accreditato, per il comparto sicurezza, difesa e soccorso pubblico.

Per l'assistenza e servizi per la disabilità viene incrementato il Fondo per le non autosufficienze di ulteriori 90 milioni per l'anno 2020, di cui 20 milioni destinati alla realizzazione di progetti per la vita indipendente. Infine, è ridotta al 5% l'aliquota Iva per le cessioni di beni necessari per il contenimento e la gestione dell'emergenza epidemiologica (apparecchiature medicali, device, dpi, materiale di medicazione, sanificanti), sono date disposizioni per incrementare la liquidità disponibile presso gli enti sanitari e viene applicata una sospensione temporanea delle azioni esecutive nei confronti degli enti sanitari fino al 31 dicembre 2020.

GOAL 4 - ISTRUZIONE DI QUALITÀ

Fornire un'istruzione di qualità, equa ed inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti

Da settembre 2019 il panorama delle politiche dell'istruzione ha conosciuto diversi cambiamenti. Come altri ambiti, anche scuola e università sono state investite da un'accelerazione della produzione normativa e da una moltiplicazione di stanziamenti a seguito dell'emergenza sanitaria.

La fine del 2019 era stata segnata da provvedimenti importanti per la scuola italiana. Le persistenti difficoltà di reperimento di personale docente – con l'anno scolastico 2019-20 iniziato a ranghi incompleti e il conferimento tardivo di ben 188.000 supplenze annuali – hanno indotto il Governo a emanare a fine ottobre un Decreto-Legge per accelerarne il reclutamento: l'obiettivo era di bandire concorsi per avere in cattedra, entro settembre 2020, circa 50.000 nuovi docenti per le scuole secondarie di I e di II grado. A dicembre la Legge di Bilancio 2020 ha reperito risorse aggiuntive per il sistema su quattro versanti: sblocco del rinnovo contrattuale dei docenti e del personale ATA per il triennio 2019-21; ammodernamento degli spazi di apprendimento e dell'edilizia scolastica (Target 4.A); sviluppo infantile precoce di qualità per la fascia 0-6 anni (Target 4.2); garanzia del diritto allo studio universitario (Target 4.3). Da segnalare che la Legge non prevedeva iniziative su due temi da tempo trascurati: quelli della formazione continua degli adulti (Target 4.6) e della solidarietà internazionale (Target 4.B e 4.C).

Le consistenti risorse aggiuntive stanziate con la Legge di Bilancio non hanno impedito le dimissioni del Ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca (MIUR) Lorenzo Fioramonti, che aveva minacciato di abbandonare l'esecutivo qualora non si fossero destinati almeno tre miliardi al rilancio del settore istruzione. A seguito delle dimissioni il Governo ha deciso di separare le competenze del MIUR in due Ministeri separati: il Ministero dell'Istruzione, affidato a Lucia Azzolina, e quello dell'Università e della Ricerca, affidato a Gaetano Manfredi.

Tale divisione è intervenuta proprio mentre la crisi da COVID-19 si abbatteva sul Paese, con il passaggio alla Didattica a Distanza (DAD), determinando ulteriori ritardi nella risposta alla situazione emergenziale. L'attenzione si è concentrata inizialmente sulle difficoltà del passaggio alla DAD e sulle categorie da essa escluse. A fine marzo il Decreto "Cura Italia" ha stanziato 85 milioni per piattaforme, *device* digitali, connessioni di rete e formazione del personale scolastico, affinché tutte le scuole potessero adottare la DAD. Nel frattempo, tuttavia, sono proseguite inalterate le abituali procedure di avvicinamento al successivo anno scolastico: iscrizioni degli studenti, formazione delle classi, organico di diritto dei docenti e del personale ATA, domande di mobilità, e così via.

Decisioni coraggiose che, col senno di poi, avrebbero potuto garantire una ripartenza più agevole a settembre 2020 - come la creazione di classi prime più piccole, un freno all'abituale vorticosa mobilità dei docenti di ruolo o, per i docenti precari, la riconferma oltre l'estate dei contratti in scadenza a fine giugno - non sono state subito prese in considerazione, anche per l'elevato aggravio di costi. È solo con il rilassamento dei vincoli di finanza pubblica – in particolare con il Decreto "Rilancio" di maggio, che ha portato

IL SISTEMA EDUCATIVO ITALIANO E LA CRISI DA COVID-19

L'educazione è l'asse portante del cambiamento culturale, economico e civile, oggi indispensabile per risollevare il Paese dalla crisi dovuta al COVID-19, che ha fatto emergere ancor più visibilmente disuguaglianze e vulnerabilità, ma anche straordinarie risorse e potenzialità umane. L'emergenza sanitaria ha impattato fortemente sull'Obiettivo 4 dell'Agenda 2030: nel mondo 1 miliardo e 650 milioni di giovani hanno interrotto le normali attività scolastiche. La chiusura delle scuole per un periodo prolungato e la conseguente adozione della Didattica a distanza (DAD) ha avuto ricadute negative sui processi di insegnamento e apprendimento, oltre che sulla capacità di inclusione e, di conseguenza, sul livello di competenza degli studenti e sulla dispersione scolastica (il 12,3% dei minori non disponeva di un pc o tablet a casa).

La sospensione delle attività didattiche in presenza, l'obbligo generalizzato di distanziamento sociale e una più stretta convivenza all'interno dei nuclei familiari hanno profondamente mutato le abitudini delle giovani generazioni e il funzionamento del sistema di istruzione. L'ASviS, nel Rapporto 2019, aveva indicato le cinque priorità strategiche per l'Obiettivo 4, tutte direttamente impattate dalla crisi dovuta al COVID-19: qualità degli apprendimenti, contenimento della dispersione, precedenza all'inclusione, sfida dell'apprendimento permanente e educazione allo sviluppo sostenibile e cittadinanza globale. Tanto più nel nuovo contesto, fondamentale è anche il ruolo della cultura: nonostante le difficoltà, musei, biblioteche e organizzazioni culturali hanno cercato di continuare ad alimentare il senso della cultura, la capacità di riuscire a vedere il futuro, la vicinanza con i cittadini e la condivisione di competenze artistiche e scientifiche.

Lo shock subito obbliga a cogliere la sfida della Didattica a distanza per migliorare l'accesso alla conoscenza, la qualità dell'apprendimento, ridurre le disuguaglianze e offrire anche agli adulti occasioni di formazione continua lungo l'intero arco della vita. Ha reso evidente l'importanza della transizione digitale in ogni campo e ha fatto emergere le carenze del sistema italiano, a partire dalle infrastrutture. Infatti, l'Italia era al 24° posto su 28 Paesi UE nel *Digital economy and society index* (DESI) del 2019. Per facilitare l'accesso alle risorse utili alla DAD, il Ministero dell'Istruzione ha pubblicato ad aprile il bando PON per l'acquisto di pc, tablet e dispositivi per la connessione internet destinati alle scuole del I ciclo, primaria e secondaria di I grado. Sono stati 4.905 gli istituti scolastici finanziati (87,2% dei potenziali beneficiari), per un totale di 63,6 milioni di euro.

Come è stato anche espresso dalla relazione della Commissione internazionale sul futuro dell'istruzione "L'istruzione in un mondo post-COVID: nove idee per l'azione pubblica", istituita dall'UNESCO nel 2019 e composta da esponenti di punta del mondo accademico, scientifico, governativo, economico e scolastico, le decisioni prese oggi avranno conseguenze di lungo termine per il futuro dell'istruzione. I responsabili politici, gli educatori e le comunità sono dunque chiamati a scelte di alto profilo, e le loro decisioni dovranno essere guidate da principi condivisi e da visioni di futuri desiderabili per le collettività, per proporre azioni politiche che possono essere intraprese oggi per far avanzare l'istruzione domani. È fondamentale ripensare il ruolo dell'istruzione, dell'apprendimento e della conoscenza alla luce delle enormi sfide e opportunità dei futuri previsti, possibili e preferiti. Inoltre, sarà necessario mettere al centro dell'agenda politica un investimento sui giovani. Investire sull'educazione vuol dire investire per ridurre delle disuguaglianze, di oggi e di domani, e dunque significa investire sul futuro: le bambine e i bambini che oggi frequentano la quarta e la quinta primaria, nel 2030 saranno maggiorenni e si troveranno a fare i conti con ciò di cui ci siamo o non ci siamo occupati oggi.

Per diventare più resilienti è necessario anche il coinvolgimento diretto dei giovani per uno sviluppo sostenibile, ma spetta ai più anziani, che portano la responsabilità dell'attuale degrado, mettere a punto soluzioni sulla base delle informazioni disponibili, aiutando le nuove generazioni a leggere il grande libro della complessità e favorendo il principio della giustizia tra generazioni.

l'unità di misura degli stanziamenti dalle decine alle centinaia di milioni di euro, e ancora più a luglio con l'accordo europeo sul Next Generation EU – che si sono iniziate a vagliare ipotesi di deroghe alla legislazione vigente, tali da favorire la ripartenza in sicurezza.

Nel frattempo, i sempre più attesi concorsi per i docenti, benché definiti imminenti sin dai tempi del Governo Conte I, sono rimasti congelati dalla crisi. I posti messi a concorso sono stati aumentati di 16mila unità dal Decreto "Rilancio" ed è stato emanato a fine aprile un bando da 13mila posti per le scuole dell'infanzia e primarie, ma questo insieme di 78mila docenti difficilmente potrà essere in cattedra prima dell'avvio dell'a.s. 2021-2022.

Un'analisi del Decreto "Rilancio" – convertito in legge a luglio – rivela il diverso trattamento riservato a scuola e università rispetto al passato. A entrambi i comparti sono state destinate risorse abbondanti, ma mentre quelle per la scuola sono concentrate negli anni 2020-2021 e rispondono chiaramente a una logica di emergenza, quelle per l'università prevedono finanziamenti più strutturali, quali: l'assunzione di 3.000 ricercatori, il varo di un nuovo programma PRIN e un incremento permanente del FFO (Fondo di Finanziamento Ordinario) per promuovere l'attività di ricerca svolta dalle università. Da segnalare anche che, per scongiurare un possibile calo delle immatricolazioni, è stato previsto un significativo aumento dei fondi destinati al diritto allo studio.

Infine, la logica emergenziale che caratterizza i finanziamenti alla scuola[24] ha fatto sì che il dibattito pubblico degli ultimi mesi si sia concentrato sugli acquisti di beni ritenuti indispensabili per l'avvio dell'anno scolastico (pensiamo al bando per milioni di banchi monoposto e con rotelle, scelta che solleva qualche dubbio anche in una prospettiva di sostenibilità) più che sui modi più opportuni per fronteggiare le pesanti eredità negative del *lockdown*, prima fra tutte la saldatura tra la perdita di apprendimento legata alla DAD e quella generata dalla lunga chiusura estiva (ennesima anomalia italiana sulla scena europea), con il conseguente aggravarsi delle disuguaglianze.

GOAL 5 - PARITÀ DI GENERE

Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'*empowerment* (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze

La Legge di Bilancio 2020 ha dimostrato più attenzione rispetto al passato al contrasto alla violenza di genere, con l'aumento dei finanziamenti (4 milioni di euro) destinati alla realizzazione del Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere, alla istituzione/potenziamento di corsi universitari di genere al fine di promuovere l'educazione alle differenze di genere (un milione di euro). È stata, inoltre, autorizzata la spesa di un milione di euro per l'anno 2020 e di due milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2021 per rafforzare la rete volta all'assistenza delle vittime di reato: si tratta di interventi finalizzati alla tutela sociale e assistenziale delle vittime, assicurando i diritti di informazione, sostegno emotivo e psicologico, protezione e consigli anche per prevenire forme di vittimizzazione secondaria e ripetuta.

Molto importante è poi il provvedimento a beneficio dei minori orfani di femminicidio (o maggiorenni non economicamente sufficienti) nei confronti dei quali lo Stato non può imputare, sui beni ereditari, il pagamento di crediti vantati nei confronti degli autori del delitto. Tuttavia, si sottolinea che la tutela di tali orfani non si deve esprimere solo con atti legati agli aspetti economici, ma deve prevedere la loro presa in carico, specie per le forme di violenza assistita, al fine di attivare corretti percorsi educativi e di supporto come forma di riduzione del danno (intervento doveroso per rendere effettivo quanto previsto dalla Legge 19 luglio 2919 n. 69, il cosiddetto "Codice rosso").

Positivo è l'obbligo dell'esposizione del numero telefonico nazionale antiviolenza e anti-stalking 1522[25] nei locali delle amministrazioni pubbliche dove si erogano servizi diretti all'utenza, negli esercizi pubblici, nelle unità sanitarie locali e nelle farmacie dei numeri dedicati. Analogamente, sono benvenute le campagne di sensibilizzazione e informazione, comprese le iniziative di contrasto alle molestie sui luoghi di lavoro. In questo senso è quanto mai opportuno il coinvolgimento delle associazioni di categoria nella costruzione di misure a supporto delle imprese, al fine di mettere in atto azioni di contrasto a tali comportamenti.

LA CULTURA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Oltre agli interventi relativi alla cultura presenti nella Legge di Bilancio 2020 e citati con riferimento al Goal 11 (Bonus facciate e rifinanziamento della Card Cultura per i diciottenni), l'evoluzione della normativa in ambito culturale prevede:

- il DPCM 169/2019, che modifica il perimetro di attività del MIBACT reintroducendo le funzioni attribuite allo Stato in materia di turismo e istituendo la Soprintendenza Nazionale del Mare, la Direzione generale per la salvaguardia del patrimonio (primo passo per una protezione civile per i Beni culturali e un inquadramento dei "caschi blu della cultura") e l'Istituto per la digitalizzazione del patrimonio. Viene poi rafforzata la Direzione Generale Creatività contemporanea, con compiti di rigenerazione urbana, periferie, industrie culturali e creative, fotografia, design e moda;
- la Legge 13/2/2020 detta anche "Legge Piccoli-Nardelli" (entrata ufficialmente in vigore il 25 marzo 2020) sulla lettura, con una dotazione annua di 4,35 milioni di euro annui a partire dal 2020. Tre sono gli elementi particolarmente rilevanti del provvedimento:
  - il riconoscimento della "criticità della lettura per lo sviluppo della conoscenza, la diffusione della cultura, la promozione del progresso civile, sociale ed economico della Nazione, la formazione e il benessere dei cittadini";
  - lo sforzo di incentivare comportamenti collaborativi da parte di una pluralità di soggetti (pubblici e privati) su scala locale per la realizzazione della finalità della legge;
  - lo stimolo di azioni che costruiscono e mobilitano capitale sociale attorno alla lettura, creando una rete diversificata di punti vendita (12 milioni di persone vivono in comuni senza una libreria).

Anche se non c'è un esplicito riferimento all'Agenda 2030, la Legge di fatto orienta l'azione degli operatori verso gli Obiettivi 1 (contrasto alla povertà educativa e culturale), 10 (ridurre le disuguaglianze), 11 (città sostenibili), 16 (contrasto alla disinformazione) e 17 (partnership per lo sviluppo sostenibile). La partecipazione degli Enti locali al piano nazionale avviene attraverso la realizzazione di patti locali per la lettura che coinvolgono le biblioteche e altri soggetti pubblici (comprese le scuole), nonché soggetti privati operanti sul territorio. In tale contesto, il Governo assegna annualmente ad una città il titolo di "Capitale italiana del libro".

Dopo un iter legislativo durato anni, il 23 settembre l'Italia ha ratificato in via definitiva la Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società, varata a Faro, in Portogallo, il 27 ottobre 2005. La Convenzione è stata ratificata da una ventina di Paesi, oltre all'Italia, e rappresenta un'opportunità importante per il nostro ordinamento, introducendo il diritto al patrimonio culturale e riconoscendolo come fattore di sviluppo sostenibile.

Sul fronte europeo, va menzionata la decisione di mantenere il budget di Creative Europe (il programma europeo di riferimento per i comparti della cultura) al livello di 1,64 miliardi di euro e di prevedere, per la prima volta, una piena integrazione dei settori culturali e creativi nel programma per la ricerca Horizon 2020, grazie al nuovo asse di finanziamento "Cultura, Creatività e Società Inclusiva".

Gli interventi previsti per cultura e turismo nell'ambito dei diversi provvedimenti legislativi hanno riconosciuto l'estrema fragilità delle filiere culturali e hanno previsto vari interventi per fronteggiare l'emergenza e – in parte – promuovere investimenti nel settore: misure specifiche per la filiera turistica (incentivi e sgravi), stimoli all'occupazione, compensazione per i comuni, sostegni alla mobilità turistica; sostegno a diverse tipologie di organizzazioni culturali, alle professioni del turismo e della cultura e per i cittadini illustri indigenti.

Nel prossimo futuro, le azioni da intraprendere (suggerite anche dalla Conferenza delle Regioni e elle province autonome, anche a partire dall'esperienza avviata con la Legge per la lettura) includono:

- una collaborazione molto stretta fra MIUR, MIBACT ed Enti locali fra mondo della scuola e filiere culturali per realizzare comunità educanti nei centri urbani. È da notare anche l'introduzione di misure che vanno in questa direzione da parte delle principali fondazioni di origine bancaria;
- una legge quadro per il comparto dello spettacolo dal vivo;
- un piano di stimolo alla domanda di cultura trasversale fra i comparti che preveda la collaborazione fra attori pubblici e privati, e la condivisione di dati sull'utilizzo dello strumento su base locale.

Il Decreto "Rilancio" ha aumentato di tre milioni di euro per il 2020 il Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità, previsto dal Decreto-Legge 4 luglio 2006, n. 223 (convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248) per contenere i gravi effetti economici derivanti dall'emergenza epidemiologica da COVID-19 per le donne in condizione di maggiore vulnerabilità, nonché per favorire, attraverso l'indipendenza economica, percorsi di autonomia e di *empowerment* delle donne vittime di violenza in condizione di povertà. Sempre su questo Fondo è stato disposto un aumento di quattro milioni di euro per costituire uno speciale programma di assistenza volto a garantire assistenza legale, psicologica, sanitaria e sociale alle vittime di discriminazioni fondate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere, nonché ai soggetti che si trovino in condizione di vulnerabilità in relazione allo stesso orientamento sessuale o all'identità di genere in ragione del contesto sociale e familiare di riferimento (tali attività sono svolte garantendo l'anonimato dei beneficiari). In questo campo si segnala che l'aumento dei fondi deve essere accompagnato da un monitoraggio efficace della loro distribuzione a favore dei Centri e delle Case rifugio, compito affidato alle Regioni, nonché della diffusione e del buon funzionamento di tali strutture essenziali per il sostegno delle vittime.

Per ciò che concerne la parità di genere, la Legge di Bilancio 2020 ha ampliato da 5 a 7 giorni il periodo di congedo obbligatorio di paternità per i lavoratori dipendenti. Si tratta di un primo passo, ancorché decisamente insufficiente, per un cambio culturale in materia di pari opportunità e per favorire la genitorialità condivisa. Dal provvedimento sono ancora esclusi i dipendenti del settore pubblico, il che introduce una incomprensibile disparità di trattamento rispetto a quelli privati. È bene precisare, a tale proposito, che l'Italia non si è ancora allineata alla Direttiva (UE) 2019/1158 del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 giugno 2019 relativa all'equilibrio tra attività professionale e vita familiare per i genitori e i prestatori di assistenza, la quale stabilisce un minimo di 10 giorni di congedo di paternità dopo la nascita di un figlio.

La necessità di garantire la cura dei figli durante il periodo di emergenza determinato dal COVID-19, con la chiusura delle scuole di ogni ordine e grado, è stata affrontata dal Decreto "Cura Italia", prevedendo 15 giorni di congedo straordinario al 50% di retribuzione usufruibile da tutti i lavoratori dipendenti, privati e pubblici, con figli fino a 12 anni di età. Opzione alternativa al congedo straordinario è una sorta di "voucher baby sitter" del valore di 600 euro, valido anche per i lavoratori autonomi (per gli operatori sanitari il voucher è pari a 1.000 euro). Il Decreto "Rilancio" ha poi modificato tali disposizioni fino al 31 agosto 2020, portando il congedo a 30 giorni, usufruibile in forma giornaliera o oraria, e innalzando a 1.200 euro il "voucher baby sitter" per la comprovata iscrizione ai centri estivi, ai servizi integrativi per l'infanzia, ai servizi socio-educativi territoriali, ai centri con funzione educativa e ricreativa e ai servizi integrativi o innovativi per la prima infanzia. È importante precisare che l'obiettivo di favorire la genitorialità condivisa attraverso il lavoro agile necessita di strategie più incisive, anche alla luce di una ricerca di ValoreD condotta su 1.300 lavoratori/lavoratrici. Infatti, l'indagine ha rilevato che in modalità *smartworking*, una donna su tre lavora più di prima e non riesce, o fa fatica, a mantenere un equilibrio tra il lavoro e la vita domestica (tra gli uomini il rapporto è di uno su cinque).

Il Decreto "Rilancio" è intervenuto anche per supportare la condivisione del lavoro di cura dei figli per i genitori occupati. Infatti, fino alla cessazione dello stato di emergenza epidemiologica, i genitori lavoratori dipendenti del settore privato che hanno almeno un figlio minore di anni 14, a condizione che nel nucleo familiare non vi sia altro genitore beneficiario di strumenti di sostegno al reddito in caso di sospensione o cessazione dell'attività lavorativa o che non vi sia genitore non lavoratore, hanno diritto a svolgere la prestazione di lavoro in modalità agile anche in assenza degli accordi individuali, fermo restando il rispetto degli obblighi informativi previsti dagli articoli da 18 a 23 della Legge 22 maggio 2017, n. 81, e a condizione che tale modalità sia compatibile con le caratteristiche della prestazione.

Relativamente alla rappresentanza di genere nelle società quotate, la Legge di Bilancio 2020 ha potenziato la normativa preesistente, portando la quota del genere meno rappresentato dal 33% al 40% ed estendendo la durata di tale vincolo per sei mandati. L'intervento va nella direzione raccomandata dall'ASviS, anche se esso prevede un ristretto campo di applicazione (unicamente consigli di amministrazione e collegi sindacali di società pubbliche e quotate), il quale andrebbe allargato il prima possibile.

Al fine di promuovere il professionismo nello sport femminile ed estendere alle atlete le condizioni di tutela previste dalla normativa sulle prestazioni di lavoro sportivo, la Legge di Bilancio 2020 ha previsto che le società sportive femminili che stipulano con le atlete contratti di lavoro sportivo, ai sensi degli articoli 3 e 4 della legge 23 marzo 1981, n. 91, possano richiedere, per gli anni 2020-2022, l'esonero dal versamento dei contributi previdenziali e assistenziali, con esclusione dei premi per l'assicurazione obbligatoria infortunistica, entro il limite massimo di 8.000 euro su base annua. Questa previsione normativa, che riguarda tutti i settori sportivi e va nella direzione auspicata l'anno scorso dall'ASviS, ha l'intento di incidere soprattutto nella disciplina del calcio, in cui sono più evidenti le differenze tra generi, in particolare per quel che riguarda le retribuzioni.

Il Decreto "Rilancio" ha poi sanato una disparità lavorativa dei lavoratori domestici (colf, badanti, babysitter, cuochi, camerieri, governanti), attività nelle quale si riscontra una netta predominanza della componente femminile, esclusi dalla Cassa integrazione in deroga prevista per attenuare le difficoltà economiche durante l'emergenza COVID-19 per i lavoratori dipendenti. È stata introdotta un'indennità di 500 euro per i mesi di aprile-maggio 2020, pagati in un'unica soluzione per un totale di 1.000 euro, con un limite di spesa complessivo di 460 milioni di euro. L'indennità per i lavoratori domestici spetta a coloro che, alla data del 23 febbraio 2020, avevano attivi uno o più contratti di lavoro per una durata complessiva superiore alle 10 ore settimanali e viene riconosciuta solo nel caso in cui il lavoratore domestico non conviva con il datore di lavoro.

GOAL 6 - ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICO-SANITARI

Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie

Non sono stati approvati nell'ultimo anno atti normativi rilevanti per l'attuazione del Goal 6. La Legge di Bilancio 2020, come già segnalato nel Rapporto di febbraio 2020, non ha alcun focus specifico sul tema dell'acqua, anche se diverse misure destinate al Green New Deal e allo sviluppo territoriale sostenibile, nonché quelle relative all'innovazione in agricoltura, all'agricoltura biologica e alla riduzione dell'inquinamento da plastica, possono contribuire al conseguimento dei Target di questo Obiettivo. D'altra parte, le misure di finanziamento previste per gli enti pubblici e i soggetti privati mancano di un impegno specifico a tener conto del Goal 6, benché un Paese come il nostro, caratterizzato da un'elevata fragilità della propria struttura geomorfologica, dovrebbe impegnarsi seriamente per salvaguardare e ripristinare gli ecosistemi di acqua dolce, anche alla luce della crisi climatica. Non sono stati poi previsti stanziamenti per far fronte alle diverse procedure di infrazione per mancato rispetto della Direttiva 91/271/CEE[26].

Al raggiungimento del Target 6.4 *(Entro il 2030, aumentare sostanzialmente l'efficienza idrica da utilizzare in tutti i settori e assicurare prelievi e fornitura di acqua dolce per affrontare la scarsità d'acqua e ridurre in modo sostanziale il numero delle persone che soffrono di scarsità d'acqua)* possono concorrere i fondi destinati dalla Legge di Bilancio per il finanziamento di linee di intervento già avviate negli anni precedenti, quali il Piano nazionale idrico - sezione invasi e acquedotti (Legge n. 205/2017 art. 1, c. 516, e legge 145/2018 art. 1, c. 153) - e il Fondo per il rilancio degli investimenti delle amministrazioni centrali dello Stato e lo sviluppo del Paese (Legge 145/2018 art. 1 c. 95-98), finalizzate al potenziamento delle infrastrutture idriche a scopo potabile, irriguo, ecc., intervenendo sia a monte sui grandi accumuli e reti di adduzione idrica, sia a valle, sulle reti capillari di distribuzione. A tale obiettivo possono concorrere, inoltre, i fondi destinati per la rigenerazione urbana, lo sviluppo sostenibile e infrastrutturale dei Comuni, i contributi agli Enti locali per progettazione alla messa in sicurezza del territorio, specialmente alle Regioni per le medesime finalità, inclusive anche delle bonifiche dei siti inquinati, il programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare. Per rendere più efficaci queste misure, occorre svolgere attività formative dedicate a favore dei funzionari pubblici e dei professionisti che saranno coinvolti nei processi di pianificazione e attuazione degli interventi, al fine di dare maggiori garanzie di conseguimento dei risultati. Ovviamente, un impegno più forte nella direzione indicata dal Goal 6 può derivare dai finanziamenti europei nell'ambito del "Piano di ripresa e resilienza" finanziato dal programma Next Generation EU. Non a caso, le raccomandazioni del Consiglio europeo del 20 luglio 2020 indicano per l'Italia la necessità di intervenire per sanare i deficit infrastrutturali anche nella gestione delle acque.

La pandemia ha rallentato l'iter di approvazione di nuove normative fondamentali per il conseguimento di diversi Target del Goal 6. Tra queste si segnalano il Ddl AC 52[27] "Disposizioni in materia di gestione pubblica e partecipativa del ciclo integrale delle acque", presentato il 23 marzo 2018, e il Ddl AC 773[28] del 22 giugno 2018 "Princìpi per la tutela, il governo e la gestione pubblica delle acque". I due provvedimenti, pur ponendosi gli stessi obiettivi, differiscono per alcuni aspetti che riguardano la governance del ciclo idrico e il modello di gestione pubblica, anche in risposta al risultato del referendum popolare sull'acqua pubblica del 2011. Il tema era già stato trattato nel Rapporto ASviS 2019, a cui si rinvia, ma va segnalato che, a distanza di due anni dalla loro presentazione, questi disegni di legge sono giacenti presso la Commissione Ambiente della Camera e il dibattito non risulta calendarizzato entro il 2020[29].

Sul piano europeo, la Direttiva concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano, sviluppata anche in risposta all'iniziativa di cittadinanza europea *right2water* del 2014 sul diritto all'acqua, è stata adottata dal Consiglio europeo il 24 febbraio 2020[30]. L'obiettivo della Direttiva è quello di garantire un livello elevato di protezione dell'ambiente e della salute umana dagli effetti nocivi della contaminazione dell'acqua potabile, mentre sul tema del diritto umano all'acqua il testo si limita a riconoscere il valore dell'acqua come diritto di accesso a livello di sussidiarietà. La Direttiva mira anche ad aggiornare le norme sulla qualità dell'acqua, a introdurre un approccio basato sul rischio per il monitoraggio dell'acqua, a facilitare la raccolta e la diffusione di informazioni sulla qualità dell'acqua e sui servizi idrici forniti ai consumatori, nonché a migliorare l'accesso all'acqua. In particolare, gli Stati membri sono invitati a garantire a tutti l'accesso all'acqua destinata al consumo umano, specialmente ai gruppi vulnerabili o emarginati, a promuovere l'acqua di rubinetto destinata al consumo umano, anche per ridurre il consumo di acqua in bottiglia, l'uso della plastica e i relativi impatti sull'ambiente.

Diversi aspetti della nuova Direttiva riguardano importanti aspetti del Goal 6 e si sovrappongono o integrano i contenuti dei Ddl citati. È auspicabile, dunque, la definizione di un quadro normativo nazionale unitario sul governo di tutto il ciclo idrico, che anticipi o acceleri il recepimento della Direttiva. È opportuno ricordare, a tale proposito, che nonostante l'Italia si posizioni al quinto posto in Europa (dopo Austria, Svezia, Irlanda e Ungheria) per qualità dell'acqua del rubinetto[31], il 29% delle famiglie italiane non si fida a berla e il 45% ritiene più sicura l'acqua in bottiglia.

Un secondo livello di criticità attiene il mancato adeguamento (previsto entro il 2020) alla Direttiva comunitaria del trattamento delle acque reflue di diverse città italiane (74 aree urbane) che comporta un esborso di oltre 30 milioni di euro ogni sei mesi per sanzioni inflitte dalla Commissione[32]. A questo si ricollega anche la recente emanazione del Regolamento UE 2020/741 del 25 maggio 2020, che definisce le prescrizioni e i requisiti minimi qualitativi per il riutilizzo delle acque reflue a scopo irriguo, al fine di limitare lo stresso idrico e ridurre gli inquinanti scaricati nei corpi idrici ricettori. L'obiettivo generale del Regolamento è di contribuire ad alleviare il problema della scarsità di risorse idriche in tutta l'Unione europea, nel quadro dell'adattamento ai cambiamenti climatici, aumentando il riutilizzo delle acque reflue trattate (in particolare, per l'irrigazione). Il Regolamento si inserisce nella più ampia strategia europea per fronteggiare la carenza idrica e la siccità, attuando il Piano d'azione per l'economia circolare e integrando il processo di modernizzazione che sta investendo la Politica Agricola Comune e gli obiettivi in materia di cambiamenti climatici declinati nel Green Deal europeo. La possibilità di attuazione del nuovo Regolamento, infatti, passa dall'adeguamento degli impianti di depurazione esistenti o dalla realizzazione di nuovi impianti di affinamento.

Da una prima valutazione di tipo qualitativo, sembra che le misure adottate per il contenimento dell'emergenza sanitaria abbiano generato un impatto sia sul livello che sulla composizione dei consumi idrici: in particolare, si sarebbe registrato un aumento per le utenze domestiche residenti e una contrazione per quanto riguarda le utenze commerciali, artigianali e industriali (in particolare, nel periodo di sospensione della maggior parte di queste attività).

Per garantire l'accesso a tutti, l'ARERA è intervenuta dal lato sia della tutela dell'utenza, prevedendo la sospensione della disciplina di tutela del credito per l'inadempimento delle obbligazioni di pagamento e l'ampliamento delle possibilità di rateizzazione, sia dell'attenuazione degli effetti del *lockdown* sulle gestioni. In particolare, relativa-

mente al riconoscimento dei costi, è stata prevista una valutazione a sistema delle voci che possono aver subito aumenti e di quelle che possono essere diminuite a seguito degli effetti derivanti dall'emergenza sanitaria[33].

D'altra parte, l'utilizzo dei dispositivi di sicurezza sanitaria, destinato a prorogarsi nel tempo, determinerà - in assenza di normative sulle modalità di gestione di questi dispositivi come rifiuti - un forte impatto negativo sull'ambiente, con ripercussioni sull'inquinamento delle falde e delle acque reflue.

Rispetto al dissesto idrogeologico del nostro Paese e al conseguimento del Target 6.6 *(Entro il 2020, proteggere e ripristinare gli ecosistemi legati all'acqua, tra cui montagne, foreste, zone umide, fiumi, falde acquifere e laghi)*, si segnala la presentazione a febbraio 2020 della Strategia forestale nazionale (trattata nel Goal 15), che potrebbe comportare, con l'Azione specifica 7 "Boschi ripariali e planiziali", un miglioramento indiretto del ciclo delle acque, grazie alla funzione generale regolatrice di quest'ultima svolta dalle foreste. A questo miglioramento dovrebbe contribuire anche l'art.63 del Decreto "Semplificazioni"[34], il quale prevede un Programma straordinario di manutenzione del territorio forestale e montano, interventi infrastrutturali irrigui e bacini di raccolta delle acque, il cui piano dovrà essere adottato entro 180 giorni dall'adozione del Decreto, "in coerenza con gli Obiettivi dello sviluppo sostenibile fissati dall'ONU per il 2030 e del Green New Deal europeo".

GOAL 7 - ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE

Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni

Centrale nelle politiche energetiche nazionali al 2030 è il Piano Nazionale Integrato Energia-Clima (PNIEC), la cui versione definitiva è stata trasmessa a gennaio 2020 alla Commissione europea, confermando i precedenti livelli di ambizione del taglio delle emissioni del 37% rispetto al 1990. Si tratta di un impegno nettamente inferiore a quello necessario per rispettare l'obiettivo di una riduzione del 50-55% nel 2030 espresso nel Green Deal europeo. Questa differenza rappresenta un serio problema, visto che il PNIEC è considerato uno strumento centrale nella definizione del "Piano di ripresa e resilienza" previsto dal Next Generation EU. Peraltro, con la Legge 12 dicembre 2019, n.141[35] di conversione del DL 14 ottobre 2019, n.111 (Decreto "Clima"), era stato fissato il termine di 90 giorni per l'elaborazione di un Programma strategico nazionale per il contrasto ai cambiamenti climatici e il miglioramento della qualità dell'aria, che però, un anno dopo, non è stato ancora adottato.

Nel quadro del Green New Deal italiano, la Legge di Bilancio 2020 è intervenuta più che in passato sui temi della decarbonizzazione, senza però definire misure strutturali per la politica energetica nazionale (su questo tema si rinvia alle valutazioni riportate nel Rapporto sulla Legge di Bilancio 2020).

Successivamente, il Decreto "Rilancio" ha introdotto un rilevante incremento d'incentivo fiscale al 110% (cosiddetto "Superbonus") per determinate opere di efficientamento energetico degli edifici da realizzare entro la fine del 2021 capaci di determinare un miglioramento di almeno due classi energetiche o di conseguire la classe più alta. L'incentivo comprende anche l'installazione di impianti fotovoltaici e relativi sistemi d'accumulo, e di punti di ricarica per veicoli elettrici, se effettuati congiuntamente agli interventi di efficienza energetica.

Lo stesso Decreto prevede incentivi per l'acquisto di autovetture a basse emissioni, veicoli ibridi o elettrici, con o senza rottamazione. Per i residenti nei comuni interessati dalle procedure d'infrazione europea per l'inquinamento dell'aria, vengono promossi anche:

- la rottamazione senza nuovo acquisto, con un buono mobilità di 1.500 e di 500 euro rispettivamente per ogni autovettura e ogni motociclo rottamato fino alla classe Euro 3;
- l'acquisto di abbonamenti al trasporto pubblico locale e regionale;
- l'acquisto di biciclette, anche a pedalata assistita.

A tali incentivi si aggiunge un altro buono mobilità, fino a un massimo di 500 euro, per tutti i comuni superiori a 50.000 abitanti, valido fino al 31 dicembre 2020 per analoghe tipologie di spesa. Si prevede, inoltre, che nei comuni oltre 50.000 abitanti le imprese e le pubbliche amministrazioni che occupano oltre 100 dipendenti siano obbligate a nominare un *mobility manager*, con cui le amministrazioni comunali possano interagire per organizzare in modo coordinato la mobilità dei dipendenti.

Il Decreto "Semplificazione"[36] propone diverse misure finalizzate all'attuazione del PNIEC. L'art. 50 introduce una disciplina di semplificazione per le procedure di autorizzazione ambientali che riguardano le opere previste dal PNIEC, mentre l'art. 57 prevede che entro sei mesi i Comuni definiscano misure per l'installazione e la gestione di punti di ricarica per veicoli elettrici, prescrivendo almeno un punto ogni 1.000 abitanti. Inoltre, le nuove concessioni (o il loro rinnovo) per stazioni di servizio devono prevedere l'obbligo d'installazione di colonnine di ricarica elettrica.

L'art.62 prevede misure per la semplificazione dei procedimenti relativi all'adeguamento di impianti di produzione e accumulo di energia, per incrementi non superiori al 5% della potenza elettrica. Per la disciplina urbanistica, alle opere integrative agli impianti entro la soglia di un incremento volumetrico del 30% si prevede la presentazione della segnalazione certificata d'inizio attività. Infine, per l'accumulo di energia vengono definite procedure differenziate in ragione della potenza espressa in Megawatt (MW), mentre l'art.64 introduce una disciplina per il rilascio delle garanzie sui finanziamenti a favore di progetti del Green New Deal, per un valore pari a 2,5 miliardi di euro per l'anno 2020.

Tra i mesi di giugno e luglio 2020 sono state recepite le ultime Direttive europee sulla prestazione energetica nell'edilizia e sull'efficienza energetica. Il D.lgs 10 giugno 2020 n. 48[37] modifica il D.lgs 19 agosto 2005 n. 192, introducendo una Strategia di lungo termine per sostenere la ristrutturazione del parco nazionale immobiliare, da adottarsi entro 30 giorni dall'entrata in vigore del dispositivo. La Strategia, a tutt'oggi ancora non adottata, deve prevedere la decarbonizzazione del comparto edilizio entro il 2050, mentre ad un successivo DPR è demandato l'aggiornamento delle modalità di gestione e controllo degli impianti.

Al fine di sostenere la mobilitazione degli investimenti per la riqualificazione energetica, l'ENEA e il GSE devono predisporre un rapporto con proposte finalizzate ad aggregare progetti, ridurre il rischio percepito dagli investitori privati e stimolare investimenti supplementari, fornire - in collaborazione con i Comuni - servizi di consulenza alla cittadinanza con sportelli unici denominati "one-stop-shop". Presso l'ENEA sarà anche istituito il "Portale nazionale sulla prestazione energetica degli edifici" per raccogliere dati e offrire informazioni sulle soluzioni tecniche e sul finanziamento di interventi per il miglioramento delle prestazioni energetiche.

Il D.lgs 14 luglio 2020 n. 73[38] modifica il D.lgs 4 luglio 2014 n. 102 sull'efficienza energetica, istituendo una cabina di regia - presieduta dal MISE - per il coordinamento delle misure per l'efficienza energetica anche degli edifici della pubblica amministrazione. È poi previsto che al PNIEC venga allegata una relazione che illustri il calcolo dei volumi di risparmio energetico da realizzare nel decennio 2021-2030 e che siano rivisti, coerentemente con tale programma, i decreti concernenti il meccanismo dei certificati bianchi e gli incentivi del Conto Termico. In favore delle PMI saranno promossi e incentivati i sistemi di gestione dell'energia e sarà redatto un programma annuale di sensibilizzazione e assistenza per l'esecuzione di diagnosi energetiche a cura dell'ENEA.

Infine, l'art.9 prevede che i nuovi contatori installati dopo il 25 ottobre 2020 possano essere letti da remoto, rispettando nuovi requisiti minimi d'informazione e trasparenza diretti agli utenti, mentre l'art.14 prevede che siano ammesse deroghe ai limiti di volumetria e di distanza tra edifici stabiliti dalle norme urbanistiche per interventi su edifici esistenti che migliorano l'efficienza energetica con una riduzione minima del 10% della trasmittanza termica rispetto ai limiti indicati al D.Lgs. 192/2005 e s.m.i.

GOAL 8 - LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA

Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti

Nell'ultimo anno, diverse iniziative legislative hanno interessato il Goal 8. In particolare, la Legge di Bilancio per il 2020 ha introdotto misure che vanno chiaramente nella direzione indicata da alcuni Target, anche se le stesse non appaiono il risultato di una visione organica e sistemica. Inoltre, alcune misure dispongono di risorse finanziarie palesemente insufficienti (si pensi alla nuova "Carta nazionale per i giovani") o gravanti su esercizi successivi o su poste di bilancio ad altro destinate, come l'incremento del Fondo Nazionale per il servizio civile finanziato a valere su risorse per spese indifferibili del MEF. In altri casi, viene prevista la riconversione di altre misure, come nel caso del

Fondo Cresci al Sud, finanziato con il "sacrificio" delle risorse destinate a sostenere le Zone Economiche Speciali (ZES) a gestione regionale, visto che le stesse non sono state istituite dopo che la disposizione istitutiva del Piano grandi investimenti nelle zone economiche speciali è rimasta inattuata.

Con lo scoppio della crisi indotta dal COVID-19, la mancanza di una visione organica ha mostrato tutta la fragilità del sistema Paese e del mercato del lavoro. L'impatto asimmetrico della crisi, sia dal punto di vista territoriale (a scapito di regioni già in ritardo di sviluppo) che generazionale (a scapito dei giovani), ha determinato un netto arretramento rispetto al raggiungimento del Target 8.6, la cui attuazione era prevista proprio per quest'anno *(Entro il 2020, ridurre sostanzialmente la percentuale di giovani disoccupati che non seguano un corso di studi o che non seguano corsi di formazione)*. I dati sul mercato del lavoro indicano con chiarezza come il maggiore impatto della crisi sull'occupazione sia stato subìto proprio dai giovani lavoratori precari o autonomi, e dai giovani in entrata nel mercato del lavoro.

In generale, il Goal 8 è quello che ha ricevuto maggiore attenzione, per numero di articoli, nei tre principali Decreti-Legge del Governo in risposta alla crisi, registrando oltre 280 interventi. Tuttavia, come notato usando la classificazione delle politiche del Joint Research Center (JRC) della Commissione Europea, la stragrande maggioranza di questi sono di protezione dagli effetti immediati della crisi. Mancano, quindi, sia misure che vadano a correggere gli squilibri sistemici del sistema-Paese e l'accertato impatto asimmetrico della pandemia, sia interventi adatte a prevenire una crisi economica derivante da shock esterni improvvisi come è stato il COVID-19. Inoltre, numerose misure (tra cui quelle relative al Green New Deal) hanno rimandato a complessi provvedimenti normativi successivi, che presuppongono una persistenza nelle linee di azione del Governo e un coordinamento con quelle disposte per la gestione dell'emergenza e lo stimolo alla ripresa.

Tra i provvedimenti adottati dal Governo per fronteggiare la crisi, di rilievo sono state le estensioni delle misure speciali in tema di ammortizzatori sociali per tutto il territorio nazionale, che include numerose misure protettive dell'occupazione, tra cui: Cassa integrazione, congedi, indennità a varie categorie professionali, incentivi al lavoro agile, misure a sostegno della liquidità attraverso il sistema bancario, aumento del Fondo di garanzia per le PMI, misure di sostegno finanziario alle imprese. Vanno poi sottolineati l'Istituzione del Fondo per il reddito di ultima istanza a favore dei lavoratori danneggiati dal virus COVID-19, nel limite di spesa 300 milioni di euro per l'anno 2020, e le misure di sostegno alla liquidità delle imprese e ulteriori interventi sul Fondo garanzia PMI, che tuttavia non hanno registrato l'auspicata tempestiva presa diretta sull'economia reale.

Infine, nel Decreto "Rilancio" sono stati introdotti il posticipo dell'Irap, il rafforzamento patrimoniale delle imprese, l'introduzione di un fondo presso Cassa Depositi e Prestiti (Patrimonio Rilancio), la garanzia SACE sui crediti commerciali, incentivi alle start-up, nuovi fondi per la salvaguardia di occupazione e imprese, modifiche alle misure di integrazione salariale e alla Cassa integrazione, l'indennità per i lavoratori domestici, il sostegno al lavoro agile, la soppressione delle clausole di salvaguardia su Iva e accise, il Fondo turismo per l'estate 2020. Inoltre, il provvedimento autorizza il Ministero dell'Economia a stipulare gli accordi necessari a definire il contributo italiano al Fondo di Garanzia della BEI e il contributo italiano allo SURE.

GOAL 9 - IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE

Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile

Relativamente ai temi del Goal 9 i vari provvedimenti legislativi del 2020 hanno posto le premesse per un cambio di paradigma nella direzione della trasformazione digitale del sistema socioeconomico italiano, del Green New Deal italiano, degli incentivi per Impresa 4.0 e l'economia circolare, dell'impegno per la mobilità sostenibile e l'innovazione sociale. Tale impostazione rappresenta un'indubbia discontinuità rispetto al passato e appare coerente con le linee programmatiche del nuovo Governo e dell'Unione europea. Inoltre, si è determinato un alleggerimento burocratico-amministrativo a favore delle PMI, della realizzazione di nuove infrastrutture e della manutenzione di quelle esistenti. Vediamo ora gli interventi relativi a specifiche aree.

- **Innovazione e digitalizzazione dei processi produttivi economici e sociali.** L'attività legislativa ha favorito un percorso di apertura a

strumenti innovativi, dimostrando una buona capacità di reazione da parte delle amministrazioni pubbliche e private, che sarebbe potuta avvenire prima e in un contesto non emergenziale. L'auspicio è che non solo tramite la legislazione, ma anche attraverso un aumento della consapevolezza generale, si avviino una serie di azioni e misure volte a maggiori investimenti su ricerca, innovazione e sistemi di digitalizzazione così da riuscire sia ad ottimizzare le risorse economiche sia a rispondere tempestivamente alle situazioni di emergenza come quella creata dal COVID-19.

- **Infrastrutture e trasporti stradali.** Le norme presenti nei citati Decreti sono di particolare importanza per la costruzione di una infrastruttura resiliente, in quanto prevedono importanti semplificazioni della normativa vigente e, in particolare, del codice degli appalti, al fine di accelerare la realizzazione di nuove opere infrastrutturali e di lavori di ammodernamento. D'altra parte, il tragico crollo del viadotto di Genova ha portato alla luce gravi carenze di monitoraggio e manutenzione sull'intera rete autostradale. Vari studi concordano sulla durata di vita limitata a 50-70 anni delle infrastrutture stradali in calcestruzzo. Peraltro, il deterioramento dei materiali, le variazioni termiche, i fenomeni meteorologici e l'aumento dei carichi di traffico rendono le condizioni di utilizzo molto più gravose di quelle stimate in fase di progettazione.
  Ciononostante, non sono intervenute modifiche di rilievo a favore della manutenzione predittiva, mentre andrebbero identificati progetti e finanziamenti specifici per il monitoraggio e la messa in sicurezza di infrastrutture, scuole ed edifici basati su ICT/intelligenza artificiale che minimizzino i rischi di crolli ed eventi distruttivi (una prima valutazione dei costi di tali interventi si aggira intorno a 1-1,5 miliardi all'anno per 3-5 anni).
- **Mobilità sostenibile.** È stato introdotto il Buono Mobilità per la rottamazione dei veicoli inquinanti e l'acquisto di abbonamenti al trasporto pubblico locale e regionale (nei comuni a rischio procedure di infrazione per la qualità dell'aria). Da menzionare è anche l'importante stanziamento a favore di Province e Città Metropolitane per la manutenzione straordinaria della rete viaria. Inoltre, fino al 30 giugno 2021, le risorse statali previste per il rinnovo del materiale rotabile automobilistico e ferroviario destinato al trasporto pubblico locale e regionale potranno essere utilizzate, entro il limite massimo del 5%, per l'installazione di dotazioni sui relativi mezzi, finalizzate a contenere i rischi epidemiologici per i passeggeri e il personale viaggiante, nonché per il finanziamento di progetti di acquisto di biciclette elettriche a pedalata assistita e progettate per la mobilità condivisa, e all'utilizzo di detti mezzi per l'integrazione dei servizi flessibili e di mobilità condivisa con i programmi di esercizio esistenti.
- **Infrastrutture aeroportuali.** L'Italia pre-COVID stava registrando una mobilità extra-europea in crescita, anche grazie agli investimenti di ammodernamento degli aeroporti per 4,2 miliardi nel quinquennio 2016-2020, finanziati quasi totalmente dagli stessi gestori. Occorre quindi agire rapidamente per controbilanciare la situazione di sostanziale stallo delle attività aeroportuali determinato dalla crisi sanitaria, visto che l'utilizzo degli aeroporti è significativamente inferiore alla capacità di servizio potenziale, il che rende difficile coprire i costi fissi, rimasti pressoché invariati.
- **Trasporto ferroviario.** Al fine di affrontare le criticità determinate dalla crisi sanitaria ed economica, con il Decreto "Rilancio" sono state previste misure che mirano a compensare i pesanti danni subiti dalle imprese di trasporto ferroviario e dal gestore dell'infrastruttura ferroviaria, a testimonianza dell'attenzione del Governo a un settore a ridotto impatto ambientale per il rilancio del Paese in ottica di sostenibilità. Inoltre, sono state approvate norme finalizzate al sostegno dell'attività economica e di impresa, come il rifinanziamento di alcuni incentivi per il trasporto ferroviario delle merci e la riduzione dei pedaggi per le imprese del trasporto ferroviario di persone e merci.
  Di particolare importanza per il settore ferroviario e per la costruzione di una infrastruttura resiliente sono anche le norme per la semplificazione e l'accelerazione della realizzazione di opere infrastrutturali e dell'ammodernamento delle infrastrutture esistenti, presenti nei Decreti "Rilancio" e "Semplificazione". Da una prima valutazione dei provvedimenti citati, risulta positiva la risposta quasi immediata del Governo alle criticità segnalate dal settore, anche se la maggior parte degli inter-

venti posti in atto, per quanto rilevanti, rivestono il carattere di "bonus" e non hanno portata strutturale. Alcune misure risultano inoltre di entità finanziaria non sufficiente, specialmente quelle a sostegno delle imprese che effettuano attività che rientrano nell'obbligo di servizio pubblico e quella per la compensazione dei danni subiti dal gestore dell'infrastruttura ferroviaria.

- **Tecnologie di risparmio energetico.** Il Governo ha previsto vari interventi di rigenerazione urbana, tra cui l'Ecobonus 110%. L'effetto atteso può essere sicuramente importante, ma l'iter di autorizzazione tramite circolari da rilasciare da parte della P.A. ne complica la gestione e ne dilata i tempi di realizzazione, riducendo in modo significativo la portata. Il dubbio è che ne possano beneficiare maggiormente imprese di nuova costruzione e non quelle che erano presenti prima dell'emergenza COVID-19, che risultano essere ferme da mesi.
- **Infrastrutture idriche.** In merito a tale tipologia di infrastrutture, e in particolare per quelle irrigue, la legislazione recente non ha impattato in maniera importante sul comparto, almeno per quanto riguarda gli aspetti connessi alla gestione dell'irrigazione attuale. Tuttavia, nei vari Decreti (in particolare nel Decreto "Rilancio"), sono previste diverse misure, tra cui un Piano di investimenti pubblici finalizzati al rinnovo delle reti e infrastrutture acquedottistiche, caratterizzate da elevati livelli di perdite (circa il 37%), oltre che all'adeguamento dei sistemi di collettamento e depurazione delle acque reflue, oggetto di sanzioni della Commissione europea, al fine di abbattere le contaminazioni e limitarne l'impatto sulla biodiversità e sullo stato ecologico delle acque superficiali e sotterranee, nonché di favorire l'attuazione del nuovo regolamento europeo sul riutilizzo irriguo delle acque reflue. Inoltre, il Decreto prevede un Piano straordinario di interventi a finanziamento pubblico per la manutenzione delle infrastrutture irrigue, compresi interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria delle reti e dei canali, che svolgono funzione di irrigazione e difesa del territorio. Infine, come già ricordato, la Legge di Bilancio 2020 conferma stanziamenti per il finanziamento di linee di intervento pluriennali già avviate negli anni precedenti.

GOAL 10 - RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE

Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni

Con riferimento ai Target del Goal 10, l'evoluzione della legislazione presenta una serie di provvedimenti necessari, ma non ancora sufficienti, per incidere significativamente sulla riduzione delle profonde disuguaglianze che attraversano il Paese e che hanno amplificato drammaticamente gli effetti economici e sociali della crisi sanitaria provocata dalla pandemia. A mancare è una visione integrata e di lungo termine in grado di affiancare l'azione redistributiva dello Stato, espressa nelle Leggi di Bilancio 2019 e 2020 in interventi sulle singole persone o famiglie svantaggiate, attraverso un sensibile potenziamento dei servizi. Una visione sistemica e unitaria di contrasto alle disuguaglianze dovrebbe infatti considerare dimensioni fondamentali della vita delle persone, come l'accesso all'istruzione, alla conoscenza, alle innovazioni tecnologiche e ai servizi sanitari, le condizioni delle abitazioni e dell'ambiente. In particolare, come già rilevato nell'analisi della Legge di Bilancio 2020, è evidente e positivo il cambio di direzione rispetto alla stagione dei condoni e della *flat tax*, così come positive sono le misure per l'accesso alle abitazioni e alla qualità dell'abitare, la sterilizzazione dell'aumento dell'Iva e l'istituzione del Fondo assegno universale e servizi alla famiglia, tuttavia rimangono limitate le misure pre-redistributive in grado di condizionare sensibilmente la formazione dei redditi primari e l'accesso ai servizi essenziali per i più svantaggiati. Peraltro, l'analisi dei provvedimenti assunti per arginare gli effetti sociali ed economici della crisi sanitaria alla luce dei 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile e dei cinque orientamenti delle politiche per la "resilienza trasformativa" (prevenzione, protezione, preparazione, promozione e trasformazione), condotta dall'ASviS, mostra che l'azione governativa è stata orientata principalmente alla dimensione della protezione.

Per quanto riguarda le misure volte a promuovere l'inclusione sociale, economica e politica, nella Legge di Bilancio 2020, il fondo destinato ad asili nido e scuole dell'infanzia ha rappresentato un provvedimento positivo per rafforzare l'offerta di servizi educativi dal punto di vista infrastrutturale, per attenuare le disuguaglianze di opportunità delle bambine e dei bambini, per sostenere l'occupazione di persone prive di una solida rete familiare ed economicamente vulnerabile. Tutta-

via, affinché ogni provincia raggiunga l'obiettivo del 33% di bambini 0-2 anni presi in carico, nella gestione ordinaria per la fascia Prima Infanzia 0-3 anni, i Comuni dovrebbero essere coadiuvati da interventi duraturi da parte statale. Sarebbe altresì fondamentale garantire il tempo pieno nel primo ciclo e nella scuola dell'infanzia, e che il MIUR garantisca il ruolo di indirizzo, programmazione e coordinamento del sistema integrato 0-6 anni con l'istituzione di un apposito ufficio con competenze specifiche.

Gli investimenti in progetti di rigenerazione urbana e l'istituzione di fondi destinati alle infrastrutture sociali hanno rappresentato un primo passo verso la comprensione della forte relazione tra ingiustizia ambientale e disuguaglianze sociali, ma si ribadisce la necessità che le misure per la sostenibilità ambientale favoriscano anzitutto le fasce più vulnerabili della popolazione e che gli interventi siano disegnati a misura delle caratteristiche e dei fabbisogni delle persone nei territori. Importante, in tale prospettiva, sarebbe la definizione di alleanze con la società civile a livello locale per definire strategie integrate di lungo termine in grado di migliorare l'accesso ai servizi fondamentali e rimuovere gli ostacoli all'imprenditorialità, così come l'impegno dei tre principali ministeri di settore coinvolti (Istruzione, Salute, Infrastrutture) per accompagnare sul territorio la fase attuativa delle strategie settoriali.

In merito al disagio abitativo, che continua a essere una delle principali cause di povertà e di disuguaglianze, va accolto positivamente il rifinanziamento del Fondo di garanzia per la prima casa e del Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione, ma si segnala la dotazione annuale modesta destinata al Programma innovativo per la qualità dell'abitare.

Relativamente alle pari opportunità e alla riduzione delle disuguaglianze di risultato, positiva è la misura sulla non imponibilità ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche della liquidazione anticipata della Nuova assicurazione sociale per l'impiego (NASpI). Più in generale, le politiche fiscali, salariali e di protezione sociale dovrebbero essere maggiormente finalizzate a ridurre le disuguaglianze: da questo punto di vista, indubbiamente positiva è la sterilizzazione, completa per il 2020 e parziale dal 2021, degli aumenti delle aliquote Iva e accise, ma la scelta di risolvere il problema delle coperture delle spese correnti ricorrendo alle clausole di salvaguardia impedisce di costruire una strategia più organica volta a incidere in modo efficace sull'effettiva parità di accesso alle opportunità delle persone e sulla formazione della ricchezza e dei redditi primari. Per quanto riguarda le disposizioni a favore della famiglia, si conferma la necessità di potenziare e razionalizzare il frammentato sistema di interventi a sostegno delle famiglie con figli a carico, per migliorarne sia l'efficacia sia l'equità.

Non sono state previste iniziative per la regolamentazione e il controllo dei mercati e delle istituzioni finanziarie globali e rafforzarne l'applicazione, né per assicurare maggiore rappresentanza e voce per i Paesi in via di sviluppo nel processo decisionale delle istituzioni economiche e finanziarie internazionali a livello mondiale. Anche per quanto riguarda l'attuazione di politiche migratorie programmate e ben gestite, si riafferma la necessità che il positivo incremento di risorse per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati venga associato a una politica migratoria di ampio respiro, organica e integrata. Nessuna norma è stata prevista per la riduzione a meno del 3% dei costi di transazione delle rimesse dei migranti e l'eliminazione dei corridoi di rimesse con costi più alti del 5%.

L'analisi dei Decreti "Cura Italia", "Rilancio" e "Liquidità" alla luce dei 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile e dei cinque orientamenti delle politiche per la resilienza trasformativa (prevenzione, protezione, preparazione, promozione e trasformazione) rivela che la maggioranza delle misure varate è classificabile nelle politiche di protezione. Complessivamente, guardando ai cinque decreti analizzati, si trovano 68 interventi dedicati a questo Goal su quasi 1.200 misure, pari al 5,7%.

L'emanazione del "Cura Italia" ha rappresentato una prima, importante risposta alla crisi sanitaria guidata dall'obiettivo di contenere il disagio sociale e l'intensificarsi delle diseguaglianze. Tra le misure, si segnalano: il Reddito di Emergenza, il trattamento ordinario di integrazione salariale per le aziende già in Cassa integrazione straordinaria, il trattamento di assegno ordinario per i datori di lavoro con trattamenti di assegni di solidarietà in corso, le nuove disposizione per la Cassa integrazione in deroga, una serie di norme speciali in materia di riduzione dell'orario di lavoro e di sostegno ai lavoratori, e le misure fiscali a sostegno della liquidità delle famiglie e delle imprese.

Nel Decreto "Rilancio", oltre a provvedimenti fon-

LE POLITICHE PER IL SUD E LE AREE INTERNE

La politica del Governo si è caratterizzata per una particolare attenzione al tema della riduzione dei divari tra cittadini e tra territori come leva centrale per il riavvio di uno sviluppo sostenuto e durevole a livello nazionale. La cornice strategica assunta dal Governo per il Mezzogiorno (valida anche per il periodo post COVID-19) è stata rappresentata dal Piano Sud 2030, presentato pochi giorni prima della dichiarazione di emergenza sanitaria, al fine di accelerare la spesa delle risorse dell'attuale ciclo della politica di coesione e di impostare il nuovo periodo di programmazione 2021-2027, oltre che per ribadire la necessità del riequilibrio nella distribuzione delle risorse nazionali ordinarie per il Mezzogiorno (cosiddetta clausola del 34%).

Questo Piano ha individuato cinque specifiche missioni, incrociate di volta in volta con gli Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda ONU 2030: un Sud rivolto ai giovani, per investire su tutta la filiera dell'istruzione, a partire dalla lotta alla povertà educativa minorile, per rafforzare il capitale umano, ridurre le disuguaglianze e riattivare la mobilità sociale; un Sud connesso e inclusivo, per infittire e ammodernare le infrastrutture, materiali e sociali, come fattore di connessione e di inclusione sociale, per spezzare l'isolamento di alcune aree del Mezzogiorno e dei cittadini in condizioni di bisogno; un Sud per la svolta ecologica, per rafforzare gli impegni del Green Deal al Sud e nelle aree interne, per realizzare alcuni obiettivi specifici dell'Agenda 2030 e mitigare i rischi connessi ai cambiamenti climatici; un Sud frontiera dell'innovazione, per supportare il trasferimento tecnologico e il rafforzamento delle reti tra ricerca e impresa, nell'ambito di una nuova strategia di politica industriale; un Sud aperto al mondo nel Mediterraneo, per rafforzare la vocazione internazionale dell'economia e della società meridionale. Il documento include inoltre un quadro strategico per l'impresa e il lavoro e per una nuova politica territoriale, insieme ad un piano di rigenerazione amministrativa per migliorare la capacità e la qualità della spesa delle risorse della coesione, oltre che specifiche azioni relative alle diverse missioni su cui investire nel breve termine.

A fronte della crisi determinata dall'emergenza COVID-19, che ha chiaramente accentuato disuguaglianze e fragilità strutturali preesistenti, il Ministro per il Sud e la Coesione territoriale ha assunto rilevanti provvedimenti di riprogrammazione con le Regioni del meridione e con le amministrazioni centrali titolari di Programmi operativi, al fine di affrontare l'emergenza sanitaria, economica e sociale, per un totale di 10,4 miliardi di euro. Tali riprogrammazioni hanno comunque mantenuto il vincolo di destinazione territoriale delle risorse, ovvero non hanno distolto risorse dalle aree più marginalizzate del Paese per interventi congiunturali. Inoltre, nel dare attuazione ad alcune linee strategiche del Piano Sud, il Governo si è impegnato ad adottare provvedimenti volti soprattutto ad incentivare l'avvio e la crescita di attività produttive nel Mezzogiorno (l'avvio del fondo Cresci al Sud e il fondo Resto al Sud, la maggiorazione credito d'imposta per ricerca e sviluppo nel Mezzogiorno, l'avvio delle Zone economiche speciali, fino allo sgravio contributivo inserito nel DL "Agosto" per le assunzioni nelle Regioni del Mezzogiorno) e per rafforzare la coesione sociale, attraverso un sostegno diretto al Terzo Settore che opera in quei territori.

Nuovo impulso è inoltre stato dato alla politica territoriale grazie al rilancio della Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) - varata nel 2012 per intervenire sul miglioramento dei servizi e la riduzione dei divari di cittadinanza, in particolare nel campo della mobilità, della scuola e della salute - che dovrebbe così passare da una fase di sperimentazione alla strutturazione di una vera e propria politica nazionale. Il rilancio è stato sostenuto, oltre che da un rafforzamento amministrativo nelle procedure e nella governance, dagli importanti finanziamenti previsti dalla Legge di Bilancio 2020 e dal DL "Rilancio", per il sostegno alle attività economiche, artigianali e commerciali e per realizzare interventi di sostegno alle popolazioni residenti nei comuni svantaggiati.

Nel frattempo, è in corso di predisposizione l'impianto strategico per il nuovo ciclo di programmazione della politica di coesione 2021-2027 (cd. Accordo di partenariato) che, dopo la decisione raggiunta nel Consiglio europeo del luglio scorso, potrà contare su un contributo stimato dalla Commissione in 38,3 miliardi di euro a prezzi 2018, tra fondi europei e nazionali (con la Legge di Bilancio 2020 è stata aumentata dallo 0,5% allo 0,6% la quota del PIL annuo destinata al Fondo Sviluppo e Coesione). Il 30% delle risorse della politica di coesione (come del resto di tutto il QFP e del Next Generation EU) sarà necessariamente destinato a progetti legati al clima.

damentali come la soppressione delle clausole di salvaguardia legate a Iva e accise e l'introduzione del Reddito di Emergenza, si segnalano, nell'ottica della "promozione", i seguenti provvedimenti: l'incremento del Fondo nazionale per il servizio civile di 20 milioni di euro per il 2020 e le disposizioni in materia di volontariato di protezione civile, finalizzate a garantire adeguate risorse da destinare all'assistenza delle persone più vulnerabili e alla ricostruzione del tessuto sociale deteriorato dall'emergenza epidemiologica; le misure straordinarie di accoglienza dei richiedenti protezione internazionale; l'incremento del Fondo Terzo settore, finalizzato a sostenere le attività delle organizzazioni di volontariato, delle associazioni di promozione sociale e delle Fondazioni del terzo settore impegnate a fronteggiare le emergenze sociali. Nella direzione della "protezione" vanno invece ricordati i provvedimenti per il sostegno alle imprese, all'economia e ai lavoratori, e quelli in materia di disabilità e famiglia.

GOAL 11 - CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI

Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili

In tema di politiche abitative e rigenerazione urbana[39], la Legge di Bilancio per il 2020 ha ridotto l'aliquota della cedolare secca per i contratti a canone concordato dal 15% al 10% e ha rifinanziato il Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione (50 milioni di euro l'anno per ciascuno degli anni 2020-2022). Inoltre, la legge di conversione del Decreto "Rilancio" ha incrementato la dotazione del Fondo per il 2020 di 160 milioni di euro, di cui 20 milioni destinati alle locazioni di immobili abitativi degli studenti fuori sede che rientrano nella soglia Isee non superiore a 15.000 euro. Si tratta di misure importanti e positive, soprattutto durante la crisi del COVID-19, in particolare il rifinanziamento del Fondo sociale per l'affitto destinato a chi non ha i requisiti per l'abitazione sociale ma ha difficoltà ad accedere al mercato libero.

La Legge di Bilancio ha poi istituito un nuovo Programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare (Rinascita urbana) al fine di concorrere alla riduzione del disagio abitativo, con particolare riferimento alle periferie, e di favorire, riqualificare e incrementare il patrimonio destinato all'edilizia residenziale sociale. Il Programma ha una dotazione complessiva pari a 853,81 milioni euro per gli anni 2020-2033 (12,2 milioni di euro per il 2020) ed è previsto un bando per la presentazione delle proposte da parte delle città metropolitane e dei comuni capoluogo di provincia o con più di 60.000 abitanti, le quali saranno valutate da un'Alta commissione istituita presso il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. Benché orientato nella giusta direzione, l'intervento soffre del fatto che le risorse allocate per i primi anni sono decisamente esigue per l'ampia platea di Enti locali a cui si rivolge. Inoltre, il meccanismo è ancora quello più volte criticato del bando e si tratta di un programma completamente slegato dall'attuazione del Piano periferie del 2016 (per complessivi 2,2 miliardi di euro), la cui responsabilità è della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

In materia di rigenerazione urbana e di efficientamento energetico degli edifici, l'intervento a maggiore impatto è quello della legge di conversione del Decreto "Rilancio", che introduce una detrazione pari al 110% (superbonus) in cinque anni delle spese relative a specifici interventi di efficienza energetica (anche attraverso interventi di demolizione e ricostruzione), di misure antisismiche e di installazione di impianti solari fotovoltaici, nonché di infrastrutture per la ricarica di veicoli elettrici negli edifici sostenute tra il 1° luglio 2020 e il 31 dicembre 2021 (2022 per gli edifici Iacp). La misura è rivolta principalmente ai condomini ed è condizionata al miglioramento di almeno due classi energetiche dell'edificio. Le detrazioni possono essere oggetto di uno sconto in fattura da parte del fornitore, oppure di cessione del credito ad altri soggetti tra cui intermediari e istituti di credito. Si tratta di una norma sicuramente molto positiva poiché individua la riqualificazione del patrimonio già costruito come leva per la ripresa dell'industria edilizia dopo la crisi del COVID-19, ma presenta due gravi limiti: la durata è troppo breve e il miglioramento di due classi energetiche è troppo contenuto per produrre apprezzabili riduzioni della bolletta energetica delle famiglie.

In tema di mobilità, la Legge di conversione del Decreto "Clima" (n. 141 del 2019) ha istituito un Fondo di 255 milioni di euro negli anni 2019-2024 per il Programma sperimentale ("buono mobilità") destinato ai residenti nei comuni interessati alle procedure di infrazione comunitaria per non ottemperanza ai limiti di emissione ambientale. Il buono potrà essere utilizzato per l'acquisto,

anche a favore di persone conviventi, di abbonamenti al trasporto pubblico locale e regionale o per l'utilizzo dei servizi di mobilità condivisa a uso individuale, nonché di biciclette anche a pedalata assistita, entro i successivi tre anni.

La Legge di conversione del Decreto "Rilancio" ha poi incrementato il Fondo per l'acquisto di autoveicoli a basse emissioni di CO_2 (Legge n. 145 del 2018) di 100 milioni di euro per l'anno 2020 e di 200 milioni per il 2021. Si tratta di contributi con o senza rottamazione del vecchio veicolo validi dal 1° agosto al 31 dicembre 2020 e cumulabili con l'Ecobonus (Legge n. 145 del 2018). La medesima Legge ha anche modificato gli incentivi per l'acquisto di veicoli ibridi e elettrici dell'Ecobonus. Si tratta di interventi positivi, anche se desta perplessità il fatto che i contributi definiti dal Decreto "Rilancio" possano essere utilizzati anche per l'acquisto di auto a benzina o diesel.

La Legge di Bilancio per il 2020 ha istituito il Fondo per lo sviluppo delle reti ciclabili urbane, con una dotazione finanziaria di 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2022, 2023 e 2024, per finanziare il 50% degli interventi, e ha equiparato i monopattini elettrici ai velocipedi (biciclette), come definiti nel Codice della strada. La Legge di conversione del Decreto "Rilancio" ha previsto un buono mobilità che può essere utilizzato, dal 4 maggio 2020 e fino al 31 dicembre 2020, per l'acquisto di biciclette, anche a pedalata assistita, di veicoli per la mobilità personale a propulsione prevalentemente, ovvero per l'utilizzo di forme di mobilità condivisa, escludendo l'utilizzo di autovetture.

Per il settore della cultura e del turismo la Legge di Bilancio del 2020 ha istituito il "bonus facciate", con la detraibilità dall'imposta lorda del 90% delle spese documentate, sostenute nell'anno 2020, relative agli interventi finalizzati al recupero o restauro della facciata degli edifici ubicati in specifiche zone. La norma è molto positiva, anche se il fatto di essere slegata dall'Ecobonus e dal Superbonus rischia di far perdere importanti occasioni di riqualificazione complessiva degli edifici. Un altro intervento positivo è stato il rifinanziamento per l'anno 2020 della Card cultura per i diciottenni, utilizzabile per l'acquisto di determinati prodotti culturali, nel limite di spesa di 160 milioni di euro per il 2020, incrementati di altri 30 milioni dalla Legge di conversione del Decreto "Rilancio".

La medesima Legge di conversione prevede per il settore cultura un incremento dei Fondi destinati al sostegno delle emergenze (da 130 milioni a 245 milioni di euro per il 2020) e l'istituzione dei seguenti Fondi: per le emergenze delle imprese e delle istituzioni culturali (171,5 milioni di euro per il 2020); per il sostegno dei soggetti che producono e distribuiscono spettacoli di musica dal vivo (10 milioni di euro per il 2020); per la promozione di investimenti e il supporto di altri interventi per il patrimonio culturale materiale e immateriale (50 milioni di euro per il 2020). Si tratta di interventi importanti per fronteggiare l'emergenza, anche se non producono necessariamente effetti positivi di medio termine.

Per il sostegno al settore del turismo, particolarmente colpito dalla crisi del COVID-19, la Legge di conversione del Decreto "Rilancio" ha previsto: un credito (*tax credit* vacanze) utilizzabile dal 1° luglio al 31 dicembre 2020 per viaggi turistici usufruiti sul territorio nazionale; esenzioni Imu per l'anno 2020; l'istituzione dei seguenti Fondi: per l'acquisto, la ristrutturazione e la valorizzazione di immobili destinati ad attività turistico-ricettive (50 milioni di euro per il 2020); per la promozione del turismo in Italia (20 milioni di euro per il 2020); per sostenere le agenzie di viaggio e i tour operator (25 milioni di euro per il 2020). Vale, anche in questo caso, quanto detto per i fondi alla cultura.

Al fine di migliorare la qualità dell'aria, la Legge di conversione del Decreto "Clima" prevede l'approvazione entro 90 giorni. del Programma strategico nazionale per il contrasto ai cambiamenti climatici e il miglioramento della qualità dell'aria e istituisce un tavolo permanente interministeriale per l'emergenza climatica, stabilendo che il Programma sia approvato in coordinamento con il Piano nazionale integrato per l'energia e il clima (PNIEC) e con la pianificazione di bacino per il dissesto idrogeologico. Una quota dei proventi delle aste di CO_2 - che spettano al MATTM – vengono destinati al rifinanziamento del Fondo per il miglioramento della qualità dell'aria e la riduzione delle emissioni di polveri sottili in atmosfera. Inoltre, la Legge di conversione del Decreto "Rilancio" ha incrementato di 10 milioni di euro, per l'anno 2020, le risorse finalizzate all'adozione di specifiche strategie di intervento sulla situazione di inquinamento dell'aria presente nella Pianura Padana.

È indubbiamente molto positivo che si individui chiaramente l'obiettivo del miglioramento della qualità dell'aria nell'ambito delle misure per il contrasto al cambiamento climatico, ma è impor-

tante sottolineare l'urgenza con cui gli interventi andrebbero condotti, anche per rispondere alle infrazioni comunitarie in cui è incorso il nostro Paese.

Per ciò che concerne il verde, il Decreto "Clima" ha previsto il finanziamento di un programma sperimentale per la riforestazione delle città metropolitane, per un importo di 15 milioni di euro per ciascuno degli anni 2020 e 2021, e ha istituito il Programma Italia Verde, in base al quale viene assegnato annualmente il titolo di "Capitale verde d'Italia" ad una città italiana capoluogo di provincia. Anche in questo caso, l'iniziativa va giudicata positivamente, ma si tratta di interventi che vanno coordinati con quelli che riguardano in generale la riqualificazione dei centri urbani e delle periferie.

GOAL 12 - CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI

Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo

L'evoluzione normativa relativa alla produzione e al consumo sostenibili ha avuto come principale protagonista la legislazione europea, a partire dal Programma della Commissione Europea 2019-2024, Per un'Unione più ambiziosa, di cui le prime due righe (Green Deal e un'economia che funzioni per le persone) perseguono esplicitamente la sostenibilità ambientale e sociale. Questa impostazione è stata ribadita con il Programma Next Generation EU, varato per affrontare la crisi e rilanciare l'economia e la società in Europa.

Tra le iniziative europee di maggior rilievo per il passaggio ad una economia circolare e più sostenibile da tutti i punti di vista, si segnalano:

- la proposta di Regolamento UE COM(2020) 80 final del 4 marzo 2020 (Legge europea sul Clima), che fissa l'obiettivo della neutralità climatica al 2050 modificando il Regolamento UE 2018/1999, richiamando il principio della giusta transizione indicato nel Green Deal europeo;
- il Piano d'azione per l'economia circolare CE COM(2020) 98 final, adottato dalla Commissione Europea l'11 marzo 2020, con misure che riguardano l'intero ciclo di vita dei prodotti, per rendere l'economia più sostenibile e rafforzarne la competitività proteggendo l'ambiente e i diritti dei consumatori, anche attraverso l'innovazione e la digitalizzazione;
- la Strategia "Dal produttore al consumatore, Il nostro cibo, la nostra salute, il nostro pianeta, il nostro futuro" (COM(2020) 381 final del 20.05.2020), diretta ad accrescere la sostenibilità del sistema agroalimentare europeo ponendo obiettivi quantificati, ambientali e sociali, da conseguire entro il 2030 insieme all'intensificazione della lotta contro gli sprechi alimentari, alla realizzazione di maggiori investimenti in ricerca e innovazione e alla promozione della transizione verso sistemi alimentari sostenibili a livello globale;
- la Decisione delegata (UE) 2019/1597 della Commissione del 03/05/2019, che integra la direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, per una metodologia comune e requisiti minimi di qualità per la misurazione uniforme dei livelli di rifiuti alimentari[40];
- le Raccomandazioni di Azioni nel Quadro della Prevenzione degli Sprechi Alimentari, elaborate dalla piattaforma dell'UE, sulle perdite e gli sprechi alimentari del 12 dicembre 2019[41];
- la Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio Europeo, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni "Una nuova strategia industriale per l'Europa", COM(2020) 102 final del 10 marzo 2020[42];
- la Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030 (COM(2020) 380 final del 20.05.2020) volta a proteggere e ripristinare la natura, la biodiversità e il buon funzionamento degli ecosistemi anche funzionalmente, al miglioramento del benessere delle persone e della capacità della società di contrastare i cambiamenti climatici, al contenimento delle minacce alla salute umana e delle catastrofi naturali, alla sicurezza alimentare e alla continuazione delle attività economiche, in particolare quelle del settore agroalimentare e dell'edilizia;
- il Progetto di regolamento che modifica gli allegati del Regolamento (CE) n 852/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio sull'igiene dei prodotti alimentari per quanto riguarda la gestione degli allergeni alimentari ed i sistemi di gestione della sicurezza alimentare per la vendita al dettaglio di prodotti alimentari o per le donazioni di cibo. L'obiettivo è facilitare la ridistribuzione degli alimenti garantendo al contempo la sicurezza per i consumatori.

Sul versante nazionale, la Legge di Bilancio 2020 ha introdotto alcune importanti novità. Successivamente, qualche intervento d'interesse del Goal 12 è stato previsto nell'ambito dei provvedimenti adottati per fronteggiare l'emergenza pandemica. La Legge di Bilancio 2020 è meno disorganica e frammentaria della precedente sul tema del consumo e della produzione responsabili, soprattutto per la produzione responsabile, mentre ha dato ben poco spazio al tema del consumo responsabile, strumento essenziale di mobilitazione e pressione dal basso verso la sostenibilità. Quasi tutti i Target del Goal 12 sono toccati dalla Legge, anche se è sorprendente l'assenza di provvedimenti specifici per il Target 12.4 sulla gestione eco-compatibile delle sostanze chimiche, l'unico Target del Goal 12 che, per l'Agenda 2030, deve raggiungere risultati nel 2020. In particolare:

- i commi 85-99 recano misure per un piano di investimenti pubblici per lo sviluppo di un Green New Deal italiano, istituendo fondi di dotazione mirati, interventi per l'imprenditoria femminile e giovanile, Zone economiche ambientali e, inoltre, finalizzando il Fondo rotativo per la ricerca e autorizzando l'emissione di *Green bond*;
- i commi 70, 113-117 e 631 favoriscono l'efficienza energetica, la riqualificazione del parco circolante con mezzi elettrici e la produzione di energia elettrica;
- il comma 123 favorisce investimenti innovativi nelle imprese agricole, mentre il comma 522 sostiene la promozione di filiere e distretti di agricoltura biologica, ma appaiono insufficienti a ridurre gli sprechi e le perdite alimentari lungo i diversi stadi della filiera. Non è stata invece rifinanziata la Legge 166/16 all'Art. 12: "Finanziamento degli interventi per la riduzione dei rifiuti alimentari";
- i commi 291-295 prevedono, a tutela del consumatore, che in caso di fatturazione illegittima (violazioni nella rilevazione dei consumi, nei conguagli o addebiti di spese non giustificate e di costi per consumi, servizi o beni non dovuti), il gestore debba corrispondere all'utente oltre al rimborso delle somme versate, anche il pagamento di una penale;
- i commi 634-658 scoraggiano il consumo dei manufatti in plastica con singolo impiego e incentivano le aziende produttrici di manufatti in plastica biodegradabile e compostabile, ma il successivo Decreto "Rilancio" ha rinviato l'entrata in vigore della *plastic tax* al 1° gennaio 2021;
- i commi 14-15, 24-25 e 27 prevedono contributi ad imprese per investimenti finalizzati all'economia circolare, alla decarbonizzazione dell'economia, alla riduzione delle emissioni, al risparmio energetico e alla sostenibilità ambientale, nonché alla riqualificazione e formazione continua dei lavoratori, per accompagnare l'innovazione;
- i commi 107-109 *(Green Mobility)* prevedono di rinnovare almeno per metà il parco auto della P.A. con auto elettriche o ibride;
- il comma 553 istituisce un Fondo per progetti di sviluppo infrastrutturale o di riqualificazione del territorio per i comuni delle isole minori, anche ai fini dello sviluppo del turismo sostenibile;
- il comma 98 istituisce una Commissione per lo studio delle proposte per la transizione ecologica, per la riduzione dei sussidi ambientalmente dannosi e per rendere permanente lo sviluppo di un Green New Deal italiano, sostenendo l'innovazione e gli investimenti in ricerca e lo sviluppo delle infrastrutture per la riconversione ecologica, per una riduzione delle emissioni di gas serra entro il 2030.

Va poi segnalato che il 10 marzo 2020 il Ministero dell'Ambiente ha varato il Decreto su "Criteri ambientali minimi per il servizio di ristorazione collettiva e fornitura di derrate alimentari" (CAM), che fa riferimento a diversi settori della ristorazione collettiva (scolastica, degli uffici, delle università e delle caserme, delle strutture ospedaliere, assistenziali, sociosanitarie e detentive) e alla fornitura delle derrate alimentari. Si tratta di interventi molto rilevanti in direzione dell'utilizzo del *Green Public Procurement*, che sono entrati in vigore all'inizio di agosto. Per la prima volta tra i CAM obbligatori per le forniture sono inclusi anche i prodotti del commercio equo e solidale (cacao, banane e frutta esotica, tè e tisane, zucchero e caffè).

Per favorire la produzione responsabile, il 31 gennaio 2020 è stato approvato il nuovo Codice di corporate governance per le società quotate in Borsa Italiana, che dovrà essere applicato dal 2021. Il nuovo Codice intende stimolare le società quotate ad adottare strategie sempre più orientate alla sostenibilità: in particolare, l'organo amministrativo

è sollecitato a perseguire il successo sostenibile dell'impresa, come creazione di valore nel lungo termine a beneficio degli azionisti, ma tenendo conto degli interessi degli stakeholder rilevanti per l'attività. All'organo di amministrazione è attribuita la responsabilità di integrare gli obiettivi di sostenibilità nel piano industriale, nel sistema di controllo interno e di gestione dei rischi e nelle politiche di remunerazione.

GOAL 13 - LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze

Verso la fine del 2019 si è intensificata l'attenzione delle istituzioni europee e nazionali per la lotta ai cambiamenti climatici. Il Parlamento europeo ha dichiarato l'emergenza climatica e ambientale con risoluzione del 28 novembre 2019[43]. La Commissione europea, nella comunicazione sul Green Deal europeo dell'11 dicembre 2019, ha indicato i problemi legati al clima e all'ambiente come il compito che definisce la nostra generazione[44]. Nello stesso giorno, la Camera dei deputati ha approvato una mozione[45] che impegna il Governo italiano ad adottare iniziative, anche normative, per riconoscere lo stato di emergenza ambientale e climatica nel nostro Paese.

Ciononostante, la distanza tra le enunciazioni di principio e le azioni concrete resta molto ampia. Ad esempio, come già notato con riferimento al Goal 7, il D.L n.111 (Decreto "Clima") del 14 ottobre 2019, poi convertito con Legge 12 dicembre 2019, n.141[46], aveva previsto l'adozione, entro 90 giorni, di un programma strategico nazionale per il contrasto ai cambiamenti climatici e il miglioramento della qualità dell'aria. Purtroppo, a tutt'oggi il Programma non è stato ancora definito, anche se, in sede di conversione in legge, è stato riconosciuto lo stato di emergenza climatica ed è stato istituito un tavolo permanente interministeriale ad hoc presso il MATTM. Analogamente, a inizio ottobre 2019 era stata avviata dal MATTM una consultazione pubblica per una Strategia per la decarbonizzazione a lungo termine (al 2050)[47]. A tutt'oggi non risulta che quest'ultima sia stata elaborata, benché la scadenza fissata per la presentazione alla Commissione europea fosse fissata al 1/1/2020.

Infine, a gennaio 2020 è stato inviato alla Commissione europea il PNIEC al 2030 definitivo, che conferma un taglio delle emissioni del 37% al 2030 benché il Green Deal europeo fissi un obiettivo del 50-55%.

A livello europeo, le iniziative in tema di lotta al cambiamento climatico si sono susseguite con una intensità senza precedenti. La Commissione europea ha presentato il 14 gennaio il piano per finanziare il Green Deal e per la giusta transizione, assunta nelle nuove politiche europee come fattore chiave con cui conciliare le azioni per decarbonizzare l'economia con la necessità di costruire un processo di transizione socialmente equo e inclusivo. Agli Stati membri è richiesta l'elaborazione di Piani Territoriali per la giusta transizione coerenti con i rispettivi PNIEC.

Successivamente, l'11 marzo è stata presentata la proposta di Legge europea per il clima, nella forma di regolamento, che sarà vincolante per gli Stati membri nel perseguire l'obiettivo della neutralità climatica al 2050[48]. La proposta rinvia a settembre 2020 la fissazione definitiva dei Target intermedi di riduzione delle emissioni al 2030 e prevede l'aggiornamento della Strategia europea per l'adattamento ai cambiamenti climatici entro il 2021, da aggiornare ogni 5 anni per ciò che concerne le regole di controllo e adeguamento. Sulla partecipazione del pubblico, la Commissione rilancia il dialogo multilivello sul clima e l'energia come già previsto dal Regolamento 2018/1999 (in Italia non ancora attivato) in cui le autorità locali, le organizzazioni della società civile, portatori d'interesse e cittadini, siano coinvolti per una partecipazione attiva nel conseguimento degli obiettivi climatici e dei relativi processi di transizione.

Nella stessa data è stata poi avviata la consultazione sull'iniziativa denominata "Patto europeo per il clima" per la partecipazione dei cittadini e le consultazioni parallele sulla revisione della Direttiva sulla tassazione dell'energia, che include l'ipotesi di una *carbon tax* interna all'UE e di una *carbon tax* alle frontiere.

Le misure decise dal Consiglio europeo per la ripresa economica dalla pandemia sono fortemente orientate a contrastare i cambiamenti climatici, sia dal lato della mitigazione che dell'adattamento, come evidenziato anche nelle specifiche raccomandazioni dirette all'Italia. Nei "Piani di ripresa e resilienza" finanziati nell'ambito del Next Generation EU è richiesta specificamente la coe-

renza con i PNIEC[49], ma in linea con i nuovi e più ambiziosi target europei di taglio delle emissioni di gas serra al 2030 al 50-55%, e con le raccomandazioni specifiche per Paese individuate nel contesto del Semestre europeo[50]. D'altra parte, viene richiesto che gli investimenti finanziati dal debito europeo abbiano un impatto duraturo sullo Stato membro interessato.

Il Consiglio europeo - nelle conclusioni della riunione del 17-21 luglio 2020[51] - indica come obbligatoria la destinazione alle azioni per il clima di almeno il 30% dei fondi Next Generation EU e del Quadro finanziario pluriennale, e la traduzione degli stessi in obiettivi adeguati nella legislazione settoriale, mentre la quota della spesa relativa alla Politica Agricola Comune (PAC) da destinare all'azione per il clima è pari al 40%. Inoltre, in linea di principio, tutte le spese dell'UE dovrebbero essere coerenti con gli obiettivi dell'accordo di Parigi e con il principio del "non nuocere" all'ambiente del Green Deal europeo.

Tutte le azioni dei prossimi anni devono quindi essere orientate al conseguimento della neutralità climatica al 2050 (obiettivo per l'Italia sul quale il Presidente del Consiglio Giuseppe Conte si è impegnato anche in sede di Assemblea generale dell'ONU) e dei nuovi Target climatici dell'Unione al 2030. Coerentemente, tra le misure di finanziamento del Next Generation EU, è prevista l'introduzione di una *carbon tax* alla frontiera.

Se le novità dell'ultimo anno per la mitigazione ai cambiamenti climatici attraverso le politiche energetiche sono illustrate al precedente Goal 7, si segnala che, con il D.Lgs 9 giugno 2020 n. 47[52], è stata recepita la Direttiva (UE) 2018/410 che riguarda il sistema ETS *(Emissions Trade System)* dell'Unione europea e introduce una disciplina per la riduzione delle emissioni anche per il traffico aereo. Di rilievo sia per gli aspetti relativi alla mitigazione che dell'adattamento ai cambiamenti climatici, è anche la pubblicazione della proposta per una Strategia forestale nazionale (SFN), finalizzata anche a sostenere gli accordi su clima ed energia già legalmente vincolanti, contenuti nel Regolamento UE 841/2018 Land Use, Land Use Change and Forests (LULUCF)[53]. Il Regolamento prevede il principio del *no debit rule*, in base al quale il bilancio nazionale delle emissioni da foreste-agricoltura-pascoli e aree umide non dovrà generare emissioni di gas-serra, mentre il Regolamento UE 842/2018[54] attribuisce all'Italia 11,5 $MtCO_2$ di assorbimento delle emissioni per il periodo 2021-2030.

Infine, va notato che non si hanno notizie dell'adozione del Piano nazionale d'adattamento ai cambiamenti climatici (PNACC), predisposto e pubblicato per osservazioni nel lontano 2017.

GOAL 14 - VITA SOTT'ACQUA

Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile

Pur nell'imminente scadenza al 2020 di quattro dei nove Target del Goal 14 e degli obblighi derivanti dall'attuazione della Strategia marina (Direttiva quadro 2008/56/CE sulla Strategia per l'ambiente marino, successivamente recepita in Italia con il d.lgs. n. 190 del 13 ottobre 2010), nell'ultimo anno non sono intervenute novità normative significative, in grado di accelerare i processi attuativi degli impegni assunti e a colmarne i ritardi rilevati nella gestione sostenibile delle risorse marine. La recente Relazione sullo stato di attuazione della Strategia per l'ambiente marino, presentata dalla Commissione europea il 25 giugno 2020[55], evidenzia i ritardi nella presentazione delle relazioni previste dalla Direttiva e la carenza di molti dei dati conoscitivi. L'Italia risulta ancora tra gli Stati membri con sensibili inadempienze, nonostante la fondamentale importanza ambientale e socio-economica che il buono stato ecologico del mare riveste per il nostro Paese. La Commissione riconosce la complessità della gestione della Strategia per l'ambiente marino, evidenziando che il 75% circa delle misure a norma della Direttiva quadro derivi da altri quadri legislativi e richiede una maggior integrazione delle politiche settoriali.

Nella lettura della Legge di Bilancio 2020, si è preso positivamente atto delle risorse destinate al Green New Deal nazionale e dell'istituzione di una Commissione per lo studio e l'elaborazione di proposte per la transizione ecologica e per la riduzione dei sussidi ambientalmente dannosi. D'altra parte, veniva evidenziata la necessità di verificare che le sovvenzioni alla pesca introdotte con i commi 515-516 della Legge non fossero inquadrabili come sussidi ambientalmente dannosi (SAD), come riportato nell'edizione 2018 del "Catalogo dei sussidi ambientali" (relativa all'anno 2017).

È ancora in discussione al Senato il Ddl 1571 "Promozione del recupero dei rifiuti in mare e per l'economia circolare", (cosiddetta "Legge salvamare")[56], i cui contenuti sono stati esaminati nel

Rapporto 2019[57]. A tale proposito, si segnala che l'Italia dovrà recepire entro il 28 giugno 2021 la Direttiva UE 2019/883 del Parlamento e del Consiglio del 17 aprile 2019[58] relativa agli impianti portuali di raccolta per il conferimento dei rifiuti delle navi, che modifica la Direttiva 2010/65/UE e abroga la direttiva 2000/59/CE. Lo scopo della Direttiva è di "proteggere l'ambiente marino dagli effetti negativi degli scarichi dei rifiuti delle navi che utilizzano porti situati nel territorio dell'Unione e di garantire nel contempo il buon funzionamento del traffico marittimo migliorando la disponibilità e l'uso di adeguati impianti portuali di raccolta dei rifiuti e il conferimento degli stessi presso tali impianti". Tale recepimento andrebbe pienamente coordinato con il contenuto della Legge in discussione, la cui approvazione dovrebbe intervenire prima della scadenza del recepimento della Direttiva.

Si segnala, infine[59], che nell'ambito degli artt. 26 e 54 del Decreto "Rilancio", sono previste misure per il rafforzamento patrimoniale delle imprese di medie dimensioni, tra cui le imprese operanti nel settore della pesca e dell'acquacoltura, senza prevedere condizioni a favore dell'attuazione dei Target del Goal 14, mentre l'art.227bis stanzia due milioni di euro per il 2020 destinati al servizio antinquinamento marino per le aree marine protette.

GOAL 15 - VITA SULLA TERRA

Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica

Nonostante la scadenza al 2020 prevista dagli *Aichi Targets* della Convenzione per la Diversità Biologica (CDB), dalla Strategia Europea e Nazionale per la Biodiversità, impegni e strumenti - tra loro coerenti e allineati anche con la scadenza 2020 di ben cinque dei 12 Target del Goal 15 - sul Goal 15 non emergono nell'ultimo anno misure normative rilevanti. Come già riportato nell'analisi della Legge di Bilancio 2020, diverse misure, dalle più generali relative al Green New Deal e allo sviluppo territoriale sostenibile, alle altre specifiche (innovazione in agricoltura e agricoltura biologica, riduzione dell'inquinamento con particolare riferimento alla plastica) possono contribuire al conseguimento dei Target del Goal 15, ma è evidente la mancanza di un quadro strategico per il settore, nonostante i richiami alla biodiversità e ai servizi ecosistemici quali determinanti fondamentali nelle politiche di sviluppo sostenibile e per l'attuazione dello stesso Green New Deal.

Tra gli elementi positivi, va ricordato che, con la Legge 12 dicembre 2019, n. 141 di conversione del DL 11/2011 (Decreto "Clima"), viene finanziato un programma sperimentale di messa a dimora di alberi, stanziando 15 milioni per ciascuno degli anni 2020 e 2021, e viene istituito un Fondo per il rimboschimento e la tutela ambientale e idrologica delle aree interne con un milione per l'anno 2020 e due milioni per l'anno 2021, senza però dare indicazioni per realizzare un obiettivo di bilancio arboreo positivo.

Il Decreto "Clima" ha poi previsto la "pubblicità dei dati ambientali", in attuazione della Convenzione di Aarhus del 1998 ratificata e resa esecutiva con Legge 16 marzo 2001, n. 108, conferendo all'ISPRA l'incarico di sistematizzare i dati d'inquinamento dell'aria e ogni ulteriore dato ambientale in formato aperto e accessibile, e di renderlo pubblico attraverso una sezione dedicata e fruibile dal sito internet istituzionale del MATTM.

In attuazione del D. Lgs. 3 aprile 2018 n.34, ad aprile 2020 il MIPAAF ha pubblicato per osservazioni la Strategia Forestale Nazionale[60]. Il documento ha un'articolazione complessa, costruita rispetto ai tre principi-guida della Strategia forestale dell'UE: gestione forestale sostenibile e ruolo multifunzionale delle foreste, per offrire molteplici prodotti e servizi in maniera equilibrata e garantire la protezione delle foreste; efficienza nell'impiego delle risorse, con l'ottimizzazione del contributo delle foreste e del settore forestale allo sviluppo rurale, alla crescita e alla creazione di posti di lavoro; responsabilità globale delle foreste, con la promozione della produzione e del consumo sostenibile dei prodotti forestali. La Strategia avrà una validità ventennale e integra tutti gli impegni internazionali inquadrabili nella CDB, nell'Agenda 2030 e nell'Accordo di Parigi, già declinati in diverse politiche europee.

In tale ambito vanno ricordati gli accordi su clima ed energia già legalmente vincolanti, a partire dal Regolamento UE 841/2018 Land Use, Land Use Change and Forests (LULUCF)[61] - che prevede il principio del *no debit rule*, in cui il bilancio

delle emissioni da foreste-agricoltura-pascoli e aree umide non dovrà generare emissioni di gas-serra - e dal Regolamento UE 842/2018[62], in cui all'Italia sono stati assegnati 11,5 milioni di tonnellate di CO_2 generabili dal settore LULUCF e utilizzabili nel periodo 2021-2030 per compensare le altre emissioni, il che implica un obiettivo di bilancio positivo degli assorbimenti da suolo e vegetazione.

La Strategia include molte azioni innovative che rinviano ad ulteriori strumenti attuativi specifici, come la remunerazione dei Servizi Ecosistemici d'interesse pubblico e sociale, e dovrà essere attuata attraverso i Programmi Forestali Regionali.

Con il Green Deal europeo e la nuova Strategia europea sulla biodiversità al 2030, adottata il 20 maggio 2020[63], è prevista l'adozione nel 2021 di una nuova Strategia UE per le foreste (che prevede una tabella di marcia per piantare almeno 3 miliardi di nuovi alberi entro il 2030), mentre il Parlamento europeo (con la risoluzione del 15 gennaio 2020[64]) ha già indicato nei negoziati per la nuova CBD di proporre un target del 30% di ripristino dei terreni degradati al 2030 a livello globale ed europeo. Considerata la durata ventennale della Strategia, la chiusura dell'iter d'approvazione dovrà tener conto di questi nuovi indirizzi, potendo usufruire delle misure di finanziamento disponibili nel breve termine finanziate dal Next Generation EU, secondo le indicazioni della stessa nuova Strategia UE per la biodiversità al 2030 e in coerenza alle raccomandazioni specifiche per Paese del Consiglio europeo del 20 luglio 2020, le quali evidenziano per l'Italia l'alta vulnerabilità ai fenomeni meteorologici estremi e alle catastrofi idrogeologiche, compresi la siccità e gli incendi boschivi.

Si segnala che l'emergenza sanitaria ha tenuto ancora fermo l'iter di approvazione di diverse proposte di legge, inclusa quella per l'arresto o contenimento del consumo di suolo[65], misura essenziale per arrestare la perdita di biodiversità e rispondere a diversi dei Target del Goal 15 e dell'Agenda 2030 più in generale. A tal proposito, è opportuno ricordare che anche la Corte dei Conti, nella Deliberazione 31 ottobre 2019, n. 17/2019/G[66], esaminando la normativa sul dissesto idrogeologico e richiamando nelle premesse gli obiettivi dell'Agenda 2030 e i rapporti ISPRA su consumo di suolo e dissesto idrogeologico, valuta "improcrastinabile un intervento sistemico e decisivo che affronti il tema della salvaguardia del suolo, misura essenziale per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici e per contrastare il dissesto idrogeologico". È quindi auspicabile che il Parlamento proceda con la massima urgenza all'approvazione di un provvedimento che possa costituire una cornice di riferimento anche per i progetti da integrare nel Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Il Decreto "Semplificazioni" presenta modifiche al D. Lgs. 3 aprile 2006 n. 152 "Codice dell'Ambiente" per ciò che concerne le procedure di valutazione d'impatto ambientale (VIA) per l'attuazione degli interventi previsti dal Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC), rinviando l'attuazione a successivi DPCM e all'istituzione di un'apposita Commissione tecnica PNIEC per la "realizzazione d'interventi di incremento della sicurezza di infrastrutture stradali, autostradali, ferroviarie e idriche e di attuazione degli interventi infrastrutturali", nonché per interventi di bonifica, contro il dissesto idrogeologico, in zone economiche ambientali e su progetti o impianti alimentati da fonti di energia rinnovabile e di taluni nuovi impianti. Alcuni di questi articoli, invece di semplificare le procedure per accelerare la riconversione ecologica e la decarbonizzazione potrebbero avere un effetto negativo sull'ambiente, sulla salute, sul clima e sul lavoro. Inoltre, potrebbero incidere negativamente sul diritto di autorità locali, parti sociali e comunità di esprimersi in merito a decisioni che avranno forti ripercussioni sul futuro del Paese. Ciò in particolare laddove la semplificazione comporta la riduzione dei termini d'istruttoria, a fronte di una scarsa disponibilità di risorse umane adeguate che potrebbe non garantire un attento esame dei progetti e l'esaustiva valutazione degli impatti sull'ambiente e sulla salute dei cittadini.

A tale proposito, la semplificazione dei processi autorizzativi dovrebbe andare di pari passo con azioni volte a rispondere al quarto punto delle raccomandazioni specifiche del Consiglio europeo del 20 luglio 2020, che invitano il nostro Paese a migliorare l'efficienza del sistema giudiziario e il funzionamento della pubblica amministrazione. Inoltre, la riduzione dei termini per la presentazione delle osservazioni sui progetti in caso di conferenza dei servizi, per le procedure di verifica di assoggettabilità a VIA e per le procedure di VIA regionale, potrebbe risolversi in un ostacolo al diritto di informazione e partecipazione al processo decisionale per organizzazioni, associazioni, comunità e singoli cittadini.

In generale, anche altri articoli del Decreto (tra i quali l'art. 9 sugli interventi infrastrutturali, l'art. 10 sull'edilizia, gli artt. 52-53 specificamente sulle bonifiche) sembrano più orientati ad agevolare una rapida attuazione degli investimenti pubblici e privati che non a garantire che gli investimenti supportino la transizione ecologica e realizzino gli ambiziosi obiettivi del Green Deal europeo.

GOAL 16 - PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI SOLIDE

Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficienti, responsabili e inclusivi a tutti i livelli

Con riferimento al Goal 16, è da menzionare, in continuità con quanto rilevato nel Rapporto 2019, l'emanazione della normativa attuativa riguardo la "Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica". Si tratta delle Linee guida varate dal MIUR Decreto Ministeriale n. 35 del 22 giugno 2020, in ottemperanza dell'articolo 3 della Legge 20 agosto 2019 n. 92. Il Decreto individua tre assi attorno a cui ruoterà l'Educazione civica: lo studio della Costituzione, lo sviluppo sostenibile, la cittadinanza digitale. Si tratta di una cornice al cui interno rientrano molteplici Target del Goal 16: una buona attuazione delle linee guida potrebbe quindi condurre ad una crescita della consapevolezza culturale delle nuove generazioni sui valori della legalità e della non violenza, del rispetto delle diversità e del contrasto alle discriminazioni, quali fondamenti essenziali per edificare una società più pacifica, giusta, inclusiva e sostenibile.

Sul Target 16.1, relativo al contrasto a ogni forma di violenza e alla riduzione dei tassi di mortalità connessi, alcune norme sono intervenute per contenere l'incremento di reati e crimini di violenza domestica registrati in fase di *lockdown*. Da segnalare, a tale proposito, che nella Legge 17 luglio 2020, n. 77, di conversione con modifiche del DL 19 maggio 2020, n. 34 (c.d. Decreto "Rilancio") gli articoli 18bis, 105bis e 105quater aumentano risorse e misure di ristoro per le vittime dei reati di violenza e discriminazioni sessuali.

Analogamente, visto che, come evidenziato da un rapporto della Polizia Postale, la fase di *lockdown* ha aumentato i fenomeni di violenza digitale, cyberbullismo e *sexting*, appare opportuno il comma 256 della Legge 27 dicembre 2019 n. 160 (che richiama la Legge 29 maggio 2017, n. 71 "Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo"), il quale prevede lo stanziamento di un milione di euro per ciascuno degli anni dal 2020 al 2022 per la formazione dei docenti sul tema della prevenzione e contrasto al bullismo e al cyberbullismo, e per sensibilizzare gli studenti sui temi della non violenza e del contrasto ad ogni forma di discriminazione.

Sul Target 16.2, con riferimento al traffico, sfruttamento e violenza sui bambini, va segnalata l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli allontanamenti di minori dalle famiglie e sugli affidamenti a comunità, a seguito dell'approvazione il 20 luglio 2020 alla Camera della Proposta di legge C. 1887 mentre in merito al Target 16.3 (Stato di diritto) è rilevante la Legge 25 giugno 2020 n. 70 di conversione del Decreto-Legge 30 aprile 2020 n. 28. Nella Legge 70/2020, sono previste misure in materia di intercettazioni, ordinamento penitenziario, giustizia civile, amministrativa e contabile e per l'introduzione del sistema di allerta COVID-19 su permessi e arresti domiciliari per i criminali mafiosi, garanzie di funzionamento della applicazione Immuni per tracciare i contagi da Coronavirus, droni per la sicurezza delle carceri.

Si segnala inoltre che nel Consiglio dei Ministri n. 29 del 13 febbraio 2020, il Governo ha approvato un Disegno di legge recante "Deleghe al Governo per l'efficienza del processo penale e disposizioni per la celere definizione dei procedimenti giudiziari pendenti presso le Corti d'appello". L'obiettivo della riforma è quello di ridurre i tempi del processo e di dare una risposta più veloce alla domanda di giustizia dei cittadini. I punti centrali del Ddl, attualmente in esame alla Camera in Commissione Giustizia, riguardano lo snellimento dei tempi delle indagini preliminari e dell'iter processuale, con alcune osservanze peculiari su riti alternativi e appello, processo telematico, nonché la previsione di sanzioni per i giudici che - per negligenza ingiustificabile - non rispetteranno i tempi predeterminati dei processi.

Per quanto riguarda la riforma della giustizia civile, analoghe finalità volte ad apportare modifiche al processo di primo grado e di appello attraverso la riduzione dei riti e la loro semplificazione, e a revisionare altresì gli strumenti di risoluzione alternativa delle controversie sono presenti nel Disegno

di legge delega presentato il 9 gennaio 2020, attualmente all'esame in prima lettura della 2ª Commissione giustizia del Senato (AS 1662).

È opportuno, infine, fare presente che dal 1° gennaio 2020 sono entrate in vigore le nuove disposizioni (già contenute nella Legge 9 gennaio 2019, n. 3, recante "Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici") in ambito di prescrizione destinate ad avere effetti significativi sui procedimenti giudiziari che, annualmente, vengono definiti con la declaratoria di prescrizione del reato.

In merito al Target 16.4 *(Ridurre in modo significativo i flussi finanziari e di armi illeciti, rafforzare il recupero e la restituzione dei beni rubati e combattere tutte le forme di criminalità organizzata)* si segnala l'articolo 103 della Legge 17 luglio 2020 n. 77, di conversione con modifiche del DL 19 maggio 2020, n. 34 (Decreto "Rilancio") che, al fine di contrastare forme di violenza e sfruttamento, introduce forme di regolarizzazione dei lavoratori, italiani e stranieri, impiegati in agricoltura, nella cura della persona e nel lavoro domestico. La norma prevede il rilascio di permessi di soggiorno temporaneo volti all'emersione dei rapporti di lavoro e nuove ipotesi di reato di falso e di aggravamento della pena per il delitto di caporalato perpetrato dalle organizzazioni criminali. Inoltre, sempre nell'ambito del DL "Rilancio" si segnalano alcune disposizioni che rafforzano la liceità delle procedure di autocertificazione di regolarità antimafia ed eventuale confisca dei beni, nonché l'aumento delle risorse e delle misure di ristoro per contrastare i fenomeni di usura e tutelare i soggetti colpiti.

In merito al Target 16.5 *(Ridurre sostanzialmente la corruzione e la concussione in tutte le loro forme)*, il Consiglio dei Ministri, in data 6 luglio 2020, ha approvato il Decreto Legislativo, di attuazione della Direttiva 2017/1371/UE relativa alla lotta contro la frode che lede gli interessi finanziari dell'Unione mediante il diritto penale» (Direttiva PIF), che potrebbe comportare conseguenze e impatti sul piano del sistema dei controlli interni e dei presidi di *business integrity*.

Si segnala inoltre che la Legge 11 settembre 2020, n. 120 "Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto-Legge 16 luglio 2020, n. 76, recante misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitale" (Decreto "Semplificazioni") prevede interventi in materia di contratti pubblici ed edilizia, oltre che semplificazioni procedimentali e in tema di responsabilità dei funzionari pubblici. In particolare, si prevedono modifiche al Codice appalti quali:

- l'affidamento diretto per lavori, servizi e forniture per prestazioni di importo inferiore a 150.000 euro, al quale si aggiunge una procedura negoziata, senza bando ma con la previa consultazione di un numero definito di operatori, per tutte le prestazioni di importo pari o superiore a 150.000 euro e inferiore alla soglia di un milione di euro;
- sul fronte della responsabilità degli amministratori pubblici, fino al 31 luglio 2021 è prevista la limitazione della responsabilità per danno erariale al solo dolo per quanto riguarda le azioni, mentre resta invariata per quanto riguarda le omissioni, in modo che i funzionari siano chiamati a rispondere in misura maggiore per eventuali inerzie, piuttosto che nel caso di condotte attive. Anche per quanto riguarda il reato di abuso di ufficio è stata circoscritta la fattispecie criminosa, affinché i funzionari pubblici abbiano certezza su quali sono gli specifici comportamenti puniti dalla legge;
- la promozione di protocolli di legalità;
- la previsione di procedure urgenti per il rilascio della certificazione antimafia.

In generale, i provvedimenti citati vanno nella giusta direzione, ma è opportuno ricordare che la semplificazione procedurale non può mai violare i principi di libera concorrenza, non-discriminazione, trasparenza e quindi liceità dell'affidamento di lavori e forniture da parte delle pubbliche amministrazioni.

Per quanto riguarda i Target 16.6, 16.7 e 16.10, relativi alla trasparenza del rapporto tra istituzioni e cittadini, della partecipazione pubblica ai processi decisionali e al diritto di accesso, con il Decreto "Rilancio" (art. 230) è stato istituito il nuovo Fondo per l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione, destinato a sostenere una strategia di condivisione e utilizzo del patrimonio informativo pubblico a fini istituzionali, di implementazione diffusa e di messa a sistema dei supporti per la digitalizzazione, dell'accesso in rete tramite le piattaforme abilitanti. Inoltre si intende colmare il *digital divide* attraverso interventi a favore della diffusione dell'identità digitale, del domicilio digitale e delle firme elettroniche. Al fine di sviluppare le attività in materia di prevenzione e tutela

informatica e cibernetica, il Decreto istituisce nel Dipartimento della pubblica sicurezza del Ministero dell'Interno la Direzione generale per lo sviluppo della prevenzione e tutela informatiche.

Il Decreto ha anche modificato il Codice dell'amministrazione digitale (CAD), ponendo nuovi obiettivi alla PA digitale. Si tratta di modifiche di ampio respiro, visto anche l'elevato numero di articoli del CAD coinvolti, con l'obiettivo di estendere la possibilità per i cittadini di utilizzare i servizi erogati in rete, sia dalla pubblica amministrazione che dai privati, tramite la propria identità digitale. L'iniziativa è certamente benvenuta, in quanto interventi di infrastrutturazione e alfabetizzazione digitale sono necessari per garantire il pieno godimento dei diritti universali e di cittadinanza per l'intera popolazione, specialmente di coloro i quali vivono in aree periferiche o in condizione di marginalità.

Con riferimento al principio di rappresentanza democratica richiamato dal Target 16.6, va notato che il ricorso frequente a Decreti del Presidente del Consiglio dei ministri durante la fase emergenziale e l'accentramento dell'iniziativa normativa sul Governo ha privato sovente il Parlamento della facoltà di incidere realmente sui contenuti dei vari provvedimenti, compresi quelli con ricadute economiche, su cui peraltro è gravato il reiterarsi del voto di fiducia come strumento ordinario per la loro approvazione. Tale propensione alla responsabilità dell'azione del Governo, seppure motivata dalla straordinaria fase di emergenza COVID-19, se non adeguatamente perimetrata, può incidere negativamente sui principi di democrazia rappresentativa garantiti dal sistema parlamentare e dall'equilibrio dei poteri previsto dalla Costituzione.

In merito al Target 16.a, con riferimento alla cooperazione internazionale come fattore di rafforzamento delle istituzioni democratiche e al rispetto dei diritti umani , è opportuno segnalare che, nel caso dei rapporti tra Italia e Egitto, anche in seguito alle vicende Regeni e Zaki, deve essere considerato insuperabile il rispetto della Legge 185 del 1990, la quale vieta trasferimenti di armamenti quando questi rappresentano una minaccia alla condizione di benessere dei cittadini dei Paesi acquirenti.

Infine, per ciò che concerne il Target 16.b "Promuovere e far rispettare le leggi e le politiche non discriminatorie per lo sviluppo sostenibile" è da segnalare un Disegno di legge – testo unico C569 approvato alla Commissione Giustizia della Camera e attualmente in esame in Assemblea – che si pone finalità di contrasto e repressione verso tutti gli atti di violenza e di discriminazione legati al sesso e al genere. Pur mantenendo un valido impianto rispetto alle finalità della citata proposta di legge, appare opportuno considerare i rischi, in termini di libertà individuali, di applicare misure repressive e coercitive rispetto al solo livello delle "opinioni" espresse.

GOAL 17 - PARTNERSHIP PER GLI OBIETTIVI

Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile

La cifra pubblicata dall'OCSE-DAC relativa alla spesa dell'Italia per Assistenza Pubblica allo Sviluppo (APS) nel 2019 non è stata fornita dal Governo italiano, ma è stata stimata dal Segretariato del DAC intorno allo 0,24% del Reddito Nazionale Lordo (RNL), in diminuzione rispetto al 2018 e sempre molto lontana dalla realizzazione dell'impegno internazionalmente assunto di dedicare lo 0,7% del RNL a tale attività. Da notare che l'Italia è l'unico Paese DAC i cui dati per il 2019 sono stime, probabilmente perché non tutti i Ministeri hanno fornito le informazioni sulla spesa effettuata: in particolare, potrebbe essere stato il Ministero degli Interni a non aver speso la quota consistente di fondi che aveva ricevuto lo scorso anno (1.681 milioni di euro) a causa del ridotto afflusso di stranieri in Italia e alle minori spese per effetto del Decreto "Sicurezza".

Nel Bilancio di previsione 2020-2022 gli stanziamenti destinati, anche solo in parte, al finanziamento di interventi a sostegno di politiche di cooperazione allo sviluppo indica un valore di circa 4,7 miliardi di euro per ciascuno degli anni considerati: ciò potrebbe aumentare il rapporto rispetto al RNL, ma nell'interpretare tale risultato va tenuta presente la forte riduzione del denominatore, a causa della crisi economica. Inoltre, va notato che, all'interno degli stanziamenti, compare una riduzione delle risorse, fortemente cresciute negli anni scorsi, destinate ai servizi per l'accoglienza di richiedenti asilo e rifugiati (allocate al Ministero dell'Interno).

Circa l'implementazione della Legge di cooperazione allo sviluppo (L. 125/2014), nel 2020 si è svolta una sola riunione del Comitato Intermini-

steriale per la Cooperazione allo Sviluppo (CICS), il cui compito è di assicurare la programmazione e il coordinamento di tutte le attività in materia. Nel corso di tale riunione, il CICS ha approvato il Documento triennale di programmazione e di indirizzo 2019-2021, già da tempo preparato dal lavoro di consultazione e condivisione portato avanti nel Consiglio Nazionale per la Cooperazione allo Sviluppo (CNCS), che riunisce i ministeri e gli attori del sistema della cooperazione allo sviluppo. L'approvazione definitiva del Consiglio dei Ministri è giunta il 3 settembre, ma c'è il rischio reale che, essendo ormai ad oltre la metà del triennio considerato, la programmazione risulti sorpassata e da aggiornare.

Il CICS ha anche approvato il Documento di Strategia italiana per l'Educazione alla Cittadinanza Globale, testo elaborato da oltre due anni, con vasta partecipazione di soggetti della società civile, il quale costituisce il riferimento per la promozione dell'educazione, la sensibilizzazione e la partecipazione di tutti i cittadini al raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile.

A giugno 2020 si è tenuta la prima riunione del Comitato congiunto per la cooperazione allo sviluppo, al quale è riservata l'approvazione di iniziative di cooperazione dell'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo. Il Comitato ha approvato un pacchetto di iniziative per 125 milioni di euro. Tra questi, si segnalano: 87 milioni di euro di contributi volontari a favore di organizzazioni internazionali (28 milioni andranno a favore del GAVI, l'Alleanza globale per i vaccini e l'immunizzazione, mentre 13 milioni sono destinati al Fondo COVID-19 per iniziative promosse da Organizzazioni della Società Civile e circa 24 milioni di euro a iniziative di cooperazione in Paesi del medio oriente, dell'Asia e dell'Europa).

A fine giugno è stato istituito presso il MAECI il "Tavolo operativo inter-istituzionale di coordinamento per il contributo italiano alla prevenzione e alla risposta globale al COVID-19". Lo scopo del nuovo organismo è quello di costruire una risposta unitaria e coerente del sistema italiano di cooperazione allo sviluppo nella lotta globale alla pandemia, il quale comprende, oltre al MAECI, altre istituzioni, come il Dipartimento di Protezione Civile e l'Istituto Superiore di Sanità, molto impegnate nella condivisione, globale e con i Paesi a risorse limitate, di conoscenze e tecniche relative alla prevenzione e alla risposta nei settori sanitario, igienico ed economico-sociale.

Lo scorso marzo, su proposta del G20 e della Commissione europea, è stata istituita un'iniziativa globale sulla capacità di affrontare le epidemie e, in aprile, un primo gruppo di soggetti attivi nella promozione della salute globale (Bill and Melinda Gates Foundation, CEPI, GAVI, Global Fund, UNITAID, Wellcome Trust, OMS), di partner del settore privato e di altri stakeholder, hanno dato vita ad una collaborazione internazionale per velocizzare lo sviluppo, la produzione e l'accesso equo a strumentazione diagnostica, cure e vaccini per il COVID-19. Questa collaborazione, denominata *Access to COVID-19 Tools (ACT) Accelerator*, si pone anche l'obiettivo di accelerare il rafforzamento dei sistemi sanitari per contrastare la pandemia e mitigare l'impatto di quest'ultima su altre malattie. In risposta a questa iniziativa, il 4 maggio l'Unione europea insieme ad alcuni Paesi, tra i quali l'Italia, ha organizzato un evento mondiale di raccolta fondi per la lotta contro il COVID-19, denominato *Coronavirus Global Response*, con l'obiettivo di raccogliere subito 7,5 miliardi di euro, da stanziare per lo sviluppo di strumentazione diagnostica, terapie accessibili e vaccini. In occasione dell'evento del 4 maggio il Presidente del Consiglio si è impegnato a versare 140 milioni di euro. Benché la ripartizione di questo contributo non sia stato ancora definita con precisione, 10 milioni dovrebbero andare al CEPI (a cui l'Italia non ha mai aderito finora), 10 milioni all'OMS, un milione alla Croce Rossa e all'OMS, 120 milioni al GAVI per 5 anni (2021-2025) e 500.000 euro al Fondo Globale. Questi ultimi stanziamenti derivano da risparmi di una precedente iniziativa italiana per assistenza tecnica al Fondo (quindi non si tratta di fondi addizionali, essendo già parte del contributo al Fondo Globale per il 2016-2018). Analogamente, il contributo al GAVI è diviso in 70 milioni come *core budget* e 50 milioni per la lotta contro il COVID-19, ma poiché il contributo del precedente quinquennio è stato di 100 milioni di euro, l'aumento netto è di soli 20 milioni.

Altre risorse non specificatamente dirette a iniziative specifiche avranno comunque un impatto nella lotta globale al COVID-19: si tratta di quelle del Ministero dell'Economia e delle Finanze, destinate all'*International Finance Facility for Immunization* (137,5 milioni di euro per il periodo 2021-2025) e alla *Covax Facility* (150 milioni di euro e 79,4 milioni e per il periodo 2026-2030).

Il 20 luglio 2020 si è riunito il Consiglio nazionale per la cooperazione allo sviluppo. Il Consiglio è stato convocato a distanza di oltre due anni dalla sua precedente edizione solo grazie all'insistenza delle organizzazioni della società civile. L'incontro è servito per fare il punto dell'applicazione della legge di cooperazione e sull'emergenza COVID-19. Numerose richieste sono state avanzate affinché le istituzioni si impegnino a rilanciare la cooperazione allo sviluppo nel quadro del Piano Nazionale di Riforma (PNR) e quindi del "Piano per la ripresa e la resilienza".

Per quanto riguarda gli aspetti normativi, si registra un importante riconoscimento del ruolo del Terzo Settore nella cooperazione allo sviluppo. Infatti, la Corte Costituzionale, con Sentenza del 20/05/2020 e pubblicata il 26 giugno 2020, fornisce un approfondimento e chiarimento sull'articolo 55 del Codice del Terzo settore in materia di co-programmazione e co-progettazione tra la pubblica amministrazione e gli enti di Terzo settore. Con questa sentenza la Corte Costituzionale dà finalmente ragione alle tesi sostenute dal Forum del Terzo Settore e cioè che, attraverso gli strumenti della co-programmazione e co-progettazione, viene definita una prassi collaborativa tra istituzioni pubbliche ed enti di Terzo settore nel riconoscimento di una comune finalità volta al perseguimento dell'interesse generale della comunità e in piena attuazione del principio costituzionale di sussidiarietà.

Nei diversi provvedimenti normativi adottati in questi mesi è prevista una serie di aiuti specificatamente rivolti agli enti del Terzo settore, equiparando questi ultimi alle imprese, e ai dipendenti o ai volontari che in essi operano. Fra le norme più rilevanti, si segnala l'incremento di 100 milioni del fondo che sostiene gli interventi delle organizzazioni nel fronteggiare le emergenze sociali e assistenziali determinate dall'epidemia COVID-19. Con qualche condizionalità, è previsto un credito d'imposta per gli affitti ed è consentito l'accesso al credito tramite il Fondo di garanzia PMI agli enti del Terzo settore esercenti attività di impresa o commerciale, anche in via non esclusiva o prevalente o finalizzata all'autofinanziamento.

Inoltre, sono previsti contributi per i costi relativi alla sicurezza e un credito d'imposta per l'adeguamento degli ambienti di lavoro per le spese di sanificazione; l'accelerazione nell'erogazione del cinque per mille, per cui le quote dell'anno 2019 saranno erogate entro il 31 ottobre 2020; una misura a specifico sostegno al Terzo settore nelle regioni del Mezzogiorno (ma estesa anche a Veneto e Lombardia), che prevede la concessione di un contributo allo scopo di fronteggiare gli effetti dell'emergenza. Lo stanziamento complessivo, a valere sul Fondo per lo sviluppo e la coesione, è pari a 120 milioni di euro per l'anno 2020, di cui 20 milioni riservati a interventi per il contrasto alla povertà educativa, e ulteriori 20 milioni sono stanziati per il 2021.

Fra le varie altre disposizioni, sono previsti 20 milioni aggiuntivi per il servizio civile e la soppressione del versamento del saldo 2019 e dell'acconto 2020 dell'Irap, ma non è stata deliberata l'estensione agli enti non commerciali, compresi gli enti del Terzo settore, delle misure temporanee per il sostegno alla liquidità previste dall'articolo 1 del Decreto-Legge n. 23 del 2020. L'accesso alle misure di sostegno alla liquidità è comunque aperto alle imprese sociali.

3.5 La crisi e la risposta delle imprese nell'ottica dello sviluppo sostenibile

L'Agenda 2030 impone ai 193 Paesi firmatari di garantire modelli di produzione e di consumo sostenibili. Lo scenario determinatosi con la pandemia conferma tale necessità e dimostra che perseguire lo sviluppo sostenibile è ormai inimmaginabile senza il coinvolgimento delle imprese. Le iniziative messe in campo negli anni hanno dimostrato che produrre in modo responsabile è possibile purché aziende e organizzazioni adottino un modello in cui la sostenibilità sia integrata nel modello di business, con l'adozione di una prospettiva di redditività di lungo periodo dove sostenibilità e innovazione possano dare risposte alle diverse problematiche economiche, sociali e ambientali.

Con la crisi da COVID-19 molte imprese italiane hanno confermato il loro impegno verso un modello di produzione più consapevole, con scelte coraggiose atte a far fronte all'emergenza sanitaria e pronte all'adozione di nuove politiche e strategie aziendali per una ripartenza su un percorso di sostenibilità. In occasione dell'evento organizzato dall'ASviS nel mese di giugno 2020, l'Istat ha presentato alcune elaborazioni originali per valutare se la reazione alla crisi sia in qualche modo connessa all'orientamento alla sostenibilità assunto (o meno) prima della pandemia. Si tratta di un'analisi estremamente interessante per capire meglio come la crisi, e la connessa carenza di liquidità, possano impattare sui comportamenti delle imprese in relazione ad azioni volte all'efficientamento energetico, alla decarbonizzazione, al passaggio all'economia circolare, ecc.

Il 51,5% delle imprese (37,8% in termini di addetti) prevede una mancanza di liquidità per far fronte alle spese fino alla fine del 2020. Si tratta, per quasi due terzi, di imprese che hanno avuto una riduzione superiore al 50% del fatturato nel bimestre marzo-aprile. All'interno del gruppo di imprese con vincoli di liquidità (circa 150.000):

- il 29,5% delle unità si dichiara senza una strategia precisa rispetto alla crisi;
- il 35,5% cerca di rispondere alla crisi con una strategia di contrazione, attuata con la riduzione dei piani di investimento e del numero dei dipendenti. La quota delle imprese in tale situazione e con vincoli di liquidità è doppia rispetto alle imprese non vincolate;
- il 73,9% ricorre al finanziamento bancario, rispetto al 37,9% delle imprese non vincolate, mentre il 49,0% prevede seri rischi di sostenibilità operativa dell'attività. In termini settoriali, i comparti più colpiti sono quelli dei servizi di alloggio e di ristorazione, delle attività artistiche, sportive e di intrattenimento.

Analizzando le imprese con 10 addetti e più in base al profilo strategico calcolato prima della crisi sulla base di vari indicatori statistici (redditività, innovazione, ecc.), l'Istat ha definito cinque classi di dinamismo (basso, medio-basso, medio, medio-alto, alto) mettendole in relazione con la risposta alla crisi da COVID-19. I dati mostrano come la capacità di tenuta e le strategie di risposta sono differenziati tra settori, ma anche tra imprese, mentre più limitata è la differenziazione territoriale. In particolare, il grado di "dinamismo" spiega in modo significativo sia gli effetti della crisi, sia le strategie di risposta. Infatti:

- la capacità di assorbire la crisi è legata positivamente con il grado di dinamismo, anche per le microimprese. D'altra parte, però, la maggiore apertura (sia nazionale sia internazionale) espone le imprese più dinamiche a maggiori impatti potenziali dal lato sia della domanda sia dell'offerta;
- una strategia di contrazione è stata scelta dal 28% delle imprese a basso dinamismo, una quota analoga (30%) a quella rilevata per le imprese ad alto dinamismo;
- una strategia di espansione caratterizza solo circa il 25% delle imprese a basso dinamismo e circa il 50% di quelle ad alto dinamismo;
- una strategia di riorganizzazione è adottata da circa il 26% delle imprese a basso dinamismo e da circa il 55% di quelle ad alto dinamismo.

Se si guarda ai profili di sostenibilità delle imprese con 10 addetti e più, si vede come essi siano scarsamente collegati agli effetti a breve della crisi, mentre più netta appare l'influenza sulla scelta di risposta. Infatti, la strategia di contrazione è indicata dal 28,5% delle imprese a bassa sostenibilità e dal 33,1% di quelle ad alta sostenibilità, quella di espansione dal 29,4% delle prime e dal 41,0% delle seconde, quella di riorganizzazione dal 30,8% delle prime e dal 40,8% delle seconde. In altri termini, mentre **la scelta a favore della**

L'ORIENTAMENTO ALLA SOSTENIBILITÀ DELLE IMPRESE ITALIANE PRIMA DELLA CRISI

In occasione del censimento permanente delle imprese, l'Istat ha condotto un approfondimento sui profili di sostenibilità delle imprese anche alla luce degli altri aspetti che caratterizzano la vita dell'azienda. I dati, pubblicati a giugno del 2020, si riferiscono a un campione di circa 280mila imprese con 3 addetti e più, riferito a un universo di oltre un milione di unità (24,0% delle imprese, 84,4% del valore aggiunto, 76,7% degli addetti e 91,3% dei dipendenti). La rilevazione è stata svolta nel periodo maggio-ottobre 2019, con riferimento all'anno 2018.

L'84,3% delle imprese ha portato a termine, nel periodo di riferimento, almeno un'azione di sostenibilità sociale, il 75,8% almeno un'azione di sostenibilità ambientale. Il 68,9% delle imprese ha dichiarato di essere impegnata per migliorare il benessere lavorativo del proprio personale, il 66,6% per ridurre l'impatto ambientale e il 64,8% per migliorare il livello di sicurezza all'interno dell'impresa o nel territorio in cui essa opera. In termini di numero di azioni, invece, prevale la dimensione ambientale: il 30,3% ha realizzato meno di cinque azioni in questo campo, il 35,3% tra cinque e dieci, il 10,3% più di 10 azioni.

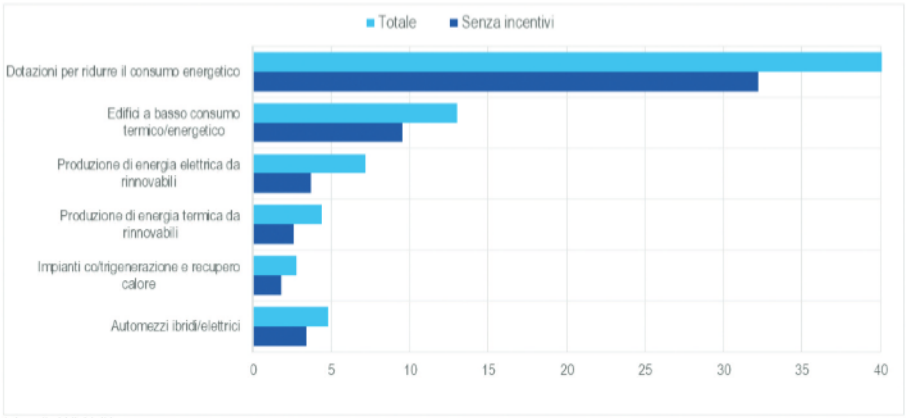
Per il 32,1% delle imprese la motivazione principale dell'impegno a favore della sostenibilità è il miglioramento della reputazione verso clienti e fornitori, mentre il 27,8% lo ritiene coerente con l'attività dell'impresa. I comportamenti "sostenibili" aumentano all'aumentare della dimensione dell'impresa: le unità con 250 addetti e oltre sono caratterizzate da valori percentuali superiori di oltre 10-20 punti a quelli medi nazionali. In particolare, per ciò che concerne le azioni ambientali, la quota relativa è di 18 punti percentuali superiore a quella media. Le microimprese (3-9 addetti) si concentrano sul miglioramento del benessere lavorativo, mentre le imprese con 500 e più addetti sono più attente alla sicurezza e alla riduzione dell'impatto ambientale.

Nell'ambito delle azioni volte alla riduzione dell'impatto ambientale, spiccano quelle orientate ad una gestione efficiente e sostenibile dell'energia e dei trasporti, attività in forte espansione anche grazie agli incentivi all'uso di fonti energetiche rinnovabili (FER) e per l'efficienza energetica. Per ridurre i consumi energetici il 40,1% delle imprese utilizza macchinari, impianti e/o apparecchi efficienti e il 32,2% li ha installati senza usufruire di incentivi. Tra gli investimenti finalizzati al risparmio di energia, il 13% delle imprese ha scelto l'isolamento termico degli edifici e/o la realizzazione di edifici a basso consumo energetico e quasi il 10% ha sostenuto la relativa spesa senza utilizzare incentivi. Più limitata è invece la produzione di energia da fonte rinnovabile elettrica (praticata dal 7,2% delle imprese) o termica (4,4%) e nella realizzazione di impianti di cogenerazione, trigenerazione e/o per il recupero di calore (2,8%). Da notare anche che la metà degli investimenti di questo tipo è stata favorita dagli incentivi. Ancora poco diffuse risultano anche le azioni a supporto della mobilità sostenibile: solo il 4,8% delle imprese, infatti, ha acquistato automezzi elettrici o ibridi.

Ovviamente, le misure adottate dipendono fortemente dalla tipologia del processo di produzione e dalla dimensione aziendale. Le imprese del settore della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata presentano un'alta quota di investimenti (con o senza incentivi) per l'efficientamento energetico: ben il 43,8% ha installato macchinari, impianti e/o apparecchi per ridurre il consumo energetico e il 18,5% ha provveduto all'isolamento termico degli edifici e/o realizzato edifici a basso consumo energetico e per lo sfruttamento di fonti energetiche "pulite". Gli investimenti per energia e trasporti sostenibili sono meno diffusi nell'Italia centrale e più frequenti nel Mezzogiorno e nel Nord-est (ad esempio, gli impianti per la produzione da FER elettriche sono stati realizzati dall'8,8% delle imprese del Mezzogiorno, dal 7,6% di quelle del Nord-est e dal 5,7% delle imprese del Centro).

Per ciò che concerne la dimensione aziendale, la quota di imprese che si impegnano per la gestione sostenibile di energia e trasporti cresce all'aumentare degli addetti, con differenziali molto pronunciati per gli investimenti orientati alla co/trigenerazione e recupero di calore (praticati dal 2,4% delle microimprese e dal 17,9% delle imprese con 500 e più addetti), l'acquisto di automezzi elettrici o ibridi (3,9% e 28,3%, rispettivamente) e la produzione elettrica da fonte rinnovabile (5,9% e 26,3%).

Figura 7 - Imprese che hanno effettuato investimenti per la gestione sostenibile di energia e trasporti tra il 2016 e il 2018, per tipo di investimenti e presenza o meno di incentivi (valori percentuali sul totale delle imprese che hanno intrapreso azioni per ridurre l'impatto ambientale delle proprie attività)

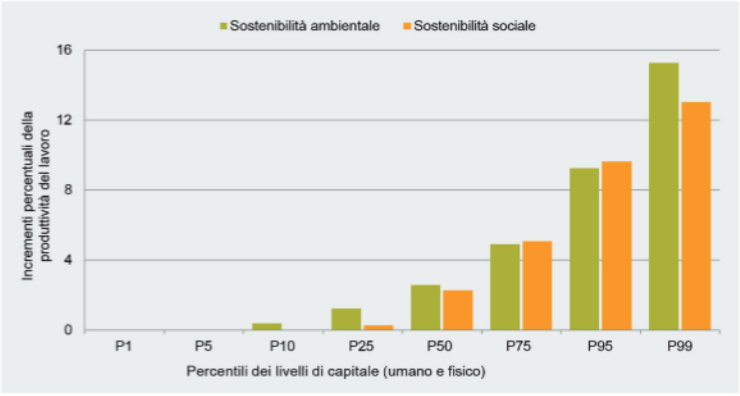


*oltre gli obblighi di legge

Le imprese che si impegnano per la sostenibilità, sia ambientale che sociale, conseguono significativi vantaggi in termini di produttività. Analizzando i dati relativi al triennio 2015-2017 con riferimento alle imprese con 50 addetti e più, l'Istat ha identificato le pratiche più frequenti e il legame tra l'uso di queste ultime e i risultati economici. Per ciò che concerne la sostenibilità ambientale, l'88,4% delle imprese considerate pratica la raccolta differenziata dei rifiuti, mentre il 69,1% controlla attivamente l'uso dell'energia al fine di ridurne il consumo; il 50% monitora attivamente l'uso dell'acqua e adotta misure per ridurne i consumi e regolare le emissioni in atmosfera. Molto meno frequenti (circa il 20% delle imprese considerate) sono il trattamento delle acque reflue per un loro riutilizzo e l'impiego delle materie prime seconde, cioè uno dei capisaldi dell'economia circolare. Le imprese manifatturiere più orientate alla sostenibilità ambientale appartengono alle divisioni del legno e stampa, sostanze chimiche e prodotti petroliferi, seguite da quelle relative alla gomma e plastiche e ai metalli (ovviamente, va ricordato che per un corretto confronto si deve tenere conto dei vincoli normativi più stringenti in alcuni settori - come nell'energia elettrica o nell'acqua e rifiuti - e delle caratteristiche di materialità dei processi produttivi).

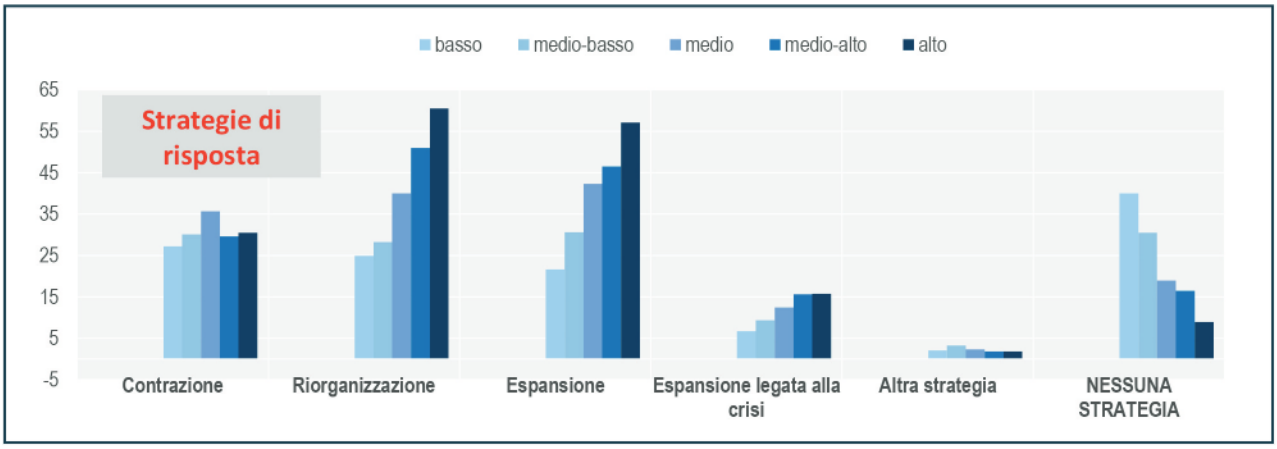
Integrando questi indicatori con quelli relativi alla performance economica delle imprese, emerge un'associazione positiva fra l'impegno in sostenibilità e i livelli di produttività apparente del lavoro (valore aggiunto per addetto). A parità di altre condizioni, infatti, il "premio di produttività" per le imprese che investono in sostenibilità (ambientale e sociale) è significativo e cresce all'aumentare della dimensione aziendale, fino a un valore del 15% per le imprese di grandissima dimensione, misurata in termini di dotazione di capitale umano e fisico.

Figura 8 - Stima della produttività del lavoro per profili congiunti dei livelli di capitale (umano e fisico) e della sostenibilità sociale e ambientale. Media 2015-2017 (incrementi percentuali rispetto alle unità che non adottano strategie di sostenibilità e con bassi livelli di capitale fisico e umano)



Fonte: Elaborazione su dati Istat

Figura 9 - Effetti a breve della crisi e strategie di risposta delle imprese con 10+ addetti, distinte in base al loro profilo strategico (dinamismo basso, medio-basso, medio, medio-alto, alto) espresso nel 2016-2018 (quota percentuale di imprese)



sostenibilità non sembra un elemento dominante nella "protezione" dalla crisi, essa sembra maggiormente rilevante nello spiegare l'atteggiamento positivo di quelle imprese orientate all'espansione e alla riorganizzazione.

I network di imprese sostenibili aderenti all'ASviS, che da sempre promuovono i nuovi sistemi organizzativi per le imprese, potenzialmente in grado di coniugare crescita e livelli di produttività economica, sostenibilità ambientale, sociale e culturale, anche in questa fase hanno dato un importante contributo al fine di diffondere una nuova ottica in cui gli aspetti economico-finanziari vengano inseriti in un più ampio quadro, che considera la dimensione della sostenibilità declinata in comportamenti e pratiche d'impresa misurabili e replicabili facendo emergere importanti elementi di valutazione.

A fronte del blocco della produzione dei beni reputati come non essenziali, molte imprese hanno scelto di dare un contributo concreto e rilanciare le attività dopo il *lockdown* puntando sulla riconversione delle filiere produttive per coprire il fabbisogno dei presidi sanitari, come le mascherine o i respiratori polmonari. Da una prima indagine sulle risposte delle imprese alla crisi, emerge che molte di queste avevano attivato già prima dell'emergenza sanitaria forme di welfare aziendale. Allo stesso tempo, la maggioranza delle imprese che non aveva strumenti di questo tipo si è mossa al fine di adottare nuove politiche di welfare aziendale e responsabilità sociale durante la pandemia. In particolare, **Anima per il sociale nei valori d'impresa**, associazione promossa dall'Unione degli industriali e delle imprese di Roma e del Lazio, ha evidenziato tre assi su cui si sono articolate le tante iniziative lanciate nelle settimane del *lockdown*: l'attenzione alle persone (*smartworking*, sostegno psicologico ed economico, assistenza integrativa ai dipendenti); la resilienza delle aziende, costrette a trasformare il proprio modello operativo; la solidarietà attraverso donazioni, distribuzione di materiale e fornitura di dispositivi alle principali organizzazioni impegnate nel contrasto alla pandemia.

La volontà di guardare oltre l'emergenza e agire oggi per mitigare i rischi che potrebbero presentarsi in futuro, corrisponde all'obiettivo del progetto di ricerca "COVID-19: oltre l'emergenza" che **Fondazione Sodalitas** ha condotto insieme al Dipartimento di Scienze biomediche e cliniche "Luigi Sacco" dell'Università di Milano. La prima parte del progetto è stata dedicata a eseguire la tracciatura epidemiologica molecolare del COVID-19, con l'obiettivo di studiarne il patrimonio genetico per ricostruire l'origine dell'epidemia, definirne l'andamento e le traiettorie di dispersione nel territorio del Nord Italia. La seconda parte è rivolta a mettere a punto le possibili risposte farmacologiche basate su una serie di composti antivirali e a testarne direttamente l'efficacia in vitro. La Fondazione Sodalitas ha anche raccolto sul proprio sito le iniziative che 60 aziende associate hanno promosso per il contrasto alla pandemia.

Anche le imprese associate a **Impronta Etica** hanno dimostrato un grande impegno per contrastare l'emergenza sanitaria e per supportare i propri stakeholder in questo periodo di crisi. In particolare, Impronta Etica ha deciso di suppor-

tare le imprese associate e raccogliere le loro principali iniziative attivate dai soci, con il fine di condividere delle buone pratiche per fronteggiare la crisi.

Anche il mondo della normazione tecnica nazionale ha svolto un ruolo importante. A titolo esemplificativo, l'**Ente Italiano di Normazione** ha messo gratuitamente a disposizione del mercato e delle imprese decine di norme tecniche su mascherine, dispositivi di protezione - camici, attrezzature medicali, ecc. - per un valore di oltre 10 milioni di euro.

Infine, il **CSR Manager Network** ha fatto leva sulla sua rete di centinaia di associati per facilitare la circolazione a livello nazionale e internazionale delle buone pratiche, di modelli e approcci innovativi e di progetti di solidarietà messi in atto per fronteggiare la pandemia, mantenendo gli Obiettivi di sviluppo sostenibile come priorità. In quest'ottica, ha continuato a svolgere tutte le attività di formazione a distanza tramite webinar, rafforzando i canali di comunicazione per divulgare i progetti, le iniziative e le buone pratiche degli associati e collaborando con diverse organizzazioni nella raccolta di idee e progetti di CSR nell'ambito dell'emergenza.

3.6 Le attività dell'ASviS nell'anno della pandemia

Struttura organizzativa e cooperazione con altri soggetti

Ad agosto del 2020 le organizzazioni aderenti all'ASviS sono 270 (+33 unità, +12,2% rispetto all'anno precedente), mentre 201 sono "associate" (+90), cioè soggetti che, pur non rientrando nelle categorie previste per gli aderenti, sono attivi nell'ambito dello sviluppo sostenibile, lo promuovono e rappresentano esempi di buone pratiche e che quindi collaborano con l'Alleanza.

Le attività dell'ASviS, definite dall'Assemblea degli aderenti attraverso un programma approvato annualmente, si svolgono con il supporto dei suoi **20 gruppi di lavoro**[67] (14 sugli SDGs, in alcuni casi raggruppati per tematiche, e 6 su temi trasversali), **cui partecipano oltre 600 esperti** designati dagli aderenti. Nel quarto trimestre del 2020 è prevista la costituzione di due nuovi gruppi di lavoro trasversali: il primo intende coinvolgere le organizzazioni giovanili delle organizzazioni aderenti all'ASviS; il secondo riunirà le numerose Fondazioni aderenti e avrà il compito di identificare e sviluppare potenziali temi da trattare durante la presidenza italiana del G20 e potenziare il ruolo delle fondazioni italiane per il raggiungimento degli SDGs.

Il Segretariato promuove e coordina l'attuazione del programma di lavoro e contribuisce alla realizzazione delle diverse iniziative. In particolare, la Redazione ha il compito di gestire il portale web e realizzare la newsletter settimanale, strumenti che sono ormai divenuti una fonte di informazione molto apprezzata sui temi dello sviluppo sostenibile.

Tra le numerose collaborazioni istituzionali, si segnala la partecipazione dell'ASviS:

- al Gruppo di Lavoro "Agenda 2030, coerenza delle politiche, efficacia e valutazione" del Consiglio Nazionale Cooperazione allo Sviluppo presso il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI);
- al Comitato strategico ristretto che coordina i lavori del Forum Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile promosso dal MATTM. Inoltre, l'ASviS è responsabile del coordinamento del Gruppo di lavoro del Forum "Vettori della Sostenibilità - Conoscenza, comunicazione, educazione e formazione";

- al Gruppo di lavoro 1 del Comitato Nazionale per la Cooperazione allo Sviluppo del MAECI sull'Agenda 2030, nonché al Tavolo operativo inter-istituzionale creato dal MAECI per definire il contributo italiano alla prevenzione e alla risposta globale alla pandemia da COVID-19;
- al programma promosso dai Consigli Regionali Unipol per il sostegno allo sviluppo delle Aree Interne (progetti pilota Abruzzo-Molise-Sicilia);
- ai tavoli di confronto partenariale per la programmazione europea 2021-2027 del Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei Ministri;
- alle attività del Commissariato istituito per la programmazione delle attività del Padiglione Italia, dedicato ai temi dello sviluppo sostenibile dell'EXPO DUBAI 2020. L'ASviS ha anche continuato i lavori di collaborazione con il Padiglione Italia di Expo 2020 Dubai, posticipata al 2021 a causa della pandemia.

Intensa è poi la collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, in attuazione del protocollo d'intesa siglato per favorire la diffusione della cultura dello sviluppo sostenibile in vista della attuazione degli Obiettivi della Agenda 2030 (si veda la parte sull'educazione). Inoltre, il Portavoce dell'ASviS fa parte del comitato scientifico della Cabina di regia "Benessere Italia" istituita a luglio 2019 presso la Presidenza del Consiglio.

L'ASviS collabora con la "Rete delle università per lo sviluppo sostenibile" (RUS), istituita dalla Conferenza dei Rettori delle Università Italiane, la quale è impegnata nella diffusione della cultura e delle buone pratiche di sostenibilità, sia all'interno che all'esterno degli Atenei.

Nel corso dell'ultimo anno l'ASviS ha concesso il patrocinio non oneroso a 55 iniziative, in considerazione del comprovato impegno delle realtà organizzatrici nella diffusione dei temi dell'Agenda 2030 su tutto il territorio nazionale. Tra le partnership attive ai fini della diffusione della cultura della sostenibilità rientrano quelle con:

- Roma Capitale, per il lancio della Carta della cultura, la sua promozione e diffusione a livello territoriale in gemellaggio con le principali città metropolitane a livello internazionale;
- Forum PA, in occasione dell'edizione virtuale del 2020 e del concorso "PA sostenibile e resiliente", che premia i migliori progetti delle amministrazioni pubbliche che guardano al futuro per trasformare la crisi in opportunità;
- FOCSIV, con una collaborazione alla redazione della "Guida per comunità e parrocchie sull'ecologia integrale" e la sua diffusione sul territorio nazionale.

Nel corso dell'anno, l'ASviS ha proseguito la sua collaborazione al progetto TOward 2030, iniziativa di arte e rigenerazione urbana, realizzata in collaborazione con il Comune di Torino e Lavazza, che ha reso la città, dal centro alla periferia, un amplificatore dei 17 Goal attraverso il linguaggio universale della *street art*. L'ASviS, oltre che far parte del comitato scientifico, ha collaborato anche alla realizzazione e all'aggiornamento dei dati disponibili sul sito dell'iniziativa dedicati all'Agenda 2030 e alla stesura del catalogo dell'iniziativa, che mira a valorizzare e diffondere il progetto e i suoi contenuti.

A livello internazionale, l'ASviS fa parte:

- dello **European Sustainable Development Network** (ESDN), la rete di soggetti istituzionali, associazioni ed esperti che, dal 2003, si occupano di politiche e strategie di sviluppo sostenibile;
- dell'associazione **SDG Watch Europe**, l'alleanza europea di organizzazioni della società civile nata per monitorare l'implementazione dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile nell'Unione europea;
- della **Partnership for SDGs**, la rete *multi-stakeholder*, guidata dalla Sustainable Development Division delle Nazioni Unite, per il raggiungimento degli SDGs;
- di **Europe Ambition 2030**, la coalizione della società civile nata nel marzo 2017 dopo la Conferenza "Europe Ambition 2030. Europa leader mondiale dello sviluppo sostenibile: un'opportunità unica per costruire un'Unione europea più forte" organizzata dall'ASviS, che punta ad un ripensamento della governance e delle politiche dell'UE, ponendo il raggiungimento degli SDGs alla base dell'azione dell'Unione;
- al **Comité 21**, una rete francese di oltre 450 membri tra imprese, autorità locali, ONG e istituzioni pubbliche, sul tema del coinvolgimento della società civile all'*Annual Forum on European ecological citizenship*.

L'ASviS ha assunto il coordinamento del Gruppo di lavoro sullo sviluppo sostenibile creato all'interno della Piattaforma italiana della società civile per la Conferenza sul futuro dell'Europa, promossa dal Movimento Europeo. La Conferenza, postici-

#ALLEANZAAGISCE, LA MOBILITAZIONE DELL'ASviS PER RISPONDERE ALLA CRISI DA COVID-19

Durante la fase acuta della crisi da COVID-19 l'Alleanza ha lanciato #AlleanzaAgisce, una campagna di solidarietà pensata per raccogliere, diffondere e dare immediato accesso alle centinaia di iniziative messe in campo dalla rete dell'ASviS sul territorio, sia per gestire le difficoltà scaturite dall'emergenza sanitaria, sia per preparare il terreno alla costruzione di un futuro più sostenibile e resiliente. La campagna ha raccolto un totale di 214 buone pratiche che hanno trovato spazio in una sezione dedicata del portale ASviS dove, nei giorni del *lockdown*, sono state pubblicate news, interviste e approfondimenti per raccontare l'impegno concreto degli Aderenti e degli Associati. Il progetto è stato insignito del "Solidarity award" promosso dalla SDGs action campaign dell'Onu, il riconoscimento delle Nazioni Unite dedicato alle 50 migliori iniziative di solidarietà realizzate in tutto il mondo per rispondere all'emergenza COVID-19.

L'iniziativa ha visto la partecipazione di associazioni di categoria, imprese, confederazioni, università, centri di ricerca, ma anche enti del Terzo settore, sindacati, musei e fondazioni che si sono mobilitati in tutta Italia per supportare la popolazione e le imprese, con particolare attenzione alle categorie più colpite dalla crisi. Le buone pratiche hanno interessato trasversalmente tutti i settori della società, ma un ruolo di particolare rilievo è stato quello ricoperto dalla Rete delle Università per lo Sviluppo Sostenibile (RUS) che ha realizzato circa cento iniziative. Oltre ad adattare l'erogazione della didattica alle nuove necessità imposte dall'emergenza e a dare continuità ai servizi per gli studenti, gli atenei hanno fornito supporto al territorio: dall'assistenza gratuita alle imprese e alle strutture sanitarie in termini di ricerca, studi focalizzati sul COVID-19 e certificazioni di prodotto, al supporto psicologico a distanza per studenti, fino alle video-ricette e alle sessioni di ginnastica online.

Tra le tante iniziative messe in campo si annoverano webinar gratuiti sull'educazione finanziaria, laboratori digitali interattivi rivolti ai ragazzi, corsi di formazione a sostegno dei docenti nell'uso della didattica a distanza, ma anche fiabe per bambini raccontate in pillole video. La tutela dei diritti dell'infanzia è stata anche al centro di diverse raccolte fondi finalizzate a fornire cibo, kit didattici e prodotti di prima necessità ai bambini provenienti da famiglie svantaggiate. Il settore della cultura ha partecipato alla mobilitazione attivandosi rapidamente per convertire mostre museali in visite virtuali, realizzare progetti multimediali e attività ludico-ricreative digitali per bambini, rendendo liberamente accessibili su piattaforme dedicate materiali prodotti dai musei.

L'impegno del mondo imprenditoriale e delle associazioni di categoria si è principalmente tradotto in una veloce riconversione di alcune produzioni e in donazioni al Sistema sanitario nazionale, forniture di dispositivi di protezione individuale e respiratori, nel finanziamento di alloggi gratuiti per il personale sanitario impegnato nell'emergenza, nell'erogazione di buoni pasto e nella distribuzione della spesa ai più bisognosi. Ne è una testimonianza il caso delle valvole in 3D printing prodotte in quantità per trasformare maschere subacquee in respiratori. In alcuni comparti sono stati creati fondi di solidarietà utili a sostenere il reddito dei dipendenti nei casi di sospensione o riduzione dell'attività lavorativa, ma anche cruscotti informativi sul tema Covid-19 e *task force* per l'interpretazione delle norme generali e settoriali, nonché per la consulenza operativa e organizzativa collegata all'emergenza.

Importante è stata la creazione di una piattaforma di contatto tra enti filantropici e onlus, finalizzata a mettere a sistema le iniziative solidali realizzate da fondazioni, imprese e privati (sono state raccolte quasi mille iniziative tra donazioni e raccolte fondi per un totale di quasi 800 milioni di euro) e a mappare i bisogni di breve e medio termine delle organizzazioni non profit impegnate a fronteggiare l'emergenza. Le organizzazioni del Terzo settore si sono mobilitate a sostegno delle categorie più vulnerabili sia in Italia che nei Paesi in via di sviluppo, mettendo in campo numerosi interventi: supporto medico a rifugiati, minori e senza fissa dimora; distribuzione di pasti e spese solidali, incontri informativi su *smartworking* e disabilità, campagne informative sulle norme anticontagio, mediazione linguistica nelle strutture sanitarie, orientamento da remoto e supporto legale. Sono stati attivati sportelli di supporto psicologico a distanza per le donne e campagne di sensibilizzazione per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sullo squilibrio dei carichi familiari a sfavore di queste ultime, nonché per riflettere sulla relazione tra la salute del Pianeta e la salute umana.

pata a causa della pandemia, dovrebbe iniziare nel 2021, raccogliendo le istanze e le proposte della società e dei cittadini europei.

L'Alleanza è anche attiva nei lavori preparativi al G20 del 2021, in particolare ha avviato un dialogo con il Ministero dell'Economia e delle Finanze nonché con le altre istituzioni impegnate nella preparazione della Presidenza per poter contribuire fattivamente a portare il tema dello sviluppo sostenibile in cima all'agenda dei lavori. Inoltre, grazie alla Fondazione Unipolis, ASviS partecipa al network F20, che consiste di oltre 60 fondazioni e organizzazioni filantropiche da tutto il mondo, unite dall'impegno per un'azione congiunta transnazionale a favore dello sviluppo sostenibile come delineato dall'Agenda 2030. L'ASviS ha proposto di organizzare, in vista del G20 e nell'ambito di F20, un momento di confronto internazionale dedicato al mondo delle fondazioni, così da rafforzare il ruolo che esse possono svolgere per accelerare il cammino verso l'attuazione dell'Agenda 2020.

L'Alleanza ha poi rafforzato le proprie attività di promozione internazionale, partecipando al Global Festival of Action promosso dal Segretariato generale delle Nazioni Unite.

Dialogo istituzionale

Il 26 febbraio l'Alleanza ha presentato la seconda edizione del documento "La Legge di Bilancio 2020 e lo sviluppo sostenibile"[68], che esamina i singoli commi della Legge di Bilancio alla luce dei 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile, realizzato con il contributo degli esperti delle organizzazioni aderenti all'Alleanza. All'incontro hanno partecipato, tra gli altri, il ministro dell'Economia e delle Finanze Roberto Gualtieri, il presidente del Parlamento europeo David Maria Sassoli e la coordinatrice dell'Intergruppo parlamentare per lo sviluppo sostenibile Chiara Braga, oltre ai rappresentanti di quattro associazioni di giovani: Aiesec Italia, *Rome Hub Global Shapers, European Youth Parliament, Fridays for Future* Roma. In questa occasione, l'ASviS ha diffuso anche i risultati di un sondaggio sulla conoscenza dell'Agenda 2030 tra la popolazione residente nel nostro Paese e sulla "domanda" di politiche orientate allo sviluppo sostenibile.

Nel corso dell'anno l'ASviS ha partecipato ad alcune audizioni sui temi connessi all'Agenda 2030. In particolare:

- il 29 gennaio 2020, il Portavoce è stato audito dalla Commissione Politiche dell'Unione europea della Camera dei Deputati nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulle politiche dell'Ue per l'attuazione dell'Agenda 2030;
- il 4 giugno 2020, il Portavoce dell'ASviS è stato audito dalla Commissione politiche dell'Unione europea della Camera dei deputati nell'ambito di un ciclo di attività conoscitive deliberato ai fini dell'esame congiunto del Programma di lavoro della Commissione europea per il 2020 e della Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nell'anno 2020;
- l'ASviS ha partecipato, dal 13 al 20 luglio, agli "Stati Generali dell'economia", l'iniziativa organizzata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri per raccogliere proposte della società civile, delle organizzazioni imprenditoriali, delle confederazioni sindacali e di singoli esperti per il rilancio del Paese;
- il 29 luglio 2020 il Portavoce dell'ASviS è stato audito dagli Uffici di Presidenza riuniti, integrati dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, delle Commissioni 1ª Affari costituzionali e 8ª Lavori pubblici e comunicazioni del Senato, nell'ambito dell'esame del Disegno di legge n. 1883 (Decreto "Semplificazioni");
- l'11 settembre il Portavoce dell'ASviS è stato audito dalla 13ª Commissione Territorio, ambiente, beni ambientali del Senato sulle politiche europee e nazionali in tema di sostenibilità;
- il 5 ottobre il Portavoce dell'ASviS è stato audito dalla 10ª Commissione del Senato (Industria, commercio, turismo) sulla proposta di "Linee guida per la definizione del Piano nazionale e resilienza".

Il Festival dello Sviluppo Sostenibile

Tra le attività dell'ASviS di particolare rilievo va segnalato il Festival dello Sviluppo Sostenibile, che negli anni si è affermato come la più grande iniziativa di sensibilizzazione della società civile sui temi della sostenibilità economica, sociale e ambientale, volta a realizzare un cambiamento culturale e politico che consenta al nostro Paese di attuare l'Agenda 2030 e raggiungere i 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile.

Dopo il successo dell'edizione 2019 (1.061 iniziative, +51% rispetto all'anno precedente), l'edizione 2020 - originariamente prevista per maggio-giugno 2020 - è stata posticipata (22 settembre - 8 otto-

LA RISPOSTA DELLE ASSOCIAZIONI DEL "PATTO DI MILANO" ALL'EMERGENZA SANITARIA ED ECONOMICA

Nello scenario attuale le imprese sono chiamate all'azione rispetto alla gestione di uno shock imprevisto, attuando una serie di attività e iniziative volte alla riorganizzazione dei processi aziendali all'interno del *framework* della sostenibilità e dell'Agenda 2030. Prende ancora più forza, quindi, l'impegno preso attraverso con la firma del documento "Acceleriamo la transizione alla sostenibilità. Le imprese per l'Agenda 2030" da parte delle 10 principali Associazioni imprenditoriali italiane – tutte aderenti all'ASviS - a continuare con convinzione e fiducia il percorso avviato con la firma del "Patto di Milano". Il documento impegna le Associazioni firmatarie (Alleanza delle Cooperative Italiane, Confagricoltura, Confartigianato Imprese, CIA-Agricoltori Italiani, Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa (CNA), Confcommercio, Confindustria, Federazione Banche Assicurazioni e Finanza (FEBAF), Unioncamere, Utilitalia) a promuovere, in linea con l'Agenda 2030, l'innovazione dei modelli di business, la partnership con tutti i portatori d'interesse e l'utilizzo della finanza etica e responsabile al fine di contribuire a raggiungere gli Obiettivi di sviluppo sostenibile.

Dal 2017 ad oggi le Associazioni hanno realizzato diverse attività, iniziative e progetti per valorizzare gli SDGs all'interno delle singole realtà associative e verso gli iscritti. Anche a fronte della drammatica situazione dovuta alla pandemia, le Associazioni hanno dato prova di grande impegno per contrastare l'emergenza sanitaria e per supportare i propri stakeholder. Le Associazioni di tutti i settori produttivi hanno avuto una pronta risposta alla crisi a tutela, in primo luogo, dei propri dipendenti, delle proprie imprese, ma anche e soprattutto nei confronti dell'intero sistema Paese, dispiegando iniziative atte a:

- supportare le aziende nella gestione dell'emergenza, permettendo loro di rimanere sempre aggiornate circa le novità legislative;
- creare le condizioni che possano permettere alle aziende di ripartire, prevedendo anche misure straordinarie a supporto del sistema economico;
- sostenere le istituzioni, specialmente la Protezione civile ed enti benefici nella fase più acuta dell'emergenza;
- garantire i servizi ordinari resi nei confronti dei cittadini anche nei momenti di maggiore vigore delle misure di contenimento col mantenimento dei servizi anche strutturando processi digitalizzati e piattaforme online;
- collaborare con le istituzioni pubbliche al fine di predisporre le più idonee misure per la gestione dell'emergenza;
- instaurare un dialogo politico al fine di contenere e compensare gli effetti dell'arretramento della domanda privata;
- definire piani di azione e reazione per contrastare gli effetti dell'arretramento dell'economia;
- strutturare iniziative di informazione e formazione, ampliando e innovando l'offerta formativa online al fine di supportare le proprie imprese.

bre) e la sua organizzazione è stata ampiamente modificata, a favore di eventi online o "misti" (al momento della stesura di questo Rapporto si contano quasi 800 eventi in cartellone). In particolare:

- il 17 settembre si è tenuta la conferenza stampa di lancio del Festival; il 22 settembre, all'Auditorium del MACRO di Roma, si è svolto l'evento di apertura del Festival sul tema "Dalla crisi alla ripresa: trasformare l'Europa e l'Italia nel segno dello sviluppo sostenibile";
- il 1° ottobre, sempre presso l'Auditorium del MACRO, si è svolta la conferenza "I territori come motore dello sviluppo sostenibile";
- l'8 ottobre, presso la Sala delle Conferenze internazionali del Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione Internazionale, si è tenuto l'evento conclusivo della quarta edizione "L'Italia e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile", che per la prima volta ha coinciso con la presentazione di questo Rapporto.

16 occasioni di incontro dedicate ai temi chiave dello sviluppo sostenibile e ai diversi Obiettivi dell'Agenda 2030 sono state organizzate dagli aderenti dell'Alleanza, con il contributo dei Gruppi di lavoro dell'ASviS e di collaboratori esterni. Per la prima volta, attraverso la collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, il Festival, già riconosciuto dalle Nazioni Unite come una buona pratica a livello internazionale, ha aperto una finestra sul mondo, con una serie di eventi organizzati nelle Ambasciate e negli Istituti di Cultura italiani all'estero.

Quest'anno, il Festival ha stabilito una stretta collaborazione con altri importanti Festival della societa□civile italiana. L'agenzia ANSA e l'ASviS hanno presentato "Voci sul futuro", 10 appuntamenti per discutere di futuro e di sostenibilità con famosi esperti italiani e internazionali sui temi da cui dipende lo stato e l'evoluzione futura dell'economia, dell'innovazione, della società, dei sistemi giuridici e dell'ambiente.

Per celebrare il 25 settembre, quinto anniversario dall'approvazione dell'Agenda 2030, l'ASviS ha organizzato, in diretta streaming dal Museo Macro di Roma, un concerto di Paolo Fresu e Daniele Di Bonaventura. Infine, il Festival è stato arricchito da una serie di "nuovi percorsi": cartoni animati per spiegare gli SDGs ai più piccoli, un corso di formazione online su economia e finanza sostenibile, app per migliorare i nostri stili di vita, illuminazioni artistiche di monumenti, concerti e presentazioni di libri.

Sensibilizzazione e informazione

Il periodo di *lockdown* ha coinciso con un eccezionale aumento delle attività di comunicazione online dell'ASviS, al punto che **il traffico sul portale asvis.it nel mese di aprile ha fatto segnare un incremento del 188% rispetto allo stesso mese del 2019**, mentre in giugno - terminato il *lockdown* - l'aumento si è stabilizzato intorno al 65%, con 54mila utenti unici. **Nel corso dell'estate è stato completato il ridisegno e il miglioramento del portale** e dei suoi sottositi dedicati a ciascuno dei 17 Goal, introducendo innovazioni che lo rendono più accattivante e di più immediata comprensione e fruibilità. **Anche i social media hanno visto un sostanziale incremento negli accessi**, con 36.000 follower su Facebook (+53% rispetto a fine 2019), 15mila su Twitter (+45%) e oltre 3mila su Instagram.

La necessità di reagire alla crisi da COVID-19 e di rafforzare i legami con Aderenti e Associati ha generato due iniziative: #AlleanzaAgisce, che ha raccontato sul sito oltre 200 buone pratiche messe in campo da membri della rete ASviS per rispondere in concreto alle difficoltà economiche e sociali, e le interviste video "Oltre la crisi", realizzate con personaggi apicali delle organizzazioni aderenti.

Nel corso degli ultimi dodici mesi sono state anche avviate diverse iniziative di comunicazione particolarmente significative:

- il lancio del sito saturdaysforfuture.it su consumo e produzione responsabile, per accompagnare l'iniziativa dell'ASviS e di NeXt volta a sensibilizzare la popolazione sulla produzione e consumo responsabili (Goal 12) e attirare l'attenzione sull'esigenza di tenere conto della sostenibilità negli acquisti, in particolare in quelli che le famiglie fanno abitualmente il sabato;
- la collaborazione con ANSA per il portale ansa2030.it, sul quale vengono segnalate notizie attinenti alla sostenibilità, riservando all'ASviS uno spazio autonomo, secondo un approccio che non ha precedenti nella storia della maggiore agenzia giornalistica italiana;
- la collaborazione con la Rai ai tavoli di lavoro di "Rai per il Sociale" per elaborare idee e iniziative per la diffusione dell'informazione per la crescita della cultura della sostenibilità nel Paese;
- la pubblicazione del primo "Quaderno ASviS", dossier di approfondimento sul tema "Obiettivi di sviluppo sostenibile e politiche europee - Dal Green Deal al Next Generation EU". Il primo numero della nuova collana aiuta a orientarsi nella legislazione europea relativa all'Agenda 2030, anche in vista della predisposizione del Piano di ripresa e resilienza dell'Italia.

Per tutto l'anno, tranne una breve pausa estiva, è proseguita su Radio Radicale la trasmissione settimanale "Alta Sostenibilità", nella quale politici, esperti e protagonisti dell'Alleanza discutono temi di attualità rilevanti per lo sviluppo sostenibile. La Rassegna stampa, messa a disposizione degli Aderenti e del Segretariato sull'area riservata del portale ASviS, è stata arricchita con un'analisi ragionata dei principali articoli pubblicati quotidianamente.

Infine, si segnala la campagna "Un Goal al giorno", la quale, subito dopo la presentazione del Rapporto ASviS 2019, ha diffuso sui social e sul

IL SITO FUTURANETWORK.EU: UNO SGUARDO AL FUTURO, OLTRE IL 2030



Nel mese di maggio l'ASviS, con la collaborazione di Fondazione Unipolis e di eminenti istituzioni italiane studiose di futuri possibili, ha lanciato un nuovo sito Futuranetwork.eu. Il sito nasce dall'esigenza, stimolata dalla pandemia, di spingere il nostro Paese e noi come individui a fare oggi le scelte necessarie per portare l'Italia su un sentiero di sviluppo sostenibile, senza ritornare al *business as usual* di prima del COVID-19.

La scelta del nome del sito sta a rappresentare sia la molteplicità dei futuri possibili ("futura", plurale della parola latina "futurum"), sia l'intenzione di valorizzare in modo non episodico le tante esperienze e competenze esistenti, anche nel nostro Paese. Per questo, futuranetwork.eu è realizzato in collaborazione con enti e associazioni che riuniscono studiosi di futuro, con reti di ricercatori ed esperti delle diverse materie, con organizzazioni interessate a promuovere un approccio moderno al disegno del futuro che vogliamo.

Futuranetwork.eu è un sito ad aggiornamento frequente che presenta studi, articoli, interviste, segnalazioni di materiali importanti focalizzati sulla necessità, a partire dalla cronaca, di esplorare i possibili scenari e di decidere oggi quale futuro scegliere tra i tanti possibili. Si tratta di un sito inclusivo che attraverso i blog, gli interventi e le interviste stimola il contributo di diverse voci significative nel dibattito sulle opzioni per un futuro sostenibile. L'iniziativa è aperta anche al contributo di imprese e associazioni interessate a presentare propri studi, esprimere opinioni, partecipare a dibattiti.

Una parte del sito è specificamente dedicata agli "Studi di futuri", sia per gli aspetti metodologici sia per. la presentazione dei diversi scenari elaborati dagli studiosi. "Riflessioni e proposte" ospita interventi e interviste, ma anche segnalazioni di ricerche significative, oltre a un "tema della settimana" che mette a confronto le diverse voci su un argomento di attualità. Tra le Rubriche, oltre ai blog ed una rassegna di link ad articoli pubblicati da altri, la voce "Il futuro visto da ieri", realizzata in collaborazione con Rai Teche, propone immagini e testi per descrivere le visioni del domani elaborate molti anni fa. Futuranetwork.eu si propone di essere anche un centro di discussione con convegni, webinar e iniziative formative.

sito asvis.it informazioni dettagliate sulla situazione dell'Italia rispetto ai 17 Obiettivi. Le informazioni, raccolte per i sette raggruppamenti tematiche utilizzati nel Rapporto (Crisi climatica ed energia, povertà e disuguaglianze, Economia circolare innovazione e lavoro, Capitale umano, salute ed educazione, Capitale naturale e qualità dell'ambiente, Città, infrastrutture e capitale sociale, Cooperazione internazionale), sono state anche inviate ai 15mila destinatari della newsletter ASviS diffusa ogni venerdì mattina.

L'educazione allo sviluppo sostenibile

Come già notato, e ancor maggiormente sottolineato durante l'emergenza sanitaria da COVID-19, la collaborazione tra società civile e istituzioni del mondo dell'educazione deve essere al centro di una missione condivisa, quella di operare il cambiamento del sistema educativo verso la cultura dello sviluppo sostenibile, che faccia degli educatori e dei discenti veri "agenti del cambiamento". In quest'ottica, è stato rinnovato per ulteriori tre

anni il protocollo d'intesa tra l'ASviS e il Ministero dell'Istruzione, per azioni di educazione allo sviluppo sostenibile rivolte alle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, statali e paritarie, e alla sezione dei Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (CPIA), con lo scopo di favorire la conoscenza, la diffusione e l'assunzione degli stili di vita previsti nell'Agenda 2030. La collaborazione tra l'ASviS e il MIUR ha portato anche alla menzione dei materiali dell'Alleanza sul sito del Ministero, messi a disposizione delle istituzioni scolastiche durante il periodo di Didattica a distanza (DAD).

La quarta edizione del Concorso MIUR-ASviS "Facciamo 17 Goal", nonostante il periodo di difficoltà dovuto all'emergenza sanitaria, ha suscitato molto interesse: per questo, è stata concessa una proroga per la ricezione degli elaborati a fine agosto, che ha consentito a molti istituti scolastici di partecipare, allo scopo di accogliere e rilanciare le attività delle scuole, incoraggiando la riflessione sulla sostenibilità in questo momento ancor più pervasiva e attuale.

Inoltre, la collaborazione con il MIUR riguarda anche l'avvio del nuovo anno scolastico, che vedrà il reinserimento nei programmi scolastici dell'educazione civica, in virtù della Legge 92 del 2019: i tre assi individuati per questo insegnamento trasversale sono lo studio della Costituzione, lo sviluppo sostenibile e la cittadinanza digitale. Poiché l'Agenda 2030 farà parte degli obiettivi di apprendimento, al fine di rafforzare i percorsi formativi per i docenti e i dirigenti delle scuole di ogni ordine e grado su questo tema e per metterli in grado di favorire non solo l'acquisizione di conoscenze, ma anche di tutte quelle competenze necessarie ad affrontare le sfide che lo sviluppo sostenibile pone, l'ASviS ha potenziato la collaborazione con l'Istituto nazionale di documentazione, innovazione e ricerca innovativa (INDIRE), specialmente per arricchire il portale "Scuola2030: educazione per la creazione di valore"[69], lanciato a giugno 2019, che offre a tutti i docenti contenuti, risorse e materiali in auto-formazione per un'educazione ispirata ai valori e alla visione dell'Agenda 2030.

Dal 2019 la fruizione del corso e-learning sull'Agenda 2030 realizzato dall'ASviS[70] è stata ampliata a tutti gli 800mila docenti in servizio della scuola italiana, mentre inizialmente esso era stato messo a disposizione solo dei neoassunti (circa 63mila docenti, oltre ad altrettanti loro tutor che in questi tre anni hanno avuto la possibilità di fruire dei contenuti online in auto-formazione). Attraverso il portale è stato reso disponibile per tutti i docenti e gli studenti anche il volume "Un Mondo sostenibile in 100 foto" realizzato da Enrico Giovannini e Donato Speroni per l'editore Laterza, una guida alla scoperta dell'Agenda 2030 attraverso fotografie e testi che raccontano lo stato del nostro Pianeta e dei nostri sistemi socio-economici. Inoltre, è stata avviata la collaborazione con la rivista per docenti "Nuovo Gulliver News", che vedrà nel secondo semestre del 2020 nove uscite sull'Agenda 2030 e gli SDGs a cura di esperti dei Gruppi di lavoro dell'Alleanza.

Per le aziende e il mondo della finanza, attori indispensabili per un'effettiva realizzazione dell'Agenda 2030, l'ASviS ha realizzato **il nuovo corso e-learning "Azienda 2030 - Le opportunità dello sviluppo sostenibile"**. Il corso ha l'obiettivo di guidare le aziende attraverso le opportunità economiche dello sviluppo sostenibile, mostrando gli approcci di maggiore successo e i nuovi strumenti finanziari.

Per l'educazione allo sviluppo sostenibile delle giovani generazioni, in particolare per la fascia 5-10 anni, nello spirito di educare a una più ampia consapevolezza sui temi dell'Agenda 2030 e di una collaborazione tra gli attori dello sviluppo sostenibile, il **"Global Kids' Show Italia"** è stato realizzato dall'ASviS e dalla Fondazione Edoardo Garrone, con il sostegno di WINDTRE e in collaborazione con Rai Ragazzi e Rai per il Sociale. Lo Show è stato portato in Italia con A future e si basa su uno spettacolo svedese creato nel 2019 dall'agenzia di comunicazione strategica The New Division. Lanciato il 6 ottobre in occasione dell'evento nazionale dedicato al Goal 4 nell'ambito del Festival 2020, lo spettacolo mira a coinvolgere, ispirare e responsabilizzare bambine e bambini a contribuire al raggiungimento degli SDGs con 17 puntate, per rendere le future generazioni consapevoli della sfida che ci aspetta.

È proseguita anche nel 2020, per il secondo anno consecutivo, la collaborazione dell'ASviS alla preparazione dell'11° Rapporto CRC *(Convention on the Rights of the Child)*, in uscita a fine anno, che collega i vari Obiettivi e Target dell'Agenda 2030 al monitoraggio della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia. Il percorso verso la pubblicazione del Rapporto prevede un confronto tra il Governo, la società civile e gli esperti tematici per migliorare l'attuazione della CRC nel nostro Paese.

Per il terzo anno l'ASviS ha partecipato alla Summer School di Alberobello "La pratica filosofica per lo sviluppo sostenibile. L'educazione resiliente al tempo dell'emergenza", organizzata dal MIUR e dal Centro di Ricerca per gli Studi Filosofici e rivolta a docenti del primo e del secondo ciclo scolastico nonché a ricercatori ed esperti.

Ma l'impegno per l'educazione allo sviluppo sostenibile non si ferma al mondo della scuola. **La diffusione del corso e-learning "L'Agenda 2030 e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile", realizzato dall'ASviS e aggiornato nei contenuti a gennaio, è in costante aumento**, al di là degli oltre 11mila utenti attivi sulla piattaforma ASviS. Infatti:

- la **Camera dei Deputati** lo ha reso disponibile nel suo ambiente di formazione online interno, nell'ambito dell'iniziativa di formazione destinata ai dipendenti avviata nel mese di giugno;
- **numerose organizzazioni aderenti all'ASviS e alcune delle Regioni**, con le quali l'Alleanza ha stipulato protocolli d'intesa, lo hanno inserito nelle proprie piattaforme per la formazione al personale;
- lo utilizzano i **discenti delle Summer School e delle altre iniziative di formazione organizzate dall'Alleanza**, anche in cooperazione con i propri aderenti (progetto WIP ECOSOC, corso D20 Leader, in collaborazione con Fondirigenti, alcuni Master del Sole 24 ore, due corsi della Scuola Nazionale di Amministrazione);
- **26 atenei della Rete delle Università per lo Sviluppo sostenibile (RUS)** lo utilizzano come "lezione zero" sullo sviluppo sostenibile per tutti gli studenti e per il personale docente e non docente;

LE SCUOLE DI ALTA FORMAZIONE DELL'ASviS

A partire dal 2018 l'ASviS ha avviato la realizzazione di diverse attività di Alta Formazione. Con l'obiettivo di mettere in evidenza la logica sistemica dello sviluppo sostenibile, la "Summer School sullo sviluppo sostenibile" a partire dal 2018 viene organizzata a Siena, in collaborazione con Fondazione Enel, Leonardo, Rete delle Università per lo Sviluppo Sostenibile (RUS), Sustainable Development Solutions Network Italia, Sustainable Development Solutions Network Mediterraneo e Università di Siena Santa Chiara Lab. Nel 2019 è stata organizzata la "Milano Summer School sul Benessere e Sostenibilità" in collaborazione con Milano 2046, la partecipazione delle Università del territorio milanese (Bicocca, Bocconi, Cattolica del Sacro Cuore Humanitas, IULM, La Statale Politecnico, San Raffaele) e la Fondazione Eni Enrico Mattei. La Scuola ha l'obiettivo di fornire una formazione di alto profilo e qualificazione sui temi del benessere e della sostenibilità, ponendo attenzione particolare al futuro delle città.

Il grande successo delle due Scuole e la maggiore sensibilizzazione della società civile sui temi dello sviluppo sostenibile hanno portato, sin dalla seconda metà del 2019, ad un aumento di richieste per la formazione di alto profilo proveniente sia dal settore pubblico che privato. A tal fine, per il 2020 oltre alla terza edizione della Scuola di Siena e alla seconda edizione della Scuola di Milano, è stato programmato l'avvio di ulteriori percorsi formativi per le Regioni e gli Enti locali. In particolare, grazie anche al contributo della Fondazione Enel, *knowledge partner* delle attività formative ASviS, è stata avviata la progettazione di quattro Scuole dedicate agli amministratori locali sui temi dello sviluppo sostenibile. In preparazione è anche il percorso formativo dedicato al personale delle Regioni e delle Province Autonome, da svolgere in parallelo alle iniziative realizzate in collaborazione con la SNA e per le amministrazioni pubbliche centrali, con il supporto di ENI e Terna.

Infine, in collaborazione con la Fondazione Ericsson, la Fondazione Enel e la Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia, è stata avviata la progettazione di una Scuola per l'Innovazione dedicata alle start up "sostenibili", con un focus particolare sui temi dell'economia circolare e della digitalizzazione.

A causa dell'emergenza sanitaria tutte le attività formative previste per il 2020 hanno subito uno slittamento verso la seconda metà dell'anno e subìto una modifica sostanziale delle modalità di erogazione. La forma prettamente residenziale è stata sostituita da forme "ibride", che prevedono che una parte del percorso sia erogata attraverso webinar e studio individuale. Questa nuovo approccio dovrebbe anche permettere una maggiore fruizione da parte degli utenti, che in questo modo dovrebbero riuscire a conciliare meglio le attività lavorative con quelle formative.

- **il corso è stato reso disponibile ai giornalisti** attraverso la piattaforma SIGeF dell'Ordine per la formazione online, con l'attribuzione di crediti professionali. Il corso è stato utilizzato da diverse migliaia di utenti, mentre a luglio, è stato realizzato e pubblicato un secondo corso sugli effetti della pandemia a livello economico, sociale e ambientale;
- la **Piattaforma dell'Associazione Italiana Biblioteche e la Piattaforma EBLIDA** (European Bureau of Library, Information and Documentation Associations) lo hanno inserito tra le proprie risorse online, nella versione italiana e inglese;
- l'**Associazione Italiana delle Fondazioni ed Enti della filantropia Istituzionale (Assifero)** avvierà a breve il rilascio del corso ai volontari del proprio network;
- il corso viene utilizzato da **un numero crescente di grandi imprese**, anche nell'ambito di programmi di alternanza scuola-lavoro.

L'ASviS collabora con la Scuola nazionale dell'amministrazione (SNA), la quale organizza:

- il Diploma di "Sustainability manager", destinato a dirigenti e funzionari delle amministrazioni centrali impegnati, in particolare, nella gestione dei servizi generali (risorse umane, affari generali, contratti e servizi, ecc.);
- il corso su "Politiche integrate per l'Agenda ONU 2030 sullo sviluppo sostenibile", rivolto ai dirigenti dei Ministeri coinvolti nelle aree di *policy* sottese all'Agenda 2030, con l'obiettivo di sviluppare le capacità delle pubbliche amministrazioni di definire e attuare politiche pubbliche che tengano conto sistematicamente delle interconnessioni e dei possibili *trade-off* tra le scelte di *policy* in un'ottica di sviluppo sostenibile;
- il corso "Europa e sviluppo sostenibile", che approfondisce le tematiche legate all'Agenda 2030 dal punto di vista dei rapporti con l'Unione europea.

Inoltre, nel 2020 sono stati organizzati brevi seminari introduttivi sull'Agenda 2030 dedicati ai dirigenti dei Ministeri, e tutti i corsi offerti dalla SNA sono stati "mappati" in funzione degli SDGs.

Infine:

- l'ASviS ha collaborato alle due edizioni (marzo e luglio 2020) del progetto WIP-ECOSOC, realizzato dall'Associazione Diplomatici, organizzazione non governativa italiana aderente ad ASviS in status consultivo con l'ECOSOC delle Nazioni Unite. Il percorso di alta formazione WIP-ECOSOC per giovani aspiranti diplomatici consiste in lezioni intensive centrate su relazioni internazionali, cooperazione e sviluppo sostenibile, dedicata a venti studenti universitari italiani;
- a gennaio si è concluso il progetto europeo triennale "Schools for the UN Sustainable Development Goals implementation" (Sudego), all'interno del programma Erasmus+. Il progetto, tramite la realizzazione di un portale dedicato[71] con risorse e materiali didattici sugli SDGs, ha promosso l'acquisizione di abilità e competenze e favorito il raggiungimento di competenze pertinenti e di alta qualità sul tema dello sviluppo sostenibile. Il progetto si è rivolto principalmente ai docenti delle scuole superiori di primo e secondo grado dei Paesi coinvolti (Italia, Spagna, Finlandia, Regno Unito e Bulgaria), gli studenti e le studentesse degli stessi cicli, nonché stakeholder imprenditoriali e della pubblica amministrazione, compresi quelli appartenenti al mondo della scuola.

Le attività di ricerca

Nel corso di quest'anno il gruppo di lavoro sugli indicatori statistici ha elaborato un sistema informativo, aggiornato in occasione di questo Rapporto, con lo scopo di monitorare lo stato di avanzamento rispetto ai 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile a livello nazionale, regionale ed europeo. Operando in stretta collaborazione con i gruppi che si occupano dei singoli Goal, ha rivisto gli indicatori da utilizzare per migliorare la descrizione del posizionamento dei Paesi membri dell'Unione europea, dell'Italia e dei suoi territori attraverso indicatori compositi per i diversi Goal, a partire da i dati messi a disposizione da Istat, ISPRA, Eurostat e da altre fonti autorevoli. Inoltre, per valutare, per quanto possibile, gli effetti della crisi sanitaria sui diversi Goal, si è proceduto alla stima degli indicatori elementari e compositi anche per l'anno 2019, integrando i dati esistenti con stime effettuate con metodologie econometriche.

L'ASviS provvede anche a fornire supporto alle Regioni e agli Enti locali nella misurazione del loro posizionamento rispetto agli SDGs e nella definizione delle Strategie locali per lo sviluppo sostenibile, in ottemperanza agli accordi stipulati con il MATTM. Al momento, l'ASviS accompagna i

processi di competenza delle Regioni Emilia-Romagna e Toscana, della Provincia autonoma di Trento e delle città di Taranto e Parma.

A livello europeo, l'ASviS partecipa al progetto "No Planet B", i cui termini sono stati estesi a causa dell'emergenza sanitaria per un ulteriore semestre. Il progetto ha lo scopo di elaborare, sperimentare e diffondere soluzioni efficaci per soddisfare bisogni sociali locali e globali, promuovendo iniziative di *matching funds* di enti finanziatori e imprese per la creazione di un fondo comune a sostegno di iniziative di contrasto ai cambiamenti climatici. Inoltre, le organizzazioni beneficiarie dei finanziamenti sono inserite in un percorso di rafforzamento delle loro competenze attraverso attività di coaching e formazione.

L'impegno dell'ASviS per la "territorializzazione" dell'Agenda 2030

La Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (SNSvS) affida un importante ruolo di attuazione della stessa alle Regioni, alle Province Autonome e alle Città Metropolitane. In particolare, le Regioni devono approvare e adottare proprie Strategie Regionali di Sviluppo Sostenibile, tenendo conto delle specificità che ogni ambito territoriale presenta. Inoltre, la Strategia prevede il coordinamento degli indicatori statistici scelti per monitorare il progresso verso gli SDGs, anche al fine di garantire la massima coerenza con i 12 indicatori di Benessere Equo e Sostenibile (BES) considerati nel Documento di Economia e Finanza (DEF).

Per avviare questi processi, nell'agosto del 2018, il MATTM ha pubblicato un avviso per la presentazione di manifestazioni d'interesse mirate alla sottoscrizione di accordi di collaborazione con le Regioni e le Province autonome, finalizzati alla definizione delle Strategie Regionali/ Provinciali per lo Sviluppo Sostenibile. Quasi tutte le Regioni e una Provincia autonoma hanno stipulato, a fine 2018, tali accordi, avviando iniziative di varia natura. A luglio 2019 il Ministero ha poi pubblicato un secondo avviso per la realizzazione di attività ulteriori rispetto a quelle previste negli accordi già stipulati.

Ad agosto 2019, accogliendo le richieste dell'ASviS e di Urban@, il MATTM ha pubblicato un secondo bando rivolto alle Città Metropolitane, allo scopo di definire "Agende metropolitane per lo sviluppo sostenibile", che siano orientate all'attuazione dell'Agenda 2030 e delle strategie di sviluppo sostenibile nazionale e regionali con riferimento alla dimensione sociale, ambientale ed economica della sostenibilità. In questo caso, l'obiettivo dei progetti è quello di irrobustire e qualificare l'attenzione verso lo sviluppo sostenibile all'interno dei piani strategici metropolitani, in ottica di piena integrazione di tutte le dimensioni della sostenibilità negli strumenti di pianificazione, programmazione e gestione metropolitana; promuovere, di concerto con le istituzioni locali e gli attori del territorio metropolitano, azioni integrate di sviluppo sostenibile; diffondere consapevolezza e favorire l'attivazione sociale e imprenditoriale sui temi della sostenibilità, anche attraverso il più ampio coinvolgimento dei cittadini e della società civile.

Al fine di sostenere tali attività, l'ASviS ha messo a disposizione le sue competenze e le sue conoscenze, consapevole del ruolo istituzionale di accompagnamento al quale è chiamata. A seguito di tale iniziativa, **sono stati sottoscritti o sono in corso di sottoscrizione protocolli di intesa con le regioni Emilia-Romagna, Liguria, Lombardia, Toscana, Veneto, Provincia Autonoma di Trento, le città di Parma e Taranto e le Città Metropolitane di Bari, Bologna, Milano e Roma.**

Al di là degli aspetti tecnici legati all'attività prevista dai protocolli, l'ASviS è impegnata a far sì che le Strategie prevedano l'istituzione di Forum di dialogo con la società civile non solo per la definizione e l'attuazione delle stesse, ma anche per l'avvio di un coinvolgimento permanente delle comunità locali. In tale prospettiva, l'ASviS, attraverso la sua rete di aderenti, sta promuovendo e stimolando il protagonismo delle associazioni territoriali degli stessi aderenti, con lo scopo di: sensibilizzare gli operatori pubblici e privati, la pubblica opinione e i singoli cittadini sull'Agenda 2030; promuovere programmi di formazione allo sviluppo sostenibile; valorizzare buone pratiche di sviluppo sostenibile espresse dagli attori locali; dialogare con le istituzioni territoriali nel monitoraggio dei progressi verso gli SDGs.

NOTE

[1] Per una descrizione dettagliata vedi l'apposito box.

[2] Sia gli indicatori elementari sia gli indicatori compositi sono disponibili nel database ASviS, che contiene anche dati riferiti alle diverse regioni. Il valore dell'Italia del 2010 rappresenta il valore base (pari a 100) e gli indici mostrano il miglioramento (se il valore sale) o il peggioramento (se scende) della situazione rispetto al valore del 2010. Se un indice composito presenta un miglioramento, ciò non significa necessariamente che l'Italia sia su un sentiero che le consentirà di centrare gli Obiettivi nel 2030, ma semplicemente che il Paese si sta muovendo nella direzione giusta "in media", in quanto non si tiene conto della distribuzione (cioè degli aspetti legati alle disuguaglianze) del fenomeno.

[3] Per il Goal 14 è stato valutato di non calcolare il 2019 in assenza di informazioni disponibili

[4] Cfr. pag.38 chm.cbd.int/pdf/documents/nationalReport6/245699/1

[5] Il dato preso in esame esprime il valore a prezzi correnti delle importazioni. La scelta di questo indicatore da parte di Eurostat è dovuta alla necessità di analizzare il trend dei Paesi UE verso il raggiungimento del Target, che però non coincide esattamente con la definizione inserita nell'Agenda 2030. Infatti, l'indicatore Eurostat non considera il trend del commercio sud-sud, che potrebbe essere un buon motore di sviluppo sostenibile per i Paesi in via di sviluppo.

[6] Si veda ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/sdg_13_50/default/table?lang=en

[7] www.istat.it/it/archivio/229565 Cfr. pag. 234. Da segnalare che l'indicatore calcolato dall'Ispra mostra una progressiva crescita, dal 2007 al 2011, del numero di stock valutati (passati da 9 a 34), poi diminuiti negli ultimi anni (circa 30).

[8] Ad oggi l'Italia risulta in ritardo anche considerando le misure delle stesse aree protette. Ricordiamo che la Commissione europea in data 24 gennaio 2019 ha messo in mora l'Italia evidenziando che "non sono state ancora designate come zone speciali di conservazione 463 siti di importanza comunitaria per i quali sono scaduti i termini. Inoltre, l'Italia ha omesso, in modo generale e persistente, di fissare obiettivi dettagliati di conservazione specifici per sito e di stabilire le necessarie misure di conservazione corrispondenti alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali in tutte le 19 regioni e in due province autonome". europa.eu/rapid/press-release_MEMO-19-462_it.htm

[9] Annuario dei dati ambientali 2019, ISPRA, annuario.isprambiente.it/. Poiché il Target riguarda tutti i tipi di foreste, si dovrebbe analizzare più in profondità la situazione di quelle presenti nelle aree urbane, importanti sia per evitare la perdita di biodiversità, che per assicurare un adeguato ciclo dell'acqua, nonché la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici.

[10] COM(2019) 95 final ec.europa.eu/transparency/regdoc/rep/1/2019/IT/COM-2019-95-F1-IT-MAIN-PART-1.PDF

[11] Annuario dei dati ambientali 2019, ISPRA, annuario.isprambiente.it/

[12] Annuario dei dati ambientali 2019, ISPRA, annuario.isprambiente.it/

[13] eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32014R0511&from=EN

[14] europa.eu/rapid/press-release_MEMO-19-462_it.htm

[15] Report sull'Agenda urbana per lo sviluppo sostenibile n. 1/2019.

[16] Report sull'Agenda urbana per lo sviluppo sostenibile n. 1/2019, cit., p. 48.

[17] eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52018DC0562&from=EN

[18] Si evidenzia che la Commissione europea, in data 24 gennaio 2019, ha esortato l'Italia a rispettare gli obblighi di comunicazione relativi allo stato ecologico delle acque marine la cui scadenza era fissata al 15 ottobre 2018. europa.eu/rapid/press-release_MEMO-19-462_it.htm

[19] www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/sviluppo_sostenibile/csa_terza_edizione_2018_dicembre_2019_1.pdf

[20] A seguito dell'approvazione del Decreto "Cura Italia", l'ASviS e il Forum Disuguaglianze e Diversità avevano manifestato l'esigenza di integrare i contenuti di quel provvedimento con l'introduzione di due strumenti, il "Sostegno di Emergenza per il Lavoro Autonomo" (SEA), sostitutivo del bonus di 600 euro per i lavoratori autonomi, e del "Reddito di Cittadinanza per l'Emergenza" (REM), per raggiungere la popolazione in condizione di necessità che non beneficiasse di altre prestazioni di welfare.

[21] Istat, 2020, Povertà in Italia 2019, Report, Roma

[22] https://www.inps.it/nuovoportaleinps/default.aspx?itemdir=54037

[23] Il Decreto "Rilancio" ha poi differito al 1° gennaio 2021 l'entrata in vigore di tale disposizione.

[24] Si tratta di 331 milioni ai dirigenti scolastici per la riapertura in sicurezza, di 400 milioni al neonato Fondo ministeriale per il 2020 per l'emergenza epidemiologica, ai quali si sommano altri 600 milioni per il 2021.

[25] Nel periodo di lockdown per l'emergenza COVID, con la quarantena e la coabitazione forzata, sono in aumento le situazioni di disagio tra le mura di casa e la possibilità di contattare il numero telefonico 1522, per questo è stata attivata la app 1522, per iOS e Android, che può essere scaricata da ogni smartphone. La app consente di collegarsi e chattare con le operatrici antiviolenza e anche di azionare in maniera immediata i dispositivi di emergenza. La chat rimarrà segreta.

[26] curia.europa.eu/juris/document/document.jsf?text=&docid=219541&pageIndex=0&doclang=IT&mode=req&dir=&occ=first&part=1&cid=11315758

[27] www.camera.it/leg18/126?tab=2&leg=18&idDocumento=52&sede=&tipo=

[28] www.camera.it/leg18/126?tab=&leg=18&idDocumento=0773

[29] Da parte di alcuni osservatori, permangono alcune perplessità in merito alle modalità attuative di tali provvedimenti ai fini del conseguimento dei Target del Goal 6.

[30] data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-6060-2020-REV-1/it/pdf

[31] www.greenme.it/consumare/acqua/acqua-potabile-irsa/

[32] www.rainews.it/dl/rainews/articoli/Ue-a-Italia-maxi-multa-per-le-acque-reflue-5a884261-03c8-48be-a29e-2807002010df.html; www.ansa.it/canale_ambiente/notizie/acqua/2019/07/25/la-ue-bacchetta-litalia-su-fogne-e-depuratori_42de6734-a829-46fd-a533-7b2d545b7056.html

[33] Deliberazione 23 Giugno 2020 n. 235/2020/R/IDR, ARERA.

[34] Per le semplificazioni in materia ambientale disposte nel Decreto (artt.50 e seguenti) si rinvia a quanto riportato in riferimento al Goal 15.

[35] www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2019/10/14/19G00125/sg

[36] www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2020/07/16/20G00096/sg

[37] www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2020/06/10/20G00066/sg

[38] www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2020/07/14/20G00093/sg

[39] Si assume l'indice dei sotto obiettivi dell'obiettivo 11 contenuto nel documento ASviS-Urban@it *L'Agenda urbana per lo sviluppo sostenibile*, 14 marzo 2018. Il sotto obiettivo 11.5 relativo alle vittime delle calamità naturali è considerato nell'ambito dell'obiettivo 13 *Lotta contro il cambiamento climatico* mentre per la parte del sotto obiettivo 11.6 relativa ai rifiuti si rinvia all'obiettivo 12 *Consumi e produzione responsabili*.

[40] eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=OJ:L:2019:248:FULL&from=EN

[41] file:///C:/Users/Marco/OneDrive%20%20Fondazione%20Banco%20Alimentare%20Onlus/PC/Desktop/FEBA/RACCOMANDAZIONI%20DI%20AZIONI%20NEL%20QUADRO%20DELLA%20PREVENZIONE%20DEGLI.pdf

[42] documenti.camera.it/apps/commonServices/docubridge.ashx?url=COM_2020_102_3_IT_ACT_part1_v2.pdf&p=Atti%20Ue%5CCommissione%20Ue%5Cpdf%5C2020%5C03%20-%20MARZO

[43] www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2019-0078_IT.pdf

[44] eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:b828d165-1c22-11ea-8c1f-01aa75ed71a1.0006.02/DOC_1&format=PDF

[45] Atto Camera, Mozione 1/00181 - aic.camera.it/aic/scheda.html?numero=1-00181&ramo=C&leg=18

[46] www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2019/12/13/19A07885/sg

[47] www.minambiente.it/comunicati/clima-al-oggi-la-consultazione-pubblica-sulla-strategia-di-lungo-termine

[48] Come già indicato dalla Com(2018) 773 final del 28 novembre 2018: ec.europa.eu/transparency/regdoc/rep/1/2018/it/com-2018-773-f1-it-main-part-1.pdf

[49] COM(2020) 408 final del 28 maggio 2020 eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:1813ea3d-a0be-11ea-9d2d-01aa75ed71a1.0001.02/DOC_1&format=PDF

[50] COM(2020) 512 final e Consiglio europeo del 17-21 luglio 2020 eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020DC0512&qid=1590479029415&from=EN

[51] www.consilium.europa.eu/media/45118/210720-euco-final-conclusions-it.pdf

[52] www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2020/06/10/20G00065/sg

[53] eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018R0841&from=IT

[54] eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018R0842&from=IT

[55] eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020DC0259&rid=9

[56] www.senato.it/leg/18/BGT/Schede/Ddliter/52448.htm

[57] L'obiettivo della proposta di legge è quello di: favorire il recupero dei rifiuti accidentalmente pescati; incentivare campagne volontarie di pulizia del mare; promuovere l'economia circolare mediante disposizioni volte a consentire la cessazione della qualifica di rifiuto per quelli accidentalmente pescati, ovvero raccolti nell'ambito delle campagne di pulizia del mare.

[58] eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32019L0883&from=it

[59] Per gli interventi in maniera ambientale disposte dal Decreto "Semplificazioni" (artt. 50 e ss. del DL 16 luglio 2020 n.76) si rinvia a quanto riportato al seguente Goal 15.

[60] www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/15339

[61] eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018R0841&from=IT

[62] eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018R0842&from=IT

[63] eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:a3c806a6-9ab3-11ea-9d2d-01aa75ed71a1.0009.02/DOC_1&format=PDF

[64] www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2020-0015_IT.pdf

[65] Ddl AC 63 del 23 marzo 2018 "Disposizioni per l'arresto del consumo di suolo e per il riuso dei suoli edificati" e Ddl AS 164 del 27 marzo 2018 "Disposizioni per l'arresto del consumo di suolo, di riuso del suolo edificato e per la tutela del paesaggio", già discussi nei Rapporti ASviS 2018 e 2019.

[66] Cfr. pag. 21 www.corteconti.it/Download?id=1588e2fb-c42f-48a2-93cd-ef9dc49ddcfa

[67] asvis.it/gruppi-di-lavoro/

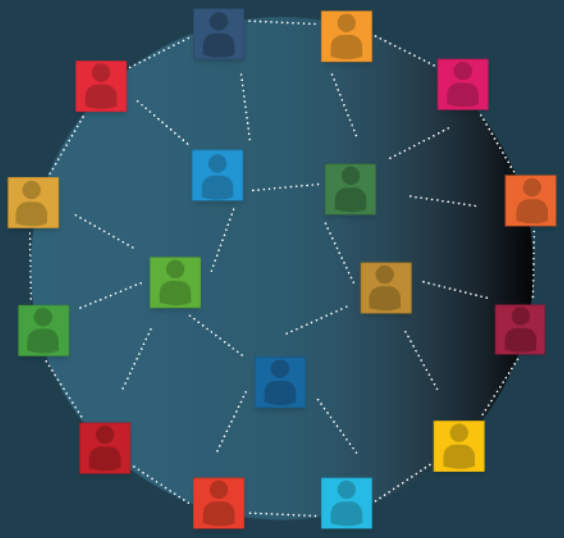
[68] asvis.it/analisi-legge-di-bilancio/

[69] scuola2030.indire.it/

[70] asvis.it/corso-e-learning-l-agenda-2030-e-gli-obiettivi-di-sviluppo-sostenibile/

[71] sudego.eu/

4. Le proposte dell'ASviS



4. Le proposte dell'ASviS

4.1 L'Italia e lo sviluppo sostenibile: le opinioni della popolazione

Come riportato nel Capitolo 1, i sondaggi d'opinione condotti in questi mesi nel mondo segnalano un aumento di sensibilità da parte della popolazione per le tematiche dello sviluppo sostenibile. Ad esempio, il Rapporto internazionale di Ipsos diffuso ad aprile *Earth day 2020: How does the world view climate change and Covid-19?*, incentrato sulla relazione tra cambiamenti climatici e COVID-19, ha rilevato che il 71% degli intervistati in 14 Paesi ritiene che il cambiamento climatico sia una crisi grave quanto quella legata al Coronavirus. Inoltre, il 65% ritiene che ci sia bisogno di una ripresa economica centrata sulle tematiche *green* per uscire dalla crisi e il 57% afferma che sarebbero "scoraggiati" a votare per un partito le cui politiche non affrontassero seriamente gli impatti del *climate change*.

Per quanto riguarda le opinioni degli italiani, il dato forse più interessante riguarda la quota di popolazione (66%) che dichiara di voler re-indirizzare il proprio voto se il partito politico di riferimento non intraprenderà azioni serie nei confronti del cambiamento climatico. Inoltre, il 71% ritiene che se il Governo non agirà subito per combattere il cambiamento climatico avrà fallito il suo compito.

Il 72% degli intervistati ritiene che il cambiamento climatico sia, nel lungo periodo, una minaccia pari a quella del COVID-19 e il 63% pensa che nella ripresa economica successiva alla crisi sanitaria, sia prioritario porre in essere azioni che contrastino il cambiamento climatico. Infine, il 50% degli intervistati non è d'accordo con una ripresa economica che possa peggiorare le condizioni ambientali (contro un 41% a favore) e poco meno della metà ritiene che dopo la crisi sanitaria ci sarà una maggiore mobilitazione pubblica contro il cambiamento climatico.

I sondaggi più recenti condotti in Italia confermano l'elevata attenzione della popolazione alle questioni ambientali, ma anche una crescente preoccupazione per le conseguenze occupazionali e sanitarie della crisi, anch'esse parte dell'Agenda 2030. Ad esempio, un sondaggio realizzato da SWG indica un aumento dal 24% del 2019 al 38% di settembre 2020 delle preoccupazioni per lo sviluppo economico, dal 20% al 25% per la sanità, a fronte di un leggero calo dal 28% al 25% delle preoccupazioni per l'ambiente.

Confrontando i risultati delle rilevazioni condotte da Eumetra ad aprile e giugno 2020, emerge come, pur restando comunque elevato, il livello di preoccupazione complessivo per la situazione corrente scenda significativamente, passando da 7,88 a 6,94 su una scala da 1 a 10. Anche a giugno restano molto forti le preoccupazioni legate all'economia complessiva del Paese (da 8,56 a 8,18) e mondiale (da 8,39 a 8,06), così come quella per i sacrifici sociali ed economici che sarà necessario affrontare (da 8,28 a 7,72) e quella per il futuro in genere (da 8,12 a 7,67). È invece in discesa netta la preoccupazione che non torneremo più come prima (da 7,60 a 7,06), quella di non ritrovare più il benessere raggiunto (da 7,30 a 6,90) e quella degli effetti sui risparmi (da 7,50 a 7,18). Tra aprile e giugno, però, calano in maniera significativa tutti i singoli aspetti per i quali è stato sondato il livello di preoccupazione, ad eccezione di due: la preoccupazione per la credibilità dell'informazione, che resta consistente e stabile (da 7,38 a 7,20) e la preoccupazione per l'ambiente (da 6,43 a 6,99), che è l'unico elemento per il quale il livello di preoccupazione risulta in crescita.

Decisamente interessante è anche la modifica delle priorità indicate dagli intervistati rispetto all'Agenda 2030. Se le aree presenti in cima alla classifica dell'importanza dei Goal sono rimaste sostanzialmente immutate nell'ultimo anno, tra dicembre 2019 e aprile 2020 si era registrato un forte impulso delle aree a tutela della dignità profonda dell'essere umano. A giugno, invece, cresce l'attenzione ai Goal relativi alla condizione degli intervistati (azioni per il clima, buona salute, buona occupazione, crescita economica), mentre scende in maniera significativa quella per la produzione e il consumo responsabili e diventano meno rilevanti le tematiche relative ad una più equa distribuzione planetaria delle risorse e a sostegno principalmente delle popolazioni più deboli.

4.2 La spinta dell'Unione europea per lo sviluppo sostenibile e la resilienza dei sistemi socioeconomici

La "svolta" europea per lo sviluppo sostenibile, anche come strategia di risposta alla crisi da COVID-19, rappresenta una novità straordinariamente positiva e tutt'altro che scontata. Le spinte di alcuni Paesi e di alcune componenti della società europea per una reazione "classica" alla crisi sono state significative, soprattutto nelle prime settimane di emergenza sanitaria. Ma la Commissione europea guidata da Ursula von der Leyen ha tenuto "la barra dritta" rispetto all'impostazione adottata nei mesi precedenti, indicando con chiarezza che l'obiettivo delle politiche da mettere in campo per reagire alla crisi indotta dal COVID-19 era quello di costruire un Europa "più sostenibile, più resiliente e più equa", come indicato nel titolo della *Roadmap* predisposta dalla Presidente della Commissione e dal Presidente del Consiglio europeo, pubblicata il 21 aprile.

Già le conclusioni del Consiglio europeo del 26 marzo avevano segnalato la necessità di disegnare le politiche pubbliche nazionali ed europee coerentemente con i citati indirizzi generali adottati nell'estate del 2019 e di rafforzare la resilienza dei sistemi socioeconomici europei: "Attualmente l'urgenza è quella di combattere la pandemia di coronavirus e le sue conseguenze immediate. Dovremmo tuttavia iniziare a preparare le misure necessarie per tornare al normale funzionamento delle nostre società ed economie e a una crescita sostenibile, integrando, tra l'altro, la transizione verde e la trasformazione digitale e traendo dalla crisi tutti gli insegnamenti possibili. Ciò richiederà una strategia di uscita coordinata, un piano di rilancio globale e investimenti senza precedenti".

È importante notare che le conclusioni del Consiglio di marzo già segnalavano un cambiamento di orientamento strategico rispetto alla gestione dei rischi e delle crisi: "Dobbiamo altresì trarre tutti gli insegnamenti offerti dalla crisi attuale e iniziare a riflettere sulla resilienza delle nostre società quando si trovano a fronteggiare questo genere di eventi. A tale proposito, è giunto il momento di istituire un sistema di gestione delle crisi più ambizioso e di più ampia portata all'interno dell'UE. Invitiamo la Commissione a presentare proposte in tal senso".

L'ultima frase segnala la volontà di assumere la prospettiva delle "crisi ripetute" come *new normal*, al contrario di quanto fatto nel passato, e non è un caso che ci si riferisca al termine "crisi" al plurale, senza cioè limitare l'ambito tematico dell'innovazione che si intende apportare alla governance europea. Questa impostazione appare pienamente in linea con le indicazioni degli scienziati di varie discipline, che da molti anni - se non da decenni - segnalano i rischi di insostenibilità economica, sociale e ambientale che caratterizzeranno il XXI secolo e metteranno a dura prova le istituzioni nazionali e sovranazionali, anche nei Paesi industrializzati.

La scelta di obbligare gli Stati membri ad impostare i "Piani nazionali di ripresa e resilienza" (PNRR, da finanziarie con le risorse europee) tenendo conto dell'obiettivo generale di rendere sostenibile il modello europeo, creando criteri di condizionalità particolarmente cogenti per l'approvazione dei Piani e il pagamento delle diverse tranche di prestiti e sussidi, rappresenta un altro forte elemento di spinta a favore di una migliore coerenza delle politiche nazionali nella direzione della sostenibilità economica, sociale e ambientale. Infatti, i Piani dovranno presentare progetti in grado di rispondere alle "Raccomandazioni specifiche per Paese" approvate nell'ambito del Semestre europeo, il quale, incorporando l'Agenda 2030 e i 17 SDGs (esattamente come proposto dall'ASviS nel 2019), impone una visione nuova alle politiche nazionali, più equilibrata rispetto all'impostazione precedente, in gran parte concentrata su crescita della produttività e stabilità della finanza pubblica.

D'altra parte, i progetti che faranno parte dei PNRR dovranno essere capaci di realizzare i Piani nazionali integrati energia-clima, i quali devono essere a loro volta resi coerenti con l'obiettivo di neutralità carbonica dell'Unione europea entro il 2050, mentre il concetto di "giusta transizione" rafforza l'impegno per una maggiore equità, come indicato nella citata *Roadmap*, da perseguire anche attraverso politiche orientate alla protezione degli individui dagli shock, alla formazione continua, alla crescita del capitale umano in tutte le sue forme, oltre che alla riduzione di tutte le disuguaglianze, comprese quelle territoriali e di genere.

Il terzo pilastro della *Roadmap* ha a che fare con la resilienza dei sistemi economici e sociali, alla cui crescita devono essere orientati i PNRR. Ma il

Il primo discorso sullo Stato dell'Unione di Ursula von der Leyen: "Costruiamo il mondo in cui vogliamo vivere: un'Unione vitale in un mondo fragile"

Il 16 settembre 2020 la Presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen, nel suo discorso sullo Stato dell'Unione pronunciato davanti al Parlamento europeo, ha rinnovato gli impegni fin qui assunti, presentando alcune importanti novità programmatiche:

- **costruire un'Unione europea della sanità più forte**, rilanciando il programma EU4health per affrontare le future sfide per la salute, con il potenziamento dell'Agenzia europea per la medicina e del Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie, e l'istituzione di un'Agenzia per la ricerca e lo sviluppo biomedicale avanzata, al fine di rafforzare la capacità dell'Europa di rispondere alle minacce transfrontaliere;
- **un'Europa determinata a proteggere tutti**, con strumenti di salvaguardia di lavoratori e imprese da shock esterni. Sarà presentata una proposta legislativa per sostenere gli Stati membri nella creazione di un quadro giuridico per il salario minimo, completando l'Unione dei mercati dei capitali e l'Unione bancaria, aggiornando nella prima metà del 2021 la strategia industriale e le regole della concorrenza;
- **l'accelerazione più urgente è quella che riguarda il futuro del nostro fragile pianeta**. L'annunciato rialzo del taglio delle emissioni di gas serra al 2030 viene fissato al 55% minimo, target ambizioso ma raggiungibile e benefico per l'Europa, il cui perseguimento può creare milioni di posti di lavoro aggiuntivi e ridurre di oltre la metà l'inquinamento atmosferico. Anche per il perseguimento di questo obiettivo, il 37% dei fondi Next Generation EU saranno destinati direttamente agli obiettivi del Green Deal europeo e il 30% dello stesso fondo sarà finanziato con obbligazioni verdi dell'UE;
- **fare dei prossimi dieci anni, il decennio digitale europeo:** l'Europa deve guidare il processo di digitalizzazione, altrimenti sarà costretta a seguire la strada tracciata da altri, che fisseranno gli standard per noi. Le priorità definite sono tre: protezione dei dati con la realizzazione di un cloud europeo; definizione di un sistema di regole che metta al centro le persone a fronte delle sfide tecnologiche e in particolare dell'Intelligenza Artificiale; pari opportunità per le zone rurali con estensione capillare della banda larga. A tal fine si procederà ad un nuovo investimento di 8 miliardi di euro per supercomputer avanzati *made in Europe*, mentre viene fissata al 20% la quota del Next Generation EU da destinare alla trasformazione digitale;
- **l'Europa sceglie la collaborazione:** viene evidenziata la necessità di riformare il sistema multilaterale dell'ONU, dell'OMS, dell'OMC per un cambiamento fondato sulla progettualità, non sulla distruzione. Viene ribadita l'apertura a un nuovo accordo transatlantico con gli USA e l'impegno a chiudere la Brexit rispettando gli accordi già formalizzati. La forza diplomatica e il peso economico dell'Europa verranno utilizzati per negoziare accordi sulle questioni etiche, dei diritti umani e ambientali. Viene annunciata la presentazione di una proposta di legge per il rispetto dei diritti umani, come più volte richiesto dal Parlamento. L'UE proporrà una *carbon tax* alle frontiere e un accordo sulla tassazione digitale in ambito OCSE e G20;
- **umanità e solidarietà nel nuovo patto sulla migrazione.** È annunciata la presentazione imminente del nuovo accordo per la gestione dei flussi migratori, precisando anzitutto che salvare vite in mare non è un'opzione facoltativa. L'impegno è quello di garantire integrazione e accoglienza, distinguendo tra quanti hanno il diritto di restare e quanti non ce l'hanno. Viene fissato il principio che la sfida è europea e ciascuno dovrà fare la sua parte;
- **rispetto dello Stato di diritto:** i fondi del bilancio UE e del Next Generation EU saranno protetti da qualsiasi tipo di frode, corruzione e conflitto di interessi.Viene annunciata entro fine settembre la presentazione della prima relazione sul rispetto dello stato di diritto nell'Unione europea;;
- **antirazzismo e contrasto ai crimini ispirati dall'odio e alla discriminazione:** è annunciata la presentazione di un piano antirazzismo e l'inclusione dell'incitamento all'odio nella lista dei crimini di rilevanza UE. Saranno rafforzate le leggi contro la discriminazione razziale laddove presentino delle lacune e sarà utilizzato il bilancio UE per affrontare la discriminazione in settori quali l'occupazione, gli alloggi o l'assistenza sanitaria. Sarà nominato il primo coordinatore della Commissione per l'antirazzismo. La Commissione si impegna a presentare anche una strategia per rafforzare i diritti delle persone LGBTQI.

modo in cui questo concetto viene declinato nella nuova impostazione delle politiche europee è decisamente innovativo. Il primo "Rapporto annuale sul *Foresight* Strategico - Tracciare la rotta verso un'Europa più resiliente", presentato dalla Commissione europea il 9 settembre 2020, illustra la strategia della Commissione per integrare la previsione strategica nel processo decisionale dell'UE, le prime lezioni emerse dalla crisi COVID-19 e introduce la resilienza come nuova bussola per le politiche europee. In particolare, il Rapporto (si veda il box a pagina 26) adotta l'approccio alla "resilienza trasformativa" sviluppato negli ultimi quattro anni presso il Joint Research Centre (JRC) della Commissione europea e già utilizzato dall'ASviS nei mesi scorsi per valutare le politiche del Governo italiano in risposta alla crisi da COVID-19. Il Rapporto analizza la resilienza del sistema socioeconomico lungo quattro dimensioni correlate tra di loro: sociale ed economica; geopolitica; ambientale; digitale.

La Commissione sottolinea l'importanza della resilienza così interpretata per il raggiungimento della transizione verso un'Europa digitale, sostenibile ed equa. In particolare, viene notato che "la resilienza è la capacità non solo di resistere e affrontare le sfide, ma anche di affrontare le transizioni in modo sostenibile, equo e democratico. La resilienza è necessaria in tutti i settori politici per affrontare le transizioni verdi e digitali, pur mantenendo lo scopo fondamentale e l'integrità dell'UE in un ambiente dinamico e talvolta turbolento. Un'Europa più resiliente si riprenderà più rapidamente, uscirà più forte dalle crisi attuali e future e attuerà meglio gli Obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite". Particolarmente interessanti sono anche i materiali tecnici che accompagnano il Rapporto, nei quali vengono illustrate raccolte "sperimentali" di indicatori per valutare la vulnerabilità e la resilienza degli Stati membri rispetto alle diverse dimensioni esaminate.

Questa impostazione, che lega resilienza e sostenibilità come definita dall'Agenda 2030, deve essere recepita dai governi nazionali al momento della compilazione dei Piani nazionali, i quali devono essere disegnati per contribuire non solo alla ripresa del sistema economico, ma anche a costruire una maggiore resilienza agli shock futuri, così da non dover dipendere dall'aiuto di altri per fronteggiarli. Questo aspetto è tutt'altro che secondario, vista l'eccezionalità della scelta di varare il Next Generation EU, più volte sottolineata nella decisione del Consiglio europeo e nelle dichiarazioni dei leader europei, la quale non si prevede venga ripetuta in futuro a fronte di una nuova crisi. Ignorare questa impostazione comporta evidenti rischi in termini di accettazione dei Piani nazionali da parte della Commissione e del Consiglio.

Gli obiettivi strategici approvati nel 2019 sulla base dell'Agenda 2030, le raccomandazioni del Semestre europeo centrato sugli SDGs, i Piani Nazionali Integrati Energia e Clima per la transizione energetica ed ecologica, il *foresight* strategico, il Next Generation EU, i Piani nazionali di ripresa e resilienza sono i tasselli costruiti pazientemente e faticosamente in questo anno per far fare all'Unione europea e agli Stati membri un salto di proporzioni storiche, come indicato anche nel primo discorso sullo Stato dell'Unione pronunciato da Ursula von der Leyen il 16 settembre (si veda il box a pag. 142), nel quale sono stati indicati anche i nuovi obiettivi al 2030 di taglio di emissioni di gas climalteranti che la Commissione ha poi confermato il 17 settembre, recependo gli indirizzi a suo tempo espressi dal Parlamento europeo sull'argomento.

Naturalmente, spetta al Consiglio europeo e agli Stati membri il compito di trasformare queste indicazioni in azioni concrete, legando i fondi del Next Generation EU, i fondi ordinari del Quadro finanziario pluriennale (da definire entro la fine dell'anno attraverso la negoziazione tra Commissione, Consiglio e Parlamento) e i fondi dei bilanci nazionali: si tratta di una sfida difficilissima per assicurare la coerenza delle politiche a favore dello sviluppo sostenibile, specialmente per Paesi come l'Italia, meno abituati di altri a elaborare e attuare con persistenza piani pluriennali di questa complessità.

4.3 Il "Piano nazionale di ripresa e resilienza": un'occasione storica per orientare le politiche pubbliche a favore dello sviluppo sostenibile

La Commissione europea ha emanato le linee guida per la predisposizione dei PNRR, indicando in modo esplicito che gli Stati membri devono descrivere le principali sfide che intendono affrontare e le modalità con cui saranno affrontate tramite il PNRR. In particolare, quattro sono gli obiettivi a cui i Piani devono contribuire:

- promuovere la coesione economica, sociale e territoriale dell'Unione;
- rafforzare la resilienza economica e sociale e la capacità di adattamento;
- mitigare l'impatto sociale ed economico della crisi;
- sostenere le transizioni verde e digitale.

Il PNRR deve comunque perseguire cambiamenti strutturali e duraturi, coerenti con un concetto ampio di investimento come formazione di capitale fisso nei settori del capitale umano e del capitale naturale.

Con riferimento alla transizione ecologica, gli Stati membri devono spiegare - seguendo uno schema dettagliato - in che misura il singolo progetto contribuirà a realizzarla e in che modo ogni investimento e riforma contribuirà all'obiettivo di destinare il 37% del PNRR alla lotta alla crisi climatica. Inoltre, va indicato, in dettaglio e sulla base di dati specifici, se e come le misure pianificate rispettino il principio di "non arrecare danni significativi" alla sostenibilità ambientale. Nell'illustrare quanto le misure proposte contribuiscono alla transizione verde, gli Stati membri devono:

- tenere conto, ove possibile, dei sei obiettivi climatici e ambientali definiti nel Regolamento 2020/852 (Regolamento sulla Tassonomia);
- spiegare in che modo il progetto contribuirà al raggiungimento dell'obiettivo climatico dell'UE per il 2030 e della neutralità climatica entro il 2050;
- chiarire in che modo esso è in relazione con traguardi e obiettivi contenuti nel PNIEC.

Cruciale sarà la connessione tra riforme che si vogliono mettere in campo e i progetti per investimenti specifici, tant'è vero che i governi devono descrivere in dettaglio le interconnessioni e le sinergie tra questi due elementi. In particolare, per ciò che concerne le riforme gli Stati membri devono fornire:

- un'analisi chiara e basata su dati concreti delle sfide affrontate e degli obiettivi della riforma;
- informazioni dettagliate su chi (imprese in generale, PMI, settori specifici, popolazione generale, famiglie, studenti, lavoratori, ecc.) viene coinvolto dalla riforma;
- descrivere chiaramente come viene attuata la riforma e le amministrazioni - centrali e/o locali - che saranno coinvolte, come si coordineranno tra loro e come verrà assicurata la corretta attuazione della riforma;
- una descrizione di come sono coinvolti gli stakeholder;
- informazioni sui principali impedimenti attesi e sulle relative strategie di soluzione;
- la tempistica dell'attuazione della riforma.

Per gli investimenti, invece, gli Stati membri devono fornire:

- un'analisi chiara e basata su dati concreti delle sfide affrontate e degli obiettivi dell'investimento;
- informazioni dettagliate su chi e/o cosa (ad esempio, capacità installata di elettrolizzatori di idrogeno rinnovabile) è interessato dall'investimento;
- una descrizione di come l'investimento verrà attuato, facendo riferimento alla capacità amministrativa sia a livello centrale che locale, spiegando come i fondi saranno assorbiti in modo tempestivo e come verranno convogliati a livello subnazionale;
- la natura e l'entità dell'investimento, nonché la sua tempistica.

Il PNRR deve destinare almeno il 20% della spesa per la transizione digitale, cioè alla trasformazione digitale dei settori economici o sociali (compresa la pubblica amministrazione, la giustizia, il sistema sanitario e i servizi pubblici), allo scopo di migliorare non solo la competitività, ma anche la resilienza, l'agilità e la sicurezza delle aziende e degli attori pubblici, garantendo al contempo l'inclusività.

Inoltre, bisognerà indicare come le iniziative del PNRR sono coordinate con altri piani e iniziative, con speciale riferimento al Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC), nonché

LE RACCOMANDAZIONI SPECIFICHE ALL'ITALIA NELL'AMBITO DEL SEMESTRE EUROPEO

Il Consiglio europeo del 20 luglio 2020 ha adottato le raccomandazioni che, nel quadro del Next Generation EU, devono guidare, insieme agli obiettivi generali indicati dalla medesima iniziativa, il disegno del PNRR:

1. **attuare tutte le misure necessarie per affrontare efficacemente la pandemia e sostenere l'economia e la successiva ripresa;** quando le condizioni economiche lo consentano, perseguire politiche di bilancio volte a conseguire posizioni di bilancio a medio termine prudenti e ad assicurare la sostenibilità del debito, incrementando nel contempo gli investimenti; rafforzare la resilienza e la capacità del sistema sanitario per quanto riguarda gli operatori sanitari, i prodotti medici essenziali e le infrastrutture; migliorare il coordinamento tra autorità nazionali e regionali;
2. **oltre a migliorare i processi di governance e i piani di preparazione alle crisi, le politiche dovrebbero puntare a colmare la carenza di investimenti pubblici nell'assistenza sanitaria.** Nel medio-lungo termine lo sviluppo di un piano strategico di investimenti sarà cruciale per migliorare la resilienza del sistema sanitario e garantire continuità nella prestazione di servizi accessibili;
3. **fornire redditi sostitutivi e un accesso al sistema di protezione sociale adeguati**, in particolare per i lavoratori atipici; attenuare l'impatto della crisi sull'occupazione, anche mediante accordi per modalità di lavoro flessibile e sostegno attivo all'occupazione; rafforzare l'apprendimento a distanza e il miglioramento delle competenze, comprese quelle digitali;
4. **gli ammortizzatori sociali dovrebbero essere rafforzati per garantire redditi sostitutivi adeguati**, indipendentemente dallo status occupazionale dei lavoratori, in particolare di coloro che si trovano di fronte a carenze nell'accesso alla protezione sociale. Il rafforzamento del sostegno al reddito e del reddito sostitutivo è particolarmente pertinente per i lavoratori atipici e per le persone in situazioni di vulnerabilità. È altresì fondamentale la prestazione di servizi per l'inclusione sociale e l'ingresso nel mercato del lavoro. Per il futuro, al fine di promuovere una ripresa sostenibile e inclusiva, è fondamentale l'integrazione nel mercato del lavoro delle donne e dei giovani;
5. **garantire l'effettiva attuazione delle misure volte a fornire liquidità all'economia reale**, in particolare alle piccole e medie imprese, alle imprese innovative e ai lavoratori autonomi, ed evitare ritardi nei pagamenti; anticipare i progetti di investimento pubblici maturi e promuovere gli investimenti privati per favorire la ripresa economica; concentrare gli investimenti sulla transizione verde e digitale, in particolare su una produzione e un uso puliti ed efficienti dell'energia, su ricerca e innovazione, sul trasporto pubblico sostenibile, sulla gestione dei rifiuti e delle risorse idriche e su un'infrastruttura digitale rafforzata per garantire la fornitura di servizi essenziali;
6. **gli investimenti a favore della transizione verde saranno particolarmente rilevanti per sostenere la ripresa e aumentare la resilienza futura.** L'Italia è molto vulnerabile ai fenomeni meteorologici estremi e alle catastrofi idrogeologiche, compresi la siccità e gli incendi boschivi. La trasformazione dell'Italia in un'economia climaticamente neutra necessiterà di consistenti investimenti pubblici e privati per un lungo periodo di tempo. Gli investimenti nell'ambito del Green Deal sono fondamentali anche per ridurre l'impatto sulla salute umana dell'inquinamento atmosferico delle città italiane, in particolare nel bacino del Po. I deficit infrastrutturali nell'ambito della gestione delle acque e dei rifiuti, in particolare nelle regioni meridionali, generano un impatto ambientale e sanitario che comporta costi considerevoli e una perdita di entrate per l'economia italiana. La resilienza ai cambiamenti climatici è importante per tutte le infrastrutture, anche quelle sanitarie, e ciò necessita di strategie di adattamento. Affrontare le sfide associate all'ambiente, ai rischi idrogeologici, le azioni per il clima, l'economia circolare e la trasformazione industriale, rappresenta un'opportunità per migliorare la produttività, evitando al contempo pratiche non sostenibili. Al tempo stesso, investire in questo tipo di progetti può contribuire a creare posti di lavoro e sostenere la ripresa post-crisi. Il *lockdown* ha messo anche in rilievo l'importanza di investire nella digitalizzazione dell'economia e ha dimostrato la centralità delle infrastrutture digitali;

7. **migliorare l'efficienza del sistema giudiziario e il funzionamento della pubblica amministrazione.** Un'amministrazione pubblica efficace è cruciale per garantire che le misure adottate per affrontare l'emergenza e sostenere la ripresa economica non siano rallentate nella loro attuazione. L'erogazione delle prestazioni sociali, le misure a sostegno della liquidità, l'anticipazione degli investimenti, ecc. potrebbero non essere efficaci se ostacolate da impedimenti nel settore pubblico. L'efficacia nella prevenzione e nella repressione della corruzione può svolgere un ruolo importante nell'assicurare la ripresa dell'Italia dopo la crisi, così come la trasparenza nel settore pubblico e il rafforzamento dei controlli.

i processi e le strutture istituiti a livello nazionale e regionale per garantire la complementarità e il coordinamento della gestione delle varie fonti di finanziamento dell'UE (compresi i fondi per le politiche di coesione). Infine, vanno indicati:

- la metodologia che verrà adottata per monitorare, attraverso indicatori adeguati già concordati o di nuova concezione, ogni specifica componente del Piano e il suo grado di attuazione;
- i sistemi nazionali di gestione e controllo dell'attuazione del Piano e gli organismi istituiti per garantire che gli obiettivi e gli stati di avanzamento individuati siano affidabili, nonché l'applicazione dei principi di corretta gestione dei fondi (evitare il doppio finanziamento, frodi e corruzione, conflitti di interessi) durante tutto il Piano. A tale riguardo, va anche indicata la modalità di raccolta dei dati sui beneficiari finali dei progetti o degli investimenti necessari per raggiungere gli obiettivi.

Per interloquire con i Paesi nella fase di preparazione e analisi del PNRR, la Commissione ha organizzato una struttura ad-hoc alle dirette dipendenze della Presidente, composta da oltre 40 esperti sui diversi temi economici, sociali, ambientali e istituzionali, cui si aggiungono le direzioni generali degli affari economici e delle riforme.

In conclusione, si tratta di una operazione estremamente complessa e ben strutturata, presidiata in forza dalla Commissione per assicurarsi che il processo che conduce alla formulazione dei Piani e i loro contenuti siano in piena coerenza con le linee politiche fissate dal Consiglio europeo e il carattere "storico" della sfida. Il nostro Paese deve saper rispondere a tale sfida non solo sul piano dei contenuti, ma anche su quello della governance del processo. In particolare, quattro appaiono le principali debolezze sulle quali le autorità italiane devono lavorare nei prossimi mesi e anni:

- **la coerenza del disegno strategico per realizzare l'Italia del 2030 in un'ottica di sviluppo sostenibile** (visione);
- **i contenuti dei progetti e delle riforme** per cui si chiedono i fondi di Next Generation EU e la loro coerenza con gli interventi e le riforme finanziate a valere su altri fondi europei e su fondi nazionali (coerenza delle politiche);
- **il disegno delle relazioni tra le istituzioni** (nazionali e territoriali) chiamate a programmare, eseguire e monitorare l'attuazione del PNRR (efficacia della governance);
- **la costruzione di un sistema informativo unitario** che consenta di descrivere in modo coerente e confrontabile, seguire nel tempo, e valutare l'impatto delle azioni previste non solo dal PNRR (trasparenza delle politiche).

Su tutti questi aspetti, l'Italia appare storicamente meno dotata rispetto ad altri Paesi in cui questi principi sono applicati da tempo nella programmazione delle politiche pubbliche. Da questo punto di vista, lo sforzo straordinario che il Governo sta mettendo in campo per la formulazione del PNRR, peraltro nelle condizioni difficili imposte dall'emergenza sanitaria, va sostenuto da tutte le istituzioni e dalle diverse componenti della società assumendo un'ottica innovativa e dandosi una prospettiva temporale che vada al di là dei tempi di presentazione del Piano stesso.

In altri termini, il PNRR deve diventare l'occasione per far fare al nostro Paese un grande salto di qualità nell'impostazione, attuazione e valutazione dell'azione pubblica, a livello nazionale, regionale e locale.

I SETTE "PROGETTI FARO" DELLA STRATEGIA EUROPEA 2021 PER LA CRESCITA SOSTENIBILE

Nell'Analisi annuale della crescita sostenibile (ASGS) per il 2020 la Commissione ha lanciato una nuova strategia di crescita basata sul Green Deal europeo e sul concetto di sostenibilità competitiva, fondata su quattro pilastri: sostenibilità ambientale, produttività, equità e stabilità macroeconomica. Nell'ambito della Comunicazione di settembre sulla Strategia annuale per la crescita sostenibile 2021 (COM/2020/575 final), la Commissione ha identificato sette azioni alle quali i PNRR devono contribuire:

1. **utilizzare più energia pulita** *(Power up)*: sostenere la costruzione e l'integrazione settoriale di quasi il 40% dei 500 GW di generazione di energia rinnovabile necessaria entro il 2030, l'installazione di 6 GW di capacità di generazione elettrica da elettrolisi e la produzione e il trasporto di 1 milione di tonnellate di idrogeno rinnovabile attraverso l'Unione europea entro il 2025;
2. **rinnovare** *(Renovate)*: entro il 2025, raddoppiare il tasso di ristrutturazione energetica degli edifici pubblici e privati;
3. **ricaricare e rifornire** *(Recharge and Refuel)*: entro il 2025 costruire uno dei tre milioni di punti di ricarica necessari nel 2030 e metà delle 1000 stazioni di idrogeno necessarie per i sistemi di trasporto sostenibili, accessibili e intelligenti;
4. **collegare** *(Connect)*: estendere rapidamente i servizi veloci a banda larga a tutte le regioni e a tutte le famiglie, comprese le reti in fibra ottica e 5G, assicurando che entro il 2025 ci sia la più ampia copertura 5G ininterrotta possibile per tutte le aree;
5. **modernizzare** *(Modernise)*: digitalizzare la pubblica amministrazione e i servizi pubblici, compresi i sistemi giudiziari e sanitari, garantendo entro il 2025 la fornitura di un'identità digitale europea (e-ID) e che le pubbliche amministrazioni forniscano servizi digitali interoperabili, personalizzati e di facile utilizzo;
6. **espandere** *(Scale-up)*: aumentare le capacità di *cloud* industriale europeo di dati e lo sviluppo dei processori più potenti, all'avanguardia e sostenibili, raddoppiando entro il 2025 la produzione di semiconduttori in Europa, per produrre processori 10 volte più efficienti dal punto di vista energetico e per raddoppiare la quota di aziende europee che utilizzano servizi *cloud* avanzati e *big data* (dal 16% di oggi);
7. **riqualificare e migliorare le competenze** *(reskill and upskill)*: adattare i sistemi d'istruzione per promuovere le competenze digitali e la formazione scolastica e professionale per tutte le età, cosicché entro il 2025 la quota di europei di età compresa tra 16 e 74 anni con competenze digitali di base raggiunga il 70%. Inoltre, gli Stati membri dovrebbero garantire che la competenza digitale degli alunni migliori notevolmente al fine di ridurre al 15% la quota di studenti di 13-14 anni che ottengono risultati insufficienti in termini di alfabetizzazione informatica e informatica. Entro il 2025, almeno quattro diplomati degli istituti professionali su cinque dovrebbero essere impiegati e tre su cinque dovrebbero beneficiare di una formazione sul posto di lavoro.

4.4 Le proposte dell'ASviS: interventi trasversali e sistemici

Quanto finora esposto non fa che confermare **la necessità per l'Italia di migliorare sensibilmente e urgentemente la capacità di programmare il proprio futuro, di gestire in modo coerente le politiche settoriali, di trasformare il modo in cui i provvedimenti legislativi vengono disegnati e le politiche monitorate e valutate**. Da questo punto di vista, non possiamo non segnalare che se le proposte avanzate dall'ASviS negli ultimi quattro anni fossero state realizzate, l'Italia si troverebbe oggi ad affrontare questa sfida su basi più solide. In estrema sintesi, esse riguardano:

- **l'inserimento in Costituzione del principio di sviluppo sostenibile**, basato sul principio di giustizia intergenerazionale, come base giuridica generale per orientare le politiche pubbliche a favore delle nuove e delle future generazioni;
- **la costruzione di una seria e dettagliata Strategia di sviluppo sostenibile** per fornire una visione solida e coerente dell'Italia al 2030 in linea con le indicazioni ora fatte proprie dall'Unione europea;
- **il rafforzamento delle strutture della Presidenza del Consiglio** per assumere il ruolo guida dell'azione di governo rispetto ai diversi Obiettivi dell'Agenda 2030, e il rafforzamento del futuro CIPESS per assicurare che le decisioni sulle infrastrutture e gli investimenti pubblici siano in linea con gli SDGs;
- **il forte coinvolgimento delle Regioni, delle Province e dei Comuni** nel disegno e nell'attuazione delle politiche per conseguire gli SDGs, per assicurare piena coerenza tra le politiche pubbliche nazionali e quelle realizzate ai diversi livelli territoriali, specialmente nelle città metropolitane; è importante favorire lo sviluppo di strategie che, territorio per territorio, vedano i Comuni costruire percorsi partecipativi robusti con i cittadini, il mondo del lavoro e le imprese;
- **la predisposizione di un'Agenda urbana nazionale per lo sviluppo sostenibile**, come articolazione della Strategia nazionale, con un forte ruolo di coordinamento da parte del Comitato interministeriale per le politiche urbane (CIPU) opportunamente riformato, e di stimolo affinché i Comuni coinvolgano i cittadini, il mondo del lavoro e le imprese in robusti percorsi partecipativi in sede di programmazione e attuazione dei diversi interventi;
- **l'aggiornamento del PNIEC per allinearlo agli obiettivi europei** di un taglio alle emissioni pari al 55% entro il 2030 e la carbon-neutrality entro il 2050, l'approvazione del Piano Nazionale dell'Adattamento ai Cambiamenti Climatici, e la loro messa in coerenza con le altre politiche strutturali, per assumere gli Accordi di Parigi e le convenzioni internazionali sul tema della difesa dell'ambiente come impegni irrinunciabili;
- **la creazione, presso la Presidenza del Consiglio, di un Alto consiglio per le politiche di genere**, per coinvolgere in modo continuativo la società nella programmazione e valutazione delle politiche contro le disuguaglianze di genere e mettere l'Italia al passo dei Paesi europei più avanzati;
- **l'attenzione ai 21 Target dell'Agenda 2030 che l'Italia si era impegnata a raggiungere entro il 2020** come parte delle priorità di tutte le forze politiche e del Paese nel suo complesso, per dare concretezza all'azione delle istituzioni pubbliche;
- **il coinvolgimento dei Ministeri**, nell'ambito delle rispettive competenze, per l'attuazione dell'Agenda 2030 e il conseguimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile, per inserire le azioni volte al raggiungimento degli SDGs nella loro programmazione operativa;
- **la conduzione di iniziative di informazione e comunicazione pubblica sull'importanza dell'Agenda 2030 e degli SDGs**, da realizzare in collaborazione con istituzioni universitarie, culturali, scientifiche, associazioni ed enti privati interessati, per accelerare il cambiamento culturale del Paese verso lo sviluppo sostenibile da attuare anche capillarmente nei territori, nell'ambito dell'Agenda europea per le competenze;
- **l'inserimento, nella Relazione illustrativa di tutte le proposte di legge di iniziativa del Governo, di una valutazione ex-ante (anche qualitativa) dell'impatto atteso sui 17 SDGs e sui singoli Target**, per assicurare la presa di decisioni informate alla luce della sfida dello sviluppo sostenibile e migliorare la coerenza delle politiche pubbliche;
- **la predisposizione di una Legge annuale sullo sviluppo sostenibile**, analogamente a quanto

già avviene con riferimento alle tematiche europee e della concorrenza, per disporre di un veicolo normativo destinato a introdurre modifiche di carattere puramente ordinamentale (cioè, senza conseguenze finanziarie) con un'ottica sistemica ispirata all'Agenda 2030.

Non si trattava di "scienza missilistica", come dicono gli anglosassoni, e ricordiamo che il Governo in carica aveva assunto alcuni di questi impegni in sede di dichiarazioni programmatiche e di successivi interventi pubblici del Presidente del Consiglio dei Ministri. Ovviamente, **ribadiamo tali proposte, nella speranza che esse possano entrare a far parte delle innovazioni di governance che verranno adottate per rendere più coordinate e sinergiche le proposte incluse nel PNRR** e così avvicinare il nostro Paese a quelli più avanzati in termini di coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile. Da questo punto di vista, le Raccomandazioni del Consiglio dell'OCSE su questo tema pubblicate nel 2019 dovrebbero essere attentamente analizzate dal Governo per comprendere come utilizzarle per migliorare la gestione del PNRR e delle politiche ordinarie.

Accogliendo con favore il fatto che il MATTM stia avviando un progetto di collaborazione con l'OCSE su queste materie, sottolineiamo che le proposte illustrate vanno non solo realizzate urgentemente, ma anche integrate con azioni, altrettanto urgenti, che rendano il nostro Paese in grado di programmare, gestire e valutare le azioni che verranno incluse del PNRR. Rientrano tra tali azioni, quelle destinate a dotarsi di strutture tecniche capaci di anticipare i rischi di futuri shock e cogliere le opportunità che il futuro porta con sé, nonché a migliorare i processi di formulazione e valutazione delle politiche pubbliche:

- **definizione delle nuove procedure che il Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica e lo Sviluppo Sostenibile (CIPESS) - la cui partenza è prevista per il primo gennaio 2021 - adotterà per valutare i progetti d'investimento**, ivi compresi quelli che verranno accettati nell'ambito del PNRR. A tal fine sarebbe utile introdurre uno strumento che consenta il "controllo di sostenibilità" dei singoli progetti rispetto agli SDGs e ai relativi Target. Una sorta di *SDG Fast Check* consentirebbe di registrare i "contenuti di sostenibilità" dei progetti fin dalla presa in carico della misura nel sistema pubblico, fornirebbe le informazioni di base in tema di finanza pubblica per lo sviluppo sostenibile - da utilizzare nelle successive fasi di attivazione e monitoraggio dell'investimento -, agevolerebbe il tracciamento e la classificazione della spesa per lo sviluppo sostenibile. L'esperienza della Regione Lazio in materia potrebbe essere trasformata in uno standard da usare a livello nazionale;
- **creazione di un ente pubblico di ricerca per gli studi sul futuro e la programmazione strategica** (lo *strategic foresight* suggerito dall'OCSE e dalla Commissione europea), vigilato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, con il compito di effettuare ricerche sulle future evoluzioni dei fenomeni sociali, ambientali ed economici e sulle loro implicazioni per il disegno e l'attuazione delle politiche pubbliche;
- **adeguamento della normativa che prevede la relazione sugli indicatori BES (Benessere Equo e Sostenibile) nell'ambito del ciclo di bilancio**, per allinearla agli SDGs utilizzati all'interno del Semestre europeo;
- **affidamento all'Ufficio Parlamentare di Bilancio (Upb) del compito di effettuare valutazioni quantitative sull'impatto sugli SDGs dei principali documenti di programmazione e di bilancio** (DEF, Legge di Bilancio, ecc.), in linea con l'orientamento verso questi ultimi del Semestre europeo;
- **istituzione di una piattaforma di consultazione permanente della società civile per la valutazione "trasversale" dell'impatto dei provvedimenti legislativi sull'Agenda 2030;**
- **revisione della struttura delle Commissioni parlamentari**, resa indispensabile dalla riduzione del numero dei deputati e dei senatori, per favorire un'analisi più integrata dei provvedimenti legislativi riguardanti le diverse dimensioni dell'Agenda 2030.

Alla luce del nuovo ciclo di programmazione europea, **ribadiamo l'invito a predisporre una legge annuale per lo sviluppo sostenibile**, destinata a contenere norme di carattere ordinamentale, da approvare entro giugno di ogni anno, la quale dovrebbe contribuire ad attuare le politiche indicate nel DEF di aprile e le raccomandazioni specifiche formulate nell'ambito del precedente ciclo annuale del Semestre europeo.

Ricordiamo poi l'urgenza di rivedere i contenuti del D.lgs. n. 254/2016 sulla rendicontazione non finanziaria, che rende quest'ultima obbligatoria per poco più di 200 imprese di grandissima

dimensione. Oggi, a quasi quattro anni dalla pubblicazione del Decreto, anche il mondo delle imprese si è reso pienamente conto che la rendicontazione non finanziaria è uno strumento ormai indispensabile per consentire alla singola azienda di accedere alla componente più dinamica della finanza, quella responsabile e sostenibile, e che l'adozione di pratiche gestionali orientate alla sostenibilità consente significative riduzioni dei costi e guadagni di produttività. È dunque il momento di rendere la rendicontazione non finanziaria immediatamente obbligatoria per tutte le grandi imprese (oltre 500 addetti) e progressivamente (come fatto in Spagna) anche per le medie (oltre 250), mantenendo la volontarietà per le piccole. Anche le associazioni imprenditoriali, oltre che promuovere tra i loro associati la rendicontazione non finanziaria, dovrebbero redarre il proprio bilancio di sostenibilità, seguendo le buone pratiche già esistenti.

Poiché i progetti finanziati dal PNRR, dalle altre risorse comunitarie e da fondi nazionali metteranno sotto forte pressione la capacità di programmazione ed esecuzione dei medesimi nelle Regioni e negli Enti locali, soprattutto in alcune aree del Paese, **un'attenzione particolare merita il tema delle politiche territoriali e di coesione**. L'Italia persegue da tempo una programmazione "unitaria" delle politiche di coesione, basata su diverse fonti finanziarie e su un'ampia articolazione di veicoli programmatici (che hanno strutture e regole in parte differenti). Per ciò che concerne il Mezzogiorno, le missioni proposte nel "Piano per il Sud 2030" mostrano forte analogia con i temi del Green Deal e gli obiettivi strategici del QFP 2021-2027: sud per i giovani, infrastrutture e inclusione, conversione ecologica, centralità nel Mediterraneo. **Il Piano rappresenta quindi un'ottima base di partenza per assicurare il coordinamento dei fondi del PNRR con quelli delle politiche di coesione previste dagli altri fondi europei e nazionali.**

Per potenziare la spinta trasformativa nelle aree più deboli del Paese e in quelle in cui la transizione ecologica richiederà significative trasformazioni dell'apparato produttivo e del funzionamento del sistema socioeconomico, appare necessario **attivare programmi di finanza d'impatto**, capaci anche di mobilitare le imprese che operano nella cosiddetta "economia sociale", le quali possono favorire la riconversione socialmente orientata dei sistemi economici territoriali. Va però tenuto presente che le emissioni di *green* e *social bond* per le amministrazioni pubbliche rappresentano comunque ulteriore indebitamento. Poiché alle Regioni è data la possibilità di indebitarsi esclusivamente per spese di investimento e nel rispetto di stringenti condizioni, cosicché molte di esse sono di fatto impossibilitate a seguire tale strada, al fine di consentire loro di utilizzare gli strumenti di finanza d'impatto si potrebbe modificare la normativa, attivando tra Stato e Regioni un meccanismo analogo a quello dei "patti di solidarietà" tra Regioni ed Enti locali, che consentono meccanismi di compensazione degli obiettivi finanziari con cessioni di quote di indebitamento.

La proposta di Regolamento per il PNRR stabilisce che nessun importo può essere impegnato dopo il 2023 né per sovvenzioni né prestiti e per quanto riguarda i sussidi; inoltre, 70% delle risorse assegnate deve essere oggetto di impegno giuridicamente vincolante entro il 2021-2022 e il restante 30% entro il 31 dicembre 2023. La perentorietà di tali termini per l'assunzione di impegni **suggerisce la necessità di rafforzare i fondi rotativi per la progettazione in essere e attivarne di nuovi**, al fine di alimentare un parco progetti ampio ed adeguato all'ammontare delle risorse in gioco e disporre con il più largo anticipo possibile di progetti di qualità rapidamente cantierabili. Viceversa, il rischio è che gli anni 2021 e 2022 si consumino in attività legate alla progettazione degli interventi piuttosto che per l'avviamento di questi ultimi. In questa prospettiva, si segnala che nella veste di soggetti finanziari di natura pubblica, le società finanziarie regionali, presenti in quasi tutte le Regioni, possono svolgere un ruolo importante per la promozione dell'Agenda 2030 a scala territoriale, analogamente a quanto fa la Cassa Depositi e Prestiti a livello nazionale.

4.5 Le proposte dell'ASviS: politiche per accelerare la transizione a uno sviluppo sostenibile

La transizione verso uno sviluppo sostenibile, più che mai dopo la crisi provocata dal virus SARS-CoV-2, non può che partire dalla considerazione della necessità di riconoscere il concetto di *One Health* e il più vasto concetto di *Planetary Health* (che esprimono il fatto che esiste una sola salute planetaria che riguarda la natura, dalla quale l'umanità deriva e dipende, e le nostre società) come l'impostazione delle politiche pubbliche e le scelte private. Sul piano delle politiche relative alle diverse dimensioni dell'Agenda 2030, già il Rapporto ASviS pubblicato a maggio aveva indicato le linee di intervento prioritarie per accelerare il cammino dell'Italia verso gli SDGs, linee che poi si ritrovano nelle raccomandazioni del "Comitato Colao", nelle conclusioni degli "Stati Generali" e soprattutto nelle aree verso le quali orientare gli interventi del Next Generation EU. In particolare, si ritenevano e si ritengono prioritarie:

- **la semplificazione delle procedure amministrative per consentire un'attivazione rapida degli investimenti pubblici**, anche in vista di un utilizzo tempestivo dei futuri fondi europei;
- **il ripensamento del ruolo dello Stato, a integrazione e supporto dell'azione del settore privato, per la salvaguardia dei beni comuni e la promozione di comportamenti economici orientati al benessere di tutti**. Ciò comporta l'accelerazione della transizione all'economia circolare, una maggiore protezione della salute e dei diritti dei lavoratori, l'estensione alle medie imprese dell'obbligo di rendicontazione dell'impatto sociale e ambientale della loro attività, l'introduzione di finanziamenti con garanzia pubblica per lo sviluppo sostenibile;
- **l'accelerazione della transizione digitale come *driver* per lo sviluppo sostenibile**, da affiancare a misure per la conciliazione tra vita e lavoro (con particolare attenzione alla condizione femminile, che in questa situazione rischia di essere sacrificata) attraverso il *welfare* aziendale e lo *smart working*, con effetti positivi sulla mobilità e vantaggi per il clima e la qualità dell'aria;
- **considerare centrale lo stato di salute del capitale naturale**, base della nostra salute, del nostro benessere e del modello di sviluppo, e promuovere un piano di azione per le politiche abitative, la rigenerazione urbana e la riqualificazione energetica del patrimonio edilizio;
- **salvaguardare e rafforzare l'infrastruttura culturale**, in ogni territorio e a livello nazionale, favorendo una relazione integrata fra mondi della cultura, dell'educazione e del turismo;
- **cogliere la sfida della Didattica a distanza per migliorare l'accesso alla conoscenza**, la qualità dell'apprendimento, ridurre le disuguaglianze e offrire anche agli adulti occasioni di formazione continua lungo l'intero arco della vita.

D'altra parte, veniva evidenziata la necessità di **leggere la crisi attuale in termini di impatto sui diversi stock di capitale (economico, naturale, umano e sociale) e non solo sui flussi (il PIL)**. Infatti, il benessere di un Paese e la sostenibilità del suo sviluppo dipendono dalla dotazione e dalla trasmissione intergenerazionale di tutte le forme di capitale, essenziali per il funzionamento del sistema socioeconomico e la qualità dell'ambiente in cui esso opera, in quanto tutte sono usate per generare beni e servizi (cioè il PIL). Lo shock da COVID-19 impatta negativamente e gravemente:

- sul capitale economico (riduzione della capacità produttiva, accelerata dalla caduta degli investimenti, e quindi dell'accumulazione di capitale; caduta della ricchezza attuale e prospettica; ecc.);
- sul capitale umano (la disoccupazione e la sottoccupazione riducono le conoscenze incorporate negli individui; il *lockdown* ha un impatto negativo sulle attività formative nei confronti dei giovani, degli adulti e dei lavoratori; ecc.);
- sul capitale sociale (riduzione delle interazioni; difficoltà operative per il Terzo Settore; ecc.);
- sul capitale naturale, qualora le misure protettive della salute degli individui non siano accompagnate da contromisure adeguate per evitare lo smaltimento scorretto di dispositivi protettivi individuali (mascherine, guanti, ecc.), l'uso indiscriminato di plastica monouso e il ricorso generalizzato ai mezzi di trasporto privati.

L'obiettivo delle politiche pubbliche, dunque, è quello di minimizzare gli effetti negativi dello shock e stimolare al massimo la "resilienza trasformativa" del sistema socioeconomico. Per conseguire questo risultato le politiche devono cercare di "ricostruire" - ed eventualmente di accrescere - tutte le forme di capitale impattate negativamente dallo shock.

Crisi climatica ed energia

Sulla base dei dati disponibili fino al 2019, appare chiaro che si è chiuso il decennio più caldo mai registrato in Italia, con un'anomalia della temperatura superficiale media che nel 2019 è di +1.56°C rispetto al valore climatologico di riferimento 1961-1990. Tra il 2008 e il 2019 il numero di eventi estremi (1.600) è cresciuto di 10 volte. L'Italia continua ad emettere annualmente circa 420 MtCO2eq di emissioni *greenhouse gas* (GHG) e da diversi anni l'efficienza energetica del sistema economico non cresce, oscillando intorno a 93 tep/M€ (tonnellate equivalenti petrolio per milione di euro). Negli ultimi sei anni, le rinnovabili elettriche crescono nel nostro Paese meno che nel resto d'Europa (+3%), anche se vengono erogate a prezzi inferiori (mediamente, meno di 5 centesimi di euro per chilowattora). Se è diminuita a 20 miliardi di chilowattora (TWh), la produzione elettrica da carbone, con conseguente riduzione dell'impronta carbonica elettrica a 289 grammi di CO_2 per chilowattora, le emissioni dei trasporti, pur con meno auto diesel vendute, sono salite a 119 grammi di CO_2 per chilometro.

In una situazione del tutto insoddisfacente del processo di transizione energetica nel nostro Paese testimoniata da questi dati, nei mesi di marzo e aprile 2020 le emissioni si sono ridotte di oltre 20 $MtCO_2$ rispetto all'anno precedente (-35%), un valore vicino a quello che si dovrebbe conseguire nel prossimo decennio per centrare gli obiettivi degli Accordi di Parigi. Questo dato ci fa comprendere la dimensione del cambiamento che l'Italia dovrebbe realizzare nei prossimi anni per avanzare nel processo di transizione energetica concordata a livello internazionale, visto che nessuno può pensare di tagliare le emissioni semplicemente fermando la vita economica e sociale.

Dopo la flessione record registrata nei mesi di *lockdown*, a maggio si è osservata una decisa ripresa dei consumi elettrici (+10% rispetto al mese precedente, ma ancora -10% rispetto a un anno prima), per un totale di 22,7 TWh di elettricità consumata, di cui il 94,4% è stata soddisfatta con produzione nazionale. La buona notizia è che a maggio il 51% della domanda nazionale di elettricità è stato coperto da Fonti di energia rinnovabile (FER), il valore mensile più alto di sempre, con un aumento di dieci punti percentuali rispetto a un anno prima. Nello stesso mese la produzione di elettricità da fonti rinnovabili è cresciuta del 12% su base annua, la produzione fotovoltaica (2,9 TWh) del 25% e quella eolica (1,8 TWh) del 6,3%.

Questi dati rendono evidente perché il "Piano per la ripresa e la resilienza" deve essere orientato ad un forte aumento degli investimenti a favore della transizione energetica e industriale dell'Italia, un processo che nei prossimi tre decenni potrebbe esercitare effetti benefici sull'occupazione, la produttività e la qualità della vita. D'altra parte, se il Green Deal europeo deve rappresentare il fattore di guida della ripresa e della trasformazione del Paese, è necessario un forte coordinamento delle azioni programmate nei diversi Stati membri dell'Unione europea.

Proprio in tale prospettiva, la prima misura da adottare è quella di fissare *target* più ambiziosi del taglio delle emissioni al 2030, approvando il prima possibile la riduzione di almeno il 55% delle emissioni di gas climalteranti rispetto ai livelli del 1990 proposta a settembre dalla Commissione europea. In vista di una tale approvazione, il Governo deve urgentemente assumere tre iniziative di carattere strategico:

- **riscrivere il Piano nazionale integrato per l'energia e il clima (PNIEC)**, ormai obsoleto, adeguandolo alle misure e agli impegni previsti dalla Roadmap 2050 del Green Deal, il che comporta la definizione di un percorso pianificato in modo dettagliato, settore per settore;
- **la Legge sul clima italiana va resa coerente con il regolamento europeo proposto a marzo** (che prevede la decarbonizzazione al 2050 come *legally binding* per tutti gli Stati membri) e va dotata di strumenti attuativi e finanziari all'altezza degli obiettivi;
- **va rapidamente approvato un "Piano di adattamento ai cambiamenti climatici"** rafforzato dagli orientamenti del Green Deal europeo. Sull'onda dei recenti disastri di Genova, Venezia, Palermo e di tanti altri luoghi, appare ormai evidente a tutti la relazione tra queste tematiche e quella della protezione della salute, che hanno in comune i fattori organizza-

tivi, le finalità e anche le origini, spesso legate alla violazione degli assetti e degli ecosistemi naturali e degli habitat degli organismi viventi.

Per conseguire i nuovi obiettivi europei **è indispensabile aumentare in modo considerevole gli investimenti nella transizione energetica**, nell'efficienza e nel risparmio energetico, nello sviluppo delle FER e nell'autoproduzione di energia, nella elettrificazione dei trasporti passeggeri e merci, nelle tecnologie per l'idrogeno *green* e per la cattura e il sequestro del carbonio. Analogamente, **l'orientamento verso un modello circolare di economia, anch'esso cardine dal Green Deal europeo, richiede investimenti nei processi e nei prodotti industriali**, per prolungarne la durata, migliorarne la riparabilità e le possibilità di riuso, per renderli più facilmente riciclabili e per aumentare l'impiego di materie prime seconde. In altre parole, occorre che il sistema industriale faccia proprie le scelte delle produzioni *green* che possono garantire nuovi posti di lavoro e il recupero della competitività sui mercati.

L'atteso rimbalzo del PIL nel biennio 2021-22 produrrà analoghi andamenti in tutte le variabili energetiche a meno che non si giochi d'anticipo, **dando priorità nel Piano nazionale per la ripresa e la resilienza (PNRR) al rilancio delle FER e dell'elettrificazione, aumentando la produzione elettrica da fonti rinnovabili e dando un forte impulso all'autoproduzione, all'elettrificazione dei trasporti e alla realizzazione della *smart grid* elettrica dotata di intelligenza e capacità di stoccaggio**, la quale rappresenta la principale innovazione digitale sistemica di cui il Paese ha urgente bisogno.

Per stare sul percorso degli Accordi di Parigi **va confermato il *phase out* totale del carbone al 2025**, con la riduzione del ricorso al gas naturale per energia, riscaldamento e trasporti in favore dell'uso del biometano e dell'idrogeno *green*. Con le dovute cautele, l'Italia deve associarsi ai progetti a scala europea e internazionale per la bioenergia con cattura e stoccaggio del carbonio. Va promossa la ricerca scientifica sul *Direct air capture* (DAC, che indica la cattura diretta dall'aria della CO_2) e sui gravi rischi della geoingegnerizzazione del clima.

Accanto alle FER, l'altra grande sfida è l'**efficientamento energetico**, che non è solo una questione di risparmio, ma soprattutto di innovazione tecnologica e gestione del territorio. L'efficienza energetica dovrà diventare un criterio guida delle azioni di tutti i soggetti che operano a livello locale, specialmente nelle città, investendo in progetti di rigenerazione urbana che comprendano non solo i tradizionali interventi di recupero di edifici e di aree dismesse, ma misure di mitigazione e adattamento climatico e il potenziamento delle infrastrutture verdi (si veda, più avanti, il Pacchetto di investimenti proposto dall'ASviS e da Urban@it su questo tema). In particolare, va riqualificato il patrimonio immobiliare con investimenti e incentivi per gli immobili a consumi ed emissioni zero.

La pratica dello *smart working* sta producendo effetti molto ampi in termini di economie di sistema, risparmio energetico, riduzione della mobilità delle persone, connettività sociale e innovazione tecnologica. **In materia di trasporti, bisogna puntare in modo deciso sulla mobilità dolce**, resa popolare dalla pandemia, sull'idrogeno verde, sulle celle a combustibile per il trasporto pesante e sulle *facility* pubbliche e domestiche per la ricarica delle batterie, accompagnate da un programma di costruzione di stazioni di ricarica ad alta potenza. **Occorre una ulteriore promozione del trasporto ferroviario, passeggeri e merci, e l'introduzione dell'obbligo di veicoli elettrici per la logistica merci "dell'ultimo chilometro"**, anche attraverso misure incentivanti ad hoc che facilitino il ricambio del parco veicolare in circolazione. Per i trasporti extraurbani, invece che puntare sull'aumento della rete stradale, bisogna puntare sulla manutenzione del capitale infrastrutturale già costruito.

Infine, ma non meno importante, **va ridefinita in chiave climatica la strategia agroalimentare** secondo la proposta europea *Farm to Fork* per garantire la sostenibilità della produzione e la sicurezza dell'approvvigionamento alimentare, per promuovere un consumo alimentare sostenibile e ridurre le perdite e gli sprechi.

L'impegno di risorse necessarie per il Green Deal è stato calcolato dalla Commissione europea in 470 miliardi di euro, così suddivisi: 30 miliardi per le FER, 190 per l'efficienza energetica, 120 per la mobilità sostenibile, 77 per altre misure per il clima e l'ambiente e 53 per l'economia circolare e la gestione delle risorse. È fuori strada, pertanto, chi pensa che il PNRR rappresenti una sorta di *bancomat*, dove ciascun Paese possa prelevare soldi per spenderli come vuole, senza tener conto

L'IMPEGNO PER LA "GIUSTA TRANSIZIONE" DELLE ASSOCIAZIONI IMPRENDITORIALI

Nell'ambito del gruppo di lavoro ASviS che riunisce le associazioni imprenditoriali firmatarie del "Patto di Milano" (si veda il box a pag. 127) è stato elaborato un documento sul tema della transizione ecologica del sistema produttivo, il quale illustra principi e proposte alle quali il Governo e le forze economiche e sociali dovrebbero ispirarsi per gestire questo complesso, ma indispensabile processo. In particolare, si ritiene che:

1. sia necessario che il Governo - all'interno di una strategia di politica industriale incentrata sulla transizione ecologica - predisponga una stabile cornice normativa, finanziaria e fiscale che dia certezza alle imprese di tutti i settori produttivi e le sostenga nella transizione con risorse adeguate.
2. Sia altresì necessaria una pianificazione di medio-lungo termine per singoli settori produttivi, nell'ambito della quale venga preventivamente e correttamente valutato l'impatto delle scelte su imprese e lavoratori e vengano definiti i mezzi e gli strumenti per attenuarne gli effetti negativi e per salvaguardare il tessuto produttivo.
3. Imprese e lavoratori debbano essere adeguatamente coinvolti e rappresentati in tutti i consessi, nazionali e locali, in cui vengono prese decisioni rilevanti in tema di transizione energetica.
4. La transizione deve essere basata su un approccio quanto più possibile semplificato, inclusivo e partecipativo, che coinvolga nella selezione e nella valutazione delle misure di attuazione e delle eventuali misure compensative i cittadini, le comunità, le associazioni della società civile e in generale tutti i portatori di interesse, specialmente di coloro i quali potrebbero subire gli effetti negativi di tali misure.
5. La transizione va guidata e indirizzata attraverso misure e strumenti incentivanti semplici e stabili, evitando interventi inutilmente punitivi, sia di tipo amministrativo che economico, che potrebbero aggravare la situazione delle imprese e dei lavoratori. Gli strumenti di incentivo dovranno inoltre garantire neutralità tecnologica ed efficienza a beneficio dei cittadini e delle imprese.
6. Sia fondamentale sviluppare una strategia nazionale basata sulla Ricerca e l'Innovazione per sostenere la capacità delle imprese italiane, in collaborazione con il sistema di ricerca pubblico e privato, di sviluppare soluzioni tecnologiche e organizzative innovative e partecipare da protagonisti all'azione europea diretta a sostenere l'indipendenza tecnologica e rafforzare la capacità industriale per essere leader nel campo della transizione energetica e dell'economia circolare.
7. La necessaria attenzione deve essere dedicata a far si che la transizione proceda di pari passo e senza scollamenti tra il settore produttivo e quello finanziario allo scopo di canalizzare efficacemente i flussi di finanziamento a favore della transizione, assicurando che vi sia coerenza con gli indirizzi europei e globali in materia di finanza sostenibile e con lo sviluppo del mercato dei capitali in Italia.
8. Particolare cura va riservata alle micro, Piccole e Medie Imprese (mPMI) anche in forma cooperativa e di impresa sociale, fondamentali per raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione, ma troppo spesso caratterizzate da carenza di capitali propri, sottoassicurazione, deficit manageriali e difficoltà di accesso alle varie fonti di finanziamento. Per tali tipologie di imprese risulta opportuna la creazione di un ecosistema abilitante, che faciliti innovazione e investimenti, costruito attraverso: la connessione con il mondo finanziario e lo stimolo alla finanza per lo sviluppo sostenibile, al fine di orientare i flussi finanziari in direzione della transizione; una massiccia azione di semplificazione delle procedure burocratiche e amministrative; la collaborazione con Università e Centri di Ricerca finalizzata ad un diffuso trasferimento tecnologico; il pieno utilizzo delle risorse del FES, che nella nuova programmazione 2021-2027 ha come priorità proprio gli investimenti in formazione, ricerca e sviluppo; l'impegno fattivo a rendere semplice e veloce l'accesso ai finanziamenti e ai fondi strutturali; la creazione, anche con i suddetti fondi strutturali, di strumenti finanziari ad hoc, quali fondi rotativi e fondi di garanzia appositamente destinati alle mPMI.

9. Alla riduzione dei sussidi ambientalmente dannosi si dovrà pervenire attraverso una pianificazione pluriennale chiara - coerente e organica alle linee di azione del Green New Deal UE in materia di politica ambientale, energetica e fiscale, per evitare distorsioni tra Stati membri, proporzionata e opportunamente comunicata. Dovrà inoltre consentire alle imprese il progressivo e graduale adattamento alla nuova realtà anche in relazione alle tecnologie concretamente disponibili e prevedere adeguato supporto alla riconversione produttiva.
10. Programmi, dotati di sufficienti risorse finanziarie, dovranno essere predisposti per potenziare le politiche attive per il lavoro per migliorare l'occupabilità e le competenze dei lavoratori in un processo di formazione continua che ne faciliti il ricollocamento verso i settori più innovativi, che beneficeranno dei processi di transizione.
11. Per prevenire la crescita di povertà e disuguaglianze, per minimizzare gli impatti sociali negativi e per facilitare la transizione verso i nuovi posti di lavoro va assicurata una protezione sociale ampia, specifica e della durata necessaria. Siamo convinti, infatti, che le opportunità offerte dalla transizione potranno essere colte appieno solo rendendo il mercato del lavoro più equo, con l'intervento di strumenti di sostegno al reddito equilibrati e volti ad attuare politiche attive efficienti ed efficaci.

In ragione di quanto precede, facciamo appello al decisore politico affinché il tema della transizione verso la sostenibilità venga posto, con convinta determinazione, al centro dell'agenda politica, e sia parte fondamentale del "Recovery and resilience plan" italiano quale elemento chiave per lo sviluppo e la crescita del Paese, tanto più necessario in questa delicata fase di ripresa post-COVID.

degli indirizzi e delle priorità indicate a livello europeo. Non a caso, l'azione per il clima - si dice nel testo delle conclusioni del Consiglio europeo del 21 luglio - va integrato nelle politiche e nei programmi finanziati nell'ambito del Quadro finanziario pluriennale (QFP) e di Next Generation EU, per il 37% dell'importo totale della spesa. **Per l'Italia, ciò equivale a 77,3 miliardi di euro e la condizione per poterli ricevere è che gli obiettivi perseguiti siano in linea con la neutralità climatica entro il 2050 e i nuovi *milestone* climatici per il 2030**. Per rispettare queste condizionalità **sarebbe opportuno che il PNRR adotti, come indicato dalle linee-guida della Commissione, la Tassonomia europea per gli investimenti sostenibili** recentemente concordata, stabilendo chiaramente che si possono finanziare solo progetti che hanno effetti climatici e ambientali positivi, o che non provochino danni da questo punto di vista.

Una sempre rinviata riforma fiscale ecologica è ora ineludibile. Una meditata riflessione deve portare l'Italia ad adeguare le accise sui carburanti, a parità di gettito, in funzione del contenuto in carbonio dei combustibili, all'adozione progressiva di una *carbon tax* generalizzata e alla adozione della *carbon border tax* del Green Deal europeo, equilibrando il prezzo unitario per le emissioni di carbonio tra i settori ETS a controllo europeo e gli altri settori (in particolare civile e trasporti). **Va definito con *target* e scadenze il percorso per la riduzione e riconversione a favore dello sviluppo sostenibile dei Sussidi ambientalmente dannosi (SAD)** a partire dai combustibili per aviazione civile, autotrasporto, agricoltura e pesca. Per favorire tale processo non bisogna elargire semplici compensazioni economiche ai settori interessati, quanto offrire alternative sistemiche e mezzi alternativi di trasporto e produzione, basati sulle FER e in particolare sull'idrogeno *green*.

Si auspica poi un nuovo protagonismo dell'Italia nei rapporti multilaterali, dove clima energia e salute sono la nota dominante. Ci riferiamo al G7 e al G20 a presidenza italiana del 2021, ma soprattutto alla COP26. Per accrescere la sua credibilità internazionale, nonostante le enormi difficoltà finanziarie, l'Italia, partner della Coalizione dei Paesi ambiziosi, non può non onorare i propri impegni per il finanziamento del *Green Climate Fund*, che quest'anno dovrebbe centrare l'obiettivo dei 100 miliardi di dollari/anno.

Su queste tematiche un'attenzione particolare va posta sul settore agricolo e, in generale, sul "Sistema food", uno tra i principali settori responsabili delle emissioni di gas climalteranti e oggetto della recente Comunicazione della Commissione europea *Farm to Fork* per un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell'ambiente. Diventa cruciale, in tale prospettiva, incentivare

e sostenere l'innovazione nei modelli, metodi, strutture e strategie del Sistema food al fine conservare le risorse del suolo e le risorse idriche, ridurre la siccità, i parassiti e altre minacce climatiche. Agricoltura di precisione, digitalizzazione, modifica della gestione agronomica, scelta di nuove varietà colturali, diversificazione e rotazione delle colture, prevenzione delle malattie indotte dai cambiamenti climatici negli allevamenti, aumento dell'efficienza energetica e dell'impiego di energia rinnovabile per la climatizzazione delle strutture per coltivazioni in ambiente protetto (serre) sono tutte azioni da programmare e realizzare al più presto. Secondo l'ENEA, ciò potrebbe determinare possibili risparmi energetici fino al 25% sull'irrigazione, al 70% sulla ventilazione degli ambienti industriali e al 20% sulla produzione e la trasformazione agroalimentare, con recupero dell'investimento tra 5 e 7 anni. Infine, si potrebbe migliorare il sistema di gestione del rischio, puntando sulla progettazione di regimi assicurativi multi-rischio con premialità per chi attua misure volte a ridurre gli effetti negativi dei cambiamenti climatici.

Povertà e disuguaglianze

Il COVID-19 ha colpito un Paese già fragile, caratterizzato da forti disuguaglianze, diffuse sacche di povertà e disagio sociale, con un sistema del welfare non disegnato per affrontare una crisi di queste proporzioni, che sta colpendo soprattutto chi già era in difficoltà, le persone e le famiglie più vulnerabili, molte senza rete di protezione sociale, con ripercussioni negative sulla coesione sociale e sulla fiducia nelle istituzioni. Sottolineando la necessità di "cominciare oggi a costruire il welfare di domani", a marzo l'ASviS e il Forum Disuguaglianze e Diversità (FDD) hanno proposto due misure per fronteggiare tempestivamente la caduta di reddito delle persone e delle famiglie: il Reddito di emergenza (REM) e il Sostegno di emergenza per il lavoro autonomo (SEA). Si trattava di prestazioni semplici da attuare, comunicare e ricevere, eliminando trattamenti preferenziali, promuovendo la tutela delle persone più fragili indipendentemente dalla natura del rapporto di lavoro, raggiungendo rapidamente la popolazione in condizione di necessità non toccata da altre prestazioni di welfare.

Il Governo ha introdotto il REM, il quale, pur non soddisfacendo alcuni requisiti proposti, sta portando aiuto ad una parte consistente della popolazione più vulnerabile, mentre non ha recepito la proposta di SEA, preferendo proseguire nell'erogazione di bonus sganciati da ogni visione sistemica degli interventi. Ma per disegnare un piano organico di ripensamento del welfare italiano affinché "nessuno resti indietro", accanto ad un migliore coordinamento delle misure esistenti è necessario **rafforzare l'azione complessiva delle istituzioni pubbliche volta a incidere sull'effettiva parità di accesso ai servizi fondamentali, a cominciare da istruzione e salute**, dove assai forte rimane l'influenza delle condizioni familiari e territoriali sulla capacità di accedere a servizi di qualità. I forti divari in termini di accesso alle opportunità educative influenzano in modo significativo le diverse dimensioni della vita delle persone, sin dalla primissima infanzia, e il depotenziamento degli investimenti educativi e formativi costituisce il presupposto per l'acuirsi delle disuguaglianze. Alti tassi di abbandono scolastico e l'elevato numero di ragazzi e, soprattutto, ragazze fuori dai circuiti educativi, di formazione e di lavoro (cosiddetti NEET) rappresentano una condanna all'emarginazione sociale e una perdita di opportunità di sviluppo e crescita per l'intero Paese.

Un forte investimento sulla scuola e sull'educazione dovrà essere al centro del prossimo PNRR, nell'ambito di un quadro organico che promuova azioni fondate sull'alleanza - territorio per territorio - tra comuni, autonomie scolastiche, civismo attivo e terzo settore, istituzioni culturali e mondo produttivo (si veda il box a pagina 168). L'investimento sulla conoscenza e sull'educazione è infatti il presupposto della riduzione delle disuguaglianze e della possibilità concreta di promuovere una società più giusta, attenta alle persone e ai luoghi. In tale prospettiva, allo scopo di aumentare il capitale sociale e la resilienza trasformativa della società italiana ai futuri shock, è altresì necessario **potenziare le forme di sostegno alle organizzazioni del Terzo Settore**, nella loro azione sussidiaria di supporto ai servizi pubblici territoriali, tenendo conto dei risultati ottenuti in passato.

La mobilità delle condizioni economiche tra generazioni è un elemento fondamentale per lo sviluppo e l'eguaglianza di una società. L'Italia si colloca ancora nel novero dei Paesi con una elevata persistenza intergenerazionale delle condizioni di reddito e di ricchezza e una forte dipendenza degli esiti economici delle persone dalle caratteristiche della famiglia di origine e dalle situazioni di partenza. Tale considerazione

va tenuta ben presente nell'**impostare una riforma fiscale complessiva, la quale deve riequilibrare il carico delle imposte fra i diversi ceti sociali e rafforzare la progressività effettiva del sistema fiscale nel suo complesso** - come indicato dall'art. 53 della Costituzione - tenendo conto degli effetti redistributivi dell'attuale sistema di esenzioni, deduzioni familiari, detrazioni e regimi speciali, e valutando l'opportunità di un progressivo riequilibrio tra tassazione dei redditi e dei patrimoni.

La relazione fra lavoro e impresa ha un ruolo decisivo nel determinare la distribuzione della ricchezza, i divari retributivi e di condizioni di vita. In questo periodo di grandi trasformazioni economiche e sociali, l'azione dello Stato deve mirare a recuperare un orizzonte di lungo termine, anche **attraverso politiche che favoriscano un maggior coinvolgimento dei lavoratori e delle comunità locali nelle decisioni strategiche delle imprese**, promuovendo, ad esempio, la sperimentazione "dei Consigli del lavoro e di cittadinanza" sul modello delle esperienze già presenti in alcuni Paesi europei, e **rafforzando gli strumenti di sostegno pubblico a favore di quei lavoratori che intendono rilevare la propria azienda in crisi**, affrontare il ricambio generazionale di un'impresa familiare o rilanciare un'azienda sottratta alla criminalità organizzata.

È oggi fondamentale **indirizzare il cambiamento tecnologico verso obiettivi di giustizia ambientale e giustizia sociale, anche attraverso la leva del sistema delle imprese pubbliche e della terza missione delle Università.** Le imprese pubbliche italiane operano in settori di notevole interesse strategico: energia, trasporti, manifattura di sistemi ingegneristici complessi ad alto contenuto tecnologico, distribuzione. Queste imprese - in particolare quelle controllate direttamente dal Ministero dell'Economia e delle Finanze o indirettamente da Cassa Depositi e Prestiti - sono dotate di importanti capacità tecniche e innovative fondamentali per rilanciare la competitività del nostro sistema economico e contribuire a una maggiore giustizia sociale e sostenibilità ambientale, ma è fondamentale orientare la loro attività attraverso la definizione di missioni strategiche di lungo periodo da parte dello Stato[1]. La loro stessa formulazione deve coinvolgere i saperi di quelle imprese, innalzando la competenza tecnica di chi esercita nello Stato le funzioni di controllo. È un passo essenziale per la stessa attuazione del PNRR.

Disegnare una società più inclusiva, resiliente e sostenibile necessita **forti indirizzi strategici nazionali e politiche "rivolte ai luoghi"**. Il PNRR non deve prevedere sussidi a pioggia, né "progetti cantierabili" fra loro isolati. Servono, invece, forti indirizzi nazionali per il miglioramento dei servizi fondamentali, la transizione ecologica e la digitalizzazione del Paese, lasciando poi l'attuazione a strategie di sviluppo integrate rivolte anche a chiari e misurabili obiettivi di riduzione delle disuguaglianze, personali e territoriali: di reddito, di ricchezza, di condizioni di lavoro, di accesso e qualità dei servizi essenziali. Strategie che, territorio per territorio, vedano i Comuni costruire percorsi partecipativi robusti con i cittadini, il lavoro e le imprese.

Questo approccio è essenziale affinché, soprattutto nelle aree marginalizzate del Paese - nelle periferie come nelle aree interne -, possano realizzarsi nuovi progetti di vita e di impresa che centinaia di migliaia di persone stanno costruendo in questi mesi per reagire alla durezza della crisi e rispondere alle nuove domande da essa indotte. Questo cambio di passo dell'azione pubblica può trovare alimento in un **deciso rinnovamento della pubblica amministrazione, che trasformi il massiccio ricambio generazionale in atto in una strategia-Paese, valorizzando nella selezione del personale le competenze tecniche e organizzative, e curando la loro immissione nelle amministrazioni, offrendogli ruoli importanti per migliorare il loro funzionamento.**

La possibilità di raggiungere nuovi traguardi in merito all'uguaglianza di genere è stata messa fortemente alla prova dall'emergenza sanitaria, che tuttavia ha reso tangibile quanto le donne rispondano con prontezza ai cambiamenti repentini a cui sono esposte, dimostrando un grande spirito di iniziativa e contribuendo in modo rilevante alla "resilienza trasformativa" del sistema socioeconomico. Non a caso, tra le tre direttrici di azione indicate nel "Piano Colao" si indica la parità di genere come motore di sviluppo essenziale nella fase della ripresa post-pandemia. Per questo, si propone di sviluppare un **Piano Nazionale per la Parità di Genere** (PNPG), in linea con la *Gender Strategy* indicata dalla Presidente Von der Leyen, diretto ad intervenire su quattro aree prioritarie: il contrasto a tutte le forme di violenza di genere, la possibilità di avere accesso ai servizi per la salute sessuale e riproduttiva e alla maternità, l'ac-

cesso e la piena partecipazione al mondo del lavoro con pari trattamento retributivo e il sostegno alla rappresentanza e alla leadership femminile nella società civile come nel mondo produttivo.

Durante il *lockdown* le chiamate al numero telefonico nazionale antiviolenza e anti-stalking 1522 sono cresciute del 73% rispetto allo stesso periodo del 2019, il che deve far riflettere sulla condizione delle donne nel nostro Paese, nonostante tutti i passi avanti fatti nel corso del tempo. **Vanno quindi intensificate le campagne di sensibilizzazione** su questo tema, le quali, oltre che fornire l'informazione su come formulare le richieste di aiuto, possono aiutare le donne a sentirsi meno sole in questa battaglia di civiltà.

Le stesse campagne devono promuovere anche il diritto alla salute sessuale e riproduttiva, che, per essere esercitato, ha bisogno di un sistema sanitario presente sul territorio nazionale in maniera capillare. Vanno quindi rivalutati i consultori, da rendere accessibili anche alle ragazze e donne con disabilità, e va migliorata la formazione del personale, così da essere in grado di assicurare un approccio interculturale e di genere. Infine, va assicurata ovunque la gratuità dei servizi per la salute sessuale e riproduttiva (inclusi anche i servizi di contraccezione) e l'attuazione del Progetto Obiettivo Materno-Infantile introdotto dal Piano Sanitario Nazionale per il triennio 1998-2000.

Il *lockdown* e la conseguente crisi del sistema economico hanno fatto emergere con prepotenza quelle disparità di genere che fanno riferimento al mondo del lavoro: dalla effettiva partecipazione a quest'ultimo, alla carenza di politiche di welfare aziendale e sociale adeguate alle esigenze delle donne. L'obbligo di ricorrere allo *smart working* come modalità di lavoro quotidiana e diffusa ha innescato il dibattito sulle necessità di regolamentarne l'uso (orario - obiettivi - accesso alle tecnologie - competenze digitali adeguate) attraverso la contrattazione collettiva. In questo contesto, la questione della condivisione dei carichi di cura ha avuto un ruolo di primo piano nel dibattito pubblico: ne è emerso il bisogno improrogabile di **migliorare le politiche e le strategie aziendali volte ad offrire a tutte le donne, come agli uomini, la possibilità di investire sulle proprie competenze senza essere frenate dagli inevitabili obblighi familiari.** In tale prospettiva, si propone di affrontare tre importanti questioni per ridurre le disuguaglianze di genere:

- **la formazione continua**, soprattutto sui temi legati al mondo scientifico e digitale, l'incentivazione alla scelta da parte delle ragazze di percorsi di studio in discipline STEM e la promozione di "palestre digitali", con particolare attenzione ai soggetti affetti da disabilità che rischiano maggiormente di essere escluse dall'innovazione tecnologica;
- **la diffusione di modalità innovative di applicazione dello *smart working* da parte delle donne**, in particolare di quelle che svolgono lavori di cura familiare, in associazione con politiche di welfare aziendale che favoriscano un riequilibrio dei carichi familiari (congedi di paternità obbligatori, voucher asilo, ecc.);
- **il sostegno alla leadership femminile**, non solo in termini di accesso ai livelli manageriali più elevati e di estensione del campo applicativo delle quote di genere (L. 160/2019), ma anche attraverso il monitoraggio dell'applicazione dei contratti di lavoro e la trasparenza sulle politiche retributive, così da azzerare progressivamente il *gender pay gap*. A tale proposito, è opportuno ricordare che l'asimmetria di potere tra uomini e donne è rilevante anche per la diffusione delle molestie e dei ricatti sessuali sul posto di lavoro.

Per affrontare in modo sistematico queste problematiche **si propone l'introduzione della Policy di genere**, atta a fornire linee guida di comportamento utili a garantire in tutte le fasi di carriera un equo trattamento delle donne al lavoro. È da raccomandare, inoltre, **l'introduzione della Valutazione d'Impatto di Genere** - che implica anche l'adozione del Bilancio di Genere, rilettura in termini di parità di genere del DEF e dei bilanci di Enti pubblici e privati - come metodologia di analisi ex ante ed ex post di qualsiasi intervento normativo e di indirizzo strategico.

Si tratta di strumenti e metodologie che: fanno crescere la cultura e la consapevolezza dell'impatto delle decisioni sulla disuguaglianza di genere e di quest'ultima sulla condizione socioeconomica del Paese, consentendo di: definire meglio obiettivi e modalità attuative degli interventi assicurandone una maggiore efficacia; standardizzare la raccolta dei dati disaggregati per genere rispetto a popolazioni e fenomeni non ancora adeguatamente indagati; misurare l'impatto delle diseguaglianze di genere sulla crescita e la produttività per le imprese e per l'economia del Paese.

Economia circolare, innovazione e lavoro

Il sistema produttivo è profondamente scosso dalla crisi di questi mesi. Parallelamente, i consumatori sono disorientati e confusi, come mostrano le indagini demoscopiche. Una delle possibili conseguenze della crisi è la battuta di arresto nel cambiamento dei comportamenti a favore della sostenibilità. Il crollo del prezzo delle fonti fossili riduce la convenienza della transizione verso le fonti rinnovabili e l'emergenza economica potrebbe porre in secondo piano l'impegno per la produzione responsabile, proprio quando questi temi stavano cominciando a fare presa sul consumatore. La crisi di liquidità in cui si trovano molte imprese favorisce tagli agli investimenti, compresi quelli orientati a rendere le produzioni più sostenibili.

In una tale prospettiva diventano estremamente rilevanti - oltre ad interventi di assistenza e protezione delle fasce sociali più deboli - iniziative urgenti di stimolo e promozione dell'innovazione, di semplificazione delle procedure amministrative e una celere attivazione di investimenti pubblici. Se è importante salvaguardare l'operatività di piccole e medie imprese vitali per il nostro tessuto produttivo, nonché difenderle da possibili attacchi della criminalità organizzata, **i sostegni finanziari orientati alle PMI vanno indirizzati a favorire la loro transizione a modelli produttivi più innovativi e orientati all'economia circolare e alla gestione sostenibile di tutte le risorse, comprese quelle umane.**

Non a caso le politiche europee orientano in questa direzione non solo le risorse messe a disposizione degli Stati membri nell'ambito di Next Generation EU, ma anche quelle ordinarie, compresi i fondi strutturali. Pertanto, **gli incentivi nazionali all'innovazione devono essere fortemente connessi alla transizione ecologica, allo sviluppo dell'economia circolare e ad azioni in grado di esercitare un impatto sociale positivo.** Per questo, si auspica il ripristino del 50% del credito d'imposta in Ricerca e Sviluppo nell'anno successivo (costo stimato di circa 1 miliardo), che la Legge di Bilancio per il 2020 ha tagliato del 92%.

Più in generale, occorre ripensare il bilanciamento tra le scelte del mercato e il ruolo dello Stato per salvaguardare i beni comuni, definire regole chiare per l'approvvigionamento di beni e servizi necessari (vaccini, posti letto negli ospedali, produzione di dispositivi di protezione individuale, scorte per le emergenze sanitarie, solo per citare quelli venuti alla ribalta con la pandemia) e orientare i mercati e la libera impresa verso il bene di tutti. Per favorire il riorientamento delle pratiche aziendali a favore della sostenibilità, **è urgente procedere all'estensione della rendicontazione non finanziaria**, rendendola immediatamente obbligatoria per tutte le imprese con più di 500 addetti, per le imprese attive nei settori della distribuzione e delle utility, per le imprese partecipate dallo Stato, prevedendo una graduale estensione alle imprese di medie dimensioni (da 250 dipendenti) e alle società attive in settori ad alto impatto ambientale, incoraggiando la modalità di bilancio integrato.

La produzione responsabile

In primo luogo, l'Italia deve impegnarsi per dare rapida attuazione al Green Deal europeo, al programma Next Generation EU, al Just Transition Fund e alle misure previste da InvestEU, per sostenere la transizione ecologica nelle piccole e medie imprese. Parallelamente, il nostro Paese deve esprimersi con riferimento all'istituzione di nuove risorse proprie dell'Unione europea, sostenendo l'introduzione della *Plastic Tax* europea, da coordinare con la normativa italiana in materia, la cui attuazione è stata per ora sospesa. **A livello nazionale, va accelerata la transizione energetica, riducendo i Sussidi ambientalmente dannosi, trasformandoli in sostegni alla riconversione ecologica dei settori interessati e dell'intero sistema produttivo.** Infine, va promossa l'armonizzazione e l'equità fiscale tra i Paesi dell'Unione, attraverso la lotta ai paradisi fiscali e **il contrasto dell'elusione e dell'evasione fiscale delle imprese e dei cittadini**.

L'accelerazione della transizione verso un'economia circolare è possibile solo attraverso l'innovazione dei modelli di produzione delle imprese, il che apre nuove opportunità occupazionali. A tal fine si propone di:

- promuovere il mercato delle materie prime seconde e dei materiali provenienti da fonti rinnovabili, ridurre gli sprechi, favorire l'utilizzo di materiali con crescente percentuale di riciclato e la creazione di piattaforme di scambio;
- stimolare la progettazione e l'eco-design di prodotti disassemblabili, riciclabili e a ridotto impatto ambientale;

LA FINANZA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

I prossimi mesi rappresentano un'opportunità per rifondare la politica industriale del Paese e dell'Unione europea: per questo, è indispensabile adoperarsi affinché la "finanza post-COVID-19" sia "finanza per lo sviluppo sostenibile". Per far sì che la fase di ripresa economica sia fondata su piani d'investimento volti a supportare l'economia reale e i settori economici che contribuiscono alla transizione verso modelli socioeconomici in linea con gli obiettivi dell'Agenda 2030, come suggerito dal rapporto *Financing for Sustainable Development 2020* dell'Inter-agency Task-Force Financing for Development, le istituzioni politiche e finanziarie italiane dovrebbero intraprendere le seguenti azioni:

- promuovere investimenti di lungo periodo per la transizione ecologica ricorrendo agli strumenti in via di adozione a livello europeo e a *green bond* sovrani, da estendere al finanziamento di progetti in linea con gli Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG Bond);
- introdurre finanziamenti con garanzia pubblica per progetti in ambito sociale (soprattutto sociosanitario) anche attraverso l'attivazione di partnership pubblico-privato, privilegiando i settori particolarmente colpiti dalla crisi (turismo, arte, cultura, agricoltura);
- aumentare l'investimento in infrastrutture sociali, secondo le priorità delineate dal Rapporto *Boosting Investment in Social Infrastructure in Europe*;
- semplificare le procedure per consentire un'attivazione rapida e reattiva degli investimenti pubblici, rinforzando i processi di verifica dei fondamentali, la tracciabilità delle decisioni di finanziamento e il monitoraggio sui rischi di corruzione;
- potenziare l'offerta di strumenti finanziari rivolti a organizzazioni no profit, imprese sociali, enti del Terzo Settore, organizzazioni for profit a vocazione sociale, e di prodotti di finanza sostenibile dedicati alla clientela *retail* che offrano condizioni vantaggiose per i sottoscrittori e che possano supportare le famiglie nel fronteggiare la crisi;
- sostenere lo sviluppo e la diffusione di prodotti e servizi di finanza sostenibile dedicati anche alla clientela retail attraverso opportuni incentivi, anche di natura fiscale;
- sostenere la ricerca e la produzione di dati affidabili da parte delle imprese finanziarie, mettendole in grado di analizzare i fabbisogni e il merito creditizio delle imprese anche in termini di opportunità di sviluppo sostenibile, integrando considerazioni ESG e coerenza con gli SDGs;
- rafforzare ed estendere l'educazione finanziaria, soprattutto attraverso campagne nei confronti dei cittadini e l'inclusione nei piani didattici delle istituzioni scolastiche, piani di formazione rivolti alle PMI e a dipendenti e consulenti del mondo bancario, assicurativo e finanziario;
- attivare presso ciascuna Regione una "Unità di missione" per programmi di investimento integrati post COVID-19;
- favorire la creazione di veicoli finanziari gestiti dalle Regioni, tramite le proprie finanziarie regionali, e dalle Città metropolitane, con apporto di risorse pubbliche (risorse nazionali e regionali ordinarie, o provenienti da FESR, FSE+ 2021-2027 FSC, BEI e garanzie InvestEU) e risorse private (fondazioni, fondi di investimento, donatori), finalizzati a sostenere investimenti nell'economia sociale e di solidarietà, utilizzando strumenti diversificati in base alle esigenze dei singoli progetti (*Social Impact Bond, blended finance*, microcredito destinato alle imprese e alle famiglie, ecc.).

- favorire il recupero di acque reflue e l'uso efficiente dell'acqua riducendo perdite ed adeguando le infrastrutture irrigue;
- prevedere incentivi fiscali per l'adozione delle certificazioni ambientali EMAS/Ecolabel UE.

Per realizzare tali obiettivi, le istituzioni nazionali e locali possono **facilitare la costituzione di partnership e collaborazioni territoriali e/o di filiera al fine di realizzare pratiche di simbiosi industriale orientate ad ottimizzare risorse, favorire lo sviluppo locale e creare occupazione.** Vanno quindi promosse aree produttive attrezzate, organizzati distretti eco-industriali, stimolate le reti di impresa.

Al fine di favorire il riuso e la riduzione dei rifiuti va realizzata una vera e propria gestione industriale del ciclo integrato della risorsa rifiuti, per

raggiungere gli obiettivi ambiziosi che l'Europa si è data, nel rispetto della gerarchia dei rifiuti, azzerando il ricorso alla discarica. È dunque urgente varare un **piano di investimenti per realizzare e/o potenziare, su tutto il territorio nazionale, impianti per il recupero e il riciclaggio della materia, il trattamento dei rifiuti e la loro selezione.** Inoltre, andrebbe bandita la pratica del volantinaggio cartaceo a fini promozionali e incoraggiata l'apertura di attività commerciali per la riparazione dei beni rotti o danneggiati. Vanno introdotte norme contro la pratica dell'obsolescenza programmata, per favorire la distribuzione di prodotti sfusi e per disincentivare il doppio materiale negli imballaggi, obbligando le imprese a comunicare sempre il peso di questi ultimi rispetto a quello del prodotto venduto.

Per la promozione, la diffusione e il consolidamento di una cultura dell'economia circolare è necessario incoraggiare le aziende a misurare e a comunicare l'impatto socio-ambientale dei propri prodotti, nonché formare competenze innovative per qualificare e riqualificare i lavoratori verso la produzione sostenibile. A tal fine si propone di attivare nelle Regioni e nelle aree metropolitane percorsi di orientamento alla ripresa che uniscano due transizioni interconnesse, quella green e quella digitale. Attraverso il modello della "quadrupla elica" (università e centri di ricerca, governo centrale e periferico, settore privato e associazioni, gruppi di cittadini che collaborano con altri soggetti al processo innovativo) va perseguito lo sviluppo di ecosistemi socioeconomici locali orientati a favorire il salto di qualità delle PMI sia sul piano della produttività sia su quello della sostenibilità.

Per le prospettive future del sistema agroalimentare è urgente approvare la legge sull'agricoltura biologica, ferma in Commissione Agricoltura del Senato. Inoltre, va promossa l'adozione dell'approccio agro-ecologico per migliorare l'equilibrio degli agro-ecosistemi, ripristinare la fertilità del suolo e la biodiversità, migliorare la qualità delle acque, ridurre le emissioni di gas climalteranti (ad esempio, adottando alcune pratiche agronomiche - come l'inerbimento e il sovescio - e reimpiegando in azienda i residui dei processi colturali anche per la produzione di energia, coerentemente con i principi dell'economia circolare). Va accresciuto il ricorso alla chimica verde (bio-prodotti), in grado di sostituire gli input chimici di sintesi in agricoltura, favorendo il passaggio dal modello attuale di agricoltura industriale verso modelli più sostenibili. Importante per favorire il ripristino della biodiversità e la cattura del carbonio è sostenere la piantumazione di alberi non produttivi da parte di aziende agricole e amministrazioni comunali soprattutto in pianura, dove il paesaggio agricolo è stato spesso "semplificato" per consentire l'utilizzo di macchine agricole di grandi dimensioni. Infine, va favorita un'agricoltura sostenibile e di prossimità, che non abbia effetti negativi sull'ambiente e sulla salute, da realizzare avviando un confronto non episodico tra le istituzioni e la società civile.

Per quanto riguarda il potenziamento del sostegno finanziario ai produttori responsabili, **va incoraggiato l'allineamento dei comportamenti delle banche e degli altri operatori finanziari agli Obiettivi di sviluppo sostenibile**, promuovendo investimenti che integrano i criteri ESG con la transizione verso modelli economici *low-carbon*, attraverso strumenti di finanza sostenibile e responsabile. In particolare, si raccomanda di:

- favorire l'erogazione di prestiti al sistema delle imprese (specialmente delle PMI e del Terzo settore) finalizzati ad interventi per la sostenibilità e lo sviluppo del microcredito;
- potenziare l'offerta di *retail banking* e assicurativo legata a comportamenti virtuosi dei beneficiari;
- consentire a CDP di assumere partecipazioni di capitale in PMI che presentino piani di trasformazione nella direzione della sostenibilità.

Per quanto riguarda il contrasto agli sprechi alimentari, è urgente attuare la Decisione Delegata del 3 maggio 2019 per la misurazione degli sprechi alimentari, obbligatoria dal 2020 e attuare, se pur su base facoltativa, la misurazione delle eccedenze alimentari. Va poi rifinanziato l'art. 12 della Legge 166/16 ("Finanziamento degli interventi per la riduzione dei rifiuti alimentari"), dando mandato al Tavolo sugli aiuti alimentari indigenti e la lotta allo spreco alimentare, previsto dalla medesima normativa e insediato al MIPAAF, di redigere un position paper nazionale della strategia *Farm to Fork*. Infine, ma non meno importante, va promossa in tutti gli ambiti istituzionali, amministrativi, delle autorità sanitarie, la creazione di filiere agroalimentari che coinvolgono consumatori e organizzazioni no profit, come raccomandato a fine 2019 dalla piattaforma europea sulle perdite e gli sprechi alimentari.

Per quanto riguarda la difesa della dignità del lavoro, va promossa la partecipazione dei lavoratori alle decisioni aziendali, in attuazione dell'art. 46 della Costituzione, passo importante per promuovere un clima collaborativo e di responsabilità all'interno dell'azienda. Va poi favorita l'armonizzazione tra vita e lavoro, anche attraverso un uso corretto dello *smart working* e altre forme di flessibilità dell'orario. Inoltre, le organizzazioni imprenditoriali dovrebbero diffondere presso i loro associati la *Human right due diligence*, che potrebbe anche trovare adeguato riconoscimento nella normativa nazionale, e l'uso di certificazioni del rispetto dei diritti dei lavoratori (ISO SA 8000, ISO OHSAS 18001, sostituita dalla norma ISO 45001 su salute e sicurezza sul lavoro, NoCap, ecc.), oltre che dell'osservanza del principio di parità di genere. Andrebbe poi recepita nella legislazione nazionale la Direttiva UE 2019/633 per la prevenzione e il contrasto delle *Unfair trading practices* e valutata la possibilità di estendere il Green Public Procurement (GPP) alla dimensione sociale, già obbligatoria per gli enti pubblici in base al Codice degli Appalti.

Il consumo responsabile

Nell'ambito della riforma del sistema fiscale, va rivista l'imposizione fiscale sui consumi, diversificandola sulla base degli impatti sociali ed ambientali dei prodotti, misurati impiegando indicatori standardizzati a livello nazionale. Ciò consentirebbe di rendere i prodotti sostenibili più accessibili anche ai consumatori meno abbienti.Occorre anche intervenire per orientare le scelte dei consumatori a favore della sostenibilità, ad esempio: definendo, per le principali categorie di prodotti durevoli di largo consumo, indicatori di riparabilità da evidenziare sulle confezioni; rendendo obbligatoria l'indicazione, su ciascun prodotto e relativo imballaggio, delle modalità di conferimento e riciclo; formando gli amministratori pubblici all'uso corretto del Green Public Procurement (GPP) e monitorando la sua applicazione; approvando la legge nazionale sul commercio equo e solidale.

Per quanto riguarda i **consumi alimentari**, vanno adottati interventi decisi per la riduzione degli sprechi alimentari, per lo sviluppo della filiera corta dei prodotti alimentari e l'intensificazione delle relazioni tra produttori e consumatori, anche attraverso lo sviluppo di forme di *Community Supported Agriculture*, che presuppongono un ruolo attivo da parte dei consumatori, mediante forme di compartecipazione nella progettazione e nel finanziamento dei processi di produzione. Nella medesima direzione occorrono interventi volti sia a facilitare il rapporto città-aree rurali, sostenendo forme di economia sociale e solidale anche nelle campagne e nelle aree interne con reti efficaci di cooperazione, sia promuovere canali di vendita a raggio locale e favorire lo sviluppo razionale delle filiere corte, dei mercati cittadini e rionali, e delle catene di distribuzione di prodotti alimentari su scala locale, che ridurrebbero lo spreco alimentare.

Infine, **occorrono campagne di sensibilizzazione al consumo responsabile per la comprensione da parte dei cittadini del potere di mercato e di pressione che essi hanno sulle imprese**. D'altra parte, la promozione di servizi online rivolti ai cittadini sulla sostenibilità delle imprese e per la promozione delle PMI responsabili aiuterebbe ad accelerare il cambiamento di stili di consumo e di vita, con vantaggi sia per i produttori orientati allo sviluppo sostenibile, sia per la competitività del Sistema Paese.

Stimolo all'innovazione

Occorre affrontare il problema della transizione virtuosa da "Ricerca" a "Innovazione". La Ricerca è fondamentale per il futuro del Paese: essa deve, essere aperta, condivisibile e utilizzabile da tutti, orientata a stimolare (se non produrre) innovazione di processo e di prodotto e non solo "conoscenza" (pur fondamentale, come detto). Ma il mondo della Ricerca va meglio connesso con quello produttivo per sviluppare soluzioni che migliorino l'efficienza e la qualità della vita delle persone, introducendo azioni trasformative dei processi produttivi e delle attività socio-economiche.

Si suggerisce di promuovere e incentivare l'uso di sistemi e piattaforme innovative per rilevare ed elaborare i dati al fine di poter usufruire di indicazioni "intelligenti" su come agire (Decision Support Systems). L'utilizzo dei relativi database dovrebbe avere un approccio multisettoriale e multilivello in modo da garantire l'accesso a più portatori d'interesse, dai decisori politici alle istituzioni regionali e locali, specialmente quelle di ricerca, dal settore pubblico a quello privato. I dati sarebbero utili a favorire la trasformazione digitale e sostenibile di vari settori e processi produttivi, quali Agri-Food, Farming 4.0, Logistica integrata, Sicurezza, Sanità elettronica, ecc.

Il lavoro

La pandemia ha fatto riscoprire la centralità del lavoro, il suo valore, ma anche le sue criticità. In particolare, sono quattro le aree dove la pandemia ha maggiormente evidenziato i limiti del mercato del lavoro italiano, impattando sui lavoratori con intensità molto diverse. La prima è connessa allo *smart working*. Risulta evidente che programmare e realizzare per tempo la diffusione della banda larga e ultra-larga avrebbe consentito di affrontare più agevolmente questa transizione obbligata verso il lavoro a distanza. Gli investimenti sono stati tardivi rendendo complessa l'organizzazione il lavoro secondo schemi moderni. Ma il ritardo su questo fronte si è accumulato negli anni: da lungo tempo, infatti, sarebbe stato possibile pensare a diverse modalità di lavoro, ma resistenze culturali e rigidità normative hanno, di fatto, reso marginale l'uso dello *smart working* nel settore pubblico e nelle imprese.

Ora è indispensabile cogliere l'opportunità creata dalla pandemia, nel rispetto delle esigenze del lavoratore e del datore di lavoro. **Si auspica che questa nuova modalità di lavoro rientri nella logica della contrattazione collettiva e di quella individuale**, eventualmente supportandola con incentivi e sgravi, tenendo conto anche del ruolo della donna e dei giovani in questo contesto. Lo *smart working* e le altre forme di lavoro agile possono rappresentare una preziosa opportunità soprattutto e per i giovani e le giovani NEET, che in tal modo possono collocarsi (ancorché secondo modalità destrutturate) in ambiti di collaborazione, inserimento formativo, sviluppo, creatività, *project working* e simili canali di prestazione di lavoro, e di servizi, successivamente funzionali ad uno sviluppo personale e professionale oggi altrimenti precluso.

La seconda riguarda i lavori da svolgere necessariamente in presenza. Molti dei lavori generalmente considerati umili, al momento della crisi sono risultati indispensabili: si pensi ai lavoratori dei supermercati, ai lavoratori agricoli, ai lavoratori stagionali, ai lavoratori delle pulizie e dell'igiene urbana, agli assistenti domiciliari, ai negozianti di prossimità, ai lavoratori della logistica e dei trasporti. Gli accordi stipulati in questi mesi per garantire la salute delle lavoratrici e dei lavoratori hanno rappresentato un esempio importante di come le parti sociali possono trovare nuovi punti di intesa su materie nuove. Se le politiche economiche e sociali devono tenere in maggiore conto questi gruppi di lavoratori "deboli", è apparsa evidente la necessità di interventi volti a stimolare una "resilienza trasformativa" tra le persone e il sistema produttivo, i quali potrebbero rendere disponibili a molti l'accesso a modelli di impresa e professioni oggi considerate "di nicchia".

La terza area attiene all'entrata e alla permanenza dei giovani nel mercato del lavoro, temi su cui la crisi ha peggiorato una situazione di partenza già assai compromessa. L'Italia, infatti, vanta il record negativo per occupati giovanili e per i NEET, con il tasso di occupazione giovanile più basso a livello europeo (56,3%, contro una media Ue del 76% nella fascia 25-29 anni) e il più alto tasso di NEET (29,7%, contro la media Ue del 16,6%), con una incidenza nettamente maggiore tra le ragazze e le giovani donne. Inoltre, l'Italia sperimenta una forte emigrazione di giovani, 320 mila tra il 2009 e il 2018, che scenda a 235 mila se si considera il saldo che tiene conto de giovani italiani rientrati.

Infine, la quarta riguarda i lavoratori precari e quelli maggiormente a rischio disoccupazione o inoccupazione. Secondo i dati Eurostat, in Italia le fasce della popolazione attiva maggiormente colpite dalla crisi sono state relative ai giovani, alle donne, in particolare alle madri lavoratrici: queste ultime sono ben il 70% dei neogenitori che si dimettono e rinunciano al lavoro per accudire i figli. **Si tratta di attuare efficaci politiche attive del lavoro per accompagnare le persone, le lavoratrici e i lavoratori, giovani e adulti, verso una continua riqualificazione e un continuo aggiornamento delle competenze.** Si tratta di un passaggio necessario non solo per evitare il rischio di una ampia contrazione dell'occupazione al termine del blocco dei licenziamenti, ma anche per favorire la transizione verso nuovi modelli economici e di sviluppo.

Con queste premesse va colta la formidabile opportunità offerta dai diversi fondi dell'Unione europea, specialmente quelli del programma SURE (State sUpported shoRt-timE work), un sostegno comune alla Cassa integrazione dei Paesi più colpiti dal COVID-19, del Next Generation EU e del Just Transition Fund, per accompagnare la decarbonizzazione delle aree più legate all'economia del carbonio. **La revisione dei criteri di utilizzo del Fondo salva Stati (MES) dovrebbe incoraggiarne l'uso per rafforzare il settore sanitario**, mentre le

aperture sulla disciplina relativa agli Aiuti di Stato potrebbero consentire di **adottare una politica industriale in un'ottica pluriennale e lungimirante, in grado di cogliere le opportunità del passaggio all'economia circolare**. A tal fine vanno ripensati gli incentivi pubblici agli investimenti, mentre le politiche strutturali devono porre particolare attenzione a quella parte del mondo produttivo maggiormente vulnerabile a shock di sistema, che include imprese e lavoratori (dipendenti e indipendenti). Il sistema di incentivazione a sostegno della politica industriale non può più essere generalista, ma deve essere selettivo ed efficace nelle modalità e nei tempi. Sotto quest'ultimo profilo lo strumento fiscale dovrebbe essere preferito ad altre forme di contributo.

Nella fase di disegno delle politiche volte a stimolare la ripresa economica e occupazionale si devono tenere presenti **le opportunità offerte dall'economia di cura, dal settore agroalimentare e dalla cosiddetta *white economy*, senza trascurare il sostegno alle start-up innovative**. Nel campo dell'edilizia, non è sufficiente concentrarsi sul risparmio energetico, ma occorre prestare attenzione alla ridefinizione degli spazi domestici e condominiali per accompagnare la transizione verso lo *smart working*. In tema di mobilità gli investimenti vanno concentrati sulla ridefinizione dei flussi tra aree urbane e aree rurali.

Al di là delle politiche macroeconomiche, con un opportuno ed equilibrato uso degli ammortizzatori sociali è possibile agevolare la trasformazione in senso strutturale delle novità che la reazione alla pandemia ha portato nel mondo del lavoro. D'altra parte, è necessario prendere atto del fallimento dei centri per l'impiego e individuare strutture adeguate per realizzare moderne politiche attive del lavoro, in grado di assicurare il collegamento tra competenze disponibili e le esigenze dell'economia reale.

Infine, **è prevedibile che la crisi stimoli la nascita di una nuova generazione di imprenditori**, magari giovani e donne, nonché ex-dipendenti che intendono avviare progetti imprenditoriali. Politiche orientate in questa direzione appaiono indispensabili per rilanciare la dinamica occupazionale: a tal fine, è possibile utilizzare strumenti che hanno dimostrato la loro efficacia in altri Paesi europei e dell'OCSE.

Capitale umano, salute ed educazione

Salute

Gli effetti sulla salute della pandemia hanno riproposto con forza la centralità della salute rispetto al benessere collettivo, le interconnessioni tra malattie infettive emergenti a potenziale pandemico e i determinanti ambientali e socio-economici, le vulnerabilità dell'attuale sistema di gestione della sanità pubblica, convenzionata e privata nel campo delle attività di prevenzione, sorveglianza, diagnosi e cura in regime di pandemia. Le vulnerabilità riguardano gli attuali modelli di prevenzione di fattori di rischio di malattie infettive emergenti, le modalità con cui si sono affrontate le sfide pandemiche sul territorio e le conseguenze socio-sanitarie del *lockdown*, la gestione in sicurezza delle prestazioni ordinarie di *screening*, diagnostica, visite specialistiche e cure per le patologie non epidemiche a tutela delle altre patologie acute e croniche da malattie cardio vascolari, psichiatriche, dismetaboliche, neurodegenerative e, non in ultimo, dei servizi di assistenza socio-sanitaria per disabili e gruppi vulnerabili.

Nel Manifesto dell'OMS del maggio 2020 *(WHO for a healthy and green COVID-19 recovery)* viene riaffermato che il risparmiare sulla tutela dell'ambiente, la preparazione alle emergenze, i servizi sanitari e le reti di protezione sociale si trasforma, a causa di interventi di natura emergenziale e non coordinata, in costi più elevati. Per favorire la prevenzione del rischio e della diffusione di malattie infettive emergenti a potenziale pandemico, **è in primo luogo necessario rafforzare il ruolo di advocacy della sanità per le interconnessioni tra zoonosi e degrado dell'ambiente e del territorio. Secondariamente, bisogna potenziare la strutturazione organica a livello territoriale della sinergia tra operatori ambientali e di sanità umana e veterinaria in ottica *One-Health***, al fine di favorire l'individuazione precoce di patogeni emergenti, di focolai epidemici, di zoonosi infettive, a supporto di piani nazionali di prevenzione e di contrasto alle pandemie, da disegnare con attenzione e aggiornare costantemente sulla base delle nuove informazioni disponibili.

Per quanto riguarda i dati epidemiologici e l'operatività del SSN, la pandemia non solo ha esposto gli operatori a rischi individuali, ma ha anche posto i sistemi sanitari, già impegnati nei confronti del doppio carico di salute con patologie acute e crescenti patologie croniche, di fronte ad

ORIENTARE GLI INVESTIMENTI IN SANITÀ IN UN'OTTICA DI SVILUPPO SOSTENIBILE

Le analisi svolte dall'ASviS in merito al Goal 3 (Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età) hanno sottolineato il buon posizionamento dell'Italia rispetto alla gran parte dei Target che si riferiscono a tale Obiettivo: elevata speranza di vita; controllo della maggior parte delle patologie, specie acute; universalismo del suo sistema di offerta sanitaria. Al tempo stesso, sono state più volte segnalate alcune criticità tipiche dei paesi avanzati, relative a: la sostenibilità economica di un sistema di offerta sempre più costoso di fronte ad una domanda crescente e sempre più esigente; l'aumento della componente anziana della popolazione, delle patologie croniche e delle disabilità; le lacune e le disfunzioni nella gestione del sistema sanitario per quanto riguarda l'equità di accesso e la qualità delle cure; gli scarsi miglioramenti in termini di stili di vita registrati negli ultimi anni; la carente integrazione tra sociale e sanitario.

Nel 2018 l'ASviS 2018 ha proposto un "Decalogo" per la promozione dell'Obiettivo 3 dell'Agenda 2030, mentre nell'ambito della "Maratona per il Patto della Salute", promossa nel luglio 2019 dal Ministero della Salute, sono state proposte cinque azioni specifiche da realizzare nell'ottica della sostenibilità nel campo della salute e della sanità: l'istituzione di un "Audit di equità" per il monitoraggio dei livelli di equità; un coordinamento interministeriale e intersettoriale sul tema "Salute in tutte le politiche"; l'individuazione e valorizzazione delle buone pratiche in tema di equità e di salute in tutte le politiche; il monitoraggio della produzione normativa, e in particolare delle Leggi di Bilancio, rispetto all'obiettivo della salute equa e sostenibile; la promozione di forme di gemellaggio tra regioni e territori per la diffusione delle buone pratiche e del know how positivo.

L'impatto devastante della pandemia ha reso ancor più evidenti le debolezze del sistema sanitario italiano. Per questo è indispensabile un programma di investimenti che punti a riorientare, rafforzare e rendere più sostenibile ed efficiente il sistema socio-sanitario e le risorse del Paese di fronte ai rischi delle pandemie e alle altre criticità. Per questo, il Gruppo di lavoro dell'ASviS sul Goal 3 ha elaborato un piano di investimenti (festivalsviluppososteni bile.it/public/asvis/files/Festival_2020/Eventi_nazionali/PositionPaperGdLGoal3_ott2020FINAL.pdf) centrato sui seguenti aspetti:

1. strutture sanitarie residenziali e di emergenza, tecnologie, dispositivi, informatica e telematica;
2. sanità del territorio e strutture intermedie tra ospedale e territorio: strutture, tecnologie, strumentazioni;
3. ricerca biomedica e sanitaria pubblica;
4. ambiente, clima, inquinamento e prevenzione;
5. marginalità: aree di degrado socio-sanitario, strutture di ricovero, mezzi a disposizione dell'Istituto Nazionale per la Medicina della Povertà (INMP);
6. scuola ed extra-scuola: edifici scolastici, strumenti didattici, ludoteche e centri di attività scolastica e para-scolastica;
7. lavoro: sicurezza dei lavoratori e degli impianti;
8. città: spazi verdi, mobilità privata, trasporti pubblici, uffici pubblici;
9. attività motoria extraurbana: sentieri di montagna, palestre all'aria aperta, turismo lento;
10. agricoltura e territorio: agricoltura di prossimità, orti urbani, cooperative di agricoltura solidale.

un triplo e quadruplo carico, legato alla violenza della epidemia virale e alla fragilità di soggetti con più fattori di rischio. Nella fase di *lockdown* il sostanziale blocco di molti servizi di assistenza socio-sanitaria, screening, diagnosi e cura di sanità pubblica, ha ulteriormente compromesso la tutela sanitaria e riproposto l'annosa questione delle liste d'attesa nella sanità pubblica. Da questo punto di vista, **è urgentissimo superare le difformità di applicazione a livello regionale del piano di rientro per la gestione per il recupero delle centinaia di migliaia di prestazioni sospese durante l'emergenza e la ripresa ordinaria dei servizi.**

In tema di gruppi vulnerabili, del tutto inadeguata è stata la gestione, in alcune Regioni, delle Residenze Sanitarie per Anziani (RSA), dove si sono determinati focolai dell'epidemia che hanno comportato un innalzamento eccezionale della mortalità delle persone ivi ricoverate e il contagio del personale sanitario. Occorre quindi che le istituzioni preposte sviluppino strategie efficaci e sostenibili che tengano conto sia dell'aumento delle patologie croniche che delle epidemie legate alle malattie trasmissibili. A questo proposito, si ritiene necessario:

- **rivedere i modelli di reclutamento e la gestione delle risorse umane**;
- **accelerare il processo di rafforzamento della prevenzione e della medicina del territorio** in termini di prevenzione, assistenza extra-ospedaliera e a domicilio, monitoraggio epidemiologico e cura delle fragilità;
- **attuare programmi di alfabetizzazione sanitaria** *(health literacy)* che forniscano alla popolazione strumenti sia per il contrasto alla diffusione di *fake news* in materia di salute sia per diminuire il divario causale tra livello di istruzione e condizioni di salute.

Un simile approccio va preso in più attenta considerazione anche per altri aspetti importanti per la salute delle persone che possono agire come cofattori di rischio, come la riduzione dell'inquinamento, la trasformazione dei territori e la distruzione degli equilibri naturali, la progettazione urbana, produttiva e dei trasporti, l'integrazione delle ricerche su salute e sviluppo tra diverse discipline, la messa a frutto delle potenzialità tecnologiche e informatiche per il controllo delle pandemie e le relazioni positive con gli Obiettivi di sviluppo sostenibile. **Occorre costruire una efficiente e unanime risposta istituzionale globale e locale rispetto ai rischi di pandemie** come quella attuale e dei suoi effetti socio-economici sul benessere della popolazione, anche sulla base di quanto previsto dal Regolamento Sanitario Internazionale (RSI) coordinato dall'OMS dal 2007 in poi, il cui scopo è proprio quello di assicurare la massima sicurezza globale attraverso il controllo della diffusione di epidemie e altre emergenze di salute pubblica a livello mondiale.

Accanto a ciò non va dimenticato che in tema di *driver* del rischio pandemico sussiste una responsabilità di tutti gli attori del sistema e, alla luce del principio "Salute in tutte le politiche", fatto proprio dall'Agenda 2030, **occorre che la politica tenga conto dell'impatto delle scelte in ambito economico, ambientale e sociale sugli esiti di salute e benessere, e che ciò avvenga in piena armonia e coordinamento tra diversi livelli di governo e senza che la dimensione regionalistica della sanità del Paese costituisca un ostacolo in tal senso.**

Infine, **occorre che i finanziamenti messi a disposizione per fronteggiare la crisi sanitaria siano disegnati in un'ottica di sviluppo sostenibile**, e quindi si concentrino:

- **sul potenziamento delle strutture sanitarie residenziali e di emergenza, sulle tecnologie, nei dispositivi, sull'informatica e la telematica**;
- **sulla sanità del territorio e sulle strutture intermedie tra ospedale e territorio** (case della salute, ospedale di comunità, centrale della continuità, punti unici di accesso sociali e sanitari, distretti sanitari, hospice);
- **sul potenziamento delle infrastrutture a supporto della ricerca**. L'accesso aperto alle informazioni scientifiche e agli esiti delle ricerche attraverso la consultazione di un archivio centrale digitale condurrebbe a risposte più rapide e meno costose rispetto ai diversi quesiti medico-scientifici, essenziali in quanto riferimento principale su cui basare le diverse misure emergenziali, evitando al contempo inutili duplicazioni e sprechi di risorse umane e finanziarie. La creazione di un archivio digitale destinato a ospitare i dati della ricerca, sia quantitativi che qualitativi, provenienti da contributi nazionali e internazionali, facilmente utilizzabile da tutti, migliorerebbe sensibilmente la preparazione e la risposta alle epidemie, lo sviluppo di diagnostica, lo sviluppo di trattamenti e vaccini;
- **sulla prevenzione primaria dei rischi biologici**, in particolare quelli derivati dalle zoonosi che si stima riguardino fino al 70% delle malattie infettive emergenti a rischio epidemico, attraverso:
  - **la sorveglianza della circolazione di patogeni in matrici ambientali**. In particolare, il potenziamento delle infrastrutture di laboratori in biosicurezza a supporto dei sistemi di sorveglianza e di allerta precoce ambientale è ritenuto necessario per la gestione di focolai epidemici, per assicurare maggiore

tempestività nella rilevazione di situazioni di bassa circolazione virale e migliorare la sorveglianza di eventuali hot-spot epidemici o ricomparsa di patogeni;

> **la prevenzione dell'esposizione a patogeni negli ambienti di vita e di lavoro**, attraverso il potenziamento della dotazione organica e di strumentazioni di una rete di monitoraggio per la ricerca di RNA virale in ambienti indoor;

- **sulle aree di marginalità e di degrado socio-sanitario, nonché sulle strutture di ricovero**;
- **sulla scuola ed extra-scuola** (edifici scolastici, strumenti didattici, ludoteche e centri di attività scolastica e para-scolastica);
- **sulla sicurezza dei lavoratori e degli impianti**;
- **sulla cura delle città**, degli spazi verdi, nella gestione della mobilità privata, dei trasporti pubblici e degli uffici pubblici;
- **sulla promozione dell'attività motoria** (sentieri di montagna, palestre all'aria aperta);
- **sull'agricoltura e nel territorio** (agricoltura di prossimità, orti urbani, cooperative di agricoltura solidale).

Educazione

Alla luce dell'eccezionale situazione prodotta dalla crisi sanitaria e dell'evoluzione normativa, si tiene prioritario intervenire sui seguenti aspetti:

- **misure economiche e strategie organizzative e didattiche volte a contenere l'esplosione delle disuguaglianze**, con intere fasce di popolazione giovanile sempre più ai margini dei percorsi educativi e un ruolo delle famiglie di origine ancora più cruciale - in positivo e in negativo - in presenza della DAD. Da questo punto di vista, oltre alle misure che cercano di riassorbire ex post le disuguaglianze, meritano di essere sottolineate quelle che le affrontano alla radice. I "cinque passi" dell'iniziativa EducAzioni, l'iniziativa di nove reti di società civile, tra cui l'ASviS, segnalano l'importanza dell'investimento pubblico sulla primissima infanzia quale leva efficace per affrontare sul nascere le disuguaglianze sociali e territoriali (si veda il box a pagina 168);
- **garantire una formazione iniziale aggiornata e un reclutamento tempestivo del personale docente, in grado di assicurarne la qualità della formazione**, due aspetti fondamentali e strettamente connessi del sistema di istruzione. I rischi insiti nell'accelerazione delle procedure dettate dall'emergenza sono evidenti: una cosa è avere subito personale a disposizione per la sorveglianza e la gestione in sicurezza dei primi mesi dell'anno scolastico, altro è formare e selezionare gli insegnanti con le competenze idonee ad andare in cattedra e restarvici per i prossimi 3 o 4 decenni;
- **l'esigenza di riaprire in sicurezza scuole (e università) è l'occasione per un più generale ripensamento degli spazi di apprendimento**, con la necessità di un investimento sull'edilizia scolastica (e universitaria) che sia al tempo stesso coerente con gli obiettivi didattici del 21° secolo, e in migliore sintonia con i requisiti della sostenibilità;
- **l'emergenza ha fatto anche riscoprire il ruolo dell'autonomia scolastica, alla quale sono state sostanzialmente demandate tutte le decisioni strategiche**: da quelle sul passaggio alla didattica a distanza a quelle sull'organizzazione degli spazi per la riapertura. Questa "riscoperta" dell'autonomia ha rivelato l'importanza della qualità dei "patti educativi territoriali", opportunità per valorizzare la scuola pubblica e la sua collaborazione con il territorio, per favorire la partecipazione degli alunni e delle famiglie, e anche per la cura e l'inclusione delle fragilità. Sono però opportune misure di stimolo e di incoraggiamento a questa dinamica "dal basso", prima fra tutte una maggiore libertà per ogni autonomia scolastica di selezione e di reclutamento delle competenze più coerenti con la propria offerta formativa;
- infine, è fondato il timore che la pandemia con i suoi strascichi economici possa ulteriormente ridurre i già modesti tassi italiani di partecipazione all'istruzione superiore. Oltre al potenziamento delle leve già previste per il sostegno del diritto allo studio - intervento benvenuto e in buona misura già attuato - andrebbe aperta una riflessione più generale sulla più opportuna ripartizione della spesa per l'istruzione superiore tra pubblico e privato (a carico delle famiglie), tenendo presente che negli ultimi quindici anni l'Italia è tra i Paesi OCSE che hanno visto maggiormente diminuire la quota pubblica e di riflesso crescere quella privata.

L'emergenza COVID-19 ha anche amplificato la portata di alcuni temi connessi al raggiungimento dell'Obiettivo 2, in particolare "garantire l'ac-

#EDUCAZIONI: CINQUE PASSI PER CONTRASTARE LA POVERTÀ EDUCATIVA E PROMUOVERE I DIRITTI DELLE BAMBINE, DEI BAMBINI E DEGLI ADOLESCENTI

Nove reti e alleanze del civismo attivo, del terzo settore e del sindacato hanno deciso di collaborare per avanzare proposte, analisi e piattaforme programmatiche per tutelare i diritti delle bambine, dei bambini e degli adolescenti di fronte all'emergenza. Lo hanno fatto a partire dall'impegno concreto sul campo, consapevoli della necessità strategica di rispondere qui e ora a bisogni immediati ponendo, nel frattempo, le basi per cambiamenti di lungo periodo.

Pur nelle differenze, le proposte delle diverse associazioni hanno trovato un punto di sintesi su cinque punti che sono stati presentati al Governo nel corso degli "Stati Generali", anche in vista della definizione del "Piano di ripresa e resilienza":

1. *Partire dai primi mille giorni*. Numerosi studi affermano che l'investimento sui primi anni di vita dei bambini costituisce la migliore assicurazione contro i rischi di ineguaglianze che si manifestano nel corso della vita. In Italia tale investimento educativo è scarso, e in alcune regioni del Sud quasi inesistente. Occorre dunque ripartire dai Poli educativi 0-6 anni per ridurre i divari educativi e sostenere la genitorialità e le famiglie, soprattutto nelle aree più deboli del Paese.
2. *Aprire le scuole e fare comunità educante*. Sulla spinta dell'emergenza, il nuovo anno scolastico può essere l'avvio di un cambiamento negli spazi, nei tempi e nei modi del fare scuola. Gli Enti locali, le istituzioni scolastiche e i soggetti del terzo settore dovrebbero promuovere patti educativi territoriali, con un migliore coordinamento tra l'offerta educativa curriculare e quella extracurriculare, e mantenendo le scuole aperte tutto il giorno: scuole che dunque si aprono alla comunità e al territorio, offrendo a tutti opportunità ricreative, culturali e di socialità.
3. *Nessuno sia lasciato indietro*. Si conoscono i rischi di una drastica perdita di competenze e conoscenze e di un forte aumento della dispersione; questi rischi non si distribuiscono in modo uniforme. Vanno moltiplicati gli sforzi per raggiungere i bambini e le bambine più in difficoltà, riaffermando una tradizione italiana all'inclusione.
4. *Investire sull'educazione per investire sul futuro*. L'Italia investiva già poco in istruzione vent'anni fa e ha visto ulteriormente diminuire la quota di PIL dedicata ai suoi giovani, e dunque al suo futuro. Il rilassamento dei vincoli di bilancio in risposta alla crisi sanitaria dovrebbe essere un'occasione per reindirizzare una quota significativa della spesa pubblica verso quella più promettente direzione.
5. *Un piano strategico nazionale sull'infanzia e l'adolescenza*. Interventi frammentari e slegati tra loro vanno ricondotti a un'unica strategia nazionale, che sappia mettere al centro delle politiche e della politica i diritti e le prerogative delle giovani generazioni.

cesso al cibo" il che ha significative implicazioni sull'educazione alimentare. L'aumento della povertà e la minor disponibilità economica si rifletterà anche sulle scelte alimentari delle persone, specialmente di chi vive in condizioni economiche difficili, che tenderà a scegliere alimenti che, a prezzi minori, riescano comunque a soddisfare il senso di sazietà, a volte a discapito della qualità nutrizionale, con un mancato accesso a cibo nutriente e un aumento del consumo di prodotti ultraprocessati. Al di là di misure che, nell'immediato, possano sostenere il reddito delle persone, assumono un ruolo centrale le strutture del Terzo settore impegnate nel recupero delle risorse alimentari e nella loro distribuzione alle persone in difficoltà. Inoltre, per superare la povertà alimentare, oltre ad agire con azioni redistributive, potrebbero essere utili interventi per la riduzione dei prezzi attraverso strategie di innovazione commerciale e azioni di informazione ed educazione alimentare volte ad orientare le persone verso panieri alimentari con un miglior rapporto qualità-prezzo.

Visto che l'alimentazione è considerata uno dei principali strumenti di prevenzione per una vita lunga e sana, **vanno intensificate le campagne di sensibilizzazione e di educazione alimentare**, nonché attivati sistemi di etichettatura per con-

sentire ai consumatori di scegliere un'alimentazione sana e sostenibile. Questo approccio sarà sostenuto anche dalla Commissione europea, che intende proporre un'etichettatura nutrizionale armonizzata. Se, da un lato, questo approccio può produrre risultati positivi, dall'altro rischia di colpire molti prodotti italiani, come già segnalato dal Governo in sede di negoziazione europea.

Capitale naturale e qualità dell'ambiente

Se il concetto di *One Health* documenta come sia forte il legame della salute tra esseri umani e animali, più di recente è stato coniato il più vasto concetto di *Planetary Health*, che esprime il fatto che esiste una sola salute planetaria che riguarda la natura (dalla quale l'umanità deriva e dipende) e le nostre società. Non a caso, autorevoli virologi e microbiologi da tempo avevano previsto la possibilità di una pandemia derivante da una zoonosi, con la diffusione planetaria di un virus che avrebbe potuto avere effetti devastanti sull'intera umanità.

Le cause di ciò derivano soprattutto dalla distruzione degli ambienti e della contaminazione degli ecosistemi, in particolare di quelli tropicali, dall'utilizzo delle carni di animali rari in grandi mercati di diversi Paesi, dai metodi di zootecnia intensiva e da un sistema alimentare sempre più insostenibile. Il livello di criticità ambientale raggiunto dovrebbe stimolare il mondo intero a praticare concretamente i cambiamenti trasformativi che tutti gli autorevoli rapporti scientifici che si sono susseguiti in questi anni, chiedono con forza e lucidità, come ricorda il rapporto IPBES "Global Assessment Report on Biodiversity and Ecosystem Services" di maggio 2019, il quale documenta come l'intervento umano in questi ultimi decenni sia stato senza precedenti nella storia dell'umanità, modificando e trasformando il 75% delle terre emerse, impattando significativamente il 66% degli oceani e dei mari del globo e minacciando l'estinzione di un milione di specie viventi.

Numerose ricerche sono state condotte connettendo opportunamente competenze virologiche, batteriologiche, epidemiologiche, ecologiche ecc. per comprendere al meglio l'origine, la distribuzione, la diffusione e l'ecologia dei virus patogeni. Esse mostrano che la devastante pressione umana sugli ecosistemi del mondo e sulla biodiversità che li popola produce modifiche dell'evoluzione e dell'ecologia stessa dei virus. La pervasività della presenza umana sul pianeta, la conseguente devastazione di tanti ambienti naturali e la globalizzazione dei contatti costituiscono così una base importante per la loro diffusione planetaria dei virus, esattamente quello che sta purtroppo accadendo con il virus SARS-CoV-2.

Vista la probabilità che pandemie come quella che stiamo combattendo si possano verificare anche in futuro, **è vitale disegnare quanto prima efficaci piani globali e nazionali di prevenzione**, tematica che investe tutti i temi della sostenibilità e della costruzione di sistemi socioeconomici resilienti a shock di questo tipo. A tal fine, è necessario modificare un sistema economico che è in chiara rotta di collisione con i sistemi naturali in quanto, provocando immani disastri ambientali, produce effetti pesantissimi non solo sulla salute, sul benessere e sullo sviluppo dell'intera umanità, ma anche sulla salute dell'intera biosfera.

Se l'Organizzazione Mondiale della Sanità indica con estrema chiarezza, al primo punto del Manifesto per la ripresa dal COVID-19, l'impegno a proteggere e preservare la fonte della salute umana, cioè la natura, in primo luogo è auspicabile che l'Italia, attraverso il programma Next Generation EU, finalizzi il Piano nazionale non solo al rilancio della economia e del lavoro, ma anche alla salvaguardia dei beni ambientali e al citato cambiamento, come indicato anche dalla nuova Strategia europea per la biodiversità al 2030.

Il PNRR deve prevedere l'avvio di politiche decise e concrete che vadano a sostanziare la sostenibilità del nostro futuro, adottando un'autentica *Wellbeing Economy*, come indicato ormai da anni da numerosi importanti economisti ed ecologi, che metta come obiettivo prioritario la "cura del Pianeta" e delle persone, la giustizia sociale e il rispetto dei diritti umani. In concreto, **il Piano deve attuare le linee contenute nell'European Green Deal e nelle nuove strategie sulla Biodiversità e sul Food System** *(Farm to Fork)*, beneficiando delle sinergie con il nuovo piano dell'UE per l'economia circolare, che pone l'obiettivo di "accelerare la transizione verso un modello di crescita rigenerativo che restituisca al pianeta più di quanto prenda".

È opportuno poi ricordare l'urgenza di **applicare l'approccio *bottle to bottle*, nell'ottica dell'economia circolare, per la riduzione della produzione di nuova plastica per liquidi**, in attuazione degli obiettivi della Direttiva UE 2019/904. Per il raggiungimento di questi ultimi,

specificamente rispetto al R-pet e alle bottiglie di plastica, è necessario che le città attivino una raccolta selettiva del Pet e filiere di riciclo, al fine di migliorare il tasso di circolarità e influire sui comportamenti dei cittadini a casa, sui luoghi di lavoro e di svago[2].

Un PNRR orientato alla sostenibilità, in grado anche di colmare i nostri ritardi nel conseguire gli obiettivi presenti nelle direttive UE (ad esempio, quelle sulla strategia marina, sull'acqua, sulla depurazione delle acque reflue e l'inquinamento dell'aria), dovrebbe rispettare alcuni principi:

- **tutte le spese del Piano, e meglio ancora tutta la spesa pubblica e le politiche che indirizzano gli investimenti privati, devono basarsi sul principio del "non nuocere"** indicato dal Green Deal e messo in evidenza nelle conclusioni del Consiglio europeo del 17-21 luglio 2020. Ciò vuol dire che la semplificazione delle procedure non può significare riduzione dei controlli: al contrario, se ben pianificata, l'attività di controllo può migliorare la sua efficacia, contribuendo a proteggere e ripristinare i molteplici servizi alla collettività prestati da ecosistemi sani;
- **tutti gli interventi devono essere considerati anche in relazione al consumo di suolo che gli stessi potrebbero causare.** Ogni intervento dovrebbe darsi come prescrizione fondamentale quello di un "saldo zero" in termini di consumo di suolo, anche per le grandi opere infrastrutturali. Va data priorità:
  - > alla messa in sicurezza delle infrastrutture esistenti, al loro adeguamento e ammodernamento;
  - > al recupero e restauro del patrimonio edilizio di pregio, alla rigenerazione urbana e architettonica delle aree degradate e periferiche;
  - > al rilancio delle attività di bonifica dei siti nazionali e regionali;
  - > a interventi di ripristino e ri-naturalizzazione di ecosistemi finalizzati ad aumentare la resilienza e la stessa sicurezza del nostro territorio, anche al fine di aumentare la protezione dal rischio idrogeologico e dagli effetti che possono derivare dai cambiamenti climatici in atto;
- **la centralità della tutela e del ripristino della biodiversità.** La Strategia Nazionale per la Biodiversità, approvata nel 2010 in linea con le indicazioni internazionali, individuava tre obiettivi strategici, connessi al valore dei servizi ecosistemici, al ruolo della biodiversità nei cambiamenti climatici, soprattutto nel campo dell'adattamento, e alla dimensione economica della biodiversità. Deve essere elaborata una nuova Strategia nazionale per la biodiversità che segua le indicazioni in merito sia europee sia internazionali e individui come una assoluta priorità nazionale il mantenimento dello stato di salute dei sistemi naturali del nostro Paese. I Rapporti del Comitato del Capitale Naturale (previsto dalla Legge 221/2015) documentano la situazione per il nostro Paese e riportano le proposte operative per migliorare lo stato di salute del capitale naturale, in piena coerenza con i target dei Goal 14 e 15 e con l'obiettivo di tutela degli ecosistemi legati all'acqua indicato al target.6.6 dell'Agenda 2030. La mancanza di azioni conseguenti fa sì che permangano nel nostro Paese fenomeni come la perdita e il degrado di suolo, la frammentazione degli habitat, la cementificazione del territorio, il peso eccessivo dell'*overfishing*, il depauperamento degli ecosistemi marini, costieri, dunali, e di altri habitat preziosi per il futuro di tutti

Il PNRR deve prevedere il finanziamento di un Piano nazionale di ripristino dei sistemi naturali, in linea con il fatto che questa nuova decade appena avviata sia stata dedicata dalle Nazioni Unite all'*Ecosystem Restoration*. In particolare, si suggerisce di destinare a tale scopo almeno il 10% dei fondi europei assegnati al nostro Paese. A tale proposito si ricorda che tutte le misure per biodiversità terrestre e marina e dell'acqua, rientrano tra le azioni per il clima, per le quali il Consiglio europeo ha già indicato una quota minima del 30% del Next Generation EU e di tutto il QFP, e del 40% per la PAC. Inoltre, è stato indicato che tutte le spese dell'UE dovrebbero essere coerenti con gli obiettivi dell'Accordo di Parigi e con il citato principio del "non nuocere" del Green Deal europeo.

Il Piano dovrebbe essere orientato a tutelare e valorizzare il nostro capitale naturale (come già avviene per i nostri beni culturali, archeologici e artistici), grazie alla realizzazione di interventi finalizzati a ridurre la frammentazione degli habitat, a tutelare la biodiversità, a contrastare il degrado e l'insostenibile consumo di suolo e, soprattutto, a ripristinare i servizi ecosistemici e a favorire l'adattamento ai cambiamenti climatici. Ciò deve valere sia per gli ecosistemi terrestri che

per quelli marini: il completo recupero della naturalità è da promuovere principalmente nelle aree più naturali, favorendo azioni di deframmentazione con la realizzazione di corridoi ecologici, in relazione alle esigenze delle diverse specie animali e vegetali, come parte integrante della pianificazione territoriale di area vasta e locale.

Si propone che il PNRR assuma l'obiettivo del recupero di almeno il 30% degli ecosistemi degradati entro il 2030, come proposto dal Parlamento Europeo nella risoluzione del 16 gennaio 2020, favorendo interventi integrati di *Green Infrastructures* e di *Nature Based Solutions*, che svolgerebbero, tra l'altro, uno straordinario ruolo di mitigazione e adattamento agli effetti dei cambiamenti climatici, anche nelle aree urbane con interventi decisi per promuovere l'incremento della presenza di verde pubblico e privato.

È urgente approvare un pacchetto di misure fiscali a sostegno degli investimenti per la tutela e la valorizzazione della biodiversità, destinato a favorire gli investimenti verdi e a promuovere l'occupazione connessa alla conservazione della natura. In un Paese come l'Italia, che vanta una biodiversità tra le più ricche su scala europea, favorire il credito alle imprese che intendono realizzare interventi finalizzati alla tutela della biodiversità avrebbe effetti benefici anche sulla crescita e sull'occupazione, consentendo di accrescere uno degli asset competitivi dell'Italia sulla scena globale.

Per quanto riguarda i mari, è necessario gestire efficacemente il 100% delle Aree Marine Protette (AMP) e dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) marini italiani, in modo da eliminare il fenomeno dei "paper park" e rispettare le convenzioni internazionali sottoscritte dall'Italia, conseguendo il buon stato ecologico dei mari e colmando i ritardi rispetto alla Strategia marina europea. Va favorita la co-gestione sostenibile della pesca, promuovendo e sostenendo le esperienze della piccola pesca, basate sul coinvolgimento di pescatori, associazioni di categoria, istituzioni, enti di ricerca e associazioni ambientaliste, come suggerito dal Piano di Azione Regionale della Commissione Generale della Pesca in Mediterraneo, di cui l'Italia è firmataria. Va dunque dato riconoscimento giuridico a questo strumento, che ha come obiettivo prioritario la riduzione del cosiddetto "sforzo di pesca", limitando l'impatto sulle risorse biologiche marine, supportando il settore della piccola pesca attraverso la promozione del pescaturismo, della trasformazione e della vendita diretta del prodotto ittico locale ai consumatori creando le condizioni per un incremento degli introiti dei pescatori, anche attraverso la sensibilizzazione dei consumatori alle modalità di pesca sostenibili.

L'Italia deve sostenere a livello europeo una riforma della PAC con obiettivi ambientali ambiziosi, che, coerentemente con la Strategia *Farm to Fork*, abbia un impatto ambientale neutro o positivo. Il relativo Piano Strategico Nazionale deve avere obiettivi di una reale transizione ecologica della nostra agricoltura, mirando:

- al 10% della superficie delle aziende agricole occupato da infrastrutture verdi per la conservazione della natura;
- alla riduzione dell'uso dei pesticidi con eliminazione del diserbo chimico. Andrebbe sviluppato un Piano di azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, che indichi con chiarezza l'obiettivo della riduzione del 50% dell'uso delle sostanze chimiche di sintesi e di destinare almeno il 40% di SAU certificata all'agricoltura biologica entro il 2030. A tal fine, va incentivata la sostituzione della pratica del diserbo chimico iniziando dalla revisione dei disciplinari della produzione integrata, e delle pratiche agronomiche che aumentano le sostanze organica nel suolo, riducono l'uso dei fertilizzanti di sintesi e ottimizzano l'uso dell'acqua. Utile sarebbe anche un pacchetto di incentivi fiscali per la transizione ecologica dell'agricoltura, che rafforzi le coerenze con la destinazione del 40% minimo della spesa della PAC per l'azione per il clima, come deciso in sede UE. Ciò richiede investire in pratiche agronomiche e uso delle aree agricole per la rigenerazione e la resilienza di biodiversità, per la protezione e il recupero della aree degradate e dei servizi ecosistemici.

Va garantito il diritto all'acqua mediante l'approvazione della legge attuativa dell'esito referendario del 2011. Con una governance pubblica adeguata, il PNRR deve finalmente prevedere l'attuazione delle opere necessarie per ripristinare efficienti sistemi di distribuzione dell'acqua che ne garantiscono la potabilità e che ne minimizzino l'annoso problema delle perdite di rete, favorendo una minore concorrenza tra i differenti usi idrici (civile, industriale, agricolo).

È urgente anche investire sulle reti di collettamento delle acque reflue per conseguire la con-

formità di tutti i sistemi di depurazione e azzerare l'inquinamento, nel rispetto della Direttiva europea 91/271/CEE sul trattamento delle acque reflue, per la mancata osservazione della quale pendono sull'Italia diverse procedure d'infrazione. Tale azione risponderebbe ad una delle raccomandazioni del Semestre europeo, visto che "i deficit infrastrutturali nell'ambito della gestione delle acque e dei rifiuti, in particolare nelle regioni meridionali, generano un impatto ambientale e sanitario che comporta costi considerevoli e perdita di entrate per l'economia italiana".

Città, infrastrutture e capitale sociale

Una riqualificazione energetica profonda del patrimonio edilizio, la sostituzione degli impianti di riscaldamento alimentati da combustibili fossili e l'installazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili rappresentano uno dei volani fondamentali per raggiungere l'obiettivo europeo della *carbon neutrality* al 2050 oppure anche prima, come si propongono di fare molte città del mondo (Copenaghen, Helsinki, Parigi, Londra) unite nella *Carbon neutral cities alliance* (CNCA). Il *superbonus* del 110% previsto dalla legge di conversione del decreto Rilancio (n. 77 del 2020) è una misura che serve a determinare uno shock positivo per la ripresa dell'industria edilizia nella crisi del COVID-19, ma non può essere mantenuta a lungo a causa del costo e delle complessità interpretative e procedurali che la caratterizzano.

Visto che gli immobili sono responsabili del 36% delle emissioni di CO_2 nell'Unione europea, *risulta necessaria una strategia nazionale di valorizzazione urbana mirata al rinnovamento energetico del parco immobiliare pubblico e privato ispirata a criteri innovativi e a sistemi di premialità coerenti con l'economia circolare*. Di conseguenza, come indicato nel box a pagina 173, si propone di rendere strutturale l'incentivo fiscale del 65%, con lo sconto o la cessione del credito come con il *superbonus*, prevedendo una riduzione minima del fabbisogno energetico di almeno il 50% o il raggiungimento della classe energetica B per aiutare le famiglie a risparmiare. Negli interventi di efficientamento energetico devono essere messe in atto tutte le misure tecniche per garantire una buona qualità dell'aria indoor (evitando quindi che l'isolamento termico in assenza di adeguati sistemi di ventilazione determini l'accumulo di inquinanti all'interno delle abitazioni). È stato calcolato che fino al 2030 l'onere per lo Stato (differenza tra i minori introiti delle detrazioni e i maggiori introiti derivati dall'aumento del volume delle attività economiche connesse) sarebbe di 30 miliardi di euro, finanziabili nell'ambito del PNRR. Le misure adottate a livello urbano dovranno comunque riflettere il più alto livello d'ambizione proposto dalla Commissione europea a settembre 2020, che indica la riduzione del 60% delle emissioni del comparto edilizio al 2030 rispetto al 2015.

Anche il *sismabonus* va reso strutturale, con un credito di imposta fino all'80% delle spese sostenute, da accompagnare con un piano nazionale articolato in tre fasi: a) una ricognizione accurata a carico dello Stato del livello di rischio delle abitazioni in zona sismica 1, la più pericolosa; b) l'utilizzo del *sismabonus* per gli interventi di miglioramento nella zona sismica 1; c) l'estensione progressiva degli interventi diagnostici e di miglioramento alle zone sismiche 2 e 3. Per le prime due fasi l'onere, anch'esso finanziabile nell'ambito del PNRR, è di 27 miliardi di euro.

Il "Programma straordinario per le periferie" (Legge n. 208 del 2015) di 2,1 miliardi di euro (in corso di attuazione) e il "Programma rinascita urbana" di 854 milioni di euro dal 2020 al 2033 (Legge n. 160 del 2019) vanno coordinati, facendovi confluire tutte le risorse dedicate al tema. Riprendendo le proposte della "Relazione conclusiva della Commissione d'inchiesta sulle Periferie" della Camera dei Deputati della precedente legislatura (14 dicembre 2017), il programma dovrebbe contare su un meccanismo di finanziamento stabile e continuativo di un miliardo di euro l'anno per 10 anni. In questo ambito, va superata la logica dei bandi con l'individuazione preliminare delle 150-200 aree di maggior fragilità sociale del Paese, sia interne che esterne ai centri urbani, su cui concentrare gli interventi da attuare con un accordo di programma frutto di una procedura negoziale con le autorità locali interessate. L'onere dei 10 miliardi di euro in dieci anni può essere finanziato nell'ambito del PNRR.

Oltre al patrimonio edilizio, anche i trasporti nelle aree urbane sono un settore essenziale per la riduzione delle emissioni di CO_2 (il terzo è l'industria). Una accurata analisi del Contratto di programma RFI, dell'Allegato infrastrutturale al Documento di economia e finanza (DEF) 2018, dei Piani urbani della mobilità sostenibile (PUMS) di-

PER UN "PACCHETTO DI INVESTIMENTI A FAVORE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE DI CITTÀ E TERRITORI"

Il 28 maggio scorso, nel corso dell'evento organizzato dall'ASviS *"Verso una ripresa trasformativa all'insegna della resilienza e della sostenibilità"*, è stata presentata la proposta di un Pacchetto di investimenti, consegnata il 20 giugno al Governo nel corso degli "Stati generali". La proposta parte dall'idea che per cambiare il modello economico dominante verso lo sviluppo sostenibile sia necessario un flusso ingente di investimenti, sia pubblici che privati, in un arco temporale decennale capaci di stimolare la domanda interna e creare nuove opportunità di lavoro. In questa prospettiva, le città e i territori sono oggettivamente il fulcro della svolta.

Il costo del Pacchetto (201,7 miliardi di euro in 10 anni) è compatibile con la disponibilità di risorse europee del Next Generation EU e, se realizzato interamente, farebbe aumentare la spesa pubblica per investimenti (crollata di oltre 30 miliardi all'anno tra il 2008 e il 2017) di 20 miliardi all'anno. La proposta, pienamente allineata alle priorità europee definite a luglio, riguarda:

- **la transizione verde**, per azzerare le emissioni nette di CO_2 entro il 2050 come prevede il Green Deal europeo. La riqualificazione energetica del patrimonio edilizio (30 miliardi) può essere conseguita rendendo strutturale l'Ecobonus per almeno il 65%, con lo sconto in fattura o la cessione del credito, prevedendo una riduzione minima del fabbisogno energetico di almeno il 50% o il raggiungimento della classe energetica B, garantendo al contempo una buona qualità dell'aria indoor, per conseguire gli obiettivi di efficientamento e aiutare le famiglie a risparmiare. A questa va accompagnata la messa in sicurezza del patrimonio abitativo a cominciare dalla Zona sismica 1 (27 miliardi), la prevenzione del dissesto idrogeologico (15 miliardi), il contenimento delle perdite della rete idrica (2,3 miliardi) e il miglioramento del trattamento delle acque reflue urbane (1 miliardo). Completano il quadro gli investimenti per la mobilità sostenibile nelle città (61,7 miliardi);
- **la trasformazione digitale**, per diffondere connessione, competenze digitali e *voucher* anche per tablet e computer secondo gli obiettivi della *Gigabit society 2025* europea (18,6 miliardi). Inoltre, vengono affrontati i temi della scuola, con la riqualificazione edilizia necessariamente connessa con l'innovazione didattica (17,2 miliardi di euro), e dell'università, con un piano per nuovi insediamenti (1,9 miliardi di euro);
- **la sanità**, per potenziare la rete delle strutture territoriali con le Case della salute, gli Ospedali di comunità, i Punti unici di accesso sociali e sanitari, le Centrali operative distrettuali e gli Hospice (17 miliardi);
- **la lotta alla povertà**, a partire dagli interventi nelle periferie (10 miliardi di euro).

Come evidenziato durante e dopo il *lockdown*, la forma dell'urbanizzazione e dello sviluppo territoriale è fondamentale per raggiungere gli obiettivi dell'Agenda Onu 2030 a livello globale e per mettere un freno alla distruzione degli habitat naturali, che è tra le principali cause della diffusione di virus. Anche in Italia si tratta di contrastare la dispersione insediativa, che è insostenibile per il consumo di territorio e per la domanda di mobilità individuale su auto che induce, rendendo le città compatte, vivibili e resilienti, nonché invertendo la tendenza all'abbandono delle aree interne e degli antichi borghi.

sponibili e del Piano Strategico nazionale della mobilità sostenibile per il rinnovo del parco degli autobus (mezzi su gomma) porta al seguente risultato in termini di fabbisogni finanziari:

- infrastrutture per il trasporto rapido di massa: 33 miliardi di euro;
- rinnovo e miglioramento del parco veicolare dei trasporti pubblici: 10,3 miliardi di euro;
- mobilità elettrica: 9,2 miliardi di euro;
- ciclabilità, pedonalità, sicurezza ed intermodalità: 7,6 miliardi di euro;
- incentivi per l'acquisto di biciclette e mezzi di micromobilità: 1,6 miliardi di euro.

In totale si tratta di 61,7 miliardi di euro in dieci anni finanziabili anch'essi nell'ambito del PNRR.

In questo campo, **si deve investire sulla strategia *Avoid-Shift-Improve* per la mobilità sostenibile, sull'uso delle nuove piattaforme tecnologiche in**

POLITICHE LOCALI DEL CIBO: IL RUOLO DELLE CITTÀ

Le nostre città possono influenzare in modo diretto o indiretto numerosi settori legati all'alimentazione. Negli ultimi anni molte amministrazioni, spinte anche dalle richieste provenienti dal mondo dell'università, della società civile e del settore produttivo, hanno iniziato a lanciare una serie di politiche con l'obiettivo di rendere più sostenibili i sistemi alimentari urbani e metropolitani. Programmare i sistemi alimentari urbani, avere contezza delle dinamiche che riguardano la produzione, la movimentazione, i modelli di consumo e le fasi di smaltimento o redistribuzione delle eccedenze e molto altro, permette di risolvere al contempo problematiche ambientali, sociali ed economici, fornendo al tempo stesso opportunità di riorganizzazione, sistematizzazione e riordinamento normativo relativi alle filiere del cibo.

Queste considerazioni dovrebbero portare le città stesse a potenziare le politiche locali del cibo (conosciute come *Food Policy, Food Strategy, Urban Food Planning*), cioè un insieme coordinato di strumenti, azioni, misure e incentivi che orientano i sistemi alimentari (produzione, trasformazione, distribuzione, consumo, post-consumo) verso un equilibrato rapporto fra sviluppo economico, rafforzamento degli ecosistemi e istanze di carattere sociale. In particolare, sarebbe importante incentivare le amministrazioni locali a diversi livelli (comune, città metropolitane, unioni di comuni, ecc.) ad adottare specifiche politiche locali del cibo.

Come indicato nel position paper "Cibo, città, sostenibilità" predisposto dal Gruppo di lavoro dell'ASviS dedicato al Goal 2 (Sconfiggere la fame)[3], nella definizione di queste politiche si dovrebbe intervenire per:

- tutelare le fasce più deboli e ridurre le diseguaglianze;
- progettare e dare vita ad un sistema di mense scolastiche e pubbliche sostenibili;
- costruire una cultura del cibo fondata sul concetto di una dieta varia e sana;
- promuovere l'innovazione di prodotto e di processo;
- rafforzare le connessioni positive tra ambiente e cibo anche attraverso la multifunzionalità dell'agricoltura urbana e periurbana;
- rendere i sistemi alimentari urbani più resilienti;
- disegnare le filiere della solidarietà;
- rafforzare, democratizzare e localizzare la pianificazione dei sistemi alimentari;
- mappare i sistemi locali del cibo.

Per rivisitare il funzionamento del sistema di ristorazione collettiva, prendendo atto delle responsabilità verso il benessere della società, sarebbe necessario intervenire principalmente nella formulazione dei capitolati di gara e sui sistemi di controllo. Il Green Public Procurement (GPP) nella ristorazione collettiva, sia pubblica (scuole, ospedali, caserme, ecc.) che privata, può risultare una leva di particolare efficacia tanto per migliorare le diete di una larga quota della popolazione, incrementando il livello di consapevolezza delle giovani generazioni del nesso tra cibo, salute e sostenibilità, quanto per innescare processi di transizione delle economie agro-alimentari locali verso la sostenibilità e favorire la territorializzazione di attività agricole - in senso lato - virtuose per l'ambiente e la società.

Il GPP, attraverso una modifica dei capitolati di gara e dei sistemi di controllo, che vada anche oltre i Criteri Ambientali Minimi (CAM), può favorire l'approvvigionamento di alimenti sani, di qualità, ricchi di sostanze nutritive e rispettosi degli ecosistemi. Sul territorio italiano esistono una serie di buone pratiche che vanno in questa direzione, ma per rafforzare l'impatto di questa politica sono auspicabili misure d'incentivo diretto, la costituzione di un forum per lo scambio di buone pratiche e assistenza tecnica a supporto di Enti Locali e imprese private nella stesura dei bandi.

Nelle città l'agricoltura potrebbe anche essere utilizzata come strumento di riqualificazione degli spazi urbani degradati. Di particolare interesse sono la realizzazione di "Vertical farm" e l'applicazione di sistemi produttivi innovativi come la "coltivazione fuori-suolo" e le serre "building", come soluzioni tecnologiche ai fini del risparmio di energia, di acqua, di suolo, di emissioni di CO_2 e degli sprechi alimentari nelle città.

ambito urbano secondo il paradigma *Mobility-as-a-Service* per la mobilità condivisa e a domanda, sulla mobilità attiva.

Anche in considerazione del suo continuo aumento (cfr. Rapporto Ispra 2020), e vista la funzione cruciale della tutela del territorio per la conservazione degli habitat naturali la cui distruzione è la causa prima della pandemia da COVID-19, **è indispensabile accelerare l'approvazione della legge in discussione al Senato contro il consumo di suolo**. In presenza di ostacoli, il Governo dovrebbe approvare un Decreto-Legge contenente il testo base che sarà proposto dal Comitato ristretto della 13° e 9° Commissione del Senato nominato il 3 marzo 2020, suggerendo i seguenti capisaldi: indicazione dell'obiettivo europeo dell'azzeramento del consumo netto di suolo al 2050; definizioni in linea con quelle comunemente accettate a livello internazionale; monitoraggio continuo e omogeneo assicurato dal Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente (Snpa); deroghe limitate al massimo; inserimento di un termine di decadenza per le previsioni di piano non attuate da parte dei comuni; coerenza con gli obiettivi di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, tutela e ripristino della biodiversità al 2030. Per ciò che concerne la cultura e il turismo, le priorità per le politiche orientate alla ripresa appaiono le seguenti: a) salvaguardare e rafforzare l'infrastruttura culturale; b) favorire la sostenibilità del turismo e delle città; c) costruire uno spazio digitale pubblico della conoscenza, con accessibilità ai contenuti, articolazione dei saperi per una società più solida, preparata, pronta a cogliere opportunità e ad assorbire gli shock; d) mettere in relazione cultura e cura; e) migliorare le competenze; f) usare attentamente i fondi europei. La crisi sanitaria invita a un accurato re-indirizzamento delle risorse non ancora impegnate e alla maggiore concentrazione nell'ambito del ciclo di programmazione dei fondi strutturali europei 2021-2027 e relativi programmi operativi. È un'occasione per ricalibrare le priorità già indicate nell'Agenda europea per la cultura adottata nel 2018.

Per ciò che concerne la qualità dell'aria, è molto positivo che la legge di conversione del decreto Clima (n. 141 del 2019), insieme al Green New Deal della legge di Bilancio per il 2020, abbia individuato chiaramente l'obiettivo del miglioramento della qualità dell'aria nell'ambito delle misure per il contrasto al cambiamento climatico.

Il **Programma strategico nazionale previsto deve integrarsi senza sovrapporsi con il PNIEC**, approvato definitivamente nel gennaio 2020 ma da rivedere in relazione ai nuovi obiettivi europei, **e con la Strategia a lungo termine (2050) per lo sviluppo a basse emissioni di gas a effetto serra** in corso l'elaborazione da parte del Ministero dell'Ambiente (doveva essere presentata entro il 31 dicembre 2019 in base agli accordi della COP21 di Parigi del 2016 e alle successive normative europee). Il finanziamento di interventi di forestazione nelle città metropolitane previsto dalla Legge di Bilancio per il 2020 è solo un primo segnale nella giusta direzione, a cui deve seguire l'estensione della norma con finanziamenti adeguati anche per tutte le altre città.

Per ciò che concerne le infrastrutture, che certamente beneficeranno ampiamente delle risorse del PNRR, va ricordato che una diffusa digitalizzazione consentirebbe di monitorare ogni struttura su base giornaliera e decidere le necessarie azioni manutentive sulla base di priorità derivanti dalle moderne tecniche IoT-SHM *(Internet of Things/Structural Health Monitoring)*. Grazie all'ampia disponibilità di tecnologie per la raccolta, l'archiviazione e l'analisi di dati, sarebbe possibile realizzare una manutenzione predittiva ('su condizione') oltre a quella 'programmata' (più costosa e meno efficace), utilizzando i progressi nelle tecniche di *machine learning*.

Dall'unione sinergica tra i programmi per l'Impresa 4.0 e l'intelligenza artificiale (AI) nasce poi il concetto del "digital twin", un approccio innovativo di confronto tra dati reali rilevati e sistemi di analisi, simulazione e calcolo, capace di analizzare e stimare virtualmente prestazioni reali. Si potrebbe cioè realizzare, per ciascuna nuova opera, un modello "gemello" i cui comportamenti verrebbero simulati sulla base di dati reali rilevati in situazioni analoghe. **Un primo passo in questa direzione consisterebbe nella mappatura delle infrastrutture attraverso l'Archivio Informatico Nazionale delle Opere Pubbliche** (AINOP), che ne individui età, parametri strutturali, storico degli interventi manutentivi, stato di salute, ecc. Si tratterebbe, in altre parole, di costruire un "catasto delle infrastrutture", organizzato per classi di rischi potenziali e relative priorità degli interventi manutentivi.

Per ciò che concerne le infrastrutture ferroviarie, occorre implementare il sistema europeo di ge-

stione del traffico ferroviario (*European Rail Traffic Management System* - ERTMS) per accelerare il processo di innovazione tecnologica dell'infrastruttura ferroviaria nazionale e favorire la trasformazione digitale del Paese. D'altra parte, **è urgente prevedere iniziative per nuove realizzazioni e l'ammodernamento delle infrastrutture meridionali**, dove ci sono collegamenti a linea unica tra città, e/o infrastrutture talmente obsolete e degradate da impedire trasporti efficienti, il che determina una preferenza per quelli su gomma, con impatti ambientali negativi.

È necessario un progetto di "alta capacità" per efficientare il trasporto ferroviario delle merci, dove l'Italia è indietro rispetto alla media UE. Si tratta, cioè, di sviluppare una capacità di trasporto su treno che consenta di servire esigenze produttive e trasferire volumi dalla strada alla ferrovia, con impatti significativi sulla riduzione delle emissioni nocive. Per ciò che concerne il trasporto intermodale, prerequisito essenziale per una logistica sostenibile efficiente ed efficace, i fondi a disposizione (59 milioni di euro nel biennio 2020-2021) appaiono inadeguati per conseguire un deciso miglioramento della situazione.

Analogamente, vanno rafforzate le azioni volte a migliorare il sistema dei trasporti delle persone, anche per evitare che rinuncino alla mobilità per paura del contagio. Quindi, oltre a sostenere le imprese del settore, occorre prevedere un sostegno per assicurare la sanificazione dei mezzi di trasporto e delle stazioni e garantire la sicurezza e l'incolumità sia degli utenti del servizio sia dei lavoratori del settore. Va rinnovato il buono mobilità per la rottamazione dei veicoli inquinanti, così come quello per l'acquisto di abbonamenti al trasporto pubblico locale e regionale, estendendolo a tutti i comuni e non solo a quelli interessati alle procedure di infrazione comunitaria sulla qualità dell'aria. **Queste azioni vanno poi collegate con il Piano strategico nazionale per la mobilità sostenibile** (DPCM 17.04.2019), che prevede 3,7 miliardi di euro in 15 anni, e il Fondo per le reti ciclabili urbane.

In merito alle infrastrutture idriche, e in particolare a quelle a scopo irriguo, è necessario **finanziare un piano di investimenti mirati al miglioramento della gestione della risorsa idrica**, anche al fine di risolvere il problema delle perdite delle reti di acqua potabile, che disperdono mediamente ancora oltre il 37%. La digitalizzazione delle reti e dei servizi idrici può fornire un valido ausilio in termini di monitoraggio e supporto ad azioni di manutenzione mirate. Si suggerisce di promuovere azioni informative dirette alle istituzioni e ai portatori di interesse al fine di aumentare la conoscenza e la consapevolezza del ruolo dell'attività di bonifica per la difesa del suolo e la tutela del territorio, dell'irrigazione per lo sviluppo economico del territorio e la tutela della qualità dei prodotti agroalimentari. È necessaria, inoltre, una maggiore divulgazione delle *best practice* e soluzioni/interventi virtuosi per l'uso sostenibile ed efficiente dell'acqua tra tutti i portatori d'interesse.

Come ricordato in altre parti del Rapporto, è auspicabile il rinnovo e l'innalzamento delle detrazioni fiscali per interventi di efficienza energetica, anche attraverso il meccanismo dello sconto in fattura per gli interventi di ristrutturazione importante di primo livello di cui alle Linee guida nazionali per la certificazione energetica degli edifici (D.M. 26 giugno 2015), per le parti comuni degli edifici condominiali. Sarebbe auspicabile un importo-soglia dei lavori più basso dei 200.000 euro previsti dalla Legge di Bilancio 2020, per un maggiore incentivo all'efficientamento energetico. Occorre anche vigilare affinché il *bonus* facciate non finisca per assorbire e fagocitare l'*Ecobonus*.

La crisi ha colpito diverse forme di capitale, compreso quello sociale. Nella prima fase della pandemia la risposta della società italiana è stata straordinariamente positiva, con un impegno della società civile, delle istituzioni e dei singoli che ha rappresentato una ennesima prova della ricchezza di capitale sociale di cui gode il nostro Paese. Con il passare dei mesi, però, si sono evidenziati segnali meno positivi e, in alcuni casi, preoccupanti, che richiedono attenzione e interventi mirati.

Se l'Agenda 2030 è basata sul principio di giustizia intergenerazionale, istituzioni efficaci, forti e trasparenti sono indispensabili per realizzare una società più giusta equa e inclusiva. Per questo **occorre, in primo luogo, combattere le forme di odio e violenza, investendo sulla prevenzione, la sensibilizzazione al rispetto e alla tolleranza, la cultura della legalità e la rigenerazione del senso civico nelle giovani generazioni**. Le Linee guida varate dal MIUR con il Decreto Ministeriale n. 35 del 22 giugno 2020 (emanate in ottemperanza dell'articolo 3 della legge 20 agosto 2019, n. 92, Legge sull'insegnamento dell'educazione civica) richiedono che nelle scuole si predispongano, in aggiunta alle lezioni frontali di natura didattica e divulgativa:

- specifiche attività laboratoriali che, attuando strategie di comunicazione e gestione nonviolenta dei conflitti, facciano fare esperienza diretta alle alunne e agli alunni sia della sofferenza provocata dai discorsi d'odio che del vantaggio di convivere pacificamente con le rispettive differenze;
- iniziative di formazione scolastica incentrate su moduli di cittadinanza e alfabetizzazione digitale, mirate a gestire in modo nonviolento i discorsi d'odio online e dunque a prevenire i fenomeni di discriminazione, bullismo e cyberbullismo.

Tutto ciò è positivo, ma per conseguire un miglioramento della situazione attuale non è possibile attendere il momento in cui le nuove generazioni assumeranno posizioni rilevanti nella società. Per questo, **si propone l'adozione e sottoscrizione da parte di tutte le principali forze e organizzazioni politiche di un codice di condotta** che disciplini l'utilizzo dei social media e della comunicazione online secondo criteri di tolleranza, equità e rispetto della persona.

Per ciò che concerne il sistema giudiziario, recenti casi di cronaca hanno visto anche il coinvolgimento di persone che hanno assunto ruoli rilevanti nella sua gestione. Ciò fa ancora una volta emergere **la necessità di una riforma realmente incisiva del sistema giudiziario sia dal punto di vista funzionale che gestionale**. Nonostante i recenti interventi legislativi, molto resta ancora da fare, soprattutto sul tema della durata dei procedimenti con l'obiettivo di migliorare l'efficienza organica il sistema della giustizia civile, penale e tributaria. A tal fine si propone un maggiore consolidamento e diffusione del processo civile telematico, nonché l'utilizzo massiccio, mediante gli opportuni investimenti, di strumenti e risorse di trasformazione digitale. Oltre a garantire i principi di garanzia dei diritti, di equità e di accesso, ciò consentirebbe il rafforzamento dei nostri modelli organizzativi di prevenzione della corruzione *(compliance)* e della criminalità economica, il che ridurrebbe i rischi che il sistema produttivo incontra, con effetti benefici anche sulla reputazione del sistema Paese.

In merito ai fenomeni di tratta e sfruttamento, che rappresentano un nuovo e proficuo business per le organizzazioni criminali, è da osservare che - in aggiunta a quanto segnalato in merito alle disposizioni previste nell'articolo 103 del DL "Rilancio" - la Legge 199/2016 (Disposizioni in materia di contrasto ai fenomeni del lavoro nero, dello sfruttamento del lavoro in agricoltura e di riallineamento retributivo nel settore agricolo), pur riconoscendo la natura indiretta e sistemica della costrizione allo sfruttamento, si caratterizza per un impianto prevalentemente repressivo, specie nelle applicazioni che ne sono state date finora. **Tale impianto andrebbe pertanto integrato in due direzioni: la prevenzione del reato e la tutela efficace delle vittime, attuali o potenziali.**

Sul lato della prevenzione, si tratta di mettere in campo misure che attenuino la vulnerabilità di determinati soggetti sul mercato del lavoro. Nel caso delle persone straniere, la legislazione in materia di ingresso e soggiorno va rivista in maniera da consentire l'ingresso legale per motivi di lavoro e slegare il permesso di soggiorno al contratto di lavoro allorché si possa attestare una presenza duratura e stabile nel Paese, l'esistenza di legami familiari o affettivi stabili, o lo svolgimento di attività lavorativa precedente. Sul fronte della tutela delle vittime, occorre estendere i programmi di inclusione sociale previsti dall'articolo 18 del Testo Unico Immigrazione a chi ha subito sfruttamento con minaccia o violenza, potenziando tali programmi sul fronte della tutela psicologica e legale, della formazione, dell'avvio ad un lavoro regolare e ad un alloggio autonomo. Questa estensione è già prevista dalla citata Legge n. 199/2016, ma di fatto è inapplicata.

Se si ammette che il problema dello sfruttamento è di natura strutturale, **occorre lavorare sul piano delle diverse filiere produttive per renderle sostenibili, trasparenti e "pulite"**. Nel caso esemplare dell'agricoltura, si propone:

- **l'estensione in termini temporali e di durata delle misure di regolarizzazione** previste all'art. 103 del DL Rilancio, superando il limite di finestra del 15 luglio per la presentazione dell'istanza e quindi il mero criterio di "stagionalità";
- **l'introduzione di "etichette narranti" per i prodotti**, in modo da fornire ai consumatori informazioni complete sulla formazione del prezzo e sulle condizioni di lavoro, nonché di una certificazione etica di filiera;
- **la creazione di tavoli di confronto tra i diversi soggetti della filiera**, con l'obiettivo di stabilire prezzi sostenibili per i piccoli e medi produttori, che spesso subiscono il potere schiacciante della grande distribuzione organizzata.

Con riferimento agli stanziamenti previsti per sostenere la situazione delle imprese e dei professionisti dal Decreto "Rilancio", e soprattutto a futuri interventi, **vanno introdotti meccanismi e strumenti di tracciabilità dei flussi finanziari, come il conto corrente dedicato e il codice univoco**. Ciò aiuterebbe a garantire un più corretto utilizzo delle risorse pubbliche ottemperando agli obiettivi di equità e legalità, nonché a sanzionare tempestivamente soggetti che hanno beneficiato di stanziamenti a fondo perduto perseguendo scopi impropri e suscettibili di reato.

In vista della nuova programmazione comunitaria 2021\2027 (in particolare: OP 5 - "Per un'Europa più vicina ai cittadini"), **va confermata la facoltà di utilizzo dei fondi previsti dalle politiche di coesione per la valorizzazione dei beni confiscati alle mafie**, come già asserito nella "Strategia nazionale" approvata nel 2019. Importante sarebbe anche il rafforzamento della collaborazione tra l'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, e il MIUR per **l'utilizzo in ambito scolastico e con finalità didattiche e laboratoriali degli spazi e degli edifici confiscati alle organizzazioni criminali**.

Infine, con riferimento ai target 16.6, 16.7, 16.10 dell'Agenda 2030, che si prefissano il mantenimento dei principi fondamentali liberali e democratici nella governance istituzionale e politica, si deve sottolineare che l'epidemia ha determinato una reazione politica e normativa incentrata sull'oggettivo stato di necessità e urgenza. In base a tale valutazione, per assicurare il contenimento dei rischi di contagio e un esercizio più risoluto delle prerogative esecutive dello Stato, sono state disposte per decreto governativo alcune restrizioni delle libertà personali e sociali, nonché la sospensione di alcuni strumenti di accesso e trasparenza. Come già evidenziato nel Rapporto ASviS 2019 e nel Documento di analisi delle politiche in fase emergenziale, e come riscontrato anche da alcuni osservatori e autorevoli commentatori, si fa presente che preservare le libertà fondamentali nel solco dell'osservanza dei principi della democrazia rappresentativa e del nostro equilibrio istituzionale, seguendo criteri di durata, proporzionalità e ragionevolezza, rappresenta una garanzia del patto fiduciario tra cittadini e Governo, ovvero la coesione sociale.

Cooperazione internazionale

Nel campo della cooperazione internazionale allo sviluppo, la risposta italiana alla crisi globale da COVID-19 è al momento basata sul ri-orientamento degli interventi programmati o in corso nel 2020 a favore di iniziative mirate a rafforzare le strutture sanitarie, assicurare l'accesso al cibo e ai servizi igienico-sanitari, sostenere la ricerca, lo sviluppo e l'equa distribuzione di vaccini e farmaci nei Paesi partner. Ma tutto ciò non è sufficiente e in alcuni casi può essere dannoso per lo sviluppo sostenibile. Per esempio, i 13 milioni destinati dal MAECI al Fondo COVID-19, pur necessari per permettere la prosecuzione e il necessario riorientamento di iniziative già in corso promosse da organizzazioni della società civile, si tradurranno in una minore disponibilità per i prossimi bandi dedicati alle stesse organizzazioni per futuri interventi a sostegno delle comunità più vulnerabili.

Di conseguenza, **è indispensabile invertire la tendenza alla riduzione dell'APS che ha caratterizzato gli ultimi due anni**. Perché l'Italia raggiunga il target dello 0,7% del RNL entro il 2030 occorre che venga stanziato un miliardo di più all'anno nei prossimi nove anni. Si tratta di un obiettivo irrinunciabile, che potrebbe essere reso più facile, almeno nei prossimi tre anni, grazie ai fondi Next Generation EU, i quali potrebbero almeno parzialmente liberare risorse del bilancio nazionale, da orientare all'APS. Peraltro, i fondi destinati allo sviluppo del vaccino anti COVID-19 devono essere separati da quelli dell'APS, perché il vaccino è un obiettivo globale, che riguarda tutti paesi, Italia compresa, e non solo quelli in via di sviluppo.

Come i diversi decreti legislativi del Governo italiano varati per l'emergenza COVID-19 hanno previsto ingenti interventi per i bisogni interni e per l'internazionalizzazione delle imprese, anche la cooperazione allo sviluppo deve essere rafforzata con nuove risorse. Il Tavolo operativo inter-istituzionale di coordinamento per il contributo italiano alla prevenzione e alla risposta globale al COVID-19, istituito presso il MAECI, ha espresso nell'ordine del giorno della sua prima convocazione la volontà di valorizzare "l'ingegno italiano contro la pandemia", ma occorre che ci sia anche un forte impegno di risorse, umane ma anche finanziarie. Anche se la risposta alla pandemia deve essere globale, e quindi realizzarsi attraverso iniziative multilaterali nelle quali il Governo italiano sta assumendo ruoli di leadership, non si può

indebolire la cooperazione bilaterale dell'Italia con i paesi partner, in cui è maggiormente coinvolto tutto il sistema italiano di cooperazione, incluso il settore privato, le ONG, la diaspora, la società civile.

Il Tavolo inter-istituzionale deve essere il luogo non di consultazione episodica, ma di preparazione dei prossimi appuntamenti internazionali dell'Italia, specialmente la presidenza italiana del G20 e di rafforzamento del dialogo con la società civile e gli enti privati, e migliorare la coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile. **La presidenza italiana del G20 del 2021 deve impegnarsi perché venga attuato il prolungamento della moratoria sul debito per le nazioni più povere e si proceda verso la sua cancellazione e riconversione**, condizionata all'orientamento dei fondi nazionali così liberati a favore di investimenti per l'attuazione dell'Agenda 2030 (si veda il box a pagina 180). A tale proposito, si segnala che la società civile internazionale sta spingendo per la creazione di un framework multilaterale per le ristrutturazioni/cancellazioni del debito in sede UN.

D'altra parte, va assicurato che tutti gli interventi di partenariato con i Paesi terzi siano definiti per il perseguimento degli SDGs, migliorando la coerenza tra la politica di cooperazione allo sviluppo, la politica commerciale e degli investimenti internazionali, e la finanza. La politica commerciale, attraverso i Trattati dell'UE con i paesi terzi - quale quello recente col Vietnam e quello regionale con il Mercosur - va allineata con i principi dello sviluppo sostenibile, prevedendo il rispetto di criteri sociali e ambientali. Il Governo e il Parlamento italiano dovrebbero avviare una riflessione al riguardo. Il trasferimento delle competenze relative al commercio internazionale presso il MAECI permetterebbe un monitoraggio più efficace della coerenza delle politiche di sviluppo sostenibile tra i due pilastri della proiezione italiana all'estero - export e cooperazione - e un'adeguata comunicazione e partecipazione della società civile italiana e dei Paesi partner a questi processi, come più volte raccomandato dall'OCSE-DAC.

Per migliorare la performance agricola nei Paesi in via di sviluppo occorre rafforzare la capacità di rendere operativi gli accordi bilaterali e internazionali per il trasferimento del *know-how* accumulato su questi temi dalle imprese dalle ONG italiane. Inoltre, va migliorata la trasparenza dei flussi di APS in materia di nutrizione. Il "nutrition marker" lanciato a livello OCSE su base volontaria a partire dal 2020 è una buona notizia che permetterà di valutare e riportare in modo più efficace il contributo in termini di finanziamento dei programmi *nutrition-specific* e *nutrition-sensitive*.

Anche la politica degli investimenti all'estero, e più in generale per l'internazionalizzazione economica, va realizzata nel rispetto dei diritti umani e della natura come previsto nell'Agenda 2030 e precisato nelle linee-guida OCSE per le imprese multinazionali. Le nostre istituzioni, come la Cassa Depositi e Prestiti, devono quindi allinearsi agli standard internazionali e anzi diventare alfieri della finanza sostenibile. L'attuazione di una politica di cooperazione efficace, basata su solidi partenariati e finalizzata al raggiungimento degli SDGs richiede il rafforzamento delle strutture istituzionali a questo finalizzate, sia all'interno del MAECI, sia l'AICS, affrontando le problematiche emerse nell'attuazione della Legge n. 125/2014.

LA PRESIDENZA ITALIANA DEL G20: UN'OCCASIONE UNICA PER PROMUOVERE LA CONVERSIONE DEL DEBITO DEI PAESI PIÙ POVERI E STIMOLARE UNO SVILUPPO PARTECIPATO E SOSTENIBILE

La pandemia sta colpendo duramente non solo paesi già deboli, ma anche economie emergenti, rallentando e talvolta rischiando di annullare gli sforzi fatti e i successi ottenuti in anni recenti. Il COVID-19 si è aggiunto alle tante ragioni che determinano situazioni già difficili a causa del cambiamento climatico, del degrado ecologico e ambientale, dei conflitti e molti Stati non sono più in grado di erogare i servizi essenziali e di mantenere forme di controllo sul territorio e sulla popolazione. Tutto ciò determina crescenti tensioni sociali, che rischiano di sfociare nel collasso di vari Stati.

In tale contesto sta emergendo la proposta per un'azione congiunta e lungimirante dei paesi del G20, volta al condono, o alla sua conversione, del debito dei paesi più poveri e più colpiti dalla pandemia. Tale iniziativa, che farebbe seguito alla sospensione del servizio del debito già decisa dai G7 e G20 per i paesi meno sviluppati, sarebbe allargata anche ai debiti nei confronti delle istituzioni finanziarie multilaterali e dei creditori privati. Per sopperire, almeno in parte, alla contrazione delle rimesse dall'estero e favorire le comunità e le fasce più bisognose della popolazione, sia in aree urbane che rurali, il G20 potrebbe definire criteri comuni per la remissione e la riconversione del debito dei paesi in estrema difficoltà al fine di permettere la realizzazione di progetti sia di "resilienza trasformativa" sia di sviluppo umano e sostenibile in settori chiave e su precisi obiettivi dell'Agenda 2030. Parallelamente, orientare l'APS ad investimenti per lo sviluppo sostenibile potrebbe beneficiare di strumenti di *blending* che coinvolgano sia il settore pubblico che quello privato, da concentrare in paesi in via di sviluppo con alte dinamiche demografiche, specialmente in Africa.

Il G20 a presidenza italiana rappresenterà un momento essenziale per definire la questione. L'Italia è stato il primo Paese ad approvare una legge (n. 209/2000) di cancellazione bilaterale del debito in attuazione del programma *Heavily Indebted Poor Countries* promosso da FMI e BM e finalizzato ad aiutare i paesi più poveri del mondo portando il loro debito pubblico a un livello sostenibile, a condizione che i loro governi dimostrassero di raggiungere determinati livelli di efficienza nella lotta alla povertà.

Quella italiana potrebbe essere la prima presidenza G20 a fare della cancellazione e conversione del debito uno strumento di mobilitazione della finanza sostenibile per far fronte alle conseguenze della pandemia sulle economie più deboli e per il raggiungimento degli SDGs. La definizione degli investimenti dovrebbe avvenire con il coinvolgimento delle società civili nazionali, il cui ruolo potrebbe essere cruciale sia per vigilare sulla validità e l'efficacia delle azioni, sia per identificare i bisogni reali delle comunità destinatarie dei progetti, così da ridurre i rischi legati ad una gestione delle risorse da parte dei soli apparati burocratici e amministrativi locali, che spesso non appaiono in grado, da soli, di realizzare i risultati attesi da parte degli investitori.

NOTE

[1] Si veda https://www.forumdisuguaglianzediversita.org/wp-content/uploads/2020/07/rapporto-imprese-pubbliche.x61577.pdf

[2] Gli italiani sono i maggiori bevitori di acqua minerale in bottiglia al mondo: 188 litri a testa all'anno, 259 marchi registrati di acqua imbottigliata disponibili sul mercato italiano, 15 miliardi di bottiglie che circolano ogni anno nelle case, nei ristoranti e nelle collettività.

[3] https://asvis.it/public/asvis2/files/Eventi_Festival/PositionPaperGdL_Goal_2FINAL.pdf

5. Appendice: Goal e Target





Goal 1: SCONFIGGERE LA POVERTÀ

Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo

Target

1.1 Entro il 2030, eliminare la povertà estrema per tutte le persone in tutto il mondo, attualmente misurata come persone che vivono con meno di 1,25 dollari al giorno

1.2 Entro il 2030, ridurre almeno della metà la percentuale di uomini, donne e bambini di ogni età che vivono in povertà in tutte le sue dimensioni in base alle definizioni nazionali

1.3 Applicare a livello nazionale sistemi adeguati e misure di protezione sociale per tutti, includendo i livelli minimi, ed entro il 2030 raggiungere sostanziale copertura dei poveri e dei vulnerabili

1.4 Entro il 2030, assicurare che tutti gli uomini e le donne, in particolare i poveri e i vulnerabili, abbiano uguali diritti riguardo alle risorse economiche, così come l'accesso ai servizi di base, la proprietà e il controllo sulla terra e altre forme di proprietà, eredità, risorse naturali, adeguate nuove tecnologie e servizi finanziari, tra cui la microfinanza

1.5 Entro il 2030, costruire la resilienza dei poveri e di quelli in situazioni vulnerabili e ridurre la loro esposizione e vulnerabilità ad eventi estremi legati al clima e ad altri shock e disastri economici, sociali e ambientali

1.a Garantire una significativa mobilitazione di risorse da una varietà di fonti, anche attraverso la cooperazione allo sviluppo rafforzata, al fine di fornire mezzi adeguati e prevedibili per i Paesi in via di sviluppo, in particolare per i Paesi meno sviluppati, ad attuare programmi e politiche per porre fine alla povertà in tutte le sue dimensioni

1.b Creare solidi quadri di riferimento politici a livello nazionale, regionale e internazionale, basati su strategie di sviluppo a favore dei poveri e attenti alla parità di genere, per sostenere investimenti accelerati nelle azioni di lotta alla povertà



Goal 2: SCONFIGGERE LA FAME

Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile

Target

2.1 Entro il 2030, eliminare la fame e assicurare a tutte le persone, in particolare i poveri e le persone in situazioni vulnerabili, tra cui i bambini, l'accesso a un'alimentazione sicura, nutriente e sufficiente per tutto l'anno

2.2 Entro il 2030, eliminare tutte le forme di malnutrizione, incluso il raggiungimento, entro il 2025, degli obiettivi concordati a livello internazionale sull'arresto della crescita e il deperimento dei bambini sotto i 5 anni di età, e soddisfare le esigenze nutrizionali di ragazze adolescenti, in gravidanza, in allattamento e delle persone anziane

2.3 Entro il 2030, raddoppiare la produttività agricola e il reddito dei produttori di alimenti su piccola scala, in particolare le donne, le popolazioni indigene, le famiglie di agricoltori, pastori e pescatori, anche attraverso l'accesso sicuro e giusto alla terra, ad altre risorse e stimoli produttivi, alla conoscenza, ai servizi finanziari, ai mercati e alle opportunità che creino valore aggiunto e occupazione non agricola

2.4 Entro il 2030, garantire sistemi di produzione alimentare sostenibili e applicare pratiche agricole resilienti che aumentino la produttività e la produzione, che aiutino a conservare gli ecosistemi, che rafforzino la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici, alle condizioni meteorologiche estreme, alla siccità, alle inondazioni e agli altri disastri, e che migliorino progressivamente il terreno e la qualità del suolo

2.5 Entro il 2020, assicurare la diversità genetica di semi, piante coltivate e animali da allevamento e domestici e le loro specie selvatiche affini, anche attraverso banche del seme e delle piante gestite e diversificate a livello nazionale, regionale e internazionale, e promuovere l'accesso e la giusta ed equa condivisione dei benefici derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche e delle conoscenze tradizionali collegate, come concordato a livello internazionale

2.a Aumentare gli investimenti, anche attraverso una cooperazione internazionale rafforzata, in infrastrutture rurali, servizi di ricerca e di divulgazione agricola, nello sviluppo tecnologico e nelle banche genetiche di piante e bestiame, al fine di migliorare la capacità produttiva agricola nei Paesi in via di sviluppo, in particolare nei Paesi meno sviluppati

2.b Correggere e prevenire restrizioni commerciali e distorsioni nei mercati agricoli mondiali, anche attraverso l'eliminazione parallela di tutte le forme di sovvenzioni alle esportazioni agricole e tutte le misure di esportazione con effetto equivalente, conformemente al mandato del "Doha Development Round"

2.c Adottare misure per garantire il corretto funzionamento dei mercati delle materie prime alimentari e dei loro derivati e facilitare l'accesso tempestivo alle informazioni di mercato, anche per quanto riguarda le riserve di cibo, al fine di contribuire a limitare l'estrema volatilità dei prezzi alimentari

Goal 3: SALUTE E BENESSERE

Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età

Target

3.1 Entro il 2030, ridurre il tasso di mortalità materna globale a meno di 70 per 100.000 nati vivi

3.2 Entro il 2030, mettere fine alle morti evitabili di neonati e bambini sotto i 5 anni di età, con l'obiettivo per tutti i Paesi di ridurre la mortalità neonatale a non più di 12 su 1.000 nati vivi e, per i bambini al di sotto dei 5 anni, ridurre la mortalità a non più di 25 su 1.000 nati vivi

3.3 Entro il 2030, porre fine alle epidemie di AIDS, tubercolosi, malaria e malattie tropicali trascurate e combattere l'epatite, le malattie legate all'uso dell'acqua e altre malattie trasmissibili

3.4 Entro il 2030, ridurre di un terzo la mortalità prematura da malattie non trasmissibili attraverso la prevenzione e la cura e promuovere la salute mentale e il benessere

3.5 Rafforzare la prevenzione e il trattamento di abuso di sostanze, tra cui abuso di stupefacenti e l'uso nocivo di alcool

3.6 Entro il 2020, dimezzare il numero di decessi a livello mondiale e le lesioni da incidenti stradali

3.7 Entro il 2030, garantire l'accesso universale ai servizi di assistenza sanitaria sessuale e riproduttiva, compresi quelli per la pianificazione familiare, l'informazione e l'educazione, e l'integrazione della salute riproduttiva nelle strategie e nei programmi nazionali

3.8 Conseguire una copertura sanitaria universale, compresa la protezione dai rischi finanziari, l'accesso a servizi essenziali di assistenza sanitaria di qualità e l'accesso a farmaci essenziali sicuri, efficaci, di qualità e a prezzi accessibili e vaccini per tutti

3.9 Entro il 2030, ridurre sostanzialmente il numero di decessi e malattie da sostanze chimiche pericolose e da inquinamento e contaminazione di aria, acqua e suolo

3.a Rafforzare l'attuazione della "Convenzione quadro dell'Organizzazione Mondiale della Sanità"[1] sul controllo del tabacco in tutti i Paesi, a seconda dei casi

3.b Sostenere la ricerca e lo sviluppo di vaccini e farmaci per le malattie trasmissibili e non trasmissibili che colpiscono soprattutto i Paesi in via di sviluppo, fornire l'accesso ai farmaci essenziali e ai vaccini a prezzi accessibili, in conformità con la Dichiarazione di Doha sull'Accordo TRIPS[2] e la salute pubblica , che afferma il diritto dei Paesi in via di sviluppo ad utilizzare appieno le disposizioni dell'accordo sugli aspetti commerciali dei diritti di proprietà intellettuale in materia di flessibilità per proteggere la salute pubblica e, in particolare, di fornire l'accesso ai farmaci per tutti

3.c Aumentare sostanzialmente il finanziamento della sanità e il reclutamento, lo sviluppo, la formazione e il mantenimento del personale sanitario nei Paesi in via di sviluppo, soprattutto nei Paesi meno sviluppati e nei piccoli Stati insulari in via di sviluppo

3.d Rafforzare la capacità di tutti i Paesi, in particolare i Paesi in via di sviluppo, per la prevenzione, la riduzione e la gestione dei rischi per la salute nazionale e globale

[1] "World Health Organization Framework Convention on Tobacco Control"

[2] "Trade-Related Aspects of Intellectual Property Rights."



Goal 4: ISTRUZIONE DI QUALITÀ PER TUTTI

Assicurare un'istruzione di qualità, equa ed inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti

Target

4.1 Entro il 2030, assicurarsi che tutti i ragazzi e le ragazze completino una istruzione primaria e secondaria libera, equa e di qualità che porti a rilevanti ed efficaci risultati di apprendimento

4.2 Entro il 2030, assicurarsi che tutte le ragazze e i ragazzi abbiano accesso a uno sviluppo infantile precoce di qualità, alle cure necessarie e all'accesso alla scuola dell'infanzia, in modo che siano pronti per l'istruzione primaria

4.3 Entro il 2030, garantire la parità di accesso per tutte le donne e gli uomini ad una istruzione a costi accessibili e di qualità tecnica, ad una istruzione professionale e di terzo livello, compresa l'Università

4.4 Entro il 2030, aumentare sostanzialmente il numero di giovani e adulti che abbiano le competenze necessarie, incluse le competenze tecniche e professionali, per l'occupazione, per lavori dignitosi e per la capacità imprenditoriale

4.5 Entro il 2030, eliminare le disparità di genere nell'istruzione e garantire la parità di accesso a tutti i livelli di istruzione e formazione professionale per i più vulnerabili, comprese le persone con disabilità, le popolazioni indigene e i bambini in situazioni vulnerabili

4.6 Entro il 2030, assicurarsi che tutti i giovani e una parte sostanziale di adulti, uomini e donne, raggiungano l'alfabetizzazione e l'abilità di calcolo

4.7 Entro il 2030, assicurarsi che tutti gli studenti acquisiscano le conoscenze e le competenze necessarie per promuovere lo sviluppo sostenibile attraverso, tra l'altro, l'educazione per lo sviluppo sostenibile e stili di vita sostenibili, i diritti umani, l'uguaglianza di genere, la promozione di una cultura di pace e di non violenza, la cittadinanza globale e la valorizzazione della diversità culturale e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile

4.a Costruire e adeguare le strutture scolastiche in modo che siano adatte alle esigenze dei bambini, alla disabilità e alle differenze di genere e fornire ambienti di apprendimento sicuri, non violenti, inclusivi ed efficaci per tutti

4.b Entro il 2020, espandere sostanzialmente a livello globale il numero di borse di studio a disposizione dei Paesi in via di sviluppo, in particolare dei Paesi meno sviluppati, dei piccoli Stati insulari in via di sviluppo e dei Paesi africani, per l'iscrizione all'istruzione superiore, comprendendo programmi per la formazione professionale e della tecnologia dell'informazione e della comunicazione, tecnici, ingegneristici e scientifici, nei Paesi sviluppati e in altri Paesi in via di sviluppo

4.c Entro il 2030, aumentare notevolmente l'offerta di insegnanti qualificati, anche attraverso la cooperazione internazionale per la formazione degli insegnanti nei Paesi in via di sviluppo, in particolare nei Paesi meno sviluppati e nei piccoli Stati insulari in via di sviluppo



Goal 5: PARITÀ DI GENERE

Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'*empowerment* (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze

Target

5.1 Porre fine a ogni forma di discriminazione nei confronti di tutte le donne, bambine e ragazze in ogni parte del mondo

5.2 Eliminare ogni forma di violenza contro tutte le donne, bambine e ragazze nella sfera pubblica e privata, incluso il traffico a fini di prostituzione, lo sfruttamento sessuale e altri tipi di sfruttamento

5.3 Eliminare tutte le pratiche nocive, come il matrimonio delle bambine, forzato e combinato, e le mutilazioni dei genitali femminili

5.4 Riconoscere e valorizzare il lavoro di cura e il lavoro domestico non retribuiti tramite la for-

nitura di servizi pubblici, infrastrutture e politiche di protezione sociale e la promozione della responsabilità condivisa all'interno del nucleo familiare, secondo le caratteristiche nazionali

5.5 Garantire alle donne la piena ed effettiva partecipazione e pari opportunità di leadership a tutti i livelli del processo decisionale nella vita politica, economica e pubblica

5.6 Garantire l'accesso universale alla salute sessuale e riproduttiva e ai diritti riproduttivi, come concordato in base al "Programma d'azione della Conferenza Internazionale sulla Popolazione e lo Sviluppo"[1] e la "Piattaforma di Azione di Pechino"[2] ed ai documenti finali delle conferenze di revisione

5.a Avviare riforme per dare alle donne pari diritti di accesso alle risorse economiche, come l'accesso alla proprietà e al controllo della terra e altre forme di proprietà, servizi finanziari, eredità e risorse naturali, in accordo con le leggi nazionali

5.b Migliorare l'uso della tecnologia che può aiutare il lavoro delle donne, in particolare la tecnologia dell'informazione e della comunicazione, per promuovere l'*empowerment*, ossia la forza, l'autostima, la consapevolezza delle donne

5.c Adottare e rafforzare politiche concrete e leggi applicabili per la promozione dell'eguaglianza di genere e l'*empowerment*, ossia la forza, l'autostima, la consapevolezza, di tutte le donne, bambine e ragazze a tutti i livelli

[1] "Programme of Action of the International Conference on Population and Development"

[2] "Beijing Platform for Action"

Goal 6: ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICO-SANITARI

Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie

Target

6.1 Entro il 2030, conseguire l'accesso universale ed equo all'acqua potabile sicura e alla portata di tutti

6.2 Entro il 2030, raggiungere un adeguato ed equo accesso ai servizi igienico-sanitari e di igiene per tutti ed eliminare la defecazione all'aperto, con particolare attenzione ai bisogni delle donne e delle ragazze e di coloro che si trovano in situazioni vulnerabili

6.3 Entro il 2030, migliorare la qualità dell'acqua riducendo l'inquinamento, eliminando le pratiche di scarico non controllato e riducendo al minimo il rilascio di sostanze chimiche e materiali pericolosi, dimezzare la percentuale di acque reflue non trattate e aumentare sostanzialmente il riciclaggio e il riutilizzo sicuro a livello globale

6.4 Entro il 2030, aumentare sostanzialmente l'efficienza idrica da utilizzare in tutti i settori e assicurare prelievi e fornitura di acqua dolce per affrontare la scarsità d'acqua e ridurre in modo sostanziale il numero delle persone che soffrono di scarsità d'acqua

6.5 Entro il 2030, attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli, anche attraverso la cooperazione transfrontaliera a seconda dei casi

6.6 Entro il 2020, proteggere e ripristinare gli ecosistemi legati all'acqua, tra cui montagne, foreste, zone umide, fiumi, falde acquifere e laghi

6.a Entro il 2030, ampliare la cooperazione internazionale e la creazione di capacità di supporto a sostegno dei Paesi in via di sviluppo in materia di acqua e servizi igienico-sanitari legati, tra cui i sistemi di raccolta dell'acqua, la desalinizzazione, l'efficienza idrica, il trattamento delle acque reflue, le tecnologie per il riciclo e il riutilizzo

6.b Sostenere e rafforzare la partecipazione delle comunità locali nel miglioramento della gestione idrica e fognaria



Goal 7: ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE

Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni

Target

7.1 Entro il 2030, garantire l'accesso universale ai servizi energetici a prezzi accessibili, affidabili e moderni

7.2 Entro il 2030, aumentare notevolmente la quota di energie rinnovabili nel mix energetico globale

7.3 Entro il 2030, raddoppiare il tasso globale di miglioramento dell'efficienza energetica

7.a Entro il 2030, rafforzare la cooperazione internazionale per facilitare l'accesso alla tecnologia e alla ricerca di energia pulita, comprese le energie rinnovabili, all'efficienza energetica e alla tecnologia avanzata e alla più pulita tecnologia derivante dai combustibili fossili, e promuovere gli investimenti nelle infrastrutture energetiche e nelle tecnologie per l'energia pulita

7.b Entro il 2030, espandere l'infrastruttura e aggiornare la tecnologia per la fornitura di servizi energetici moderni e sostenibili per tutti i Paesi in via di sviluppo, in particolare per i Paesi meno sviluppati, i piccoli Stati insulari, e per i Paesi in via di sviluppo senza sbocco sul mare, in accordo con i loro rispettivi programmi di sostegno



Goal 8: LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA

Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti

Target

8.1 Sostenere la crescita economica pro-capite a seconda delle circostanze nazionali e, in particolare, almeno il 7% di crescita annua del prodotto interno lordo nei Paesi meno sviluppati

8.2 Raggiungere livelli più elevati di produttività economica attraverso la diversificazione, l'aggiornamento tecnologico e l'innovazione, anche attraverso un focus su settori ad alto valore aggiunto e settori ad alta intensità di manodopera

8.3 Promuovere politiche orientate allo sviluppo che supportino le attività produttive, la creazione di lavoro dignitoso, l'imprenditorialità, la creatività e l'innovazione, e favorire la formalizzazione e la crescita delle micro, piccole e medie imprese, anche attraverso l'accesso ai servizi finanziari

8.4 Migliorare progressivamente, fino al 2030, l'efficienza delle risorse globali nel consumo e nella produzione nel tentativo di scindere la crescita economica dal degrado ambientale, in conformità con il quadro decennale di programmi sul consumo e la produzione sostenibili, con i Paesi sviluppati che prendono l'iniziativa

8.5 Entro il 2030, raggiungere la piena e produttiva occupazione e un lavoro dignitoso per tutte le donne e gli uomini, anche per i giovani e le persone con disabilità, e la parità di retribuzione per lavoro di pari valore

8.6 Entro il 2020, ridurre sostanzialmente la percentuale di giovani disoccupati che non seguano un corso di studi o che non seguano corsi di formazione

8.7 Adottare misure immediate ed efficaci per eliminare il lavoro forzato, porre fine alla schiavitù moderna e al traffico di esseri umani e assicurare la proibizione e l'eliminazione delle peggiori forme di lavoro minorile, incluso il reclutamento e l'impiego di bambini-soldato, e, entro il 2025, porre fine al lavoro minorile in tutte le sue forme

8.8 Proteggere i diritti del lavoro e promuovere un ambiente di lavoro sicuro e protetto per tutti i lavoratori, compresi i lavoratori migranti, in particolare le donne migranti, e quelli in lavoro precario

8.9 Entro il 2030, elaborare e attuare politiche volte a promuovere il turismo sostenibile, che crei posti di lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali

8.10 Rafforzare la capacità delle istituzioni finanziarie nazionali per incoraggiare e ampliare l'accesso ai servizi bancari, assicurativi e finanziari per tutti

8.a Aumentare gli aiuti per il sostegno al commercio per i Paesi in via di sviluppo, in particolare i Paesi meno sviluppati, anche attraverso il "Quadro Integrato Rafforzato per gli Scambi Commerciali di Assistenza Tecnica ai Paesi Meno Sviluppati"[1]

8.b Entro il 2020, sviluppare e rendere operativa una strategia globale per l'occupazione giovanile e l'attuazione del "Patto globale dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro"[2]

[1] "Enhanced Integrated Framework for Trade-Related Technical Assistance to Least Developed Countries"

[2] "Global Jobs Pact of the International Labour Organization"

Goal 9: IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE

Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile

Target

9.1 Sviluppare infrastrutture di qualità, affidabili, sostenibili e resilienti, comprese le infrastrutture regionali e transfrontaliere, per sostenere lo sviluppo economico e il benessere umano, con particolare attenzione alla possibilità di accesso equo per tutti

9.2 Promuovere l'industrializzazione inclusiva e sostenibile e, entro il 2030, aumentare in modo significativo la quota del settore di occupazione e il prodotto interno lordo, in linea con la situazione nazionale, e raddoppiare la sua quota nei Paesi meno sviluppati

9.3 Aumentare l'accesso dei piccoli industriali e di altre imprese, in particolare nei Paesi in via di sviluppo, ai servizi finanziari, compreso il credito a prezzi accessibili, e la loro integrazione nelle catene e nei mercati di valore

9.4 Entro il 2030, aggiornare le infrastrutture e ammodernare le industrie per renderle sostenibili, con maggiore efficienza delle risorse da utilizzare e una maggiore adozione di tecnologie pulite e rispettose dell'ambiente e dei processi industriali, in modo che tutti i Paesi intraprendano azioni in accordo con le loro rispettive capacità

9.5 Potenziare la ricerca scientifica, promuovere le capacità tecnologiche dei settori industriali in tutti i Paesi, in particolare nei Paesi in via di sviluppo, anche incoraggiando, entro il 2030, l'innovazione e aumentando in modo sostanziale il numero dei lavoratori dei settori ricerca e sviluppo ogni milione di persone e la spesa pubblica e privata per ricerca e sviluppo

9.a Facilitare lo sviluppo sostenibile e resiliente delle infrastrutture nei Paesi in via di sviluppo attraverso un maggiore sostegno finanziario, tecnologico e tecnico ai Paesi africani, ai Paesi meno sviluppati, ai Paesi in via di sviluppo senza sbocco sul mare e ai piccoli Stati insulari in via di sviluppo

9.b Sostenere lo sviluppo della tecnologia domestica, la ricerca e l'innovazione nei Paesi in via di sviluppo, anche assicurando un ambiente politico favorevole, tra le altre cose, alla diversificazione industriale e a conferire valore aggiunto alle materie prime

9.c Aumentare significativamente l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e sforzarsi di fornire un accesso universale e a basso costo a Internet nei Paesi meno sviluppati entro il 2020

Goal 10: RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE

Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni

Target

10.1 Entro il 2030, raggiungere e sostenere progressivamente la crescita del reddito del 40% più povero della popolazione ad un tasso superiore rispetto alla media nazionale

10.2 Entro il 2030, potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, status economico o altro

10.3 Garantire a tutti pari opportunità e ridurre le disuguaglianze di risultato, anche attraverso l'eliminazione di leggi, di politiche e di pratiche discriminatorie, e la promozione di adeguate leggi, politiche e azioni in questo senso

10.4 Adottare politiche, in particolare fiscali, e politiche salariali e di protezione sociale, e raggiungere progressivamente una maggiore uguaglianza

10.5 Migliorare la regolamentazione e il controllo dei mercati e delle istituzioni finanziarie globali e rafforzarne l'applicazione

10.6 Assicurare maggiore rappresentanza e voce per i Paesi in via di sviluppo nel processo decisionale delle istituzioni economiche e finanziarie internazionali a livello mondiale al fine di fornire istituzioni più efficaci, credibili, responsabili e legittime

10.7 Facilitare la migrazione ordinata, sicura, regolare e responsabile e la mobilità delle persone, anche attraverso l'attuazione di politiche migratorie programmate e ben gestite

10.a Attuare il principio del trattamento speciale e differenziato per i Paesi in via di sviluppo, in particolare per i Paesi meno sviluppati, in conformità con gli accordi dell'Organizzazione Mondiale del Commercio

10.b Promuovere l'aiuto pubblico allo sviluppo e i relativi flussi finanziari, compresi gli investimenti esteri diretti, agli Stati dove il bisogno è maggiore, in particolare i Paesi meno sviluppati, i Paesi africani, i piccoli Stati insulari in via di sviluppo e i Paesi senza sbocco sul mare in via di sviluppo, in accordo con i loro piani e programmi nazionali

10.c Entro il 2030, ridurre a meno del 3% i costi di transazione delle rimesse dei migranti ed eliminare i corridoi di rimesse con costi più alti del 5%

Goal 11: CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI

Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili

Target

11.1 Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso ad un alloggio e a servizi di base adeguati, sicuri e convenienti e l'ammodernamento dei quartieri poveri

11.2 Entro il 2030, fornire l'accesso a sistemi di trasporto sicuri, sostenibili, e convenienti per tutti, migliorare la sicurezza stradale, in particolare ampliando i mezzi pubblici, con particolare attenzione alle esigenze di chi è in situazioni vulnerabili, alle donne, ai bambini, alle persone con disabilità e agli anziani

11.3 Entro il 2030, aumentare l'urbanizzazione inclusiva e sostenibile e la capacità di pianificazione e gestione partecipata e integrata dell'insediamento umano in tutti i Paesi

11.4 Rafforzare gli impegni per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo

11.5 Entro il 2030, ridurre in modo significativo il numero di morti e il numero di persone colpite da calamità, compresi i disastri provocati dall'acqua, e ridurre sostanzialmente le perdite economiche dirette rispetto al prodotto interno lordo globale, con una particolare attenzione alla protezione dei poveri e delle persone in situazioni di vulnerabilità

11.6 Entro il 2030, ridurre l'impatto ambientale negativo pro-capite delle città, in particolare riguardo alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti

11.7 Entro il 2030, fornire l'accesso universale a spazi verdi pubblici sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per le donne e i bambini, gli anziani e le persone con disabilità

11.a Sostenere rapporti economici, sociali e ambientali positivi tra le zone urbane, periurbane e rurali, rafforzando la pianificazione dello sviluppo nazionale e regionale

11.b Entro il 2020, aumentare notevolmente il numero di città e di insediamenti umani che adottino e attuino politiche e piani integrati verso l'inclusione, l'efficienza delle risorse, la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici, la resilienza ai disastri, lo sviluppo e l'implementazione, in linea con il "Quadro di Sendai per la Riduzione del Rischio di Disastri 2015-2030"[1], la gestione complessiva del rischio di catastrofe a tutti i livelli

11.c Sostenere i Paesi meno sviluppati, anche attraverso l'assistenza tecnica e finanziaria, nella costruzione di edifici sostenibili e resilienti che utilizzino materiali locali

[1] "Sendai Framework for Disaster Risk Reduction"

Goal 12: CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI

Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo

Target

12.1 Dare attuazione al quadro decennale di programmi sul consumo e la produzione sostenibile, con la collaborazione di tutti i Paesi e con l'iniziativa dei Paesi sviluppati, tenendo conto del grado di sviluppo e delle capacità dei Paesi in via di sviluppo

12.2 Entro il 2030, raggiungere la gestione sostenibile e l'uso efficiente delle risorse naturali

12.3 Entro il 2030, dimezzare lo spreco pro-capite globale di rifiuti alimentari nella vendita al dettaglio e dei consumatori e ridurre le perdite di cibo lungo le filiere di produzione e fornitura, comprese le perdite post-raccolto

12.4 Entro il 2020, ottenere la gestione ecocompatibile di sostanze chimiche e di tutti i rifiuti in tutto il loro ciclo di vita, in accordo con i quadri internazionali concordati, e ridurre significativamente il loro rilascio in aria, acqua e suolo, al fine di minimizzare i loro effetti negativi sulla salute umana e l'ambiente

12.5 Entro il 2030, ridurre in modo sostanziale la produzione di rifiuti attraverso la prevenzione, la riduzione, il riciclaggio e il riutilizzo

12.6 Incoraggiare le imprese, soprattutto le aziende di grandi dimensioni e transnazionali, ad adottare pratiche sostenibili e integrare le informazioni sulla sostenibilità nelle loro relazioni periodiche

12.7 Promuovere pratiche in materia di appalti pubblici che siano sostenibili, in accordo con le politiche e le priorità nazionali

12.8 Entro il 2030, fare in modo che le persone abbiano in tutto il mondo le informazioni rilevanti e la consapevolezza in tema di sviluppo sostenibile e stili di vita in armonia con la natura

12.a Sostenere i Paesi in via di sviluppo a rafforzare la loro capacità scientifica e tecnologica in modo da andare verso modelli più sostenibili di consumo e di produzione

12.b Sviluppare e applicare strumenti per monitorare gli impatti di sviluppo sostenibile per il turismo sostenibile, che crei posti di lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali

12.c Razionalizzare i sussidi ai combustibili fossili inefficienti che incoraggiano lo spreco, eliminando le distorsioni del mercato, a seconda delle circostanze nazionali, anche attraverso la ristrutturazione fiscale e la graduale eliminazione di quelle sovvenzioni dannose, ove esistenti, in modo da riflettere il loro impatto ambientale, tenendo pienamente conto delle esigenze specifiche e delle condizioni dei Paesi in via di sviluppo e riducendo al minimo i possibili effetti negativi sul loro sviluppo in un modo che protegga le comunità povere e quelle colpite



Goal 13: LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze

Target

13.1 Rafforzare la resilienza e la capacità di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali in tutti i Paesi

13.2 Integrare nelle politiche, nelle strategie e nei piani nazionali le misure di contrasto ai cambiamenti climatici

13.3 Migliorare l'istruzione, la sensibilizzazione e la capacità umana e istituzionale riguardo ai cambiamenti climatici in materia di mitigazione, adattamento, riduzione dell'impatto e di allerta precoce

13.a Dare attuazione all'impegno assunto nella Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici* per raggiungere l'obiettivo di mobilitare 100 miliardi di dollari all'anno entro il 2020 congiuntamente da tutte le fonti, per affrontare le esigenze dei Paesi in via di sviluppo nel contesto delle azioni di mitigazione significative e della trasparenza circa l'attuazione e la piena operatività del "Green Climate Fund" attraverso la sua capitalizzazione nel più breve tempo possibile

13.b Promuovere meccanismi per aumentare la capacità di una efficace pianificazione e gestione connesse al cambiamento climatico nei Paesi meno sviluppati e nei piccoli Stati insulari in via di sviluppo concentrandosi, tra l'altro, sulle donne, i giovani e le comunità locali ed emarginate

* Riconoscendo che la Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici è il principale forum intergovernativo per negoziare la risposta globale ai cambiamenti climatici



Goal 14: VITA SOTT'ACQUA

Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile

Target

14.1 Entro il 2025, prevenire e ridurre in modo significativo l'inquinamento marino di tutti i tipi, in particolare quello proveniente dalle attività terrestri, compresi i rifiuti marini e l'inquinamento delle acque da parte dei nutrienti

14.2 Entro il 2020 gestire e proteggere in modo sostenibile gli ecosistemi marini e costieri per evitare impatti negativi significativi, anche rafforzando la loro capacità di recupero e agendo per il loro ripristino, al fine di ottenere oceani sani e produttivi

14.3 Ridurre al minimo e affrontare gli effetti dell'acidificazione degli oceani anche attraverso una maggiore cooperazione scientifica a tutti i livelli

14.4 Entro il 2020, regolare efficacemente la raccolta e porre fine alla pesca eccessiva, la pesca illegale, quella non dichiarata e non regolamentata e alle pratiche di pesca distruttive, e mettere in atto i piani di gestione su base scientifica, al fine di ricostituire gli stock ittici nel più breve tempo possibile, almeno a livelli in grado di produrre il rendimento massimo sostenibile come determinato dalle loro caratteristiche biologiche

14.5 Entro il 2020, proteggere almeno il 10% delle zone costiere e marine, coerenti con il diritto nazionale e internazionale e sulla base delle migliori informazioni scientifiche disponibili

14.6 Entro il 2020, vietare quelle forme di sovvenzioni alla pesca che contribuiscono all'eccesso di capacità e alla pesca eccessiva, eliminare i sussidi che contribuiscono alla pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata e astenersi dall'introdurre nuove sovvenzioni di questo tipo, riconoscendo che un trattamento speciale e differenziato adeguato ed efficace per i Paesi in via di sviluppo e i Paesi meno sviluppati dovrebbe essere parte integrante del negoziato sui sussidi alla pesca dell'Organizzazione Mondiale del Commercio[1]

14.7 Entro il 2030, aumentare i benefici economici derivanti dall'uso sostenibile delle risorse marine per i piccoli Stati insulari e i Paesi meno svi-

luppati, anche mediante la gestione sostenibile della pesca, dell'acquacoltura e del turismo

14.a Aumentare le conoscenze scientifiche, sviluppare la capacità di ricerca e di trasferimento di tecnologia marina, tenendo conto dei criteri e delle linee guida della Commissione Oceanografica Intergovernativa sul trasferimento di tecnologia marina, al fine di migliorare la salute degli oceani e migliorare il contributo della biodiversità marina per lo sviluppo dei Paesi in via di sviluppo, in particolare i piccoli Stati insulari in via di sviluppo e i Paesi meno sviluppati

14.b Assicurare ai piccoli pescatori artigianali l'accesso alle risorse e ai mercati marini

14.c Migliorare la conservazione e l'uso sostenibile degli oceani e delle loro risorse tramite l'applicazione del diritto internazionale, che si riflette nell'UNCLOS[2], che fornisce il quadro giuridico per l'utilizzo e la conservazione sostenibile degli oceani e delle loro risorse, come ricordato al punto 158 de "Il futuro che vogliamo"

[1] "World Trade Organization"

[2] The "United Nations Convention on the Law of the Sea"

Goal 15: VITA SULLA TERRA

Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica

Target

15.1 Entro il 2020, garantire la conservazione, il ripristino e l'uso sostenibile degli ecosistemi di acqua dolce terrestri e nell'entroterra e dei loro servizi, in particolare le foreste, le zone umide, le montagne e le zone aride, in linea con gli obblighi derivanti dagli accordi internazionali

15.2 Entro il 2020, promuovere l'attuazione di una gestione sostenibile di tutti i tipi di foreste, fermare la deforestazione, promuovere il ripristino delle foreste degradate e aumentare notevolmente l'afforestazione e riforestazione a livello globale

15.3 Entro il 2030, combattere la desertificazione, ripristinare i terreni degradati ed il suolo, compresi i terreni colpiti da desertificazione, siccità e inondazioni, e sforzarsi di realizzare un mondo senza degrado del terreno

15.4 Entro il 2030, garantire la conservazione degli ecosistemi montani, compresa la loro biodiversità, al fine di migliorare la loro capacità di fornire prestazioni che sono essenziali per lo sviluppo sostenibile

15.5 Adottare misure urgenti e significative per ridurre il degrado degli habitat naturali, arrestare la perdita di biodiversità e, entro il 2020, proteggere e prevenire l'estinzione delle specie minacciate

15.6 Promuovere la condivisione giusta ed equa dei benefici derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche e promuovere l'accesso adeguato a tali risorse, come concordato a livello internazionale

15.7 Adottare misure urgenti per porre fine al bracconaggio ed al traffico di specie di flora e fauna protette e affrontare sia la domanda che l'offerta di prodotti della fauna selvatica illegali

15.8 Entro il 2020, adottare misure per prevenire l'introduzione e ridurre significativamente l'impatto delle specie alloctone (aliene) invasive sulla terra e sugli ecosistemi d'acqua e controllare o eradicare le specie prioritarie

15.9 Entro il 2020, integrare i valori di ecosistema e di biodiversità nella pianificazione nazionale e locale, nei processi di sviluppo, nelle strategie di riduzione della povertà e account nella contabilità

15.a Mobilitare ed aumentare sensibilmente le risorse finanziarie da tutte le fonti per conservare e utilizzare in modo durevole biodiversità ed ecosistemi

15.b Mobilitare risorse significative da tutte le fonti e a tutti i livelli per finanziare la gestione sostenibile delle foreste e fornire adeguati incentivi ai Paesi in via di sviluppo per far progredire tale gestione, anche per quanto riguarda la conservazione e la riforestazione

15.c Migliorare il sostegno globale per gli sforzi a combattere il bracconaggio e il traffico di specie protette, anche aumentando la capacità delle comunità locali di perseguire opportunità di sostentamento sostenibili



Goal 16: PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI SOLIDE

Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficienti, responsabili e inclusivi a tutti i livelli

Target

16.1 Ridurre significativamente in ogni dove tutte le forme di violenza e i tassi di mortalità connessi

16.2 Eliminare l'abuso, lo sfruttamento, il traffico e tutte le forme di violenza e tortura contro i bambini

16.3 Promuovere lo stato di diritto a livello nazionale e internazionale e garantire parità di accesso alla giustizia per tutti

16.4 Entro il 2030, ridurre in modo significativo i flussi finanziari e di armi illeciti, rafforzare il recupero e la restituzione dei beni rubati e combattere tutte le forme di criminalità organizzata

16.5 Ridurre sostanzialmente la corruzione e la concussione in tutte le loro forme

16.6 Sviluppare istituzioni efficaci, responsabili e trasparenti a tutti i livelli

16.7 Assicurare un processo decisionale reattivo, inclusivo, partecipativo e rappresentativo a tutti i livelli

16.8 Allargare e rafforzare la partecipazione dei Paesi in via di sviluppo nelle istituzioni della governance globale

16.9 Entro il 2030, fornire l'identità giuridica per tutti, compresa la registrazione delle nascite

16.10 Garantire l'accesso del pubblico alle informazioni e proteggere le libertà fondamentali, in conformità con la legislazione nazionale e con gli accordi internazionali

16.a Rafforzare le istituzioni nazionali, anche attraverso la cooperazione internazionale, per costruire maggiore capacità a tutti i livelli, in particolare nei Paesi in via di sviluppo, per prevenire la violenza e combattere il terrorismo e la criminalità

16.b Promuovere e far rispettare le leggi e le politiche non discriminatorie per lo sviluppo sostenibile



Goal 17: PARTNERSHIP PER GLI OBIETTIVI

Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile

Target

Finanza

17.1 Rafforzare la mobilitazione delle risorse interne, anche attraverso il sostegno internazionale ai Paesi in via di sviluppo, per migliorare la capacità interna di riscossione di imposte e altre forme di entrate

17.2 I Paesi sviluppati adempiano pienamente ai loro obblighi di aiuto pubblico allo sviluppo, tra cui l'impegno da parte di molti Paesi sviluppati di raggiungere l'obiettivo dello 0,7% di APS/RNL[1] per i Paesi in via di sviluppo e da 0,15 a 0,20% di APS/RNL per i Paesi meno sviluppati; i donatori di APS sono incoraggiati a prendere in considerazione la fissazione dell'obiettivo di fornire almeno 0,20% di APS/RNL per i Paesi meno sviluppati

17.3 Mobilitare ulteriori risorse finanziarie per i Paesi in via di sviluppo da più fonti

17.4 Aiutare i Paesi in via di sviluppo a raggiungere la sostenibilità del debito a lungo termine attraverso politiche coordinate volte a favorire il finanziamento del debito, la riduzione del debito e la ristrutturazione del debito, se del caso, e affrontare il debito estero dei Paesi poveri fortemente indebitati in modo da ridurre l'emergenza del debito

17.5 Adottare e applicare i regimi di promozione degli investimenti a favore dei Paesi meno sviluppati

Tecnologia

17.6 Migliorare la cooperazione Nord-Sud, Sud-Sud e quella triangolare in ambito regionale ed internazionale e l'accesso alla scienza, alla tecnologia e all'innovazione e migliorare la condivisione delle conoscenze sulle condizioni reciprocamente concordate, anche attraverso un maggiore coordinamento tra i meccanismi esistenti, in particolare a livello delle Nazioni Unite, e attraverso un meccanismo di facilitazione globale per la tecnologia

17.7 Promuovere lo sviluppo, il trasferimento, la disseminazione e la diffusione di tecnologie ecocompatibili ai Paesi in via di sviluppo a condizioni favorevoli, anche a condizioni agevolate e preferenziali, come reciprocamente concordato

17.8 Rendere la Banca della Tecnologia e i meccanismi di sviluppo delle capacità scientifiche, tecnologiche e di innovazione completamente operativi per i Paesi meno sviluppati entro il 2017, nonché migliorare l'uso delle tecnologie abilitanti, in particolare le tecnologie dell'informazione e della comunicazione

Costruzione di competenze e capacità

17.9 Rafforzare il sostegno internazionale per l'attuazione di un sistema di costruzione delle capacità efficace e mirato nei Paesi in via di sviluppo per sostenere i piani nazionali di attuazione di tutti gli Obiettivi di sviluppo sostenibile, anche attraverso la cooperazione Nord-Sud, Sud-Sud e triangolare

Commercio

17.10 Promuovere un sistema commerciale multilaterale universale, basato su regole, aperto, non discriminatorio ed equo nell'ambito dell'Organizzazione mondiale del commercio, anche attraverso la conclusione dei negoziati dell'Agenda di Doha per lo sviluppo

17.11 Aumentare in modo significativo le esportazioni dei Paesi in via di sviluppo, in particolare al fine di raddoppiare la quota delle esportazioni mondiali dei Paesi meno sviluppati entro il 2020

17.12 Realizzare una tempestiva attuazione di un mercato senza dazi e l'accesso al mercato senza contingenti di importazione su base duratura per tutti i Paesi meno sviluppati, in linea con le decisioni dell'Organizzazione mondiale del commercio, anche assicurando che le regole di origine preferenziale applicabili alle importazioni dai Paesi meno sviluppati siano trasparenti e semplici, e contribuire a facilitare l'accesso al mercato

Questioni sistemiche

Coerenza politica e istituzionale

17.13 Migliorare la stabilità macro-economica globale, anche attraverso il coordinamento e la coerenza delle politiche

17.14 Migliorare la coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile

17.15 Rispettare lo spazio politico di ciascun Paese e la leadership per stabilire e attuare politiche per l'eliminazione della povertà e per lo sviluppo sostenibile

Partenariati multilaterali

17.16 Migliorare il partenariato globale per lo sviluppo sostenibile, integrato da partenariati multilaterali che mobilitino e condividano le conoscenze, le competenze, le tecnologie e le risorse finanziarie, per sostenere il raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile in tutti i Paesi, in particolare i Paesi in via di sviluppo

17.17 Incoraggiare e promuovere efficaci partenariati tra soggetti pubblici, pubblico-privati e nella società civile, basandosi sull'esperienza e sulle strategie di accumulazione di risorse dei partenariati

I dati, il monitoraggio e la responsabilità

17.18 Entro il 2020, rafforzare il meccanismo di supporto delle capacità per i Paesi in via di sviluppo, anche per i Paesi meno sviluppati e i piccoli Stati insulari in via di sviluppo, per aumentare in modo significativo la disponibilità di dati di alta qualità, tempestivi e affidabili disaggregati in base al reddito, sesso, età, razza, etnia, status migratorio, disabilità, posizione geografica e altre caratteristiche rilevanti in contesti nazionali

17.19 Entro il 2030, costruire, sulle base delle iniziative esistenti, sistemi di misurazione dell'avanzamento verso lo sviluppo sostenibile che siano complementari alla misurazione del PIL e sostenere la creazione di capacità statistiche nei Paesi in via di sviluppo

[1] APS: Aiuto Pubblico allo Sviluppo (ODA: Official development assistance)

Aderenti all'ASviS (al 30 settembre 2020)

Accademia dei Georgofili di Firenze, ActionAid Italia, Adiconsum, Agenzia di Ricerche e Legislazione (AREL), Agenzia per l'Energia e lo Sviluppo Sostenibile Modena - AESS Modena, AIAF Associazione Italiana per l'Analisi Finanziaria, AIESEC Italia, AICQ Nazionale - Associazione Italiana Cultura Qualità, Alleanza contro la Povertà in Italia, Alleanza per il Clima Italia Onlus, Amref Health Africa - Italia, ANBI - Associazione Nazionale Consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue, ANCC-COOP - Associazione Nazionale Cooperative Consumatori, ANCE Nazionale, ANEA - Associazione Nazionale degli Enti di Governo d'Ambito per l'Idrico e i Rifiuti, ANEV - Associazione Nazionale Energia del Vento, Anima per il sociale nei valori d'impresa, Animaimpresa, Arci, ARCO lab (Action Research for CO-development), ART-ER Attrattività Ricerca e Territorio, Associazione Coordinamento Agende 21 Locali Italiane, Associazione Diplomatici, Associazione ETIClab, Associazione Europea Sostenibilità e Servizi Finanziari (Assosef), Associazione Fuori Quota, Associazione Generale Cooperative Italiane - AGCI, Associazione Isnet, Associazione Italiana Biblioteche (AIB), Associazione Italiana delle Fondazioni ed Enti della Filantropia Istituzionale (Assifero), Associazione Italiana di Medicina Forestale - AIMeF, Associazione Italiana Donne per lo Sviluppo (AIDOS), Associazione Italiana Formatori e Operatori della Sicurezza sul Lavoro (AIFOS), Associazione Italiana per gli Studi sulla Qualità della Vita (AIQUAV), Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa (AICCRE), Associazione Italiana per la direzione del personale (AIDP), Associazione Italiana per la promozione della Cultura della Cooperazione e del Nonprofit (AICCON), Associazione Italiana per lo Sviluppo dell'Economia Circolare (AISEC), Associazione Nuove Ri-Generazioni, Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (ANCI), Associazione organizzazioni Italiane di cooperazione e solidarietà internazionale (AOI), Associazione PEFC Italia, Associazione per gli Studi Internazionali e Comparati Sul Diritto del Lavoro e Sulle Relazioni Industriali (ADAPT), Associazione per la difesa e l'orientamento dei consumatori (ADOC), Associazione Italiana Ambiente e Sicurezza (AIAS), Associazione Professionale Italiana dei Consulenti di Management (APCO), Associazione Sulleregole, Associazione Thumbs Up, Associazione Veneta per lo sviluppo sostenibile - AsVeSS, Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani (ACLI), Assolavoro - Associazione Nazionale delle Agenzie per il Lavoro, Asstra Associazione Trasporti, AUSER-Associazione per l'invecchiamento attivo, Automated Mapping/Facilities Management/Geographic Information Systems (AM/FM GIS) Italia, AVIS Nazionale, Aziende Modenesi per la Responsabilità Sociale d'Impresa (RSI), Azione Cattolica, CasaClima Network, CBM Italia Onlus, Center for Economic Development and Social Change (CED), Centro di Cultura per lo sviluppo del territorio "G. Lazzati", Centro di ricerca ASK Bocconi - Laboratorio di economia e gestione delle istituzioni e delle iniziative artistiche e culturali, Centro Nazionale per il Volontariato (CNV), Centro per la Salute Globale dell'Istituto Superiore di Sanità, Centro Sportivo Italiano, Centro Studi ed iniziative Culturali "Pio La Torre", Cesvi Fondazione Onlus, Cittadinanzattiva, Club Alpino Italiano (CAI), Club dell'Economia, CMCC Centro Euro Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici, Comitato italiano per il Contratto Mondiale sull'acqua - Onlus, Comitato Italiano per l'UNICEF - Onlus, Compagnia di San Paolo, Confartigianato, Confcommercio - Imprese per l'Italia, Confederazione Cooperative Italiane (Confcooperative), Conferenza dei Presidenti delle Assemblee Regionali e delle Province Autonome, Confederazione Generale dell'Agricoltura Italiana, Confagricoltura, Confederazione Generale Italiana del Lavoro (CGIL), Confederazione Italiana Agricoltori (CIA), Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori (CISL), Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa (CNA), Conferenza delle Regioni, Confesercenti Nazionale, Confimprese Italia - Confederazione Sindacale Datoriale delle Micro, Piccole e Medie Imprese, Confindustria - Confederazione Generale dell'Industria Italiana, Consorzio Italiano Compostatori (CIC), Consorzio universitario per l'Ingegneria nelle Assicurazioni - Politecnico di Milano (CINEAS), Consumers' Forum, Coordinamento Italiano NGO Internazionali (CINI), Cooperativa Sociale Camelot Onlus, CREA - Consiglio per la Ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria, CSR Manager Network, CSROggi, CSVnet, Earth Day Italia, EBLIDA - European Bureau of Library, Documentation and Information Associations, Enel Foundation, Equo Garantito - Assemblea Generale Italiana del Commercio Equo e Solidale, Està - Economia e sostenibilità, FAI Fondo Ambiente Italiano, Fairtrade Italia, Federazione Banche Assicurazioni e Finanza, Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap (FISH onlus), Federazione Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontario (FOCSIV), Federazione per l'Economia del Bene Comune Italia, Federcasse, Federculture. Federazione servizi pubblici Cultura Turismo Sport Tempo Libero, Federdistribuzione, Federformazione, FederlegnoArredo, FIABA, Federmanager, Feder-Terziario, FNISM - Federazione Nazionale Insegnanti, Fondazione Accademia di Comunicazione, Fondazione Adecco per le Pari Opportunità, Fondazione Aem - Gruppo A2A, Fondazione Appennino ETS, Fondazione ASPHI Onlus, Fondazione Astrid (Fondazione per l'Analisi, gli Studi e le Ricerche sulla Riforma delle Istituzioni Democratiche e sulla innovazione nelle amministrazioni pubbliche), Fondazione Aurelio Peccei, Fondazione Aurora, Fondazione Azione contro la Fame Italia Onlus, Fondazione Banco Alimentare Onlus, Fondazione Barilla Center for Food & Nutrition (Fondazione BCFN), Fondazione Bruno Buozzi, Fondazione Bruno Kessler, Fondazione Bruno Visentini, Fondazione Cariplo, Fondazione Centro per un Futuro Sostenibile, Fondazione Cima/CIMA Research Foundation, Fondazione Circolo Fratelli Rosselli, Fondazione Comitans, Fondazione con il Sud, Fondazione dell'Ospedale Pediatrico Anna Meyer-Onlus, Fondazione Dynamo, Fondazione Ecosistemi, Fondazione Edoardo Garrone, Fondazione ENI Enrico Mattei, Fondazione EY Italia Onlus, Fondazione FITS! - Fondazione per l'innovazione del terzo settore, Fondazione Fitzcarraldo, Fondazione ForTeS - Scuola di Alta Formazione per il Terzo Settore, Fondazione Gambero Rosso, Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, Fondazione Giovanni Agnelli, Fondazione Giovanni Lorenzini, Fondazione Giuseppe Di Vittorio, Fondazione Giuseppe e Pericle Lavazza Onlus, Fondazione Gramsci Emilia Romagna, Fondazione Gramsci Onlus, Fondazione Grand Paradis, Fondazione Gruppo Credito Valtellinese, Fondazione Italiana Accenture, Fondazione l'Albero della Vita, Fondazione Lars Magnus Ericsson, Fondazione Lelio e Lisli Basso - Onlus, Fondazione MAXXI, Fondazione Monte dei Paschi di Siena, Fondazione per il Clima e la Sostenibilità, Fondazione per l'Educazione Finanziaria e al Risparmio (Feduf), Fondazione per la cittadinanza attiva

(FONDACA), Fondazione per la qualità di vita, Fondazione per la Salutogenesi Onlus, Fondazione per la sussidiarietà, Fondazione per lo sviluppo sostenibile (SUSDEF), Fondazione Pirelli, Fondazione Pistoletto - Città dell'arte, Fondazione Pubblicità Progresso, Fondazione Simone Cesaretti, Fondazione SNAM, Fondazione Sodalitas, Fondazione Sorella Natura, Fondazione Sotto i Venti, Fondazione Telethon, Fondazione Terre des Hommes Italia Onlus, Fondazione Triulza, Fondazione Unipolis, Fondazione Universitaria CEIS - Economia Tor Vergata, Fondo Provinciale Milanese per la Cooperazione Internazionale, FonMed - Fondazione Sud per la Cooperazione e lo Sviluppo nel Mediterraneo, Forum Italiano per la Sicurezza Urbana (FISU), Forum Nazionale del Terzo Settore, Forum per la Finanza Sostenibile, FSC ITALIA - Associazione Italiana per la Gestione Forestale Responsabile, Futuridea, Global Thinking Foundation, Green Building Council Italia (GBC), Gruppo di studio per la ricerca scientifica sul Bilancio Sociale (GBS), Happy Ageing - Alleanza per l'invecchiamento attivo, Human Foundation, Impronta Etica, INDIRE Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa, Intercultura Onlus, IPSIA Ong - Istituto Pace Innovazione Acli, ISPRA Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, ISTAO Istituto Adriano Olivetti di Studi per la Gestione dell'Economia e delle Aziende, Istituto Affari Internazionali (IAI), Istituto di Ricerche Economico Sociali del Piemonte (IRES Piemonte), Istituto Europeo di Ricerca sull'Impresa Cooperativa e Sociale (Euricse), Istituto Internazionale Jacques Maritain, Istituto Italiano di Tecnologia (IIT), Istituto Luigi Sturzo, Istituto Oikos Onlus, Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, Italia Decide, Italia Nostra Onlus, Italian Institute for the Future, Junior Achievement Italia, Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue (Legacoop), Legambiente, Legautonomie Associazione autonomie locali, Libera, Link 2007 - Cooperazione in rete, Mani Tese, MC Movimento Consumatori, MEDIPERlab - Laboratorio di Permacultura Mediterranea, MOTUS-E, Museo delle Scienze di Trento (MuSE), Nuova Economia per Tutti (NeXt), Opera Barolo di Torino, Oxfam Italia, Pari o Dispare, Parco Nazionale dell'Alta Murgia, Pentapolis Onlus, Percorsi di secondo welfare, Plan International Italia, Planet Life Economy Foundation - Onlus (PLEF), PoliS Lombardia, PriorItalia, Reale Foundation, Rete delle Università per lo Sviluppo Sostenibile (RUS), Rete per la Parità - associazione di promozione sociale, Rete Scuole Green, Rise Against Hunger Italia, Roma Capitale, Save the Children Italia, Senior Italia FederAnziani, Slow+Fashion+Design.Community, Società Geografica Italiana Onlus, SOS Villaggi dei Bambini Onlus, Sport Senza Frontiere Onlus, Stati Generali dell'Innovazione, Svi.Med. Centro Euromediterraneo per lo Sviluppo sostenibile Onlus, Symbola - Fondazione per le Qualità Italiane, The Jane Goodall Institute Italia Onlus (JGI Italia Onlus), The Natural Step, The Solomon R. Guggenheim Foundation - Collezione Peggy Guggenheim, UISP - Unione Italiana Sport per tutti, UNIAT APS-Unione Nazionale Inquilini Ambiente e Territori, UNI Ente Italiano di Normazione, UniCredit Foundation, Unioncamere, Unione Italiana del Lavoro (UIL), Università degli Studi di Roma "Tor Vergata", Università di Bologna, Università di Siena, Università Suor Orsola Benincasa di Napoli, UNPLI - Unione Nazionale Pro Loco d'Italia, UPI - Unione Province Italiane, Urban@it - Centro nazionale di studi per le politiche urbane, Utilitalia - Federazione delle imprese energetiche idriche ambientali, Valore D, Venice International University (VIU), Volontariato Internazionale per lo Sviluppo (VIS), WeWorld, World Food Programme Italia (WFP), WWF Italia

Finito di stampare
nel mese di ottobre 2020
presso **Editron srl** - Roma

Progetto grafico e impaginazione
KNOWLEDGE for BUSINESS

Il Rapporto dell'Alleanza italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS), giunto alla sua quinta edizione, valuta l'avanzamento del nostro Paese, dei suoi territori e dell'Unione europea verso i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 dell'ONU, sottoscritta dai governi di 193 Paesi il 25 settembre del 2015, e gli ambiti in cui bisogna intervenire per assicurare la sostenibilità economica, sociale e ambientale del nostro modello di sviluppo. Il Rapporto 2020, realizzato grazie agli esperti delle oltre 270 organizzazioni aderenti all'Alleanza, offre un'ampia panoramica della situazione dell'Italia rispetto alle diverse dimensioni dello sviluppo sostenibile e avanza proposte concrete per realizzare politiche in grado di migliorare il benessere delle persone, ridurre le disuguaglianze e aumentare la qualità dell'ambiente in cui viviamo.

L'ASviS è nata il 3 febbraio del 2016 su iniziativa della Fondazione Unipolis e dell'Università di Roma "Tor Vergata" ed è impegnata a diffondere la cultura della sostenibilità a tutti i livelli e a far crescere nella società italiana, nei soggetti economici e nelle istituzioni la consapevolezza dell'importanza dell'Agenda 2030 per realizzare gli Obiettivi di sviluppo sostenibile. L'ASviS è la più grande rete di organizzazioni della società civile mai creata in Italia ed è rapidamente divenuta un punto di riferimento istituzionale e un'autorevole fonte di informazione sui temi dello sviluppo sostenibile, diffusa attraverso il portale www.asvis.it e i social media. Il Festival dello Sviluppo Sostenibile 2020, che si è tenuto quest'anno tra il 22 settembre e l'8 ottobre, si è concretizzato in oltre 800 eventi su tutto il territorio nazionale e in rete.

FSC
www.fsc.org
RICICLATO
Carta prodotta da materiale riciclato
FSC® C152897